

VALERIO FERRARI
ALFREDO LABADINI

TOPONOMASTICA DI TRIGOLO



Cremona 2009

ATLANTE TOPONOMASTICO
DELLA PROVINCIA DI CREMONA

VALERIO FERRARI
ALFREDO LABADINI

TOPONOMASTICA DI TRIGOLO

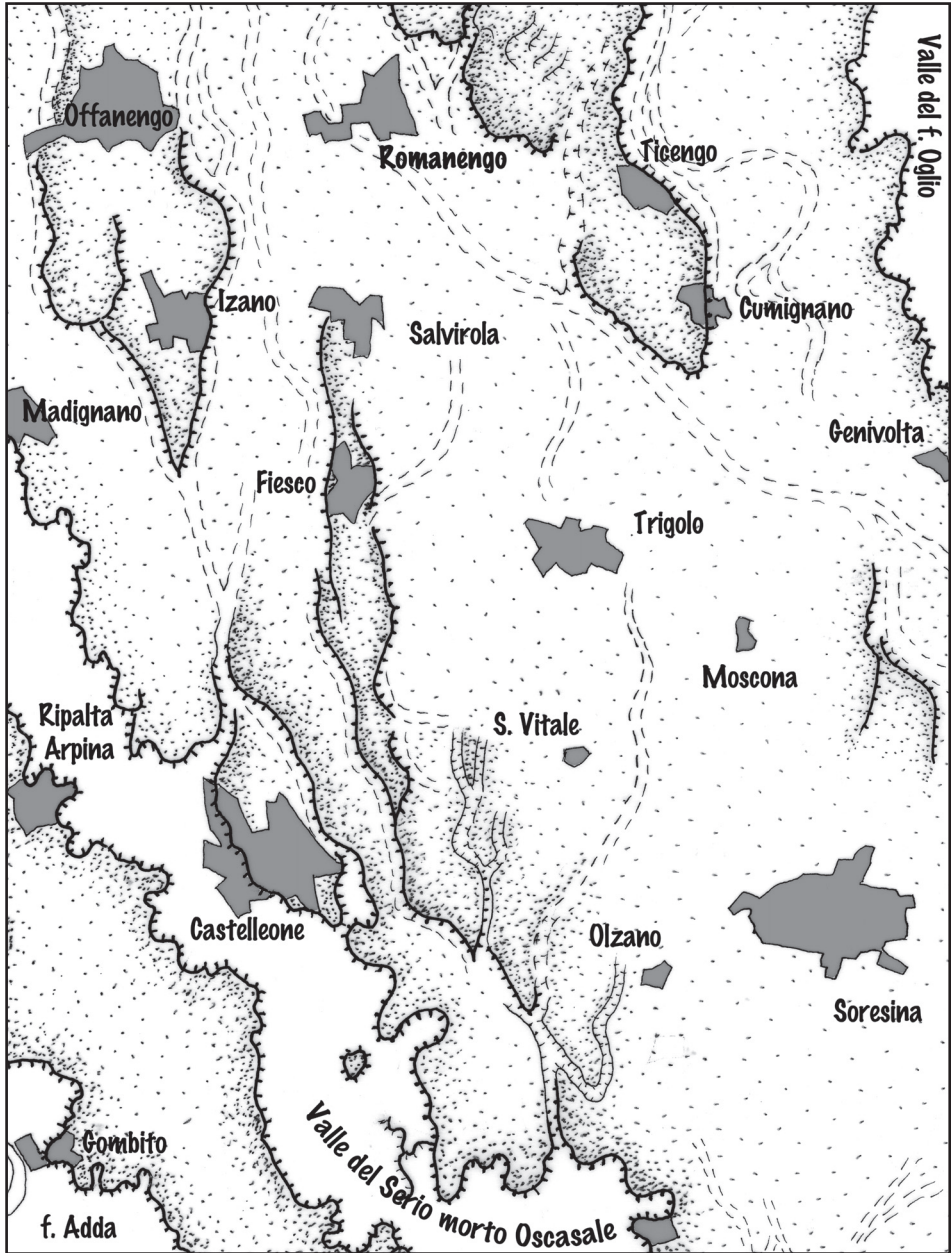
Cremona 2009



Presentazione



Parlare o scrivere di nomi di luogo di un determinato territorio, analizzarne la storia, il significato, considerarli per il loro valore intrinseco così come per il rilievo che assumono in un più esteso contesto, porta, inevitabilmente, ad allargare il discorso ai modi con cui una comunità percepisce e classifica le diverse situazioni che punteggiano la storia sua e del proprio territorio di cui essa stessa è artefice e modellatrice nel tempo. Sicché lo studio della toponomastica di uno specifico ambito geografico si rivela essere uno dei metodi senz'altro più adatti e coinvolgenti con cui tratteggiare i caratteri più autentici di quello stesso luogo e delle generazioni che vi abitano da secoli. La promozione del territorio attraverso l'esaltazione delle sue peculiarità è, senza dubbio, un modo di porsi nei confronti di quest'ultimo con la giusta predisposizione a comprenderne ogni più intima e specifica identità. E un modo "forte" di ritrovare questa identità, attraverso la ricerca delle sue radici più arcaiche, è quello che qui abbiamo il piacere di presentare: lo studio della toponomastica – nel caso di specie del territorio comunale di Trigolo, importante borgata del settore centro-settentrionale della provincia di Cremona – nella sua straordinaria, complessa, vibrante ricchezza culturale che non solo appartiene a ciascuno di noi, che ne condividiamo la matrice di fondo, ma che, in ultima analisi, fa parte del patrimonio culturale lombardo e italiano. La ricerca di un significato, spesso divenuto opaco, per ogni nome assegnato a campi, rogge, edifici, strade; lo sforzo di trovare un ordine all'intero contesto al fine di consentirne una visione e una comprensione organiche, di cogliere nel suo insieme un fenomeno che bene rappresenta l'universo mentale di una comunità dalle solide radici agricole, sono gli obiettivi di questo tredicesimo volume della collana rappresentata dall' Atlante toponomastico della provincia di Cremona, che, ci piace ricordarlo, costituisce uno dei più interessanti esempi in materia nel panorama nazionale. È con speciale soddisfazione, dunque, che la Provincia di Cremona, tramite il suo Assessorato alla Cultura e alla Promozione del Territorio, mentre si onora di riconoscere alla comunità di Trigolo, attraverso la presente pubblicazione, una parte importante della sua propria storia sociale e territoriale, intende d'altro canto proseguire la realizzazione di questo ambizioso progetto che risponde alla richiesta, da parte di cittadini e amministratori, di prodotti culturali di qualità: e poiché siamo convinti che la qualità della domanda sia il miglior stimolo per elevare il valore dell'offerta, sarà proprio questa la spinta che consentirà di innalzare il livello di sensibilità del pubblico, come, del resto, si può constatare quotidianamente attraverso il successo riscosso da iniziative che solo qualcuno, ormai, vuole considerare di carattere elitario.

prof.ssa Denis Spingardi
Assessore alla Cultura e alla
Promozione del Territorio

on. Giuseppe Torchio
Presidente della Provincia di Cremona



-  Livello fondamentale della pianura
-  Valli fluviali attive e relitte

-  Orlo di scarpata
-  Paleoalvei

Schema geomorfologico dell'area

Introduzione

Osservando in una sorta di composizione panottica gli scenari relativi alle più remote vicende del territorio di Trigolo si ha la sensazione, pur sfumata nei contorni che paiono sottrarsi ad ogni più precisa definizione, di avere a che fare, in ogni caso, con un nodo cruciale della geografia antica della medio-alta pianura cremonese.

La sua evidente antichità di organizzazione strutturale e demografica, di apparente ascendenza romana, che traspare dalla superstite densa trama delle tracce centuriali con la presumibile e conseguente dotazione viaria; l'antichità stessa del centro demico principale, già documentato nell'anno 919, ma con un'identità toponimica che ne fa supporre un'origine risalente anch'essa a buona epoca romana; la rilevanza sociale, sin dagli esordi della storia documentale del luogo, di un suo abitante, quell'*Ambrosius, filius bone memorie itemque Ambrosioni de loco Trigulo* che pare continuare una tradizione di alto lignaggio, a giudicare dalla rinomanza di quel *bone memorie* meritata dal padre; il fatto stesso che all'epoca il nostro *Ambrosius* sia definito come *vassus*, ossia vassallo, dell'imperatore – secondo la più recente lettura critica del documento in argomento, del quale finora era stata restituita la trascrizione del passo in causa nei termini di *missus domni imperatoris* (cfr. CDLM, Edizioni, Cremona, Mensa Vescovile I; cfr. anche CDLang. 835; CCr. I, 115-117) – con una posizione sociale, dunque, tra le più autorevoli, detenuta per consuetudine da personaggi facoltosi e influenti nonché di comprovata nobiltà; l'esistenza nel territorio di Trigolo, sin dall'XI secolo e in contemporanea tra loro, di ben due dipendenze monastiche facenti capo ai priorati cluniacensi di S. Gabriele di Cremona, l'una, e di S. Pietro *in Lamosa* di Provaglio d'Iseo, l'altra, cui si devono aggiungere alcuni possedimenti pertinenti all'abbazia di S. Silvestro di Nonantola; sono tutti elementi che, se considerati in un quadro unitario, non possono che rappresentare una condizione di centralità, economica e sociale quantomeno, di tutto spicco, non comune nemmeno ad altri centri in seguito divenuti più importanti.

Pertanto, nell'alternò susseguirsi delle vicende insediative inerenti un territorio abitato con generale ininterrotta continuità, ma con costanti e puntuali trasformazioni, anche profonde, Trigolo parrebbe bene esprimere questo non frequentissimo connotato di stabilità e linearità temporale, a fronte di una miriade di analoghe realtà abitative scomparse nel tempo per le cause più disparate, tutte rappresentative, però, di una sostanziale difficoltà ad adeguarsi al variare delle condizioni che ineluttabilmente investono l'evoluzione di un territorio. Argomento sul quale varrà la pena di ritornare.

Diversi indizi che trapelano dalla documentazione più antica, anche qui, purtroppo, come spesso avviene, particolarmente scarsa e frammentaria, lasciano intravedere una situazione storico-territoriale alquanto articolata e di speciale interesse, tra cui sembra spiccare quella relativa alla diffusa presenza, forse ormai solo residuale, di terre comuni, soprattutto boschive, che, in perfetta continuità con un'analoga situazione esistente nell'adiacente e sottostante territorio appartenente alla *curtis* di *Fipenega* – individuabile con il settore orientale dell'attuale territorio di Castelleone – inducono a sospettare un uso consuetudinario di buona parte di quest'ampia regione, che altri segnali, scaturenti pure dalla microtoponomastica fondiaria, anche meno antica, fanno supporre legata in buona misura ad un'economia di impronta silvo-pastorale, già al tempo conseguenza di una consolidata tradizione contemplante anche la pratica della transumanza.

Ora, della storia di questa vivace comunità si è occupato non molti anni orsono Ferruccio Caramatti che ha compendiato il frutto delle sue ricerche nella monografia intitolata *Il borgo e la terra di Trigolo fino al XVIII secolo*: opera ricca e preziosa, organizzata in chiave cronologica, densa di notizie, circostanze, vicende umane relative a questa terra, accuratamente supportate da un apparato documentale per lo più inedito. Opera che è divenuta un insostituibile sussidio anche per lo studio toponomastico qui presentato e che, per brevità, viene richiamata nei rimandi bibliografici contenuti nel testo semplicemente con la lettera A maiuscola, seguita dal numero della pagina richiamata, chiusa tra parentesi tonda. Soprattutto alla parte documentale di questo lavoro si è fatto costante riferimento, al fine di rintracciare quanti più elementi possibili utili alla corretta interpretazione dei singoli toponimi, viventi e non, relativi al territorio di Trigolo.

Il quadro territoriale

Esteso per 16,20 chilometri quadrati, l'attuale territorio di Trigolo si pone al margine settentrionale della pianura cremonese, a confine con l'analoga configurazione territoriale cremasca, secondo una partizione basata su elementi per lo più tradizionali, dei quali il più concreto è, senza dubbio, quello di ordine linguistico, curiosamente e, si può dire, sintomaticamente combaciante con le antiche attribuzioni territoriali spettanti all'*ager cremo-nensis* da una parte e all'*ager bergomensis* dall'altra, ancor oggi facilmente riconoscibili sulla base di quanto resta delle diverse centuriazioni proprie di ciascuna singola pertica.

Qui, in effetti, insieme alla linea di confine tra le due centuriazioni cade il discrimine tra i dialetti riconducibili da una parte al gruppo di quelli lom-

bardo-orientali (Cremasco, Soncinese e intermedi) e dall'altra al gruppo dei dialetti cremonesi – cui quello trigolese appartiene, seppur con diversi elementi di transizione – il cui tratto più sensibile riguarda la conservazione della nasale dopo vocale tonica che, invece, nei primi cade, specie in sillaba finale.

Posto al centro del suo territorio di pertinenza, i cui limiti descrivono una figura a forma di amigdala, l'abitato di Trigolo si dispone secondo una viabilità interna orientata in senso est-ovest che pare corrispondere all'espansione burgense accostatasi nel tempo al nucleo del castello, la cui area di insidenza è ancor oggi facilmente riconoscibile nonostante le sovrapposizioni degli ultimi cinquant'anni, all'incirca, che ne hanno occupato soprattutto il giro delle fosse.

Nominato per la prima volta nell'anno 919 come luogo di origine della famiglia capitaneale dei *de Trigolo* a quella data, tuttavia, il centro rurale non parrebbe avere i caratteri di una recente fondazione e, nonostante venga definito come *locus*, non è difficile, data l'epoca e l'influenza dei signori locali, che fosse già munito di strutture fortificate. Del resto sono note anche da noi situazioni in cui un abitato, pur essendo definito come *locus* – e, quindi, a rigor di termini, sguarnito di apparati difensivi – appare poi dotato di un *castrum*. Ne ripareremo più avanti.

Ancora della presumibile preesistenza di un castello a Trigolo sembra essere spia il ben più tardo ordine dato dal podestà di Cremona ai signori locali il 3 maggio 1190 affinché questi, entro la festa di S. Michele prossimo, portassero a termine la costruzione di una torre di cui si predeterminavano persino le misure e la forma (cfr. CCr. IV, 136).

D'altra parte un'analisi relativa alla posizione topografica di Trigolo ne svela facilmente i presumibili rapporti di interrelazione sia con gli abitati vicini sia con quelli a maggior raggio di portata, tanto da lasciar intendere che il nostro insediamento fosse considerato alla stessa stregua dei borghi franchi di Ticengo, Romanengo, Castelleone e S. Bassano, in posizione intermedia ai quali Trigolo si poneva come elemento di continuità militare e di raccordo insieme.

Collocato lungo la strada che da Cremona, attraverso Soresina, metteva nel Cremasco orientale e, quindi, a Crema – ricordata ancora nell'edizione a stampa degli statuti di quest'ultima, del 1483, come *strata zosani* (scil. di Izano) *qua itur sorasinam* (cfr. *Statuta Cremae* 91v.) – secondo un'organizzazione viaria confermata anche dalla carta del Campi del 1571, il nostro insediamento era, però, altrettanto ben collegato all'antica e importante arteria viaria intercorrente tra Crema e Soncino – corrispondente, nella sostanza, a parte del tracciato di origine romana della strada *Laus-Brixia* – tramite i raccordi con Cumignano, che vedremo essere stati stabiliti da antica data,

e con Romanengo. Si trova notizia di collegamenti con quest'ultima località anche successivamente, nel 1344 (A. Kr. II, 179), tramite la viabilità di accesso al Castelletto Barbò (al tempo *Casteletum de Avogadro*) e, senza dubbio, con Genivolta tramite la strada corrente in fregio al naviglio civico di Cremona. Non si dimentichi che la *strata Ripae Navilij* era considerata una delle *stratae mastrae episcopatus Cremonae* (cfr. St. Civ. Cr., 176) e, del resto, ancora dal catasto spagnolo del 1560 emerge a Trigolo il toponimo de *la strada de navilij*, inoltre è opportuno ricordare che quest'ultimo canale, prima di essere trasformato in un esclusivo dispensatore d'acqua irrigua – qual'è rimasto fino ad oggi, di pari passo con l'espansione agricola – fu a lungo una via d'acqua di primaria importanza nel quadro della mobilità medievale. Sono queste solo alcune delle considerazioni di ordine territoriale che convergono nel caratterizzare Trigolo come insediamento di rilievo militare e strategico, oltre che economico e sociale, nell'ambito delle relazioni tra Cremona e il suo contado.

Del resto le seppur tarde nonché scarsissime testimonianze iconografiche relative al nostro ambito di indagine confermano per altra via questo stato di cose. Così il *Desegno de Crema et del Cremascho* conservato al Museo Correr di Venezia, databile alla seconda metà del XV secolo, rappresenta Trigolo, appena al di là dei confini cremaschi, come un solido e compatto nucleo fortificato chiuso entro un'alta cortina muraria merlata, scandita da torri sporgenti dal coronamento pure merlato, definendone un'individualità raffigurativa che sembra escludere modalità di rappresentazione meramente simboliche o stereotipate. Cosa che, invece, si riconosce senza fatica nelle figurazioni utilizzate da Antonio Campi nella stesura della sua carta del Cremonese del 1571 che, comunque, tramite il simbolo grafico identificativo di una struttura fortificata, ci restituisce l'immagine di un abitato ancora caratterizzato da questo precipuo aspetto, che si deve presumere aderente alla percezione collettiva del tempo.

Posto nella circoscrizione territoriale facente capo alla *Porta Ariberti* di Cremona, come registrato dagli statuti cittadini del 1339 (cfr. St. Com. Cr., 225), il territorio di Trigolo risulta qui stimato secondo una partizione che trova un'analogia solo nell'adiacente territorio di Soresina e che attribuisce un diverso valore alle terre *a Seragiis intus*, cioè all'interno dei 'serragli', da quelle *a Seragiis foris*. Ora, il termine *seragium* sarà qui da intendere quale sinonimo di *cl(a)usura*, *cl(a)usum* (cfr. Sella, GLE, 322) che è esattamente il termine con cui la medesima rubrica statutaria definisce le analoghe suddivisioni territoriali pertinenti a Castelleone e Pizzighettone, poste entrambe nella medesima distrettuazione di *Porta Ariberti*. Pertanto, la distinzione censuaria adottata anche per Trigolo assegnava un valore maggiore alle terre altamente produttive ricadenti nelle 'chiusure' o 'serragli', che si di-

sponevano nelle immediate adiacenze dell'abitato, ed uno minore a quelle poste oltre tale giro di terre a coltura intensiva. Ora, è opportuno notare come questo aspetto, nelle registrazioni d'estimo, si riveli peculiare degli abitati più importanti, con caratteristiche ben riconoscibili e quasi urbane, per struttura ed organizzazione, oltre che per dimensioni, che, nel distretto di *Porta Ariberti*, oltre al relativo settore suburbano della stessa città di Cremona, appare accomunare solo Castelleone, Romanengo, Trigolo, Soresina e Pizzighettone (cfr. St. Com. Cr., 223-225). Il che conferma la preminenza della condizione organizzativa interna nonché la posizione di spicco ricoperta dal nostro centro abitato nell'ambito di questo tratto territoriale. Ad ogni modo l'assetto giurisdizionale appena delineato, tanto per Trigolo quanto per la quasi totalità degli abitati appartenenti ai distretti legati a ciascuna delle porte cittadine, si mantenne pressoché immutato sino al XV secolo (cfr. Istit. St. 304).

Sotto il profilo ecclesiastico troviamo, invece, nel 1385, la chiesa di Trigolo, che si presume identificabile con l'attuale parrocchiale di S. Benedetto, insieme a quella di S. Pietro – già peraltro documentate entrambe almeno dal 1284 (cfr. A, 199) – soggetta alla pieve di Bressanoro (*Liber Synodarium*, 31v. e 32r.), senza dubbio una delle più antiche della diocesi cremonese. Tuttavia è nota sin dall'XI secolo, come già si accennava, la presenza in questo ambito territoriale di due *cellae* monastiche cluniacensi dipendenti: l'una dal priorato di S. Gabriele di Cremona e dotata di una chiesa intitolata a S. Vitale (cfr. CDCr. I, 108), l'altra dal priorato di S. Pietro di Provaglio d'Iseo, anch'essa presumibilmente dotata di chiesa di cui nulla si sa con precisione e che qui possiamo solo supporre coincidente con qualcuna delle chiese più antiche presenti a Trigolo: forse con la stessa parrocchiale di S. Benedetto, come si cercherà di spiegare più oltre.

Ancora a metà del XVIII secolo al comune di Trigolo risultavano unite fiscalmente diverse altre località – in pratica le cascine sparse – già separatesi dal nucleo principale con il beneplacito del magistrato ordinario di Milano, che venivano in quell'occasione individuate tramite il nome dei rispettivi proprietari: Secchi, Dossi Pisani, Agosti, Scaccabarozzi, Ferrari, Scotto e Pezzoli, Telò, Pozzi, Aldighieri e Ramello (cfr. Istit. St. 304) corrispondenti alla quasi totalità delle cascine e delle località attuali.

A partire dal 1757 al Comune di Trigolo fu aggregata anche la comunità di Moscona, dando luogo ad una situazione amministrativa stabilizzatasi nel tempo, mentre più articolata appare la successione delle diverse compartimentazioni cui il Comune denominativo di Trigolo andò soggetto e che lo vide appartenere ora al Distretto di Soresina, ora a quello di Crema nell'ambito del Dipartimento dell'Alto Po durante la dominazione francese. Con la dominazione austriaca e la creazione del Regno Lombardo-Veneto il

nostro Comune fu assegnato al Distretto di Soncino nell'ambito della Provincia di Cremona (Istit. St. 305) rimanendo poi, anche in seguito all'unità d'Italia, nel Mandamento di Soncino, Circondario di Crema, della stessa Provincia di Cremona.

La geomorfologia e l'idrografia

L'attuale assetto morfologico dell'agro di Trigolo deriva da una plurisecolare azione di rimodellamento e di adeguamento alle necessità agricole e irrigue applicata dall'uomo ad un territorio dalla primitiva conformazione assai poco agevole e in gran parte selvatica, che una lunga sequela di dossi e di avvallamenti rendeva meglio adatta ad un'economia di tipo silvo-pastorale che non a quella francamente agricola. Oltre ad alcune deboli tracce restituite dalla plastica del terreno, ancor oggi percepibili soprattutto nel settore nord del territorio considerato, costituiscono esplicita testimonianza di questa generalizzata condizione fisiografica diverse occorrenze toponimiche evocatrici di situazioni ben interpretabili, di cui affiorano manifesti indizi anche dalla pur esigua documentazione storica medievale, sulla cui base sembra di poter intuire che le trasformazioni più rilevanti siano cronologicamente collocabili verso la fine di quella stessa epoca o appena dopo, vale a dire tra XV e XVI secolo.

Non che prima di tale data la situazione territoriale locale fosse rimasta immutata, ma par di capire che nei tempi più antichi gli sforzi di adeguamento degli spazi fisici ai fini agricoli si siano concentrati soprattutto nei dintorni dell'abitato principale.

Da qui l'opera di conquista e di adeguamento del territorio latitante si è espansa, come è normale, in progressione di spazio e di tempo fino ai giorni nostri, rimarcando che le più profonde moderne modificazioni che hanno interessato anche la conformazione della topografia superficiale sono ascrivibili soprattutto al XX secolo.

Dell'antico assetto morfologico dell'area rimangono comunque diversi elementi residuali, ai quali è possibile affidarsi per al ricomposizione di un quadro realistico ad esso relativo.

Posto appena a valle dell'alto topografico noto come "Pianalto di Romanengo" – esteso rilievo isolato all'interno della pianura würmiana e costituito da depositi fluvio-glaciali di origine anteriore a quest'ultima – il territorio di Trigolo risente senza dubbio di una continuità geomorfologica che da tale lembo terrazzato prewürmiano degrada progressivamente verso sud, continuando in una serie di dossi di diversa entità e conformazione che raggiungono e oltrepassano l'abitato in argomento.

Più nel dettaglio si può precisare che a valle del maggiore di questi dossi sabbiosi – che dal lembo meridionale del Pianalto di Romanengo, cui appare giustapposto, prosegue verso Cumignano, incuneandosi tra il naviglio Palavicino, che ne borda il margine orientale, e il naviglio Civico di Cremona, che lo delimita verso meridione – si rileva una fitta serie di ondulazioni del terreno, più blande ma ugualmente baulate nel profilo altimetrico, dalla planimetria allungata, dapprima in senso NO-SE e poi più decisamente in senso nord-sud. A questi elementi morfologici positivi si intercalano zone più depresse, con analogo andamento topografico generale, alcune delle quali si connotano come espansi avvallamenti apparentemente chiusi, mentre altre rivelano una continuità fisiografica coincidente con evidenti linee di deflusso idrico (cfr. Suoli del Cremasco. Carta pedologica).

Alcune di queste, a loro volta, prendendo origine in prossimità dell'odierno corso del naviglio civico di Cremona e della sua vallecchia di scorrimento, assumono una forma sinuosa che le porta a confluire sull'abitato di Trigolo – una prima verso occidente, tra l'inizio di quest'ultimo, nel suo antico assetto edificato, e c.na Brugnole, e una seconda in zona Cantarane – per uscirne a valle componendo altrettante lunghe bande territoriali dirette verso sud, separate tra loro da un sottile diaframma dossivo.

Di queste, quella più occidentale, estesa dalla Madonna d'Antojano fino oltre il confine comunale sud-occidentale, con al centro Cascina Nuova, finisce per sboccare nel sistema di vallecchie d'erosione idrica del Casso che, insieme a quelle analoghe della Colóngola e della Pellegra, dà sfogo alle abbondanti colature della campagna superiore: nell'ambito di tale lieve depressione scorrono le rogge Stanga, Comuna di Trigolo, Sanvitala e Marnia Superba nel loro tratto a nord del centro abitato.

La seconda fascia di aree leggermente avvallate viene componendo, a sud dell'abitato di Trigolo, una lunga e ben definita banda territoriale che, svolgendosi negli spazi intermedi a cascina Castagna, a ovest, e cascina S. Cassano, ad est, e, più sotto, tra cascina Casello e i Dossi Pisani, prosegue poi nel sottostante territorio di Castelleone – qui sintomaticamente percorsa lungo la linea di impluvio dal rio Gambero – fino a confluire nel sistema di vallecchie del Retorto, che riceve e continua quelle della Colóngola, del Casso, della Pellegra e del Gambero stesso, rappresentando la traccia di un sistema idrografico fossile tributario dell'antico corso del Serio, oggi in parte segnalato da quel che resta dell'antico tracciato naturale del Serio morto. Al limite orientale interno di questa debole incavatura della superficie topografica scorre per un altro tratto la roggia Stanga nonché la roggia Renga da quella derivata, che sembrano segnare il senso di deflusso di un'antica acqua spontanea. D'altra parte le fonti d'archivio, relative al secolo XV, nominano alcune volte, in questo tratto territoriale, e soprattutto in corrispondenza dell'ampia

regione detta *in Vaprio* (cfr. A, 207-209) quelli che si presumono essere corsi d'acqua di origine naturale, denominati *Aqualonga*, *Boletrum longum*, *Luna*. Poiché gli stessi si rilevano, invariati nel nome, già in pergamene del 1206 relative all'adiacente e sottostante territorio pertinente alla *curtis* di *Fipenega* (cfr. Carubelli, per es. 229, 235, 239, 251, 253), tra cui la *Luna* è almeno una volta esplicitamente definita come *flumen* (cfr. Carubelli 224), insieme al Casso, al Gambero nonché ad altri presumibili corsi d'acqua come la *Volomia* e, si può ritenere, l'*Orenga/Arenga* (cfr. Carubelli, 217, 219, 251, ecc.), sembra delinearsi l'immagine di un fitto reticolo idrografico naturale, comune anche al territorio di Trigolo, di non trascurabile incidenza rispetto agli effetti prodotti in un territorio, non solo sotto il profilo fisico, bensì anche sotto quello economico in senso esteso, e poi insediativo e infrastrutturale o comunque riferito alla mobilità.

Senza sminuire la portata degli ultimi due risvolti, cui presteremo maggior attenzione nel capitolo successivo, è opportuno, qui, fissare l'attenzione sull'aspetto fisiografico del fenomeno, che pare essere in stretto rapporto con la stessa definizione di *Vaprio*, assegnata ad un ampio ambito territoriale, condiviso, sin dai secoli medievali, almeno, dalle giurisdizioni territoriali di Castelleone, Trigolo e Fiesco.

Con le espressioni *in Vauro*, *in Vaure*, *in Vavre*, *in Vaprio*, continuate dall'esito dialettale, ancor oggi ben vivo in tutte e tre queste comunità, di *el Vâer* ovvero de *i Vâer*, i documenti medievali e successivi ci restituiscono, sottoforma di toponimo, la definizione di una particolare fascia di territorio caratterizzandola, nel contempo, con un termine molto specifico che compare anche in altri distretti territoriali della Lombardia e del Piemonte, accomunati da peculiarità fisiografiche apparentemente affini, che un più specifico e approfondito studio potrà, semmai in futuro, meglio precisare (cfr. il n° 458 del successivo repertorio toponomastico).

Per quanto qui ci interessa più da vicino è bene segnalare che con questo nome, nell'ambito territoriale in esame, si individua un esteso tratto di campagna che dalla strada di collegamento tra Fiesco e Trigolo, all'incirca, scende verso sud intercalandosi al sistema di vallecole di erosione dei colatori Colóngola-Casso-Gambero-Tramoncello-Retorto che ne intaccano visibilmente il lembo meridionale. Una lunga e stretta fascia dossiva definisce sul lato occidentale questa vasta plaga, anch'essa prolungandosi verso sud, da Fiesco fin oltre Castelleone, con un rigetto altimetrico ben riconoscibile, seppur modesto. Delimitano questa unità morfologica ai due lati altrettante bande avvallate al cui capo meridionale si individuano l'incavatura percorsa dalla *Luna*, verso ovest, e il sistema di vallecole appartenenti al sistema idrografico fossile dei precipitati colatori, confluenti nel valloncetto del Retorto a sua volta sfociante nella valle del Serio morto, verso est.

Proprio questi connotati fisiografici, espressi nella sostanza da una superficie topografica sensibilmente mossa – e che possiamo immaginare, senza tema di smentite, ancor più accentuata in passato – solcata o incisa da linee di erosione idrica di intensità variabile, ma tutte riconducibili ad un sistema idrografico superficiale antico piuttosto fitto e non di rado anche interconnesso, militano a favore del loro riconoscimento come verosimile causa originaria del termine *Vauro/Vaprio* e della sua più schietta identità espressa dall'etimologia, che può essere ricondotta al tema di origine gallica **wob(e)ro/*web(e)ro* “ruscello infossato, valle stretta e profonda”, ma anche “ruscello più o meno nascosto” (cfr. Top. It. 117), in presumibile rapporto con **vabra* “bosco, terra incolta” (REW 9107a) cui, forse, non sarà del tutto estraneo il concetto di “terre soggette ad uso pubblico o collettivo”, i cui esiti trovano decine e decine di riflessi toponomastici nel Centro e nel Sud della Francia tramite le voci occitaniche *vabre* od anche *vaur, vauri* “solco scavato dalle acque, rivo incavato, torrente, crepaccio” (cfr. Nègre I, 248-249 e cfr. anche Du Cange s.v. *vaura*), nonché le voci della lingua d'òil *vevre/veure* o *voivre* “terra incolta, cespuglieto, macchia di vegetazione” (cfr. Nègre I, 278-279; Merati 55), per la cui discussione si rimanda alla voce corrispondente del repertorio toponomastico che segue.

Oggi l'area è percorsa in parte da rogge derivate, fin dal medioevo, dal naviglio civico di Cremona e solo nel suo settore meridionale da quei colatori che ancora mantengono la loro funzione originaria di collettori degli apporti idrici di esubero, sebbene sia cambiato il regime delle acque in essi cadenti e sia stata profondamente modificata la morfologia della regione che li aveva visti nascere.

Per quanto riguarda il territorio di Trigolo nel suo complesso, il fitto reticolo idrografico che lo attraversa è così individuabile: dal naviglio civico di Cremona, ramo di Casaletto, che materializza anche, per un buon tratto, il confine comunale settentrionale, derivano la roggia Comuna di Trigolo con il ramo Comuna Manenta; la roggia Marnia Superba con le diramazioni Marinella e Marina Bosco; la roggia Agosta nelle due diramazioni distinte in alta e bassa; la Conta Somasca, la Gallotta e la Nuova Cambiaga. Dal ramo di Melotta dello stesso naviglio civico si estrae la roggia Orfea da cui si dirama la roggia Donarella.

Dalla roggia Geronda, che lambisce il confine comunale orientale, deriva il Roggetto di Moscona o roggia Dossi Pisani.

Dal canale Vacchelli prendono origine la roggia Sanvitale o Sanvitala, il Renghetto e l'Ostinata.

Dalla roggia Stanga, nata da fontanili e da altre acque nei pressi di Barbata, si derivano la roggia Renga e la Stanghetta Olzana.

Tra i colatori si annoverano, infine, la Colóngola, il Casso nonché il Tevere.

Il panorama storico-territoriale

Già si è segnalata la forse non casuale corrispondenza, in questo settore di territorio provinciale, tra un'ideale linea di distinzione linguistica, conservatasi sino ad oggi con persistente stabilità – relativa alla grande famiglia dei dialetti lombardo-orientali da una parte, cui appartengono il Cremasco, il Soncinese e quelli intermedi parlati a Romanengo e a Ticengo, per esempio, e il dialetto cremonese e derivati dall'altra, che si classificano tra i dialetti misti, con evidenti influenze emiliane, cui quello trigolese appartiene, pur con le inevitabili sfumature di transizione che lo caratterizzano – e l'antica partizione romana riferita all'*ager bergomensis*, da una parte, e all'*ager cremonensis*, dall'altra.

Sono, soprattutto, l'orientamento delle tracce centuriali e le dimensioni delle singole centurie a definire tale distinzione in modo inequivocabile, come già poneva in risalto con la consueta accortezza, Pierluigi Tozzi sin dai primi anni Settanta del secolo appena passato (cfr. Tozzi 1972, 27, 82). Il territorio di Trigolo rappresentava, dunque, assieme agli altri finitimi di Fiesco, da un lato, e di Genivolta, dall'altro, la propaggine nord-orientale dell'*ager cremonensis*, divisa dalla pertica bergamasca da una linea convenzionale che lasciava a quest'ultima, all'incirca, le attuali pertinenze di Madignano, Izano, Salvirola, Romanengo, Ticengo e Soncino: quantomeno tra l'antico corso del Serio (ora Serio morto) e quello dell'Oglio (cfr. Tozzi 1972, tavv. V e XI a fine testo).

Non solo le tracce della centuriazione, però, ci rappresentano il territorio di Trigolo organizzato sin dall'epoca romana, in stretta continuità con quello sottostante, oggi intermedio agli abitati di Castelleone e di Soresina – in buona parte costituente sin dall'alto medioevo la pertinenza della *curtis* di *Flaponica/Fipenega* – ma anche una nutrita serie di toponimi di caratteristica ascendenza fondiaria romana – desinenti in *-anus* secondo il più classico dei modi – conferma con rivelatrice puntualità la medesima condizione.

Oltre alla località oggi nota come Madonna d'Antojano, posta appena a sud dell'abitato di Trigolo – documentata ancora nel XV secolo nella forma grafica in *Toiano* – sono le pergamene relative alla contigua *curtis* di *Flaponica/Fipenega*, estese dal 915 al 1224, a fornirci le tracce più cospicue della colonizzazione romana da queste parti, cui sarà da aggiungere senz'altro il vicino toponimo di Cumignano.

Toponimi come *in Ariano*, *in Cortexana*, *in Stazano*, *in Manervio*, *in Materno*, restituiti dalle fonti paleografiche – e in parte ancora rintracciabili nella microtoponomastica fondiaria di Castelleone – nel cui novero andrà considerato anche il non lontano e ancora vivente Olzano, oggi frazione di Soresina, costituiscono indiscutibili indizi di una fitta presenza antropica

in questo fertile tratto territoriale sin dalla piena età romana, la cui resistenza lungo i secoli è garanzia di continuità insediativa che sottintende un ininterrotto controllo e governo del territorio (cfr. Ferrari 1997, 155, 160, 163, 165, 168, 172).

Non sorprende, perciò, che anche diversi idronimi documentati nelle carte d'archivio vantino un'altrettanto antica origine. Sarà il caso di *Aqualunga*, cui va verosimilmente connesso l'attuale idronimo di Colóngola, e poi del Casso, del Tevere e del Tramoncello (già *Talamoncellus*), oltre a quello di acque dall'individualità più misteriosa, restituite dai documenti medievali come *Volomia* o *Bolethrum longum* ed altri ancora, più incerti nella loro effettiva caratterizzazione idrologica.

In questo contesto territoriale, pur rappresentato in gran parte per via deduttiva, si colloca l'insediamento di Trigolo: toponimo anch'esso assegnabile quantomeno alla tarda romanità.

Nominato per la prima volta nel 919 come luogo d'origine della famiglia capitaneale dei *de Trigulo*, a quella data, tuttavia, il nostro centro rurale non sembra denotare segnali che lo facciano ritenere di recente fondazione e, sebbene venga definito come *locus*, non è difficile, considerata l'epoca nonché l'influenza sociale, politica e, si può immaginare, economica dei signori locali, che fosse già munito di strutture fortificate. Certo è che Ambrogio, *filus bone memorie itemque Ambrosioni de loco Trigulo*, nominato in quell'anno 919 come vassallo dell'imperatore (*vassus domni imperatoris*), già possedeva beni anche al di fuori del territorio di origine, e precisamente in quello attiguo di Cumignano, che nello stesso tempo egli provvedeva ad accrescere ed accorpore attraverso una permuta con terreni di proprietà della chiesa di Genivolta, posta sotto la giurisdizione dell'episcopato cremonese (CDLM, Edizioni, Cremona, Mensa Vescovile I; cfr. anche CCr. I, 116-117), mostrando di possedere possibilità finanziarie e prestigio di un certo rilievo: qualità forse già proprie al padre, come lascerebbe intendere quel *bone memorie* di cui veniva onorato.

Sebbene, dunque, la definizione di *locus* sia normalmente considerata indicativa di un nucleo abitato privo di elementi fortificati, non sono ignote - anche da noi e non lontane da qui - situazioni in cui un centro demico rurale definito come *locus* appaia, invece, dotato di un *castrum*. È il caso, per fare solo qualche esempio, di *Muntecollere* (nei pressi dell'attuale abitato di Corte Madama) che nel 1010, pur essendo detto *locus*, possiede tuttavia un castello e una chiesa (cfr. CCr. I, 310-313; Settia 1984, 221); oppure degli analoghi insediamenti di Ocasale e di Bressanoro dei quali, nel 1022, si dichiara contemporaneamente lo stato di *locus* e l'esistenza di un *castrum* (cfr. CCr. I, 375) che a Bressanoro, in particolare, racchiudeva anche la locale pieve.

Ancora della presumibile persistenza di un castello a Trigolo sembra essere spia il più tardo ordine impartito dal podestà di Cremona ai signori locali il 3 maggio 1190, acciocché questi, entro la prossima festa di S. Michele (vale a dire entro il 29 settembre dello stesso anno) portassero a termine la costruzione di una torre di cui si predeterminavano persino le misure e la forma: quadrata, quest'ultima, di quattordici braccia di lato (che si presumono corrispondere a ca. 8 m), con muri spessi tre braccia (ca. 1,80 m) e di altezza pari a *tres domus supra terram* (CCr. IV, 136) che è un riferimento metrico per noi di difficile valutazione, ma evidentemente in uso al tempo, giacché era stato adottato dieci anni prima anche a Belforte, in occasione dell'affrancamento della medesima località alle stesse condizioni dei borghi franchi di Soncino e di S. Bassano.

Anche qui, infatti, si prescriveva di edificare una torre *que sit quatuordecim brachia unoquoque latere ampla et que sit alta octo casas vel plus si ei placuerit, et ita grossa ut possit duci sursum usque ad duodecim casas*, da compiersi anch'essa entro la festa di S. Michele successiva (cfr. CCr. III, 300-302).

Proprio questo confronto ci permette, quantomeno, di immaginarci, per Trigolo, una torre piuttosto bassa e tozza, più utile, forse, a rafforzare una struttura fortificata preesistente che a porsi come torre semaforica per il controllo del territorio circostante, che non si può escludere già esistesse nel castello di Trigolo – come accadeva a Castelleone e come sarebbe successo a Romanengo (cfr. CDCr. I, 369), per restare nei dintorni – sebbene la larghezza dei muri lasci pensare alla possibilità di innalzarla di diversi altri metri, secondo quanto si preconizzava, peraltro in modo espresso, per la torre di Belforte.

Si deve giungere al 1228 per trovare l'esplicita menzione di un *castrum* a Trigolo che, all'epoca, appare affiancato anche dal *burgus* – ossia dalle espansioni edilizie esterne alle mura del nucleo fortificato – rappresentando così una condizione insediativa consueta nell'area padana almeno dagli inizi dell'XI secolo che anche nel caso nostro doveva presumibilmente risalire a tempi ben anteriori alla data di registrazione.

La casualità di quest'ultima citazione coincideva, peraltro, con uno dei rapporti informativi relativi alle devastazioni e agli incendi appiccati dai nemici di Cremona – i milanesi – *apud Cremam morantes*, a quasi tutti gli abitati posti nel territorio cremonese a nord della città, fino a Soncino e alla Calciana (cfr. CDCr. I, 261). In quell'occasione, appunto, tra i luoghi incendiati compariva anche *Trigolum burgum et castrum*.

Da un punto di vista territoriale a più vasto raggio Trigolo doveva rappresentare un importante caposaldo ai margini settentrionali del contado cremonese.

Pur mancandoci riscontri relativi ad eventuali carte di franchigia, bisogna

tuttavia convenire che la sua posizione di frontiera rispetto al territorio cremasco, alla stessa stregua dei vicini borghi franchi di Soncino, Ticengo e Romanengo, da una parte, e di Castelleone e S. Bassano, dall'altra – nei cui confronti Trigolo costituiva un perfetto naturale elemento di raccordo, non solo in senso topografico, indispensabile per la continuità del fronte difensivo – e, nel contempo, il momento storico in cui si imponeva ai signori locali, da parte del Comune di Cremona, di potenziare le sue difese militari – vale a dire il 1190 – sono elementi che paiono ben corrispondere agli obiettivi all'epoca perseguiti da Cremona riguardo al proprio territorio: obiettivi che la porteranno a istituire, tra il 1118 e il 1200, una quindicina di borghi franchi, tra quelli noti, al confine con i territori nemici o potenzialmente ostili (cfr. Menant 1993, 76-79, 83-94).

Solo l'assenza delle carte di affrancamento, dunque, ci impedisce di annoverare con sicurezza Trigolo tra i borghi franchi cremonesi istituiti sul finire del XII secolo o, tutt'al più, nei primi decenni di quello successivo. Rimane in ogni caso la convinzione che il suo stato giuridico dovesse essere assai simile a quello dei borghi franchi circostanti, dei quali il nostro insediamento condivideva senza dubbio la rilevanza strategica.

Da qui, probabilmente, l'obbligo di rinforzare nel 1190 con una torre il luogo – analogamente a quanto era successo un decennio prima a Belforte, borgo franco dal 1180, appunto – e la costante attenzione riservata alle sue fortificazioni, affidata dapprima ai signori locali, fedeli a Cremona (a. 1190) e, in seguito, ad una guarnigione assoldata di cui si ha notizia attraverso gli atti assunti dal consiglio generale di Cremona verso la fine del secolo XIII, alla stessa maniera con cui si provvedeva per i castelli di Soncino, Genivolta e Romanengo (cfr. CDCr. I, 365-369; Ménant 613): il che pone allo stesso livello di questi ultimi l'importanza militare riconosciuta a Trigolo all'epoca. Ne è ulteriore prova il ritrovare nel 1333 il *castrum Trivoli* nel novero dei castelli (Pizzighettone, Romanengo, Bordolano, Mozzanica, Soncino) meritevoli di citazione tra quelli che il *dominus Mediolani* (scil. Azzone Visconti) *nunc tenet et possidet super territorio Cremona* (cfr. Galantino III, 507).

Delle strutture fortificate di Trigolo si hanno cenni indiretti ancora nel XV secolo, di solito rivelati da documenti relativi a compravendite di terre poste *prope castrum* o *post castrum Trivoli*, tra le cui coerenze compare in due casi il *redefossum castrum* (cfr. A, 203-204): il che fa arguire che nel frattempo il sistema delle fosse della fortezza si fosse arricchito di un ulteriore giro d'acque, in epoca senz'altro anteriore alla data della sua registrazione (1411 e 1429).

Anche la citazione, nel 1474, di terreni posti in località detta *ad circham* – adiacente la *circha* stessa – pare un esplicito riferimento al complesso delle difese esistenti all'epoca. Se poi si considera che l'atto di compravendita, da

cui si rilevano questi dati, venne rogato in una posizione sita *apud portam dicti loci* (A, 210) non sembrano sussistere dubbi sulla permanenza di una cinta muraria aperta da porte, che pare lecito presumere corrispondenti a ponti levatoi, carrabili, ed affiancate già da tempo da pusterle servite da ponti pedonali, detti *pontexelli* (cfr. Settia 365), come sembra suggerire il nome di un luogo *ubi dicitur Pontexellus de Zotha* nominato sin dal 1284 (A, 199) che, ammessa la sua corretta interpretazione, implicherebbe la presenza di una corrispondente struttura posta **de supra* rispetto alla precedente, aggiungendo in tal modo ulteriori argomenti di caratterizzazione del luogo.

Nell'ambito del *castrum* sorgeva l'*ecclesia sancti Benedicti dicti loci*, che si può presumere ubicata nel sito dell'attuale parrocchiale, ancor oggi ugualmente intitolata e in posizione centrale rispetto al riconoscibile perimetro dell'area castrense, definita dall'anello delle fosse, secondo un disegno planimetrico ancora perfettamente leggibile fino alla metà del secolo scorso e restituito con emblematica nitidezza dalle mappe del catasto teresiano.

Oltre al *sacratum* della chiesa, nei primi anni del XV secolo si nomina pure la piazza - *platea dicti loci* (A, 201) - anch'essa da ritenersi all'interno del *castrum* nel quale, peraltro, si concentrava un sistema urbano di antica origine, organizzato secondo uno schema razionale - ancora una volta deducibile dalle mappe del catasto teresiano, ma tuttora facilmente rilevabile - composto da case di civile abitazione di cui la più antica testimonianza risale al 1308 (A, 38). Nel XVI secolo *in castro Trigoli* si registrano *domus* a due piani, anche munite di portico (A, 230); *terre casamentie* (A, 232), case con orto nonché la «chiesa di detto castello» (A, 235) tali da far immaginare un'articolata situazione urbanistica del tutto simile a quella, assai meglio nota, del non lontano castello di Romanengo (cfr. Caramatti 2001, 21-36). Affiancavano il castello, al suo esterno, i borghi di cui si trovano sporadiche, ma abbastanza eloquenti, citazioni nelle carte d'archivio.

Al *burgus* nominato per la prima volta nel 1228, e incendiato in quell'anno dai milanesi insieme al *castrum*, si aggiungono i richiami di un *burgus novus* registrato nel 1308 (A, 38), di un *burgus Trivoli* ricordato nel 1566 (A, 108) che non si sa quanto far eventualmente coincidere con uno dei due precedenti, nonché un 'borgo di S. Pietro' nominato ancora nel 1669 (A, 247).

Al di là, dunque, di ogni evidente difficoltà nell'identificare, oggi, i diversi settori che compongono l'attuale tessuto urbano di Trigolo con ciascuno di quegli antichi agglomerati abitativi, colpisce, però, la trama urbanistica dell'abitato tuttora conservatasi ad est dell'ex area castrense, organizzata attorno a tre assi viari pressoché paralleli, intersecati dalla roggia Stanga - i primi tratti, cioè, delle attuali vie della Pace, Stanga e Roma - che ricorda molto da vicino, per impronta planimetrica e orientamento complessivo, l'assetto dei borghi di Isso e di S. Antonio esterni all'area castrense della vicina Castelleone.

Così anche l'idea di un borgo di S. Pietro parrebbe dare giustificazione alla notizia, pur vaga e non meglio determinabile, che la chiesa di S. Pietro fosse stata un tempo parrocchiale; e il fatto che anch'essa possedesse un suo cimitero potrebbe aggiungere valore a simile voce (cfr. A, 114-115 e si veda il n° 406 nel successivo repertorio toponomastico).

Del resto le uniche due chiese registrate a Trigolo nel 1385 dal *Liber Synodaliium ...*, come appartenenti alla pieve di Bressanoro, risultano essere l'*ecclesia de Trinulo*, che si può presumere identificabile con la parrocchiale di S. Benedetto e l'*ecclesia Sancti Petri*, di entrambe le quali si hanno notizie sin dal 1284, in quanto titolari di beni terrieri sparsi nella campagna circostante (cfr. A, 199).

Si sa, tuttavia, che nel territorio di Trigolo esistevano altri edifici sacri dipendenti da due diversi priorati cluniacensi: quello di S. Gabriele di Cremona e quello di S. Pietro in *Lamosa* di Provaglio d'Iseo (Spinelli 505, 509, 515).

È lo stesso documento – una bolla papale emessa da Urbano II nel 1095 a favore dell'abate Ugo di Cluny – a darcene notizia. Nel privilegio, tra le numerose chiese e cappelle assoggettate alla grande abbazia borgognona, si elencano, infatti, anche ... *sancti Petri de Provallo cum his Cellis, Trigulis, Alfianello, sancti Gabrielis de Cremona cum cellis suis, que sitae sunt in castro Fontanellae, Trigulo, Grumello. Scandolario, Brixana juxta Virolam* (Bullarium Cluniacense, 24; Spinelli 505, 509, 515).

Mentre si sa che la *cella* dipendente da S. Gabriele di Cremona faceva capo alla cappella dedicata a S. Vitale, come si legge in un successivo privilegio di Innocenzo II del 1132: *in Trigulo cappella S. Vitalis* (cfr. CDCr. I, 108; Spinelli 505, 515), nessun'altra notizia esplicita ci è giunta riguardo all'obbedienza dipendente da S. Pietro in *Lamosa* di Provaglio d'Iseo, peraltro appartenente alla diocesi di Brescia.

Al tal proposito sembra opportuno osservare che, al di là di quella intitolata a S. Vitale, ciascuna delle altre tre chiese più antiche storicamente esistenti a Trigolo o nei suoi pressi – vale a dire quelle di S. Benedetto, di S. Pietro e di S. Cassiano – parrebbe possedere idonei e sufficienti requisiti per essere considerata il potenziale nucleo originario di quest'altra obbedienza cluniacense. Riguardo alla *ecclesia sancti Cassiani*, ancora documentata nel XV secolo (A, 203) nella località tuttora così denominata, bisogna osservare che la sua dedicazione riguarda un santo tra i più ricorrenti e venerati in ambiente cluniacense: sono diverse, in effetti, le intitolazioni di chiese più o meno direttamente dipendenti da Cluny dedicate a S. Cassiano, spesso anche associato a S. Ippolito, come avviene ad Alfianello, a Olgiate Comasco, a Trescore Balneario, ecc. (cfr. Spinelli 512, 515, 517). Tuttavia la sua vicinanza relativa all'altra *cella* cluniacense di S. Vitale potrebbe costituire un elemento di minor probabilità identificativa con l'obbedienza di Provaglio

che andiamo cercando di individuare, per mere ragioni di sempre possibile competizione territoriale, che una maggior distanza tra le due *cellae* avrebbe senz'altro evitato o, quantomeno, attenuato.

Per motivi analoghi si può ritenere che l'intitolazione stessa a S. Benedetto, attribuita alla chiesa poi divenuta parrocchiale, potrebbe costituire di per sé un buon presupposto per orientare la nostra ricerca in questa direzione, come crede anche Giovanni Spinelli che, nel suo *Repertorio cronologico delle fondazioni cluniacensi nell'attuale Lombardia*, ritiene «altrimenti inspiegabile» simile dedicazione santorale in quel di Trigolo, se non collegandola ad una filiazione monastica benedettina (Spinelli 515), di cui peraltro i cluniacensi costituiscono un ramo riformato. Sembra opportuno osservare, a questo proposito, come non sia raro il caso in cui una chiesa di origini monastiche sia poi divenuta la parrocchiale della località in cui fu in origine fondata. Esempi del genere si riscontrano a Madignano, a Vailate, a Crema (SS. Trinità, S. Benedetto), a Costa S. Abramo (Castelverde), a Cremona (Cava Tigozzi, Boschetto e poi S. Bernardo, S. Leonardo, S. Pietro al Po, S. Salvatore, S. Sigismondo, ecc.) e in numerosi altri paesi delle province adiacenti, per restare in ambito lombardo.

Il fatto, poi, che la chiesa di S. Benedetto di Trigolo sorgesse all'interno del locale *castrum* potrebbe rappresentare un ulteriore elemento a favore della sua identificazione con l'obbedienza monastica cluniacense dipendente dal priorato di Provaglio, che si aggiungerebbe, così, al novero delle donazioni relative a cappelle o chiese - e non di rado anche dei relativi cimiteri - destinate a divenire il nucleo centrale di *cellae* e monasteri, insistenti nel luogo di un antico castello, spesso anche già in rovina, come era successo nel 1079 per la cappella di S. Pietro, posta *infra castrum que fuit de Umbriano* (Bruel IV, 658; Violante 538); nel 1081 per Sarnico (Bruel IV, 717; Violante 539); nel 1084 per Vertemate (Violante 540); nel 1093 per Clusane presso Iseo (Bruel V, 17; Violante 544); nel 1095 per la cella dipendente da S. Gabriele di Cremona ubicata *in castrum Fontanellae* (Bullarium Cluniacense 24); nel 1114 per Farinate di Capralba (Ménant 1979, 31) e così via in un'elencazione di diversi altri analoghi esempi molto significativa.

Un'ultima possibilità di identificazione con la *cella* di Provaglio è infine rappresentata dalla chiesa di S. Pietro, sita poco a nord dell'abitato di Trigolo, lungo la vecchia strada per Romanengo, come ritiene Battista Matti in un suo recente articolo dedicato a questo importante sito storico e archeologico (cfr. Matti 202-207). Anche in questo caso, tuttavia, al di là di una semplice coincidenza relativa alla sua dedicazione santorale, analoga a quella di S. Pietro *in Lamosa* di Provaglio d'Iseo, non pare di intravedere altri elementi positivi da portare a sostegno dell'ipotesi che fosse questo il nucleo della *cella* dipendente da quel priorato.

L'ipotesi non va comunque abbandonata poiché la presumibile antichità del sito, che alcuni indizi archeologici parrebbero riferire all'alto medioevo, almeno (cfr. Matti 199-202), nonché l'enigmatica e purtroppo unica citazione finora nota relativa a questo edificio sacro nella forma denominativa di *S. Piero Pertengo* (Rationes 64 e cfr. il n° 406 del repertorio toponomastico) e, infine, la notizia, pur vaga, che questa fosse stata un tempo chiesa parrocchiale e il fatto che le fosse annessa un'area cimiteriale, lasciano aperto il problema, che solo più approfondite e fortunate ricerche potranno, forse, aiutare a risolvere.

Sembra interessante, invece, notare come il priorato cluniacense di Provaglio d'Iseo fosse stato fondato accanto ad una preesistente chiesa dedicata a S. Pietro e donata all'abbazia di Cluny nel 1083 da Ambrogio del fu Teudaldo e da Oprando del fu Alberto *de loco Tocingo*: personaggio, quest'ultimo, assai influente poiché, all'epoca, figurava come gonfaloniere della Chiesa cremonese - vale a dire comandante dell'esercito formato dai vassalli del vescovo - nonché a sua volta vassallo del vescovo di Bergamo e proprietario di beni ad Azzanello e a Scandolara Ripa d'Oglio (cfr. Ménant 611, 893-894), ma, proprietario, insieme ad altri membri della stessa famiglia, anche di beni posti nei pressi del lago d'Iseo.

Anche i *de Trigulo* vantavano proprietà sul lago d'Iseo sin dall'anno 949, consistenti in *roca una quod est munticello et peciola una de terra*, peraltro confinanti con proprietà già ivi detenute da *Antonius de Tregulo*, ubicati esattamente a Monticello di Pilzone e ottenuti in permuta dal vescovo di Cremona in cambio di beni siti in quel di Fornovo S. Giovanni (cfr. CDLM: Edizioni, Cremona, Mensa vescovile I; cfr. anche CCr. I, 138-140 che legge, però, *Antonius de Castro Gabi*, anziché *de loco Treguli*). L'alto lignaggio di questa famiglia, dagli interessi estesi ben oltre l'ambito del luogo d'origine e che si può supporre imparentata con quella dei *de Tocingo* - se non sarà addirittura ipotizzabile pensare che entrambe le famiglie fossero ramificazioni di una stessa casata (sembra utile notare, al proposito, che tra i signori di Trigolo cui veniva prescritto di erigere una torre in quel luogo nel 1190 figura anche un certo *Otto Confanonerius*, discendente di Oprando *de Tocingo*; cfr. Ménant 894) - la fa annoverare senza eccessiva esitazione tra le famiglie capitaneali dell'epoca favorevoli a Cluny, come appare essere stata quella dei *de Tocingo*, *de Tozingo* o *de Tucengo*.

Tale circostanza giustificerebbe, dunque, l'esistenza di ben due *cellae* cluniacensi in territorio trigolese sin dall'XI secolo, presumibilmente favorita dalla donazione di beni - chiese o cappelle, oltre alle terre - attuata dai signori locali ai rispettivi priorati di riferimento, se non direttamente all'abbazia borgognona di Cluny, presumibilmente non solo *pro remedio animarum* degli offerenti, secondo una formula comune alle donazioni del

tempo, ma anche per inserirsi nel gioco degli equilibri tra il potere vescovile locale, l'impero e il papato (cfr. Violante *passim*).

Questo intreccio di interessi familiari, sociali ed economici, la particolare ubicazione geografica del priorato di S. Pietro di Provaglio, sorto nella zona di cerniera tra il mondo collinare e montano e quello planiziaro, nonché la posizione di Trigolo – insieme a Fiesco e a Castelleone – nell'ambito di una vasta *campane*a – il cosiddetto Vaprio – rimasta a lungo incolta, portano ad immaginare una relazione di natura pastorale tra le due realtà territoriali, come peraltro già suggeriva François Ménant in un lucido capitolo dedicato all'allevamento transumante durante il medioevo nella Lombardia orientale (cfr. Ménant 1993, 249-287 e specialm. 262).

Viene delineandosi, così, sin dal medioevo, una vocazionalità del territorio di Trigolo – certamente in uno con quelli vicini – rivolta verso l'allevamento nelle sue diverse forme che altri indizi sembrano ben confermare, sancendo il valore di una pratica economica perdurata sino a non molti decenni addietro (cfr. Salvini 144-150).

Al di là di un esplicito riferimento all'attività pastorale, datato 1566, che testimonia la presenza, qui, di un consistente gregge di circa 160 capi ovini dato a soccida per quattro anni con l'obbligo di «mandar dette bestie a passar alla montagna secondo il solito delli altri pastori» (A, 104) e di un altro fugace accenno nel 1649 alle «bestie vacchine e pegorine» (A, 243) sono diverse e piuttosto significative le tracce indirette che illustrano il fenomeno.

Interessante è, per esempio, la presenza a Trigolo, fin dal tardo medioevo di cognomi di origine toponimica, tratti cioè dal nome delle località di provenienza, ravvisabili non di rado come oriundi delle valli bergamasche, come i *de Gandino*, i *de Albino*, i *de Parro*, i *de Nembro*, i *de Caverzegno* (odierno Capersegno, frazione di Presezzo), ma provenienti anche da località situate in seno alle vaste *campane*e dell'alta pianura che furono l'indiscussa meta delle prime transumanze a medio raggio di spostamento del bestiame allevato per conto delle ricche famiglie monastiche cluniacensi del pedemonte (cfr. Ménant 229-230) e, cioè, i *de Rumano*, i *de Pontolio*, per non dire di altri cognomi particolarmente evocativi, come *Pergamaschi*, *de Pergamo*, oppure *de Pastorellis*, *de Pastoribus* o, ancora, cognomi di origine bergamasca o bresciana che si mostrano a tutt'oggi particolarmente diffusi nel settore montano di quelle province, quali *de Belotis*, *Pelizonus*, *de Tonso* (A, 201-211).

Svariati campi del territorio trigolese, così come rilevati nella presente indagine, portano tuttora denominazioni riconducibili a questo ordine di cognomi: *el Belòt*, *el Cantamèsa*, *el Fachinèt*, *i Mat*, *i Piantòn* oltre, presumibilmente, a Ca' Biondi. Alla stessa categoria appartengono altri agronimi

emersi dalla ricerca d'archivio: così *la Gaffurina, il Marosso, Chiosi di Gelfi*, tutti richiamanti antroponimi ancor oggi concentrati per lo più nelle valli bresciane e bergamasche.

Ma sono ancora diversi i nomi di luogo, tanto viventi quanto ormai spenti, a riproporci scenari di tipo silvo-pastorale ben radicati, qui, sin dai secoli medievali. Oltre alle suggestioni sollecitate dall'area del *Vâer*, per sua natura vocata al pascolo, nonché dall'antichità e dall'interesse suscitato dal toponimo stesso, sembrano militare in questa direzione gli appellativi di *Campagna* e *Campagnola*, sebbene oggi qui non più vitali – e, comunque, da mettere in relazione con numerose altre evidenze toponimiche viciniori di analogo valore – che individuavano una zona latistante la cascina Colombara del mulino, a nord dell'abitato di Trigolo: settore territoriale che altre volte (sec. XVI) viene designato in modo generico, ma per noi significativo, come «campagna di sopra di Trigolo» (A, 235).

Ora, il termine medievale *campaneae/campania*, usato anche in opposizione a *montania*, designava esattamente quelle ampie regioni incolte, spesso ciottolose o sabbiose e, perciò, tendenzialmente aride, ribelli ad ogni forma di coltivazione a causa di tale substrato magro e ingrato, che erano lasciate per lo più al pascolo, anche come terre di uso collettivo (cfr. Castagnetti 137-174). Si ritrovano così definite, pertanto, le vaste lande che si espandevano nei dintorni dei fiumi e, per quanto ci riguarda più da vicino, del Serio e dell'Oglio, come la *campaneae Olii* estesa su entrambe le sponde di questo fiume, tra Orzinuovi, Orzivecchi e Roccafranca da un lato, tra Soncino e Cividate al piano dall'altro, e dilatata verso ovest fino a raggiungere Cortenuova, Antegnate e Romano, ad unirsi all'analogo regione circostante il Serio (cfr. Ménant 280-282; Mazzi 141), peraltro ricordata ancora dal nome di diverse località in vocabolo 'Campagna'.

Anche l'ampia zona estesa dal Pianalto di Romanengo e, a sud di questo, tra Trigolo, Fiesco, Salvirola e le antiche *curtes* di Bressanoro e di *Flaponica/Fipenega*, doveva offrire condizioni analoghe. Non si dimentichi che quest'ultimo territorio, nel 915, rappresentava un enorme latifondo di 1382 iugeri (pari a circa 1105 ha) di cui meno della metà coltivati, mentre l'altra metà consisteva di *terra promiscua* o silvestre (cfr. Ménant 41; CDLang. 801-802). Appena diversa era la situazione della *curtis* di Bressanoro nel 1022 – poco più di un secolo dopo, quindi – dove, a fronte di 900 iugeri di terre a vigneto, prati e terre aratorie, ne esistevano però 300 (pari a circa 240 ha) di gerbidi, boscaglie e selve (CCr. I, 376).

Ancora nei primi anni del XIII secolo, il territorio a confine tra Castelleone e Trigolo contava terre comuni, vari boschi, moltissime *guasturae*, mentre diversi microtoponimi che emergono dagli stessi documenti del 1206, quali *ad Valles, in Mosena, in Zonchetho, ad Lamam, in Selvalonga, ad Boscum,*

in *Roncaciis, ad Salvatixone, in Sablonibus* (cfr. Carubelli 217-244) illustrano senza bisogno di commenti una situazione ambientale intensamente improntata dal selvatico e dall'incolto. Situazione adeguatamente sfruttabile solo attraverso il pascolo, soprattutto ovino, ma anche suino.

È interessante, al proposito, ricordare come nella vicina *curtis* di Bressanoro un documento del 1188 faccia esplicita menzione, tra gli altri, ai diritti di pascolo dei porci nelle selve e all'esazione della rispettiva imposta (*hesaticum*) nonché ai diritti di pascolo delle greggi in tutti i luoghi adatti (*herbaticum et malga*) che rappresentavano una condizione diffusa in questo tratto territoriale, ribadita ancora nel 1211 (cfr. CCr. IV, 91, CDCr. I, 218).

Ebbene, di tali specifici aspetti possiamo ritenere, con un buon grado di probabilità, che godesse anche una rilevante parte del territorio di Trigolo.

Insieme a *Vaprio, Campagna* e *Campagnola*, sono ancora diversi i toponimi o gli appellativi, riscontrati nella presente indagine, evocatori di tali condizioni: le diverse Valli, i Boschi e i Boschetti, i molti Dossi, *el Gas*, i Guasti, le tante Lame, i Prati. Gli antichi nomi *in Arsicio, ad Brugnidam, Canetto, li Zoncolari*, affiancati alle Fratte e ai Ronchi tracciano con immediatezza una panoramica di particolare suggestione complessiva, creando gli scenari adatti a quello sfruttamento di tipo pastorale che si commentava nelle righe precedenti.

E anche qui bisogna osservare che una bella serie di toponimi, che potremmo definire parlanti – per la cui migliore illustrazione si rimanda alle voci corrispondenti del successivo repertorio toponomastico – ci forniscono la prova di questa diffusa pratica. Tra i più espliciti vanno senz'altro nominati i campi detti *Furmàgia* e *Furmagél*, già così definiti sin dal XVI secolo almeno, e poi *el Becaril*, presumibile riferimento a luoghi dove si ricovera o si pascola bestiame caprovino, come sembrano dire anche i campi *la Càvra* e *el Cavrèt*. Particolarmente interessante appare la zona denominata *le Bertignàche* o *Bestignàche*, che, in quest'ultima forma, compare anche nell'attiguo territorio di Castelleone (cfr. Carubelli 182-184), riconducibile al termine latino-medievale *pastina(ti)cum*, indicante l'imposta sul pascolo dei porci nelle selve nonché il diritto stesso ad esercitare tale tipo di pascolo (vd. il n° 24 del repertorio toponomastico).

A questi si devono aggiungere i campi detti *la Tèsa*, le Caselle, *i Finilèt*, *le Guardie* e *la Guardina*, ma forse anche *le Camaréle* e l'antico toponimo *Cinthera*, mentre non si può escludere che anche i nomi riferibili alle voci 'ròsta' e 'restél' echeggino qualche allusione a funzioni di riparo o di esclusione di determinati terreni al pascolo delle greggi. Infine si deve menzionare il *Campo ascolo*, restituito dalle carte del catasto spagnolo del 1560, che dipende in modo manifesto da una voce di origine alpina occidentale, *asculum*, indicante un certo genere di pascolo, probabilmente legato ai diritti esercitabili su terre d'uso collettivo (cfr. il n° 106 del repertorio toponomastico).

Appare in ogni caso evidente come tutti questi nomi convergano verso la rappresentazione di un'economia pastorale di un certo rilievo, quantunque stagionale poiché condizionata dai ritmi della transumanza tradizionale, che trova continuità anche nei territori comunali contigui di Fiesco e di Salvirola, dove sembra interessante segnalare, almeno, l'esistenza di agronomi in vocabolo *l'Alpa* che illustrano con precisione questo stesso tema.

Per aggiungere ulteriori elementi di interpretazione relativa al quadro storico-territoriale dell'ambito geografico esaminato, così come illustrato dalla toponimia attuale e storica rilevata nel presente studio, potremo concludere con qualche riferimento ad altri aspetti dell'economia agricola evocati dai numerosi appellativi riconducibili ai termini 'chioso' - o *ciòs*, che ne è l'esito dialettale - 'pergola', 'piana', 'vigna', 'vidore' e spesso anche 'novella', indicativi di un'estesa viticoltura, già peraltro affermatasi fin dai secoli medievali ma che trova i primi riferimenti valutabili all'interno di un contesto meglio definito nei dati registrati dal catasto spagnolo, dai cui rilevamenti del 1551 emerge una situazione colturale che, pur concedendo un maggior spazio relativo ai terreni arativi (42% circa dell'intero territorio comunale) registra comunque la presenza della vite e del prato nell'uguale misura del 26,5% per ciascun tipo di coltura. Interessa inoltre notare come un decennio più tardi la situazione appaia sensibilmente cambiata, mostrando un calo al 34% dell'aratorio e una crescita, invece e fino a poco meno del 32%, di ciascuna delle altre due categorie colturali: viticola e prativa (cfr. Jacopetti 124-125, 183-184).

Alle 'lame', acquidose per natura intrinseca del terreno e destinate esclusivamente alla coltura prativa, vennero non di rado sostituite le risaie, che già nel XVI secolo appaiono affermate su estensioni non insignificanti, di cui ancora la microtoponomastica porta diverse testimonianze.

Non meno interessanti spunti di riflessione e di possibili futuri approfondimenti vengono offerti da alcuni degli idronimi già in precedenza citati per altri motivi, tra i quali si segnalano quelli storici in vocabolo *Luna*, *Aqualonga*, *Bolethrus longus* e, tra quelli tuttora viventi, il Casso, il Tevere e presumibilmente anche la Renga, dei quali i rispettivi lemmi trattati nel repertorio toponomastico che segue vogliono rappresentare soltanto una discussione di prima approssimazione, ma che si presume possano assumere un ben maggiore e interessante significato se considerati alla luce di un più complesso studio di archeologia idrologica relativo a regioni più vaste, come si addice ad elementi - quali sono quelli idrografici - esaminabili e correttamente percepibili solo se inquadrati in scenari di vasta area loro propri.

La ricerca e le fonti

La ricerca dei toponimi ancora viventi sul territorio comunale è stata compiuta da Alfredo Labadini nel corso di alcuni mesi di intenso lavoro effettuato tra novembre 1999 e febbraio 2000. Il procedimento ha comportato indagini presso uffici pubblici e privati e, soprattutto, inchieste svolte presso gli agricoltori locali, i proprietari dei fondi, i campari o presso chiunque altro risultasse depositario di tradizioni, ricordi o di ogni altro minuto sapere, indipendentemente dalla sua consueta occupazione.

Un ringraziamento vada, dunque, a tutti coloro che, in vario modo e ciascuno secondo le proprie conoscenze, hanno contribuito alla buona riuscita del presente lavoro in qualità di insostituibili fonti orali.

Un doveroso ringraziamento dev'essere poi tributato all'arch. Floriana Petracco e all'ing. Mario Micheletti per aver agevolato con la più cortese disponibilità l'accesso e la consultazione della documentazione cartografica giacente presso l'Ufficio tecnico comunale.

Per la rimanente parte della ricerca si è proceduto, come di consueto, secondo un protocollo ormai ben collaudato e, pertanto, da tempo consolidato. Così, sulla base della mappa toponomastica raccolta si è provveduto, in seguito, all'esecuzione dei possibili confronti con i dati contenuti nei fogli alla scala 1:10.000 e 1:2000 della carta catastale ufficiale nonché con quelli costituenti il Catasto del 1901, sempre utili dal punto di vista dell'odonomastica e dell'idronomastica.

La base cartografica di riferimento è costituita, come sempre, dalla Carta tecnica Regionale alla scala 1:10.000 (CTR, II ed., Parma 1994; sezioni: C6c5 Madignano, C6d5 Cumignano sul Naviglio, C7c1 Castelleone, C7d1 Sorensina) che può essere considerata la restituzione topografica più vicina alla realtà al momento disponibile, per il territorio lombardo.

Per quanto riguarda la ricerca della documentazione storica, come già precisato in apertura, si è fatto costante riferimento, per lo più, alla monografia di Ferruccio Caramatti, *Il borgo e la terra di Trigolo fino al XVIII secolo*, edita nel 1999 sotto gli auspici del Comune di Trigolo: opera che, come è da sempre nello stile dell'autore, riporta l'apparato documentario originale e inedito scrupolosamente trascritto nella sezione riservata alle note, consentendo in tal modo ogni possibile riscontro e successivo sviluppo secondo le esigenze che qualsiasi studio successivo può richiedere, come è avvenuto anche nel lavoro di carattere toponomastico che qui si presenta. Tale opera, per brevità, viene indicata nei rimandi bibliografici contenuti nel testo semplicemente con la lettera A maiuscola seguita dal numero della pagina richiamata, il tutto chiuso tra parentesi tonda.

A questo già ricco materiale si è aggiunto solo lo spoglio della documen-

tazione relativa al Catasto di Carlo V, o catasto spagnolo, che nelle rimisurazioni del 1560 registra diversi toponimi: il che ha permesso di integrare la documentazione già sondata con qualche ulteriore dato storico.

Di seguito si fornisce, dunque, il breve elenco delle fonti utilizzate, che nel repertorio toponomastico vengono segnalate con il medesimo sistema della lettera maiuscola di riferimento chiusa tra parentesi tonde. Quando invece, la citazione riguarda documenti pubblicati, viene indicata l'abbreviazione relativa, per la quale si rimanda alla bibliografia riportata alla fine del volume:

(A) = F. Caramatti, *Il borgo e la terra di Trigolo fino al XVIII secolo*, Trigolo 1999.

(B) = Archivio di Stato di Cremona, *Estimo di Carlo V, 1560*, b. 48, fasc. 3, 4, 5, 6, 7, 8.

(C) = Archivio di Stato di Cremona, Fondo Catasto, *Catasto 1901, Comune amministrativo di Trigolo, Mandamento di Soncino, Provincia di Cremona*, cart. n. 321.

Nota alla consultazione

La raccolta che segue comprende i toponimi ancora viventi sul territorio di Trigolo rilevati possibilmente nella loro forma dialettale, oltre a quelli rintracciati nelle fonti storiche più facilmente reperibili.

L'elenco è ordinato alfabeticamente e per i termini in vernacolo adotta una trascrizione il più vicina possibile all'ortografia italiana – che si ritiene sufficiente alle finalità di identificazione fonetica qui perseguite – introducendo solo l'uso di pochi segni convenzionali per rendere alcuni suoni caratteristici, come la dieresi per *u* e *o* turbate (*ü* corrisponde a *u* francese e *ö* a *eu* francese) e, nella trascrizione fonetica che segue tra parentesi quadra, l'uso del segno *š* (o di *z* all'inizio di parola) per rendere la sibilante sonora (senza tener conto dei nessi automatici come *sg*, *sb*, *sv*) e del gruppo *s-c* per indicare la separazione tra la fricativa dentale e la successiva affricata palatale. In finale di parola *-ch* e *-gh* indicano le occlusive velari rispettivamente sorda e sonora, mentre *-c* e *-g* rappresentano le affricate palatali.

Si è badato, inoltre, a fornire l'indicazione dell'apertura o della chiusura di *o* e di *e*, quando risultino toniche, tramite l'apposizione dell'accento grave od acuto. La tonicità della vocale viene indicata in tutti i casi in cui si possano ravvisare dubbi. In sillaba tonica si indica la vocale lunga tramite il suo raddoppio, accentando però solo la prima delle due, mentre due vocali uguali successive si distinguono dalla lunga per mezzo di un trattino di separazione. Le turbate *-ü-* e *-ö-* sono da considerarsi toniche se non compaiono altri accenti nella parola che le contiene. Di seguito vengono poi citate le attestazioni tramandate dalle fonti scritte, precedute dalla data del documento attestante e seguite dalla sigla, tra parentesi tonda, del documento, del fondo o, comunque, dell'opera a stampa di provenienza.

I toponimi non più viventi sono scritti in *corsivo maiuscolo*.

L'asterisco * che precede alcune parole indica una base etimologica ricostruita e, pertanto, non attestata.

Abbreviazioni

a.a.ted.	=	antico alto tedesco	germ.	=	germanico
ablat.	=	ablativo	got.	=	gotico
acc.	=	accusativo	lat.	=	latino
accr.	=	accrescitivo	lomb.	=	lombardo
agg.	=	aggettivo	longob.	=	longobardo
ant.	=	antico	masch.	=	maschile
berg.	=	bergamasco	mant.	=	mantovano
bresc.	=	bresciano	mediev.	=	medievale
casal.	=	casalasco	n°	=	numero
cfr.	=	confronta	part.pass.	=	participio passato
class.	=	classico	pers.	=	personale
cogn.	=	cognome	pl.	=	plurale
crem.	=	cremonese	preced.	=	precedente
cr.sco	=	cremasco	s.v.	=	sub voce
declin.	=	declinazione	sett.	=	setentrionale
denom.	=	denominale, denominativo	sing.	=	singolare
deriv.	=	derivato, derivazione	sost.	=	sostantivo, sostantivato
deverb.	=	deverbale	sott.	=	sottinteso
dial.	=	dialetto, dialettale	suff.	=	suffisso
dim.	=	diminutivo	terr.	=	territorio
femm.	=	femminile	vd.	=	vedi, vedere
franc.	=	francese	vc.	=	voce
gent.	=	gentilizio	volg.	=	volgare

Repertorio toponomastico

1. AGAZZO – 1580 in la *contrada* dell'Agazzo (A, 238); 1669 nella *contrada* dell'Aggazzo o *sii de Fini* (A, 247).

Questo antico toponimo, relativo ad una 'contrada' dell'abitato di Trigolo corrispondente ad un settore dell'attuale via Pace, nonostante sembri provocato dal cogn. *Agazzi*, ora diffuso in gran parte del Norditalia e soprattutto in prov. di Bergamo, ma ben rappresentato anche nella parte sett. della prov. di Cremona, sarà invece da ricondurre alla *vc. lagazzo*, nel senso di "grande ristagno d'acqua", derivato attraverso il suff. *-aceus* da *lacus*, termine con il quale, in area pianiziale lombarda, sin dai secc. medievv., si designano le raccolte d'acqua ferma perenni formate da rami fluviali abbandonati ovvero da altri corpi idrici minori per lo più originati da acque sorgive. Si tratta, in ogni caso, di un tipo toponimico molto diffuso in gran parte dell'area pianiziale lombarda e largam. restituito anche dalla microtoponomastica della prov. di Cremona, come nel caso in esame. Oggi è il vicolo Lagazzo, diramazione dalla via Pace, a ricordare questo antico toponimo che nei secc. XVIII e XIX viene registrato con frequenza come *Contrada di Lagazzo*, *Vico di Alegazzi/Allegazzi*, *Contrada Allegazzo* e *le Fratte*, ecc. (cfr. Ferri 2001 e Ferri 2003, *passim*).

Più esplicita la denominazione alternativa di (*contrada*) *de Fini* che si rapporta all'uguale cogn., oggi diffuso in tutt'Italia, con prevalenza per il Centro e il Nord.

2. ALBARELLOS – 1539 *ad Albarellos* (A, 227).

Si tratta di un tipo toponimico piuttosto comune da noi sin dai secoli passati, ispirato dalla presenza di uno o più alberi di specie individuata: nel caso in esame pioppi. Il riferimento particolare rinvia alla *vc. tardo-lat. albarus* (Du Cange s.v.; REW 318) indicante presumibilm., in origine, il pioppo bianco (Bosshard 60) od anche il pioppo gatterino; *vc. a sua volta discesa dal lat. arbore(m)* (Forc. s.v. *arbor*; REW 606) attraverso dissimilazione della prima *-r-* in *-l-*, dove pare abbastanza verosimile una contaminazione da parte dell'agg. *albus* "bianco" (Forc. s.v.).

La grafia cinquecentesca qui analizzata – come quella dei due successivi appellativi storici – conserva la *-a-* pretonica del termine originario che talora si mantiene anche in alcune forme diall. attuali.

3. ALBARETTO – 1579, 1589, 1592 *Albaretto ... nella contrada detta il Gazzo* (A, 236).
Come sopra, attraverso un dim. in *-etto*, dettato quasi certam. dalle dimensioni dell'appezzamento di terreno così chiamato, in contrapposizione al successivo.

4. ALBARON [l'albaròn]

Altro nome de *el Camp Stanga* ubicato a nord-ovest dell'abitato di Trigolo, nell'antica 'contrada delle Albere' alla cui denominazione si uniforma tramite un accr. in *-one*, provocato non tanto dalla presenza di un pioppo (dial. *àlbera*, per cui vd. sotto) di grandi dimensioni quanto, invece, dalle ampie proporzioni dell'appezzamento di terreno stesso.

5. ALBAROTTO – 1610 *la Valona et Albarotto* (A, 239).

Vd. i precedenti, qui con l'aggiunta del suff. dim. *-otto*.

6. ALBERE [le àalbere] – 1500 *pezza ar. detta l'Albare* (A, 225); 1560 *l'Albere* (B); 1580 *altra aratoria irrigua nella contrada delle Albere* (A, 238); 1767 *Albere* (A, 263). Dial. *àlbera* "pioppo" (cfr. DDCr. 5) al presente designante indistintam. tanto il pioppo nero (*Populus nigra*) quanto il pioppo ibrido (*P. canadensis*) nelle sue innumerevoli varietà o ibridi, mentre invece esistono termini specifici per le altre specie di pioppo. Del resto anche un documento di ambito trigolese del 1757, menzionando «4 albere o sia pioppe», parrebbe testimoniare questa considerazione come già valida sin d'allora. Una 'strada vicinale delle Albere' serve ancora il tratto di campagna posto tra il canale Vacchelli e il mulino S. Pietro.

7. ALETA [la aléta, la elèta] – 1754 *Valletta* (Ferri 2001, 183).

È il nome di alcuni campi posti appena a nord del canale Vacchelli, nei pressi di c.na Colombara nuova.

Dal lat. *vallis* "valle, bassura, avvallamento del terreno" (Forc. s.v.; REW 9134) per l'evidente conformazione dell'area, attraverso un dim. aferetico, con dileguo, cioè, della *-v-* iniziale che è fenomeno normale nei diall. lombb. orientali (ai quali appartiene il confinante dial. cremasco) dai quali quello trigolese appare evidentem. contaminato.

8. ALETE [le alète, le elète]

Si denomina così una zona posta a nord-est dell'abitato di Trigolo.

Come sopra, al pl., senza trascurare la possibilità di un viraggio semantico verso l'accezione più tarda, ma assai frequente in tutta l'area sett., di *vallis* nel senso, anche, di "acquitrino, raccolta d'acqua stagnante".

9. ANSOLINO [l'ansolino]

L'appellativo parrebbe dipendere da un nome o da un soprannome, forse a loro volta derivati da cognn. quali *Anzola*, distribuito in Emilia e nel Nord-Ovest, con qualche occorrenza anche in prov. di Cremona, o *Anzolini* più caratteristico del Friuli. Si può, invece, escludere una derivazione diretta

dal nome Angelo, seppure attraverso normali alterazioni anche di ordine cognominico, poiché un simile processo avrebbe prodotto perlomeno un *Angiulén*. Non si può escludere a priori, invece, una derivazione dal cogn. *Antollini*, pur attraverso una sensibile deformazione; raro cogn. ancor oggi concentrato in Lombardia e documentato a Trigolo nel XVIII sec. nella forma grafica di *Antollino* (A, 141-142.).

10. ANTOJANO [l'antòjàno; la madunina de l'antòjàno] – 1411 *pecia terre... jacen. in Toyano* (A, 203); 1669 *nella cassina dell'Intoiano* (A, 249).

Denominazione di una località campestre posta a sud dell'abitato di Trigolo, già nominata nel 1411 nella grafia *in Toyano*. Dal XVII sec. è documentata, qui, l'esistenza di una piccola cascina ugualm. chiamata e demolita durante i primi decenni del XIX sec. (Vianini 88-89). Nel luogo oggi sorge un'edicola votiva dedicata alla Madonna dell'Antojano, secondo la toponomastica della cartografia ufficiale (ma nota localm. come *la Madunina*), posta in fregio alla 'strada vicinale dell'Antojano'.

Il toponomo parrebbe interpretabile come il riflesso di un prediale romano in *-anus* da un gent. di incerta individuazione, ma presumibilm. ravvisabile in *Tovius* (Sch. 90, 250) con dileguo della *-v-* intervocalica, ancora normale nel dial. trigolese, o, in subordinate, *Tuvius* (Sch. 90, 250). Meno probabile una discendenza dal gent. *Tullius*, pur essendo foneticam. ammissibile.

11. AQUALONGA – 1422, 1424 *a sero aqualonga* (A, 207, 209);

Questo bell'idronimo, nominato dalle carte relative a Trigolo sin dal XV sec. – ma ricordato sin dal 1206 dalla loc. *ad Aquamlongam* (Carubelli 236, 239) nell'adiacente terr., anticam. ricadente nella *curtis* di *Fipenega*, ora appartenente al comune di Castelleone – dev'essere messo in relazione, più o meno diretta, con l'attuale roggia Colóngola o Colóngula che prende inizio nella parte sud-orientale del terr. di Salvirola raccogliendo la coda della roggia Bellingera oltre ad acque sortilizie e di colo. Dopo aver irrigato circa 69 ha di terreno in comune di Fiesco, più altri 49 ha in unione con la roggia Zemìa o Fiesca, il percorso della Colóngola rasenta il terr. di Trigolo delimitandone per breve tratto l'attuale confine occidentale, per influire, infine, nel cavo Casso, in terr. di Castelleone, tramite il suo ramo maggiore (Bassi 75). Mentre è più che palese il significato della forma idronimica riportata a lemma – che potrebbe anche rappresentare una correzione di tipo notarile rispetto alla denominazione più corrente all'epoca – la grafia attuale dell'idronimo, che sembra comunque di antica matrice, dipende probabilm. dalla continuazione di un sintagma **aqua longula* con deglutinazione della prima sillaba, associata all'articolo, e passaggio *qua-* > *co-*, che è fenomeno condiviso da altri toponimi o idronimi lombardi.

Simile matrice idronimica offre la possibilità di stabilire un parallelo con i diversi altri idro-toponimi del tipo Acqualonga/ Acqualunga ovvero Colonga (cfr. DTL 186) che sembrano esprimere lo stesso significato di "acqua a lento corso".

Nel caso di specie il suff. *-ulus/-ula* caratteristico della denominazione attuale, che non pare rivestire un giustificato valore diminutivo, potrebbe far risalire il nostro idronimo all'età romano-imperiale quando, cioè, nel latino parlato si andò perdendo il valore diminutivo di tali forme che, peraltro, si moltiplicarono sensibilmente nel linguaggio. Del resto per una conferma dell'elevato grado di romanizzazione di questo ambito terr. si veda oltre, al n° 134.

12. ARENGHA - 1453 *seriola appellata Arengha* (A, 218); 1539 *seriola Arenga* (A, 228).

Si tratta del presumibile nome originario dell'attuale roggia Renga, ma potrebbe anche trattarsi di una variante grafica dovuta a ipercorrezione di tipo notarile. Sta di fatto che, tra i documenti relativi a Trigolo, si riscontra, nel 1422, l'esistenza delle eredi di un certo *Cominus Renghus* già proprietario di una quota-parte dell'acqua della roggia Superbia (A, 205); il che fa presumere che lo stesso, o la sua casata, potessero essere contemporaneamente i realizzatori e i proprietari anche della roggia Renga, da essi così nominata, secondo una prassi tanto comune al tempo da divenire la regola. A favore della prima ipotesi si può osservare che il cogn. *Arenghi*, tuttora esistente sebbene piuttosto raro, è attualmente quasi esclusivo della Lombardia, mentre il cogn. *Renghi*, anch'esso poco diffuso, risulta oggi caratteristico dell'Italia centrale, con massima concentrazione a Città di Castello, in prov. di Perugia.

Il fatto, poi, che quest'acqua venga definita *seriola* sembra garantire circa la sua derivazione, sin d'allora, da un corso d'acqua più importante, sebbene sia difficile stabilire se, come succede oggi, prendesse già origine dalla roggia Stanga - ovvero da un precursore di quest'ultima - oppure da un'acqua diversa.

13. ARŠEN [l'årsen]

Dial. *årsen* "argine" (DDCr. 12) ; dal lat. tardo *arger* (Du Cange, s.v.; REW 277) a sua volta disceso dal lat. class. *agger*, deverb. di *aggerare* "ammucchiare, accumulare" (Forc. s.v. *aggero*), donde "argine, rialzo di terreno posto a riparo o per contenere una massa d'acqua".

14. ARSICIO - 1308 in *Arsicio* (A, 38).

Antico e interessante toponimo ricavabile dall'inventario dei beni lasciati

in eredità, nel 1308, ai suoi due figli da Sommino Sommi, dove risultano nominati, a Trigolo, anche i beni dati in affitto a Ugone Sommi da parte del monastero di S. Gabriele di Cremona, tra cui, appunto, una vigna situata *in Arsicio* (cfr. A, 38). Se già questo fatto può documentare indirettamente la preesistenza del nostro toponimo a quella data, d'altra parte la sua stessa forma grafica e, ancor più, la conservazione della preposizione *in* ne indicano l'elevata antichità di formazione.

Dal lat. *arsus* "arso, bruciato" part. pass. del vb. *ardere* (Forc. s.v. *ardeo*; REW 620), attraverso il suff. *-icius* implicante generalm. un senso peggiorativo o limitativo, qui riferito ad un sost. sottinteso (come *locus*, *ager* o simile) con attinenza tanto ad un "terreno arso, arido" e, pertanto, poco produttivo, quanto ad un "luogo bruciato" magari attraverso la pratica del debbio, piuttosto frequente durante il medioevo e ben oltre ancora, non solo come sistema di preparazione del terreno ad una sua destinazione colturale, ma attuato soprattutto al fine di rinnovare i pascoli, il che lega il toponimo in capitolo alla pratica pastorale cui molte aree dell'attuale territorio trigolese furono a lungo destinate in passato (cfr. il testo introduttivo).

15. BACCARINI – 1500 *contrada da Baccarini* (o *Bavarini*) (A, 224).

Presumibilm. da un cogn. *Baccarini*, oggi diffuso soprattutto al Centro-Nord, con buona frequenza in Emilia-Romagna. La lettura incerta della testimonianza cinquecentesca non consente maggior precisione, tuttavia sembra preferibile la scelta qui proposta all'alternativa di un cogn. *Bavarini* che oggi risulta inesistente in questa forma grafica.

16. BADILASCH A CUNFEN [el badilàsch a cunfén]

Prendono questa curiosa denominazione almeno due campi adiacenti al confine occidentale del comune di Trigolo, appena a valle del canale Vacchelli. Se l'interpretazione più immediata del microtoponimo sembra richiamare il dial. *badil* "badile", continuazione, attraverso il lat. mediev. *badile/badilus* (Sella, GLE, 27; Sella, GLI, 49), del lat. *batillum* "pala" (Forc. s.v.; REW 992), nel caso in esame tramite l'aggiunta di un suff. accr. od anche peggiorativo *-as* < lat. *-aceum*, qui ampliato in *-asch* per adeguamento ipercorrettivo non ignoto ad altri termini dial. ed applicato anche ad altri toponimi o idronimi locali (*Murbasch*; *Tidualsch*, ecc), è opportuno, però, considerare la ben più probabile possibilità che il nostro bel toponimo vada ricondotto ad un lat. mediev. **badialis*, agg. in *-alis* da (*ab*)*badia*, designante un terreno di proprietà, per es., del priorato di S. Gabriele di Cremona, sovente nei documenti definito *tranquillam*. 'abbazia', se non già, invece, dell'abbazia di S. Silvestro di Nonatola che a Trigolo deteneva alcuni beni sin dal 1010 (cfr. A, 29-30). Anche in questo caso l'evoluzione di un probabile suff. *-as* <

lat. *-aceum* verso l'esito *-asch* potrebbe ripetere la spiegazione già proposta. Un'ulteriore possibilità viene dal termine mediev. *bathalassum*, che individuava un particolare gioco ai dadi (*ludus ad bathalassum*; cfr. Sella, GLE, 199; Sella, GLI, 323), forse allusivo all'acquisizione, o alla perdita, al gioco dei terreni così denominati, il che darebbe un diverso senso al microtoponimo. In tal caso il passaggio di *-assum* lat. ad *-as* > *-asch* dial. seguirebbe la spiegazione già illustrata. Si segnala, infine, che, oltre alla fraz. di Fara d'Adda in vocabolo Badalasco, anche in quel di Capralba esiste una roggia Badalasca, la cui similitudine grafica con l'appellativo in esame potrebbe lasciar intendere anche una possibile parentela etimologica.

17. BADILASCH GRANT [el badilàsch gràant]

Come sopra con l'aggiunta dell'agg. "grande", sebbene questo appezzamento oggi risulti più piccolo rispetto al precedente.

18. BARCHESA [la barchèsa]

Dial. *barchèsa* "barchessa, tettoia chiusa su un lato lungo e alle due estremità e usata come deposito, specialm. per la paglia e il fieno" (cfr. DDCr. 21; Bombelli 15). La denominazione dipende, evidentem., dall'esistenza di una simile costruzione nel campo così chiamato.

La vc. è connessa al termine *barca* nel significato di "bica, pagliaio, catasta di covoni" (DELI, I, 115; DEI, I, 436) già in uso nel lessico mediev. con diversi derivati (Sella, GLI, 57; Sella, GLE, 32).

19. BECARIL [el becarìil]

Se non dipenderà da una corruzione del precedente nome storico *Baccarini* (che l'incerta lettura non vieta di supporre; vd. il n° 15) potrebbe trattarsi di un termine formato tramite il suff. derivativo lat. *-ile* che applicato a nomi di animali ne definisce generalm. il luogo di ricovero o di stabulazione (cfr. Forc. s. vv. *bovile, caprile, ovile, suile*). Nel caso in esame la base andrebbe dunque individuata nel lat. mediev. *beccus* "becco, maschio della capra" (Sella, GLI, 63; Bosshard 306; Du Cange s.v. *bechus*) che verrebbe così a comporre, tramite l'aggiunta dei suff. *-arius* e *-ile*, una vc. **beccarile*, sul modello del lat. mediev. *vaccarile* "vaccheria, pascolo o ricovero per il bestiame bovino" (cfr. Sella, GLI, 605), nel caso nostro forse inteso, in senso più ampio, come "luogo dove si ricovera o si pascola bestiame minuto in genere, ossia bestiame caprovino". Per la ben caratterizzata tradizione pastorale dell'area qui studiata cfr. il testo introduttivo oltre al nome di diversi campi evocativi di tale attività (*i Furmagéi, la Furmàgia, la Cavra, ecc.*), notando altresì che appena oltre il confine con il comune di Fiesco esistono alcuni campi in vocabolo *l'Alpa*, nel senso di "pascolo" (cfr. ATPCr V, 23).

20. BELIS [el belis] – 1560 *el Beliso* (B); 1640 *il Belisio nella contrada detta della Gatta* (A, 151).

Toponimo di non agevole interpretazione che, tuttavia, valutate le non molte possibilità etimologiche parrebbe riconducibile ad un nome pers. di probabile origine germ. **Beliso/Belizo*, da accostare forse al tema **belis-* “spada”, noto da noi attraverso alcune forme onomastiche femminili testimoniate nella grafia di *Belisia/Bilisia* o *Bellisia* (cfr. A. Kr. I, 152). In particolare sembra opportuno, qui, ricordare quella *Belisia filia quandam Rogerii de loco Soresina* nominata nel 1097 insieme al coniuge – il conte Enrico II, appartenente alla dinastia giselbertina – in qualità di donatori della chiesa di S. Benedetto di Crema al monastero di Montecassino, nonché proprietari di beni nel *locus et fundus Aire*, vale a dire nella *curtis* di *Aria/Hero*, pressoché contigua al terr. di Trigolo, giacché ubicabile nei pressi dell’attuale nucleo rurale de l’Albera, oggi in comune di Salvirola (cfr. Schiavini Trezzi, 106; Caramatti 1995, 1-8). Va notato che la registrazione del 1560 relativa al campo «el Beliso» riguarda un appezzamento diverso da quello in capitolo e ubicabile nel settore orientale del terr. di Trigolo, poiché ad esso vengono dichiarate coerenti le rogge Gallotta e Cambiaga, il che documenta un’interessante ripetizione dello stesso toponimo in questo ambito territoriale.

21. BELOT [el belòt] – 1560 *el bellotto* (B).

Dal cognome *Belotti*, di area bergamasca e ancor oggi concentrato per lo più in quella prov., come variante dell’originario soprannome o nome *Bello*, già documentato nell’alto medioevo ed imposto al neonato con intenzioni augurali (cfr. De Felice, DCI, 74). Va notato, qui, che un certo *Pecinus de Belotis* appare documentato a Trigolo sin dal 1429 (A, 203) e la sua presenza qui sarà verosimilm. da collegare al fenomeno della transumanza, già ben consolidato da noi sin dai secoli pieno-medievv., almeno (cfr. il testo introduttivo).

22. BENEDETTO – 1767 *Benedetto* (A, 263).

Denominazione ricavata, presumibilm., dall’essere stato questo campo beneficio della chiesa parrocchiale di Trigolo, dedicata a S. Benedetto e documentata sotto questo titolo già nel 1284 (A, 199). In alternativa, ma con minor plausibilità, si può pensare ad una dipendenza da un cogn. *Benedetti* o da un nome *Benedetto*, procedente dal personale augurale lat. cristiano *Benedictus* “benedetto (da Dio)” già diffuso all’inizio del medioevo grazie al culto di S. Benedetto da Norcia (cfr. De Felice, DCI, 75; De Felice, DNI, 88).

23. BENEFISE [el benefise]

È il nome di un campo posto a sud-est del paese, tra la roggia Stanga e l’attuale strada per Soresina.

L'appellativo ripete esattamente il significato di "insieme di beni destinati al mantenimento del titolare di un ufficio sacro" (DELLI, I, 130) costituenti, in questo caso, il cosiddetto "beneficio parrocchiale".

24. BERTIGNACHE [le bertignàche, le bestignàche]

Nonostante la forma grafica attualm. prevalente di questo bel toponimo possa far pensare ad una qualche relazione con un cogn. come *Bertagni* che, pur più caratteristico della Toscana, risulta disperso anche al Nord e, come tale, non è ignoto in prov. di Cremona ed è tuttora presente anche a Trigolo, è bene notare come la forma grafica de *le Bestignàche*, documentata anche dal Quadro d'unione alla scala 1:10.000 dei fogli catastali del Comune di Trigolo, sembri essere la più autentica, trovando, tra l'altro, un omologo nel toponimo de *le Bastignàche* registrato nel confinante comune di Castelleone (cfr. Carubelli 182-184). Proprio questa forma conduce agevolm. a ricercare l'etimologia del termine nel lat. mediev. *pastinacum*, forma sincopata di *pastina(ti)cum*, indicante tanto l'imposta sul pascolo dei porci nelle *silvae* dominicali destinate *ad pastinandum* (o *ad incrassandum*) *porcos*, appunto, quanto il diritto medesimo ad esercitare tale attività (cfr. Du Cange s.v. *pastio*).

Considerata quella appena esposta la spiegazione più plausibile per il microtoponimo in capitolo, rimane, tuttavia, un latente dubbio che, soprattutto per l'occorrenza ricadente nell'attuale territorio di Castelleone, l'origine remota del toponimo possa anche essere individuata in un'alterazione di quell'antico toponimo, elencato tra le località appartenenti alla *curtis* di Bressanoro da una pergamena del 1022, in vocabolo *Faustenatica* (cfr. CCr. I, 375), che una corruzione di tipo popolare potrebbe portare ad un esito simile a quello qui discusso.

25. BERTO [el bèerto]

Si tratta di uno degli innumerevoli riflessi del nome pers. *Berto*, ipocoristico di altri nomi di origine germ. quali Alberto, Roberto, ecc. (De Felice, DCI, 78).

26. BOCCA FROSI

Il significato del termine 'bocca', usato in senso idraulico, è notoriamente quello di "apertura praticata nella sponda di un corso d'acqua per derivarne un canale" (cfr. Battaglia II, 274) che, nel caso in argomento, si riferisce ad una derivazione dalla roggia Stanga. Il determinante ripete il cogn. *Frosi*, a distribuzione principalm. settentrionale con maggior frequenza relativa in prov. di Cremona, qui evidentem. allusivo alla proprietà della 'bocca' medesima.

27. BOCCA PODERETTO DEL BOSCO (dal naviglio civico)

Derivazione irrigua dedotta dal naviglio civico di Cremona. Vd. il precedente.

28. BOCCA SUARDA

Derivazione irrigua dedotta dal canale Vacchelli. Il determinante avrà una presumibile attinenza con le proprietà della fam. *Suardi* o *Soardi*, un cui ramo fu legato a quella dei Secco o Secchi, originaria di Caravaggio e approdata tra i possidenti terrieri in quel di Trigolo almeno dal sec. XVI (A, 88).

29. BOCCHA DELLA STANGA – 1610 *la Boccha della Stanga* (A, 241).

Prendeva questo nome, nel 1610, un appezzamento di terreno ampio ben cento pertiche che deduceva con ogni evidenza la sua denominazione dall'essere in corrispondenza di una bocca di derivazione della roggia Stanga, che non è detto, però, servisse all'irrigazione diretta dello stesso terreno. Come i campi nominati al lemma successivo apparteneva alla cosiddetta "possessione di S. Vitale".

30. BOCHE ALTE – 1610 *le Bocche alte; le Bocche; la Bocca alta* (A, 240-241).

Era la denominazione di alcuni appezzamenti di terreno costituenti parte dei possedimenti che l'abbazia dei SS. Gabriele e Ippolito «vulgo S.to Vitale» deteneva in quel di Trigolo. Anche in questo caso gli appellativi saranno da mettere in relazione con l'esistenza di bocche di derivazione aperte nella sponda di qualche roggia per dedurne canali irrigui secondari. Meno semplice è caratterizzare l'agg. "alto" che, applicato al primo termine potrebbe indicare sia la collocazione topografica delle bocche stesse, vale a dire poste più a nord rispetto ad altre sottostanti, come pure la loro effettiva quota rispetto agli elementi circostanti, ma non è impossibile che il riferimento riguardasse, invece, l'altezza dei manufatti di regolazione delle acque.

31. BOLEDRUM – 1424 *a monte boledrum* (A, 207);

Che questo antico toponimo dipenda da un termine geografico comune è convinzione avvalorata dal ripetersi della medesima vc. in diversi documenti del XIII secolo relativi alla *curtis* di *Fipenega*, corrispondente all'attuale settore orientale del comune di Castelleone, dove si registrano anche le varianti grafiche di *bolethrum/bollodrum* (Carubelli 221, 235, 242, ecc.), mentre una base analoga a quella in esame sembra riconoscibile in toponimi quali *in Bultrinallia* e *Bultrinus* documentati da pergamene del XII sec. relative a Rivolta d'Adda (Facchetti 135, 137 e 162). Si deve inoltre segnalare la sopravvivenza di microtoponimi in vocabolo *el Buléder* sia nel

confinante terr. di Salvirola, anche qui documentati sin dal XII sec. (cfr. ATPCr. V, 41), sia in comune di Offanengo.

L'interpretazione etimologica risulta alquanto difficoltosa e presumibilm. richiede il ricorso ad un **bulliter, bulletri* [analogam. a **pulliter, -etri* per "puledro" e a **galbiter, -etri* per il lomb. *galpéder/galvéder* "rigogolo" (DEI, IV, 3143)] che porta ad un **bulletrum* probabilm. riconducibile al lat. *bullire* ovvero *bullare* "bollire, ribollire, gorgogliare" (Forc. s.v. *bullio* e *bullo*) proprio dell'acqua sorgiva. Pertanto, proseguendo su questa linea, il significato di **bulletrum* poterbbe essere quello di "luogo ove ribolle l'acqua sorgiva, conca o ristagno di acque risalienti, capofonte" (cfr. Forc. s.v. *bullitus*).

Affine e probabilm. di analoga origine il catalano *boldro* "sprizzare di un liquido fuori da una stretta apertura" (cfr. REW **bollus* 1195a).

32. *BOLEDRUM LONGUM* – 1422 *ubi dicitur ad boledrum longum* (A, 208); Vd. il precedente, ma nel caso in capitolo certam. si avrà a che fare con un corso d'acqua ben individuato, come par di dover dedurre dalla citazione del medesimo idronimo (*Bolletrhrum longum, Bollodrum longum*; cfr. Carubelli 229, 251), ricordato all'inizio del XIII sec. nell'adiacente terr. di *Fipenega*, che sembra di dover caratterizzare proprio come una lama d'acqua in presumibile connessione idrografica con la realtà idrologica individuata dall'idronimo in esame (vd. il testo introduttivo) e, dunque, estesa per uno spazio ben superiore a quello circoscrivibile ad una semplice raccolta d'acqua.

33. *BONAZO* – 1560 *el Bonazo* (B).

Presumibilm. dal cogn. *Bonazzi*, diffuso soprattutto nella parte centro-orientale del Noditalia, con prevalenza per l'Emilia.

34. *BORGIO* – 1500 *contrada Borgo* (A, 224).

Dell'esistenza di un *burgus*, contrapposto al locale *castrum*, relativo a Trigolo si ha la prima notizia sinora nota nel 1228, a proposito dell'elenco delle terre bruciate dai milanesi e dai cremaschi in terr. cremonese (cfr. CDCr. I, 261). Con questo termine, sin dagli ultimi decenni del X sec., nell'Italia sett. si iniziò a designare quegli agglomerati di case sorti all'esterno dei nuclei fortificati (cfr. Settia 1984, 315 ss). Vd. il n° 57.

35. *BOSCHETTO* – 1500 *pezza ar. vit. detta il Boschetto* (A, 225); 1560 *el Boschetto* (B).

Comune appellativo costituito dal dim. del termine 'bosco', allusivo, in ultima analisi, di vegetazione boschiva che, nel caso in esame, nell'anno della citazione rilevata in rubrica forse ancora insisteva, seppur in piccola quantità, sull'appezzamento di terreno così chiamato e ormai classificato come «aratorio vitato».

36. BOSCHETTUM DOLZANI – 1539 *ad Boschettum Dolzani* (A, 228); 1558 *al Boschetto del Zano* (A, 231); 1560 *el boschetto dolzano* (B).

Per quanto riguarda la specificazione è verosimile un riferimento al cogn. *Dolzani*, oggi caratteristico del Nord-Est e di una parte dell'Emilia che, però, da noi potrebbe anche tradire un più locale *d(e) Olzano*, riferito alla provenienza dall'omonimo e vicino nucleo rurale di antica origine, posto poco a sud di Trigolo ed attualm. ricadente entro i confini comunali di Soresina.

37. BOSCUS TRIGOLI – 1206 *boscus Trigolis* (Carubelli 222, 226, 236).

Viene così designata, in alcuni documenti del 1206 relativi alla *curtis* di *Fipenega*, attigua all'attuale parte meridionale del terr. di Trigolo, un'area boscata cui era confinante *ab una parte Luna* (Carubelli 239 e vd. il n° 282). L'interessante toponimo, di immediata comprensione, rappresenta la testimonianza dell'esistenza anche qui di terre comuni destinate all'uso collettivo tramite l'esercizio di diritti consuetudinari quali il legnatico, il pascolatico od altro ancora.

38. BOŠOL [el bòšol]

Non disponendo di testimonianze documentali relative ai secoli passati si potrebbe optare per una derivazione del nome in capitolo dal cogn. *Bozzoli*, sparso soprattutto nel Norditalia con massima frequenza nella prov. di Mantova (dove si trova il nome di luogo eponimo) e in Emilia. Non sarà tuttavia inopportuno valutare anche l'eventualità di una diversa etimologia, dettata da un termine comune. In tal caso, pur potendo associare il nostro al più noto toponimo di Bozzolo – in dial *Bòšul* (cfr. Tassoni 30-31) – in prov. di Mantova, è bene osservare, però, che l'apparente e quanto mai particolare trafila che pare aver dato origine a quel nome non sarà sempre facilm. applicabile a tutti gli altri casi relativi a simili occorrenze. Si potrebbe, allora, tener conto di una possibile dipendenza dalla vc. sett. *božžo* "buca ricolma d'acqua", derivato dal prelat. **bodio-* "fosso, stagno profondo" (cfr. DEI, I, 580 e 574), con l'aggiunta del suff. *-olus* e con ritrazione dell'accento come, del resto, avviene nel linguaggio famigliare per bocciòlo > bòcciolo.

39. BREDÀ [la brèeda] – 1425 *ubi dicitur in Brayda* (A, 211); 1500 *pezza ar. detta la Brayda* (A, 225); 1560 *la Breda* (B).

L'origine remota di questo appellativo, apprezzabilm. diffuso nel territorio di Trigolo, va ricondotta alla vc. longob. *braidà* (REW 1266) con significato originario di "pianura, distesa di terreni" che, passata nel lessico delle lingue romanze, ha assunto l'accezione più specifica di "contrada suburbana" (Sabatini 51), "distesa di terreno piano presso

la città" (Pellegrini 459; Top.It. 273; Bosshard 92) o "campo suburbano" (DEI, I, 587), fino ad arrivare a quello di semplice "podere" (Caprini 99). Rappresentando uno dei tipi toponimici più diffusi in Italia, dato il suo valore di termine agrario, ha subito, nel tempo, una conseguente ampia trasformazione semantica e propone sfumature di signif. diverse a seconda dell'area geogr. nella quale si è successivam. affermato il suo impiego, secondo un'evoluzione concettuale legata a specifiche forme culturali locali. Nella regione circostante la città di Cremona, per es., la vc. *braidia* assunse nel periodo mediev. un ruolo speciale nella terminologia agraria dell'epoca, designando caratteristici blocchi aggregati di pezze di terra di piccole dimensioni – facenti capo ad un medesimo proprietario – tutte coltivate a vite, circondate da siepi e affittate a soggetti diversi secondo norme e condizioni, però, sostanzialm. uguali. All'unica proprietà del corpo fondiario complessivo spettava sovente l'iniziativa di dotare tali *braidiae* di strutture logistiche e di servizio, quali strade vicinali, *viazolae* o accessi, anche di uso collettivo, nonché *torcularia*, ossia torchi comuni per la spremitura dell'uva e *canevae*, cioè cantine-magazzino, cui recapitare la decima del vino dovuta alla proprietà (cfr. ATPCr. IX, 31-32; APTCr. XII,).

Più difficile è stabilirne l'esatta valenza in terr. alto-crem. e cr.sco, in attesa di specifica documentazione.

40. BREDA [la brèeda] – 1669 *nella contrada della Breda* (A, 247).

Il nome dell'antica 'contrada della Breda', ordinata a dare accesso alla zona rurale ugualm. denominata posta a sud dell'abitato di Trigolo, sopravvive tuttora nel nome dell'omonima via. Lungo il suo percorso si collocano non meno di cinque cascine o corti rustiche chiamate *la Brèda* o *le Brède*, qui sorte via via nel tempo, la maggiore delle quali è più nota come *la Casinàsa* (per cui vd. il n° 145).

41. BREDA ALTA [la brèeda àalta] – 1767 *Breda Alta* (A, 262).

Denominazione di un'ampia zona a sud del paese, delimitata approssimativam. dal cavo Rozzo o roggia S. Vitale e dalla roggia Stanga. È abbastanza verosimile che la specificazione esprimesse una condizione locale di tipo altimetrico.

42. BREDA DELLA CASTAGNA – 1610 *la Breda della Castagna* (A, 240).

Per la specificazione vd. il n° 150.

43. BREDA DELLA MOGLIA – 1767 *Breda della Moglia o sia Campo Chiosone* (A, 262).

Per la specificazione vd. il n° 307.

44. BREDAJÖLE [le bredajööle]

Dim. pl. di *brèda* e, come tutti gli altri alterati della forma base o come le forme determinate da una specificazione, spesso con esclusivo significato distintivo nella moltitudine degli omonimi.

45. BREDINA DE SURA [la bredina de sùura] – 1767 *Bredina* (A, 262).

Dim. di *brèda*. Come la maggior parte degli appezzamenti di terreno richiamanti la base *brèda* anche quello in capitolo, insieme al suo omologo successivo, si ubica nei dintorni dell'abitato di Trigolo: nel caso specifico a nord e lungo l'antica strada per Romanengo.

46. BREDINA DE SUTA [la bredina de sùta] – 1767 *Bredina* (A, 262).

La specificazione, antonima rispetto alla precedente, si riferisce alla posizione topografica sottostante all'altra.

47. BREDINE [le bredine]

Portano questo nome diversi piccoli appezzamenti di terreno, disposti in successione nord-sud poco a valle dell'abitato, di dimensioni pressoché equivalenti tra loro: il che sembrerebbe avvalorare, anche per la storia agraria di Trigolo, un possibile riferimento alle condizioni di assetto territoriale di origine mediev. che stanno alla base della stessa definizione di *brèda*, per cui cfr. il precedente n° 39.

48. BRÖL [el brööl] – 1580 *altra aratoria appellata il Brolo nella contrada di S. Pietro* (A, 238);

Il dial. *bröl/bról* "frutteto, brolo" indica un terreno piantato ad alberi fruttiferi e normalm. cinto da siepi (Samarani 39; Bombelli 31; DDCr. 34). Continuaz. delle vcc. medievv. *broilum/brolium* (Sella, GLE, 51; Sella, GLI, 85; Bosshard 101-104), esso rappresenta il riflesso del tardo lat. *brogilus*, a sua volta dipendente dalla vc. di origine celtica **brogilos* (REW 1324).

49. BRUGNIDA – 1453, 1465 *in contrata ubi dicitur ad Brugnidam* (A, 218).

Era la denominazione di una località posta al limite tra il terr. di Trigolo e quello adiacente di Castelleone già nominata come *in Brugno* nel 1224 nell'attigua *curtis* di *Fipenega* dove, tra l'altro, sono ricordate proprietà del monastero di S. Gabriele di Cremona cui appartenne a lungo la possessione di S. Vitale (cfr. Carubelli 267). Negli anni 1453 e 1465 la loc. *ad Brugnidam* vien detta confinare nella parte di monte con la *seriola vetus loci Trivoli*, da identificarsi presumibilm. con l'attuale roggia Sanvitala (vd. n° 411) e in parte, verso est, con la *seriola appellata Arengna* (per cui vd. il n° 12).

Si tratta, in ogni caso, di un toponimo piuttosto antico, formato dal collettivo fitonimico in *-eta* – qui sentito come femm. pl., ma in origine probabile neutro pl. di un nome desinente in *-etum* – da *brugna/brugnus* “prugna, pruno” vc. sett. già mediev. (Sella, GLI, 86; Sella, GLE, 52), continuazione di agg. quali **prunea/*pruneus* (REW 6799), indicante una zona coperta da prugnoli, arbusti dal comportamento pioniero capaci di colonizzare terreni aperti, ma spesso indicatori della trascorsa presenza del bosco, del quale costituiscono uno stadio regressivo, e del quale preparano il nuovo successivo insediamento, dopo il suo taglio o incendio.

50. BRÜGNÖLE [le brügnööle] – 1669 *cassina della Brugnola; cassina della Brugnola di sotto* (A, 248-249).

È la denominazione di un’ampia cascina, posta in fregio alla strada proveniente da Fiesco, il cui attuale impianto deriva da adeguamenti e ampliamenti di una delle due originarie caschine omonime: vale a dire la Brugnola di sopra, alla quale si contrapponeva, a valle della strada provinciale per Fiesco, la Brugnola di sotto, demolita verso la fine del XVIII sec. o all’inizio di quello successivo (cfr. Vianini 92), ancor oggi ricordata dalla ‘strada vicinale delle Brugnole’ che si sviluppa proprio a sud della provinciale. Le trasformazioni e le aggiunte operate nel tempo determinarono, già verso la fine dell’Ottocento, la suddivisione del nucleo rurale rimasto in due distinte proprietà, denominate rispettivam. Brugnola e Brugnola piccola: fatto che contribuì al mantenimento della forma plurale del toponimo.

Si tratta di un evidente fitotoponimo derivato dal dial. *brögna* “prugna” o *brügnöla* “pruno, prugnolo”, a sua volta continuazione del lat. *prunus* “pruno, prugnolo” (Forc. s.v.; REW 6800) attraverso una forma **prunea* (REW 6799) al dim. pl., usato ad indicare terre popolate dal comune arbusto che normalm. subentra con folte coperture a situazioni di degrado o di regresso della vegetazione forestale, ovvero si comporta da associazione pioniera dei terreni abbandonati.

51. BRÜGNÖLE [le brügnööle] – 1500 *pezza ar. detta delle Brugnole* (A, 224); 1539 *ad Brugnollam* (A, 227); 1558 *petia terre appellata la Brugnola* (A, 232); 1560 *ala Brugnola, ala Brignola* (B); 1579, 1592 *la Brugnola* (A, 236-237).

È il nome di alcuni appezzamenti di terreno connessi con l’omonima cascina che, si può credibilim. supporre, proprio dalla località in cui fu edificata ricevette la denominazione. Vd. il n° precedente.

52. BRÜGNULETA [la brügnulèta]

Dim. delle denominazioni precedenti alle quali l’appellativo va connesso. Poiché in un settore adiacente al lato sud della strada per Fiesco venne

costruito l'edificio della Casa di riposo "Milanesi-Frosi", nelle carte del vigente catasto questa parte dei campi in capitolo viene denominata 'Ricovero'.

53. BRÜŠA PAER [el brüša paèer] – 1560 *el brusapajjer* (B); 1579, 1589, 1592 *Brusapagliaro* (A, 236).

Si tratta di una cosiddetta formazione imperativale, composta dal verbo lat. mediev. *bruxare/brusare* "bruciare" (Du Cange s.v.; Sella, GLE, 52) e dal sostantivo *paiarium/palearium* "pagliaio" (Sella, GLE, 242-243; Sella, GLI, 396, 398), di facile comprensione etimologica, ma di meno agevole interpretazione semantica, presumibilm. legata a qualche episodio della storia locale registrato in modo icastico dal microtoponimo in esame.

54. BRÜŠA PAEREN [el brüša paerén]

Come il preced., cui è attiguo, al dim., a causa delle sue minori dimensioni.

55. BRÜŠAT [el brüšàat] – 1754 *Brusato di pertiche n. 22* (Ferri 2001, 183).

È il nome di un campo posto poco a sud del canale Vacchelli, tra le rogge Marinella e Stanga, e per tale motivo nominato anche come *Camp estanga*; tuttavia la denominazione in capitolo appartiene anche ad alcuni appezzamenti di terreno più noti come *i Castelèt* (vd. il n° 152), già di pertinenza della scomparsa cascina S. Antonio e così definiti poiché particolarm. sabbiosi ed aridi.

Se pare immediata la dipendenza dell'appellativo da un part. pass. del verbo lat. mediev. *bruxare/brusare* "bruciare" (Du Cange s.v.; Sella, GLE, 52) riferito ad un sost. sott. (come *locus, buscus* od altro simile) evocante sia una precisa condizione di aridità del terreno, come s'è visto, sia, in altri casi, la pratica del debbio, particolarm. diffusa nei secoli medievv. ed anche successivi, non va mai esclusa, quantomeno a priori, una possibile dipendenza dal cogn. *Brusati*, oggi caratteristico soprattutto della Lombardia centro-occidentale e del Novarese. Che quest'ultima possibilità abbia radici antiche è provato dall'esistenza, nell'adiacente terr. di Salvirola sin dal 1191, di un proprietario terriero nominato *Bruxatus* (Fasoli 133), nel cui nome o soprannome si può intravedere uno dei certam. frequenti spunti da porre all'origine del cogn. testè menzionato.

56. BÜRÄI [el бүрài, la casina бүрài] – 1560 *el buraij, li buraij* (B); 1566 *in contrata detta i Burai* (A, 106).

È il nome dial. della c.na Buraglio, piccolo nucleo rurale giacente poco ad est della S.P. n. 24 per Soresina e lambito dalla roggia Gallotta. Nonostante

l'insediamento venga definito per la prima volta come «Cassina nuova», del nobile Pietro Luigi Scaccabarozzi, nel 1726: data che ne può circoscrivere, in qualche modo, l'epoca di edificazione, è anche vero che già nel 1731 si riscontra la definizione di *aedes Buralii* ovvero di «cassina Buraglio» (cfr. Vianini 94) rifatta senza dubbio sulla precedente toponomastica del luogo, dove già almeno dal 1560 si trovano citati campi in vocabolo *el Buraj, li Buraij*. Ora, tale denominazione potrebbe ripetere l'uguale cogn. *Buraglio*, oggi non molto frequente e concentrato per lo più nel settore nord-occidentale della Lombardia (prov. di Varese specialm.), ma si potrebbe altresì ricorrere alla base comune a entrambi gli esiti, individuabile nel termine dial. *burài* "turacciolo" (cfr. Peri 62; DDCr. 39) qui inteso, presumibilmente, a individuare un luogo in cui si poteva mettere la tura ad un corso d'acqua o comunque ad un deflusso idrico. Alla radice di tale termine si può infine vedere una vc. del lat. parl. **bur(r)a* "stoffa grossolana di lana grezza" (cfr. Devoto 57; DELI, I, 177), da cui origina anche la vc. dial. *buròn* "chiusura in legno di abbeveratoi e lavazze" (cfr. DDCr. 39) supponendo che tali chiusure un tempo prevedessero anche l'utilizzo di stracci o di stoffa, quantomeno con funzione di spessore atto a renderle stagne (cfr. anche DIDE 86 s.v. *borón*).

57. *BURGUS NOVUS* - 1308 in *Burgo novo* (A, 38); 1500 *pezza ar. detta Burgus novus* (A, 225); 1566 in *burgo Trivoli* (A, 108); 1669 *borgo di S. Pietro* (A, 247).

Si ha la prima notizia dell'esistenza di un *burgus novus* a Trigolo nel 1308, a proposito di una pezza di terra in parte aratoria e in parte prativa colà ubicata ed ereditata in quell'anno dai figli di Sommino Sommi (A, 38). Un'ulteriore menzione è forse quella del 1500, quantunque di incerta lettura (A, 225).

Sebbene la specifica definizione presupponga la preesistenza di un *burgus vetus*, probabilm. rappresentato dal quel *burgus* nominato insieme al *castrum* nel 1228, non necessariamente. bisogna pensare che il nuovo borgo debba essersi per forza sostituito al precedente, poiché a quest'ultimo potrebbe, invece, essersi affiancato, come del resto si riscontra nei vicini insediamenti di Romanengo e di Castelleone. Si noti, infatti, che oltre all'abitato posto ad est del quadrilatero del castello, ancor oggi individuabile come il nucleo più consistente di Trigolo, nel 1669 quello che di norma le carte d'archivio definivano come 'contrada di S. Pietro' si trova registrato come 'borgo di S. Pietro' (A, 247), il che parrebbe avvalorare l'ipotesi dell'esistenza di più di un borgo costituitosi nel tempo al di fuori del perimetro fortificato del *castrum*.

Burgus è vc. di origine tardo-lat. derivata dal germ. *burgs* (REW 1407) che, dalla primitiva accezione di "luogo fortificato", perdurata soprattutto

nell'Europa sett., da noi ha assunto nel tempo significati più complessi, diversificati e non sempre codificabili, che vanno da quello di "sobborgo di una città", di norma contrapposto al *castrum* e a questo sempre esterno, a quelli di "paese, villaggio" o anche di "quartiere" (cfr. DT 88; DELI, I, 565; DELI, I, 156).

58. BÜS DEL GAT [el büs del gät]

"Buco del gatto": denominazione di una striscia di terreno al confine nord-occidentale del terr. di Trigolo, fiancheggiata dalla roggia Stanga, di cui non è possibile delimitare un preciso significato, sebbene l'attiguità con altri campi dal nome simile possa farne risaltare una possibile analogia semantica (cfr. i nn. 236-240).

59. BÜŠA [la büüša]

Dial. *büša*, "buca" (Bombelli 32) per la forma avvallata o infossata del campo così chiamato.

60. BÜSACHER [el büsàcher]

Riguardo a questo particolare microtoponimo si deve segnalare la citazione, risalente al 1308, di un certo Giovanni Buzacaro affittuario, insieme ad altri soggetti, di beni in terr. di Trigolo (cfr. A, 34). Il cogn., ancora esistente, seppur piuttosto raro, nelle due varianti di *Buzzacaro* e *Buzzaccaro*, è oggi caratteristico delle provv. di Vicenza e di Verona.

Qualunque ne sia l'origine, l'appellativo sembra comunque derivare, in ultima analisi, da un nome di mestiere **buzaccarius* "venditore di trippe" connesso alla vc. lat. mediev. *buzecha/buzacca* "trippa, budellame" (Sella, GLE, 57; Sella, GLI, 94; Du Cange s.v.) a sua volta dipendente da *buzzo* "stomaco, ventre", termine soprattutto dial. «che ancora sfugge ad ogni plausibile spiegazione» (DELI, I, 180). La forma qui documentata nella sua più schietta pronuncia dial. mostra di aver subito una ritrazione dell'accento tonico.

61. BUSCH [el büsch]

Bosk/busck (REW 1419b) è la probabile base germ. del lat. mediev. *boscum* (Du Cange s.v.) da cui deriva il nome comune.

62. BUSCH CASTEL [el büsch castél]

Si nomina così un appezzamento di terreno posto alla periferia occidentale di Trigolo, la cui attinenza con il castello, sebbene non lontano, non appare di immediata evidenza.

63. BUSCHET [i buschèt] – 1556 *in contrada del Boschet* (A, 106); 1558 *ubi dicitur al Boschetto* (A, 231); 1579 *Boschetto* (A, 236); 1853 *Boschetto aratorio adacquatorio e moronato* (Ferri 2003, 210).

Questa denominazione, comune a diversi campi distribuiti variam. nel terr. di Trigolo, caratterizza anche una zona oggi posta a cavallo di un tratto del canale Vacchelli che si presume abbia separato, con il suo passaggio, un'area precedentem. unitaria, originando così i fondi ora distinti in *i Buschèt de sùra* e *i Buschèt de sùta*.

64. BUSCHET [el buschèt, la casina buschèt]

È il nome attuale della cascina storicam. detta Cantarana, poiché ubicata nell'omonima contrada, e così registrata sin dai primi anni del XVIII sec. Il cambio di denominazione, avvenuto intorno alla metà del secolo successivo, finì per uniformare il nome della cascina a quello di alcuni fondi ad essa pertinenti, detti, appunto, *i Buschèt*, per cui vd. il precedente.

65. BUTAS [el butàs]

Mancando riscontri documentali sufficientem. antichi, è meno agevole risalire all'origine di un nome di luogo che, come nel caso di specie, potrebbe rappresentare il riflesso del cogn. *Bottazzi*, ampiam. diffuso al Nord e abbastanza ben rappresentato anche in prov. di Cremona. Bisogna tuttavia notare che un uguale microtoponimo si rileva anche nel terr. di Capralba, il che lascerebbe spazio alla supposizione che il tipo toponimico possa dipendere da un termine comune, cosa che potrebbe essere confermata da eventuali future emergenze di altre analoghe occorrenze. In tal caso si potrà ricorrere ad una vc. lat. mediev. *botacius/botazus* "recipiente, tipo di botte" (cfr. Sella, GLE, 46; Bosshard 92), qui inteso in senso geomorfologico come "depressione del terreno invasa dall'acqua" (cfr. DEL, I, 575).

66. CA' [la cà] – 1539 *a la cha* (A, 230).

Si denomina così la c.na Biondi e, posto che la corrispondenza con la testimoniaza cinquecentesca sia corretta, si documenta automaticam. l'antichità di tale denominazione antonomastica de "la casa".

67. CA' DE LÀ [la cà de là]

È questa la denominazione corrente attribuita alla c.na Ca' Chiodelli, posta in fregio alla strada per Moscona, il cui originario determinante è costituito dal cogn. *Chiodelli*, presente soprattutto nel Norditalia e percentualm. ben rappresentato in prov. di Cremona. La specificazione contenuta nella denominazione popolare dell'insediamento, da considerare in rapporto al toponimo precedente, dipende dalla posizione topografica di questa

cascina, che è spostata verso oriente, oltre la c.na Biondi, cioè “al di là” di quest’ultima rispetto all’abitato di Trigolo.

68. CA' DI SOPRA

È la denominazione ufficiale di una cascina ubicata nella parte trigolese della frazione di Moscona, popolarm. meglio conosciuta come *la casina de Bertulén*, per cui vd. il successivo n° 141.

69. CAALETON [el ca-aletòn] – 1738 *Cavalettone* (A, 252).

Si tratta della sola sopravvivenza conservatasi nella microtoponomastica rurale attuale di una serie di campi denominati, in passato, *i Cavaletti* per cui vd. ai successivi nn. 154-156 e 216.

70. CAMARELA [la camaréla] – 1759 *la Camarella* (A, 260); 1767 *Lametta detta la Camarella* (A, 262).

Vd. il lemma successivo di cui quello in capitolo individua una semplice partizione.

71. CAMARELE [le camaréle] – 1500 *contrada Camarellarum* (A, 224); 1560 *ale Camarelle* (B); 1579 *le Camerelle overo Caselle* (A, 236); 1589 *le Lamerelle* (A, 236); 1592 *le Lamarelle o Caselle dei Teatini* (A, 237).

Prendono questo nome alcuni campi del settore sud-occidentale del terr. di Trigolo, la cui estensione areale parrebbe essere stata maggiore in passato, tanto da denominare una precisa “contrada”. Riguardo all’interpretazione del microtoponimo, ricordata solo per inciso l’esistenza del cogn. *Camarella*, con epicentro nel Veneto centro-meridionale – che non sarà in ogni caso da trascurare – si possono considerare con attenzione le citazioni storiche che assegnano alla località in capitolo anche il secondo nome di *Caselle* ovvero di *Caselle dei Teatini*: il che indurrebbe a postulare, per analogia, alla base del nome un dim. del termine *camera*, nel senso di “piccolo edificio di ricovero o di abitazione” (cfr. Sella, GLI, 105). Anzi, proprio sulla base della denominazione alternativa, e ricordata la radicata e tradizionale destinazione pastorale di diverse aree del terr. di Trigolo, non parrebbe impossibile che il riferimento potesse riguardare edifici funzionali a tale pratica zootecnica (vd. il n° 138).

Si può, invece, ritenere la variante grafica di *le Lamarelle* una semplice corruzione del nome originario senza altri significati.

72. CAMARELLI – 1610 *Camarelli* (A, 239).

Vd. sopra.

73. CAMBIAGA [la cambiàaga] – 1539 *seriola Campiaga* (A, 228); 1558 *inter ruggiam Galotta et ruggiam Cambiagam* (A, 231); 1560 *rogia Cambiagha* (B).

Si tratta della roggia Cambiaga nuova, meglio nota localm. come *Rùsa nòa* (per cui vd. il n° 393), dedotta dal naviglio civico di Cremona sulla linea di confine tra i terr. di Trigolo e di Cumignano sul naviglio e destinata all'irrigazione degli agri di Annicco e di Grumello Cremonese. Costituita sin dall'anno 1479 (Loffi, *Note*, 192) ha subito successivam. diverse modifiche che le hanno meritato l'agg. di "nuova".

Dal cogn. *Cambiaghi*, oggi diffuso principalm. in area milanese – dove, peraltro, si colloca il toponimo di provenienza – e monzasca; già noto a Cremona almeno dal XV sec. nella forma grafica *de Cambiago* (Matr. Merc. 75, 108).

74. CAMP CANTINA DE SURA [el càmp cantìna de sùura]

Con il successivo è il nome di due campi posti appena a nord di c.na Brugnole.

Si tratta senza dubbio di una denominazione piuttosto singolare e curiosa se applicata, come nel caso nostro, ad appezzamenti agricoli del cui autentico significato mancano riferimenti più precisi.

75. CAMP CANTINA DE SUTA [el càmp cantìna de sùta]

Come il precedente, rispetto al quale si colloca in posizione più meridionale, da cui la specificazione dial. *de suta* "di sotto".

76. CAMP CAŞEL [el càmp caşél]

Per il determinante vd. il n° 135 relativo all'omonima cascina cui il campo in capitolo risulta annesso.

77. CAMP CASINA [el càmp caşiina]

Si denomina così il campo circostante i lati orientale e meridionale della cascina detta *la Ca'* ossia cascina Ca' Biondi che da simile adiacenza ha evidentem. ricavato l'appellativo.

78. CAMP CASTEGNA [el càmp castègna] – 1759, 1767 *Castagna* (A, 260).

Per il determinante vd. il n° 150.

79. CAMP DE CA' [el càmp de cà] – 1539 *ad Campum de la cha* (A, 228); 1759 *Campo da Casa o sia Porta* (A, 260).

Con questo nome si individua il campo circostante la c.na Casello – a sud della quale si stende *el Càmp pòrta*, in perfetta corrispondenza con la testimonianza documentale settecentesca – e, del resto, l'appellativo, piuttosto ricorrente nella microtoponomastica fondiaria della prov. di

Cremona, designa ovunque appezzamenti di terreno, oltre che contigui ad un edificio residenziale, a questo non di rado collegati anche sotto il profilo censuario.

80. CAMP DE LA LUER [el càmp de la lùer]

Denominazione di chiara origine dendronimica per cui vd. il n° 280.

81. CAMP DE LE NUS [el càmp de le nùs] – 1558 *ubi dicitur al campo della noce* (A, 231);

Anche in questo, come nel caso precedente, si assiste alla perpetuazione di un'usanza, assai ben documentata fin dai primi secoli del medioevo, di ricavare l'appellativo di una parcella agraria dall'esistenza su di essa di uno o più alberi, talora distinti da particolari caratteri o dimensioni. Nel caso specifico alberi di noce per cui vd. il n° 326.

82. CAMP DEL PRET [el càmp del préet]

“Campo de prete” poiché costituente, probabilm., beneficio ecclesiastico in godimento diretto o indiretto da parte di un prete locale.

83. CAMP DEL RIS [el càmp del riis]

Grande appezzamento di terreno a sud-ovest dell'abitato di Trigolo la cui passata destinazione alla risicoltura, rispecchiata in modo esplicito dal nome, viene ulteriorm. avvalorata dalla sua adiacenza ai campi ancor oggi detti *le Risère*, per cui vd. il n° 387.

84. CAMP ERA [el càmp èera]

Campo antistante la c.na Colombara del Bosco. Dal dial. *èra* “*aia*” (Peri 194; DDCr. 95).

85. CAMP FURNO [el càmp fùurno] – sec. XVIII *il Campo del forno* (A 90-91).

L'appellativo individua un campo al margine meridionale dell'abitato di Trigolo, lasciando intendere che in questa posizione sorgesse un forno posto a servizio di questa parte di paese.

86. CAMP GRANT [el càmp gràant] – 1610 *Campo grande* (A, 239); 1759 *il Campo Grande* (A, 260); 1767 *Campo Grande o sii Campo di Mezzo* (A, 261).

“Campo grande”. Sono almeno cinque i campi così chiamati in terr. di Trigolo, tre dei quali non particolarmente ampi, mentre gli altri due, dalle effettive grandi proporzioni, sono posti: uno presso c.na Ca' Chiodelli, l'altro poco ad est di c.na Casello. Dal che si deduce quanto, in questi casi, l'attribuzione del nome sia dettata non solo da ordini di grandezza

relativi al carattere dimensionale generale degli appezzamenti costituenti il fondo di pertinenza di una cascina, quanto, anche, dal fatto che talvolta l'agg. scaturisca, semplicem., dalla mancanza di suddivisioni all'interno del campo medesimo.

87. CAMP POLO [el campòlo]

La mancanza di riferimenti documentali di qualsiasi genere relativi a questo particolare appellativo rende ancor più malsicura ogni possibile sua interpretazione etimologica. Certo è che nel loro complesso i campi così denominati coprono un'ampia superficie a nord dell'abitato di Trigolo e fin oltre il canale Vacchelli.

Non è inutile segnalare che la carta catastale ufficiale assegna a questo appezzamento il nome di Campo Pola, mentre il quadro d'unione alla scala 1:10.000 dei 17 fogli relativi al Comune di Trigolo riporta la denominazione di Campo Pala. Pur non sapendo che validità assegnare a simili indicazioni si possono, comunque, riferire entrambi questi appellativi ad altrettanti uguali cognomi, il primo dei quali è ben rappresentato anche in prov. di Cremona, mentre il secondo, pur più diffuso al Centro e soprattutto in Sardegna, non manca nemmeno da noi.

88. CAMP POLO DE MES [el campòlo de més]

Campo adiacente al lato meridionale del canale Vacchelli e, in quanto intermedio agli altri omonimi, definito, appunto, *de més* "di mezzo".

89. CAMP POLO DE MESDÉ [el campòlo de mesdé]

La specificazione *de mesdé* "di mezzodì" spiega la posizione topografica del campo rispetto agli omonimi. È presumibile che la denominazione di 'Campo Oro' assegnata a questi due ultimi campi dalla carta catastale ufficiale e dal quadro d'unione alla scala 1:10.000 del Comune di Trigolo dipenda da un semplice processo di rotacizzazione della -l- intervocalica, che vedrebbe trasformato, così, *Campòlo* in *Campòro*, poi italianizzato nella restituzione toponomastica ufficiale in Campo Oro.

90. CAMP POLO DE SURA [el campòlo de sùura]

Ampio appezzamento di terreno adiacente al lato nord del canale Vacchelli. Essendo quello più a nord tra i campi così definiti si spiega la specificazione *de sura* "di sopra".

91. CAMP PORTA [el campòrta] – 1610 *il Campo della porta* (A, 239); 1759 *il Campo da Casa o sia Porta* (a, 260);

Nel territorio di Trigolo appaiono particolarmente frequenti gli appezzamenti

di terreno così chiamati il cui appellativo dipende dall'essere tutti in corrispondenza con l'ingresso di una cascina, come succede per le c.ne Breda, Biondi, Ca' di sopra, S. Cassano e Casello.

92. CAMP QUADER [el càmp quàader, el càn quàader]

L'appellativo rientra in una numerosa schiera di analoghe denominazioni agrarie presenti un po' in tutto il terr. provinciale, il più delle volte ispirate da forme geometriche, nemmeno particolarmente regolari, che fanno comunque apparire i campi così chiamati più "squadrate" rispetto ad altri circostanti o rispetto agli altri appartenenti allo stesso fondo agricolo.

93. CAMP REDUNT [el càmp redùunt, el càn redùunt]

"Campo rotondo" o, come riportano le carte catastali ufficiali, 'Campo tondo'. La specificazione dipende dal lat. *retundus*, forma parallela di *rotundus* "rotondo" (REW 7400), spesso applicato a denominazione fondiaria che mostrino almeno una parte del loro perimetro di forma più o meno arrotondata che, tuttavia, nel caso di specie è una caratteristica ormai persa.

94. CAMP SAN CARLO [el càmp san càarlo]

Apprezzamento di terreno al confine occidentale del terr. comunale; deduce il suo nome dalla probabile appartenenza all'omonimo beneficio annesso all'altare di S. Carlo esistente nella nuova parrocchiale di Trigolo, costruita in sostituzione della precedente e probabilm. conclusa nei primi anni del XVIII sec. (cfr. A, 111); altare successivamente dedicato al Santissimo Crocifisso (cfr. Ferri 2003, 65).

95. CAMP SAN PEDER [el càmp san péeder] -1500 *pezza ar. vit. con salici detta il Campo di S. Pietro* (A, 225).

Sono almeno due i campi esistenti in terr. di Trigolo a portare questo nome. Mentre per uno, adiacente all'ex mulino S. Pietro e già così nominato nel 1500 la motivazione appare ovvia (per cui vd. il n° 406), per l'altro, poco più discosto, non va esclusa l'eventualità che fosse appartenuto, o costituisse beneficio, di un altro oratorio intitolato a S. Pietro Martire, un tempo esistente vicino alla parrocchiale di S. Benedetto e adiacente al cimitero a quella annesso, nonché sede di una Confraternita di Disciplini, demolito presumibilm. tra la fine del XVI sec. e l'inizio del successivo (cfr. A, 113-114).

96. CAMP SPEN [el càmp espéen]

Il determinante ripete il dial. *spén* "spino, pruno" indicativo di arbusto spinoso in genere (cfr. DDCr. 326).

97. CAMP STANGA [el càmp estànga] – 1754 *il campo Stanga di sotto, il campo Stanga di sopra* (Ferri 2001, 182); 1767 *Stanga... a levante e tramontana roggia Stanga* (A, 262).

Sono diversi i campi così denominati in terr. di Trigolo. Evidente la motivazione del determinante, dovuta alla loro adiacenza alla roggia Stanga, per cui vd. il n° 430.

98. CAMPAGNA – 1579 *la Campagna, divisa in Sgarlata, Rigetto, Prada, Dosso, tutti intorno alla cascina, coerenti ad est con la strada detta de Prada* (A, 235); 1589 *la Campagna della Colombara* (A, 236).

Il toponimo, non più vivente a quanto consta, caratterizzava un'ampia zona circostante l'antica c.na Colombara del mulino, esistente sino alla metà del XIX sec. appena a valle dell'attuale c.na Colombara nuova che l'ha di fatto sostituita (vd. il n° 182).

Questo tipo toponimico, che trova diverse altre corrispondenze in terr. provinciale, dipende dall'agg. sost. *campaneus* (Forc. s.v.) volto al femm., da *campus* "campo", con l'accezione estensiva di "zona a campi coltivati", attraverso la vc. tardo lat. *campania* "luogo campestre pianeggiante" (REW 1557; Du Cange, s.v.). Usato talvolta in opposizione a *montania* "luogo montagnoso", da noi sembra però di intuire un non raro impiego del termine per designare terre incolte, ciottolose o francam. sabbiose, ribelli ad ogni forma di coltivazione a causa di un simile substrato magro e ingrato e, perciò, destinate al pascolo, anche come terre di uso collettivo (cfr. Castagnetti 137-174). Vale la pena di ricordare che il termine medievale *campaneae/campania* nella pianura lombarda orientale designava le vaste lande che si espandevano nei dintorni dei fiumi e, per quanto ci riguarda più da vicino, del Serio e dell'Oglio, come la *campaneae Ollii* estesa su entrambe le sponde di questo fiume, tra Orzinuovi, Orzivecchi e Roccafranca da un lato, tra Soncino e Cividate al piano dall'altro, e dilatata verso ovest fino a raggiungere Cortenuova, Antegnate e Romano, ad unirsi all'analogo regione circostante il Serio (cfr. Menant 1993 280-282; Mazzi 141), peraltro ricordata ancora dal nome di diverse località in vocabolo 'Campagna'. Tali aree furono a lungo le mete privilegiate delle greggi transumanti dalla montagna verso la pianura per passarvi la stagione invernale.

99. CAMPAGNOLLA – 1560 *la Campagnolla* (B).

Dim. in *-ola* di *campania*, per cui vd. il n° precedente.

100. CAMPAS [el campàs]

Appellativo quanto mai comune nella microtoponomastica fondiaria di gran parte del terr. provinciale.

Dal lat. *campus* con suff. *-aceus* che, travalicando spesso il semplice valore accrescitivo o spregiativo, annette al termine il significato di “vecchio, antico”, testimoniando in tal modo l’avvicendamento di successivi assetti territoriali (Settia 1980, 46), ma la ripetitività dell’appellativo sul territorio parrebbe indicarne una funzione precisa, che rimane ancora tutta da individuare.

101. CAMPASET [el campasèt]

Porta questo nome un’ampia zona del settore meridionale del terr.di Trigolo, chiusa tra il corso della roggia Stanga e l’attuale strada provinciale per Soresina, ora formata da una decina di parcelle agrarie che in passato pare avessero ciascuna un nome proprio.

Dim. di *campàs*, per cui vd. il precedente.

102. CAMPETTO DE S.TO ROCCO – 1610 *il Campetto de S.to Rocco* (A, 240).

Il riferimento più che esplicito rimanda all’esistenza in Trigolo dell’oratorio cinquecentesco di S. Rocco a pianta ottagonale, demolito nel corso del XIX sec. (cfr. A, 116) e, ancora nel 1807 detto sogere «fuori dal Castello sopra una piccola piazza» (Ferri 2003, 67), del quale l’appezzamento in capitolo costituiva presumibilm. parte del patrimonio ecclesiatico.

103. CAMPETTO DELLA BREDA – 1767 *Campetto della Breda* (A, 262).

Per la specificazione vd. il n° 39, ma per una più precisa collocazione concettuale vd. il successivo.

104. CAMPETTO DELLA LONGURA – 1610 *il Campetto della longura* (A, 240).

Poiché *la Longura* non poteva che essere un campo dalla particolare forma stretta ed allungata, aderente ad una tipologia di cui rimangono ancor oggi diverse sopravvivenze (per cui vd. i nn. 255, 271), se ne deve dedurre che il *Campetto* qui nominato ne fosse un’ulteriore partizione oppure un’annessione. Analogam. potrebbe essere inteso anche il precedente *Campetto della Breda*, se si ipotizza che con tale specificazione si individuasse non una delle diverse c.ne Breda esistenti a Trigolo, ma uno degli altrettanto svariati campi così chiamati.

105. CAMPI SPARSI [la casina campi sparsi]

Altro nome di una delle cinque c.ne Brede poste lungo l’attuale omonima via, così chiamata per avere essa pertinenze fondiari non accorpate, ma sparse nel terr. di Trigolo.

106. CAMPO ASCOLO – 1560 *el Campo ascolo* (B).

Interessante toponimo da ricollegare al termine *ascolum*, già documentato in

epoca medievale con il significato di “pascolo”, ma con un valore distintivo rispetto alla pratica del pascolo puro e semplice e, forse, allusivo ai diritti di sfruttamento di terre comuni destinate al compascuo (Bracchi 29-30). Si tratta di un termine ricorrente, in particolare, negli statuti delle Comunità alpine della Lombardia occidentale, elencato tra i diritti esercitabili in quei territori nelle formule notarili del tipo *asculis, pasculis, comunantiis...*; *ascuis, pascuis, comunanciis et viganalibus...* (cfr. Bosshard 69-73). Il fatto di ritrovarlo nel XVI sec. in quel di Trigolo sembra costituire un’ulteriore conferma della vocazionalità di questo terr. rispetto alle risorse sfruttabili tramite la pastorizia, nonché della sua frequentazione da parte di genti provenienti dall’area alpina.

107. CAMPO DE GALLI – 1560 *prato app.to el campo de galli* (B).

La specificazione dipenderà presumibilm. dal cogn. *Galli*, diffuso soprattutto al Nord, ma ben rappresentato anche nel Centroitalia.

108. CAMPO DE LA CAMBIAGA – 1560 *el Campo de la Cambiaga* (B).

Per la specificazione vd. il n° 73.

109. CAMPO DEL MOLINO – 1500 *pezza ar. vit. detta il Campo del Molino* (A, 225).

Al trasparente significato dell’antico appellativo si contrappone l’ignota ubicazione del campo e del mulino ai quali il nome si riferisce. Tuttavia, constatato che il terreno in capitolo rintrava nell’inventario dei beni ereditati nel 1500 da Maddalena Marni (A, 224-226), si può forse avanzare l’ipotesi che il mulino in parola coincidesse con l’opificio che sin dal XVI sec. insisteva sulla roggia San Vitala, nel luogo dove ora sorge il Municipio di Trigolo (cfr. Vianini 64-65).

110. CAMPO DELLA FORNACE – 1767 *Campo della Fornace e Campetti in tre* (A, 262).

Esplicito. Per la specificazione vd. il n° 216.

111. CAMPO DELLA MAESTÀ – sec. XVIII *Campo della Maestà* (A 90-91).

Questo appezzamento di terreno corrispondeva in parte all’attuale campo detto *la Madunina de séra* che, pur nella mutazione onomastica esprime sostanzialmente lo stesso significato, ispirato dalla contiguità con l’edicola dedicata alla Madonna detta ‘dell’aiuto’ ancora esistente lungo il vecchio percorso della strada per Soresina.

Si tratta, in ogni caso, di un appellativo piuttosto comune nella microtoponom. fondiaria della prov., suscitato dall’esistenza di un’immagine sacra, solitam.

una madonna in trono, detta, appunto, “maestà” (cfr. Peri 324). Dal lat. *majestas, atis* (Forc. s.v. ; REW 5246).

112. CAMPO DELLA MOIA DE S.TO ROCCO – 1610 *il Campo della Moia de S.to Rocco* (A, 241).

Anche in questo caso la seconda specificazione dichiara la pertinenza del campo così chiamato all’oratorio cinquecentesco di S. Rocco, *formae rotundae octangularis*, esistente a Trigolo sino al XIX sec., epoca in cui fu demolito (vd. il preced. n° 102 e cfr. A, 116).

113. CAMPO DELLE QUATTORDICI PERTICHE – 1610 *il Campo delle 14 pertiche* (A, 239).

Sin dai secoli passati si rileva con notevole frequenza, nella microtoponomastica fondiaria dell’intera provincia, questo modo di denominare un campo prendendo spunto dalla misura della sua superficie: pertanto risultano usuali appellativi di campi del tipo *Trenta/Quaranta pertighe*, oppure *el Trenta, el Quaranta, el Cinquanta* e così via in una serie infinita di varianti. La pertica crem. equivale a m² 808.0469 (cfr. Martini 182).

114. CAMPO DI S. ANDREA – 1722 *il campo di S. Andrea* (A, 111).

Costituiva, nel XVIII sec., la dotazione dell’omonimo altare fatto costruire nella nuova parrocchiale settecentesca dalla Confraternita del SS. Sacramento, già costituitasi a Trigolo prima del 1566 (cfr. A, 111, 120). Successivamente questo altare fu intitolato a S. Francesco di Paola (cfr. Ferri 2003, 65).

115. CAMPO GARAVINA – sec. XVIII *Campo Garavina* (A 90-91).

Sembra ovvio connettere questo fondo con l’omonima cascina esistente nell’abitato di Trigolo (cfr. Vianini 183), lungo l’odierna via Pace, già nota come ‘contrada dell’Agazzo’ (per cui vd. il n° 1) e, al pari di quest’ultima, collegare la denominazione al cogn. *Garavina* o *Garavini*, entrambi ora diffusi soprattutto in Romagna.

116. CAMPO LUNGO – 1610 *Campo lungo, il Campo longo* (A, 239); 1759 *il Campo Longo* (A, 260).

Esplicito.

117. CAMPO PRADE DI PRADELLI – 1610 *il Campo prade di pradelli* (A, 240).

Questo curioso appellativo, che si collega agli attuali campi detti *i Predèi* per cui vd. il n° 366, volge al pl. l’antico e topograficam. prossimo toponimo di *Prada*, sentito come nome sing. ma, in realtà, già esso stesso pl. di *pratum* (vd. i nn. 360 e 366).

118. CAMPO TRAVERSINO – sec. XVIII *Campo Traversino* (A 90-91).

Il determinante riprende un termine piuttosto frequente nella microtoponomastica rurale della prov. di Cremona, solitam. allusivo ad elementi della rete irrigua svolgenti il compito di riversare acqua da un adduttore principale ad un altro, assumendo, dunque, un andamento trasversale alla naturale e prevalente direzione del reticolo idrografico di quel tratto di campagna (cfr. ATPCr. V, 76; ATPCr. X, 96).

119. CAMPON [el campòn]

Accr. di *càmp* per cui vd. il preced. n° 100.

120. CAMPUM BUSCHI – 1411, 1429 *ad campum buschi* (A, 203-204).

In questa bella definizione quattrocentesca di “campo del bosco” si può ancora intravedere un tratto di quel paesaggio agro-forestale che dovette improntare a lungo anche il terr. di Trigolo dove, nello stesso periodo, si registrano aree boscate, soprattutto nella regione del Vaprio, di estensione più che rispettabile, esemplate nella documentazione coeva sia da quella *pecia terre buschie* di sessanta pertiche venduta nel 1422 sia da quell’altra di ben 100 pertiche oggetto di vendita nell’anno successivo (cfr. A, 207. 209). Ma della precaria stabilità del paesaggio agro-silvo-pastorale locale, fluttuante tra un’assetto più decisam. agrario ed un altro dai marcati caratteri selvatici è testimone quella *pecia terre olim aratorie et nunc boschie* di dodici pertiche nominata nel 1429 (A, 203).

121. CAMPUM DE SOTTO A LA CHA – 1539 *ad Campum de sotto a la cha* (A, 229).

Il riferimento è all’attuale c.na Ca’ Biondi, ancor oggi nota popolarm. come *la Cà* (vd. il n° 66). Interessante la commistione tra l’uso del latino e quello del volgare nell’individuazione del campo alla data del 1539.

122. CAMPUM FILII – 1539 *ad Campum Filii* (A, 227).

Se la grafia del nome di questo campo è corretta la traduzione sarebbe “il campo del figlio” e, poiché questa proprietà rientrava tra quelle cedute, come dote, da Maddalena Marni al marito Marc’ Antonio Secco nel 1539, è possibile che il riferimento riguardi qualche aspetto familiare di quella casata (cfr. A, 87-89).

123. CAMPUM MOSCHONE – 1539 *ad Campum Moschone* (A, 229).

Per la specificazione vd. il n° 316.

124. CAMUZZONE – 1759 *il Camuzzone* (A, 260).

Si tratta di un evidente discendenza dal cogn. *Camozzi*, oggi diffuso nell’Italia

del Nord con prevalenza per la Lombardia e con buona frequenza anche in prov. di Cremona, se non già del derivato *Camuzzoni*, attualm., però, rarissimo e registrato quasi solo a Verona, ovvero della variante *Camussoni*, anch'esso molto circoscritto e tipico del Pavese.

125. CANAL [el canàal].

È il canale Vacchelli, già canale Marzano poiché derivato dal fiume Adda in terr. di Marzano, comune ora lodigiano, ed intitolato nel 1913 al senatore Pietro Vacchelli, cremonese, propugnatore e sostenitore dell'opera. Iniziati nel 1887 i lavori di scavo e di realizzazione del canale, pur tra mille polemiche e difficoltà di ordine tecnico e finanziario, videro tuttavia la conclusione nel giro di pochissimi anni: già nel maggio del 1890 il canale poté dispensare le prime 400 once d'acqua al naviglio civico di Cremona nel terr. di Salvirola, attiguo a quello di Trigolo. Altre opere di completamento vennero eseguite tra il 1891 e il 1893, quando fu realizzata la "vasca" terminale in località Tomba Morta, presso Genivolta (Loffi, *Consorzio*, 77-101).

Con i suoi oltre 30 km di lunghezza il canale Vacchelli rappresenta senza dubbio uno dei più interessanti monumenti dell'ingegneria idraulica lombarda.

126. CANETTO - 1566-1567 *la Lama sita nella Contrata del Canetto* (A, 234); 1589 *Lamma d'Incanetto* (A, 236).

La «contrada del Canetto» o «d'Incanetto» doveva occupare una parte della campagna trigolese spostata verso la frazione di Moscona, giacché nel XVI sec. tra i confini del pezzo di terra denominato «la Lama», ricadente in questa contrada, si cita anche «la seriola Marchesina» (cfr. A, 234) che a quel tempo veniva talvolta associata alla roggia Geronda, se non addirittura con questa, o con un suo tronco, identificata. Ancor oggi la roggia Geronda percorre quel settore di territorio segnando, per un certo tratto, il confine comunale con Soresina.

Il mantenimento della prep. *in*, ancora conservata alla fine del Cinquecento seppur agglutinata al toponimo vero e proprio, fa ritenere quest'ultimo di origine particolarmente antica. D'altra parte *cannetum* è termine perlomeno tardo-romano dall'evidente etimologia, e rappresenta un collettivo fitonimico in *-etum* del lat. *canna* "canna di palude" (Forc. s.v.; REW 1597), che ci rivela la trascorsa esistenza di raccolte d'acqua ferma, soprattutto dove la morfologia del suolo consentiva la formazione di ristagni dovuti principalmente alle acque meteoriche, a quelle di risorgiva nonché a quelle di colò.

127. CANTAMESA [el cantamèsa]

Da un uguale cogn., noto a Trigolo almeno dal 1404 attraverso un tal *Johannes*

dictus Zunellus de Cantamessis (A, 202) e appartenente ad una delle più antiche famiglie del posto. Nel 1411, per fare un altro esempio, i Canonici della cattedrale di Cremona affittavano ad un certo Martino Cantamessa i loro terreni posseduti in questo territorio (A, 202). Oggi il cogn. *Cantamessa* si trova diffuso in gran parte del Norditalia, con massima frequenza nel settore occidentale, ma appare piuttosto ricorrente anche in parte della Lombardia e soprattutto in prov. di Bergamo, il che sembra sufficiente a farlo annoverare tra quelli di origine, per così dire, "pastorale", affermatasi a Trigolo sin dai secc. pieno-medievali.

128. CANTARANA [la cantaràana]

Denominazione attribuita storicam. ad una contrada dell'abitato di Trigolo, mantenutasi fino ad oggi nell'intitolazione dell'omonima via e condivisa dapprima da un'ampia cascina sorta sul lato occidentale della via - poi rinominata c.na Boschetto, per cui vd. il n° 64 - ed in seguito passata ad un altro nucleo rurale sorto sul lato opposto della stessa via (cfr. Vianini 176). Il tipo toponimico, ampiam. ricorrente in Lombardia (cfr. DTL 138; Boselli 74; Gnaga 135), dipende da una comune formazione imperativale composta dal vb. *cantare* (REW 1611) intensivo di *canere* "cantare" (Forc. s.v. *cano*) e dal sost. *rana*. Questo genere di composizioni verbali coniate dall'arguzia popolare allo scopo di porre in risalto qualche caratteristica particolare della località denominata, risulta assai frequente nella toponom. di area galloromanza (Rholfs 47) tanto da apparire ben rappresentata anche in gran parte della Francia (cfr. Nègre, III, 1273). Il toponimo, pertanto, descrive icasticam. un luogo acquitrinoso o facilim. inondabile (cfr. DTL 138) e varrà la pena di notare che la sua posizione, al margine sett. dell'abitato di Trigolo, appare adiacente alla contrada del Lagazzo, di analogo significato.

129. CAREGERA [la caregèera]

Prende questo nome un campo collocato nei pressi del confine sud-occidentale del terr. di Trigolo, caratteristicam. intercluso tra altri appezzamenti di terreno in vocabolo *Lamèt*, *Laméta* e *Lamòn*, indicativi di terreni umidi od acquidosi per loro natura intrinseca.

Ad essi, dunque, si uniforma questo collettivo in *-aria* dal lat. *carex*, *-icis* "carice, erba palustre" (Forc. s.v.; REW 1689), continuato dal dial. cr.sco *càres/carèc* (Samarani 51) e crem. *carèsa*, *carešìn*, *carešòt* (DDCr. 51) nel significato evidente di "terreno popolato da carici". Interessante è, qui, la conservazione della *-g-* intervocalica che sembra testimoniare un'origine antica del microtoponimo.

130. CARLO – sec. XVIII *il Carlo di sopra; il Carlo di Sotto* (A 90-91).

Portavano questo nome, nel Settecento, due «pezzi di terra della possessione di S. Cassano», adiacenti all'omonima cascina e corrispondenti all'attuale *Camp pòrta*, la cui denominazione appare chiaram. derivata da un uguale antroponimo.

131. CARLOT [el carlòt] – 1754 *Carlotti di pertiche n. 10* (Ferri 2001, 183); 1759 *il Carlotto* (A, 261).

Sia che la denominazione derivi da un cogn. *Carlotti*, oggi variam. distribuito nel Centro-Nord, sia che abbia una diretta origine da un alterato del nome pers. che ne sta alla base, il riferimento è comunque riconducibile al nome proprio Carlo.

132. CARLOT DEL SALES [el carlòt del sàles]

La specificazione dipende con evidenza dalla presenza di un albero di salice (dial. *sàles*) nell'ambito di questo appezzamento di terreno (cfr. il n° 404).

133. CARNEAI [i carneài] – 1424 *ubi dicitur ad dossum Carnevalum* (A, 207); 1560 *vigna detta el Carneval* (B); 1738 *vidorino appellato il Carnovale* (A, 251); 1767 *Chioso Carnovale* (A, 263); 1853 *Chiosetto dei Carnevali* (Ferri 2003, 210).

È il nome di antica origine di alcuni campi, oggi distinti in due gruppi separati tra loro ma probabilm. un tempo in più diretta continuità, ubicati rispettivam. a nord (presso c.na Colombarola) e a nord-est (alla biforcazione delle strade per c.na Colombara del Bosco e Cumignano sul naviglio) di Trigolo. Altri terreni omonimi si trovano nel vicino comune di Salvirola (cfr. ATPCr. V, 38).

L'etimologia remota va ricercata nel riflesso di un nome pers., di aperta tradizione mediev., *Carnelevarius*, attestato da noi fin dal XII sec. (CCr. III, 34) già anche nella forma sincopata di *Carnevale* (CCr. II, 196), in seguito trasformatosi in cognome secondo una prassi più che normale.

Si tratta, in ogni caso, di un nome celebrativo e devozionale (al pari di *Natalis* e *Pascha*), derivato dal lat. mediev. *carnem levare*: locuzione con cui veniva indicata la festa precedente la Quaresima (cfr. DEI, I, 774; DELI, I, 208).

134. CAS [el càs]

Importante e storico idronimo attribuito ad un corso d'acqua che prende origine proprio nell'estremo settore sud-occidentale del terr. di Trigolo, dove raccoglie le colature della roggia Comuna di Trigolo che si compongono in questo nuovo corpo idrico il cui alveo assume ben presto un assetto naturale e un andamento fortem. serpeggiante, ricevendo poco dopo anche le acque della roggia Colóngola.

Alimentato un tempo anche da risorgive scaturenti nella parte orientale del terr. di Castelleone (presso le locc. di Pradazzo, Valseresino e Pellegra), termina il suo corso principale nel Serio morto, non prima di aver scaricato una quota parte del suo apporto idrico nel Retorto. Altre diramazioni minori si esauriscono nella campagna.

Quanto all'idronomo – che le carte topografiche ufficiali riportano indistintam. come 'il Casso' – vale la pena di menzionare, almeno, le più antiche occorrenze documentali sinora rintracciate, tutte riferibili allo storico terr. della *curtis* di *Fipenega*, ubicabile nell'attiguo e sottostante terr. di Castelleone, e riassumibili nelle seguenti citazioni: 1206 *in Caxo*; *in clausuris Cassi*; *iuxta vadum Cassi*; 1224 *in Caxxo*; *ad guadium Caxxi* (cfr. Carubelli 222, 230, 235, 250, 254).

Trovandosi a scorrere in un'area caratterizzata da una straordinaria serie di toponimi storici di buona ascendenza prediale romana – quali *in Stazano*, *in Ariano*, *in Cortexana*, *in Manervio*, *in Materno*, tutte località registrate tra il 1206 e il 1224 nella *curtis* di *Fipenega* (Carubelli 222, 226, 230, 239, 250, 259), ma già documentate in parte sin dall'anno 915 (CDLang. 801; e cfr. Ferrari 1997, 155, 160, 165, 168), cui si può aggiungere quella trigolese de *in Toyano* (vd. nn. 10 e 440) – non parrebbe azzardato ritenere anche l'idronimo in esame di origine romana e derivato sia in modo diretto dal gent. *Cassius* (Sch. 423) in forma asuffissale, sia, e forse più plausibil., attraverso una forma aggettivale come **Cassius (rivus)* o **Cassium (flumen)*, con riferimento alla sua palusibile proprietà da parte di un componente della *gens Cassia* (Forc. V, 341), ricordando che membri di questa famiglia iscritti alla tribù *Aniensis*, cremonese, sono noti attraverso l'epigrafia (cfr. C.I.L. V, 4041; C.I.L. III, 10878; Durando I, 112, 120).

Val la pena di rammentare qualche analogia idronimica suggerita da altri corsi d'acqua cremonesi di antica origine quali la Pippia (< **aqua Pupia*; cfr. DTL 450; Durando II, 79; Costanzo Garancini 87) o il dugale Dosimo [*Doxno* nel 1033 < **Ducenius (rivus)*; cfr. ATPCr. XII, 63-65].

Nel caso nostro sembra interessante notare, peraltro, che nel medesimo ambito territoriale gli stessi documenti che nominano il Casso registrano un altro bell'idronimo in vocabolo *Volomia* (cfr. Carubelli 220, 229), riconducibile anch'esso ad un' **aqua Volumnia*, con riferimento all'omonima *gens*, della cui presenza nel Cremonese abbiamo analoga testimonianza epigrafica attraverso un tal *Marcus Volumnius*, iscritto alla tribù *Aniense*, cremonese (C.I.L. II, 2631; Durando I, 127).

135. CASEL [el casél, la casina casél] –1669 *nella cassina del Casello* (A, 247); Posta in fregio all'omonima strada vicinale che congiunge c.na S. Vitale con i Dossi Pisani questo complesso rurale è noto sin dal XVII sec., quando ne

era proprietario Paolo Domenico Visconte. Passò in seguito alla casata dei Malossi che la detenne per oltre un secolo, fino alla prima metà dell'Ottocento, per poi essere acquisita dai nobili Noli Dattarino (cfr. Vianini 11-112). Per distinguere questa cascina dall'omonima ubicata nel centro abitato (vd. il n° successivo), quella in capitolo fu talvolta indicata come c.na Casello ai Dossi. Con lo stesso nome si individua anche un campo attiguo.

Alla base del nome sta la vc. dial. *casél* "caseificio" (Peri 115; DDCr. 53), significato prevalente su ogni altro in gran parte della Lombardia, forse diretta continuazione del lat. mediev. *caselus* "casotto" (Sella, GLE, 80), che potrebbe rispecchiare la primitiva caratterizzazione del sito in cui si lavorava il latte, ma per il quale si potrà, forse, ammettere anche una contaminazione con il lat. *caseus* "cacio, formaggio" (Devoto 69; Anzillotti Mastrelli, II, 11).

Il termine è comunque assai comune in tutta la provincia e ben rappresentato anche nella microtoponomastica, ma costituisce senz'altro un tipo toponimico particolarmente diffuso in gran parte dell'Italia sett.

136. CASÉL [el casél] - 1669 *nella contrada del Casello* (A, 247).

Già presumibil. esistente nel XVII sec., quando dava il nome ad una «contrada del Casello», l'ampia cascina così denominata è stata in parte demolita una ventina d'anni orsono per far posto ad un complesso residenziale. Per l'etimologia vd. il precedente.

137. CASELETTO - 1500 *pezza ar. detta il Caseletto* (A, 225).

Pur supponendo che si tratti di un semplice dim. di 'casello', per cui vd. il precedente, è tuttavia possibile anche una diretta ascendenza al termine 'casale', sempre tramite una forma diminutivale, che in area provinciale ha prodotto diversi macrotoponimi, analoghi a quello in esame, in vocabolo Casaletto (Ceredano, di Sopra, di Sotto, Nadalino, Vaprio) per alcuni dei quali, tuttavia, anziché dal. lat. mediev. *casale/casalis* (cfr. Sella, GLE, 79; Sella, GLI, 130) non solo nel senso di "fabbricato rustico", ma anche in quello di "piccolo agglomerato rurale", è documentata la discendenza da *castelletum*, dim. di *castellum*, a sua volta dim. di *castrum* "fortezza, castello", come nel caso di Casaletto Credano, già *Castelletum* nel 1170 (C.D.Laud. II, 62). Questa eventualità potrebbe apparentare il toponimo cinquecentesco in esame al nome dell'ampia zona agraria posta all'estremità sett. del terr. di Trigolo ancor oggi denominata *i Castelèt*, per cui vd. il successivo n° 152.

138. CASELLE DEI TEATINI - 1579 *le Camerelle ovvero Caselle* (A, 236); 1592 *le Lamarelle o Caselle dei Teatini* (A, 237).

I campi così denominati dovevano coincidere con qualcuno di quelli ancor

oggi denominati *le Camaréle*, spostati verso il confine meridionale del terr. di Trigolo (vd. anche il n° 71).

Il tipo toponimico, piuttosto diffuso da noi, dipende dal lat. tardo *casella*, dim. di *casa* "capanna, casupola" (Du Cange, s.v.; Sella, GLE, 80), usato forse per designare "casupole pastorali" (Serra 1965, 175-176; DTL 152) e qui, come per l'altra diffusa base toponimica 'casello', la definizione potrebbe non disgiungersi da un'attività casearia connessa con la pratica pastorale (cfr. Gnaga 152; Lorenzi 126).

La specificazione dipende verosimilm. dal fatto che questi fondi siano appartenuti ad alcuni esponenti della casata Agosti - importante possidente fondiaria in quel di Trigolo - e precisam. ai fratelli Andrea e Giuseppe, divenuti membri dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini nel convento di S. Abbondio di Cremona sin dall'inizio del XVIII sec. (cfr. A, 234, 237).

139. CAŠEN [el cašén]

Dial. *cašén* "piccolo edificio, rustico per il ricovero degli attrezzi" (cfr. DDCr. 53), utile anche per la sorveglianza stagionale dei campi o per altre simili funzioni. La presumibile esistenza di una di tali costruzioni si può ritenere il motivo ispiratore della denominazione in capitolo.

140. CAŠEN DE SUTA [el cašén de sùta]

La specificazione "di sotto" si riferisce alla posizione più meridionale di questo appezzamento rispetto al precedente.

141. CASINA DE BERTULEN [la casina de bertulén]

Si denomina così la cascina nota ufficialm. come Ca' di sopra, nel nucleo rurale di Moscona, dal cogn. *Bertolini*, degli attuali proprietari, diffuso soprattutto al Centro-Nord e molto ben rappresentato in tutta la Lombardia.

142. CASINA DEL BUSCH [la casina del bùsch]

L'originario nucleo rurale di questa cascina dal nome trasparente e collocata a tergo della Colombara del Bosco, tra la roggia Gallotta e il naviglio civico di Cremona, è stato assorbito ed obliterato negli ultimi decenni dagli impianti di un allevamento suinicolo.

143. CASINA MANTUA [la casina màntua]

Si chiamava così una piccola cascina sorta al margine meridionale dell'abitato di Trigolo, lungo l'omonima strada vicinale, continuazione della strada comunale delle Brede, una cui diramazione si dirige tuttora verso il centro del paese. Radicalm. rifatta, oggi è sede di un allevamento di cavalli (cfr. Vianini 184).

Vale la pena di notare che in area provinciale questo tipo toponimico ricorre diverse volte (Pandino, c.na *Màntua*; Romanengo, c.na *Mantuèta*; Gabbioneta, *camp Màntua*, ecc.), il che fa sospettare un diverso valore di tali nomi rispetto ad un apparentem. ovvio riferimento alla città di Mantova. Cfr. anche Gnaga 351.

144. CASINA NÖA [la casìna nöa]

Edificata nei primi decenni del XIX sec. nella vasta campagna posta a sud del paese, questa cascina esprime nell'esplicita denominazione la sua condizione di novità, al momento della costruzione, rispetto alle altre cascine del terr. trigolese.

145. CASINASA [la casinàsa]

È il nome popolare della maggiore delle cascine in vocabolo Breda, raggruppate in numero di almeno cinque nel settore sud-occidentale dell'abitato di Trigolo, in più o meno diretta connessione con la via Brede, appunto. Ed è proprio alle sue ampie dimensioni che si deve questa precisa denominazione. Sembra, peraltro, appurato che l'originario nucleo di questo insediamento agricolo vada identificato con le strutture che i documenti passati definiscono come *il Colombarone*, a partire almeno dal 1558 (cfr. Vianini 177 e vd. il n° 183).

146. CASTAGNA DE SOPRA - 1610 *la Castagna de sopra* (A, 240).

È molto probabile che questa denominazione storica sia riconducibile, insieme alla successiva, all'attuale *Camp castègna*, antistante l'omonima cascina ed ancor oggi diviso in due appezzamenti dei quali il più settentrionale potrebbe corrispondere all'appellativo in discussione, mentre quello più meridionale corrisponderà al successivo.

147. CASTAGNA DE SOTTO - 1610 *la Castagna de sotto* (A, 239).

Vd. il precedente.

148. CASTAGNA VERSO LE COLOMBARE - 1610 *la Castagna verso le Colombare* (A, 240).

La specificazione, di schietto valore distintivo (di orientamento, potremmo dire) rispetto agli omonimi campi circostanti la cascina Castagna, lascia intuire l'esistenza di terre parimenti denominate anche a nord dell'abitato di Trigolo, dove si concentrano le c.ne Colombare, moltiplicando così gli indizi di significato fitogeografico relativi alla passata coltura del castagno anche in questi paraggi (vd. i nn. successivi).

149. CASTANEARUM - 1500 *contrada Castanearum* (A, 224).

Pur in assenza di ulteriori elementi di riferimento, è abbastanza verosimile che la *contrada Castanearum* nominata nel 1500 indicasse quel gruppo di terre parimenti denominate nel cui ambito sorse pure l'omonima cascina, per cui vd. il successivo.

150. CASTEGNA [la castègna; la casina castègna] - 1669 *nella cassina della Castagna* (A, 247).

È il nome di una cascina, ubicata a sud dell'abitato di Trigolo lungo la strada vicinale di S. Vitale, di cui si ha memoria almeno dal 1669, quando figura essere di proprietà dei Malossi, ai quali rimase sin circa alla metà del XIX sec. per poi passare alla casata dei Noli Dattarino (cfr. Vianini 116). Appare peraltro evidente la derivazione del nome dalla precedente toponomastica del sito, qui ben assestata sin dal 1500.

Si tratta di un fitotoponimo dedotto dal lat. *castanea* "castagno" (Forc., s.v.; REW 1742) che rimanda con tutta evidenza alla passata presenza di alberi di questa specie anche a Trigolo, aggiungendo un ulteriore dato di natura geobotanica alla distribuzione di questa specie arborea.

Vale la pena di notare, infatti, come i riferimenti toponimici ispirati al nome di quest'albero siano tutt'altro che infrequenti nella microtoponom. fondiaria dell'intera provincia, tanto antica quanto vivente, e ciò rappresenta la traccia più eloquente della diffusione del castagno (*Castanea sativa*) in questo terr., anche in epoche relativam. recenti (cfr. ATPCr. VI, 29; VII, 47-48; VIII, 49, X 45). Peraltro la coltivazione di questa specie legnosa è ben documentata da noi sin dall'epoca mediev., come testimoniano diverse carte cremonesi (cfr. Ferrari 1988a, 33-36), sia come albero forestale, da cui ricavare legname assai ricercato per diverse applicazioni, sia come albero agrario produttore di frutti particolarmente apprezzati. Nel Cremasco, poi, è nota la speciale importanza riservata ancora in pieno sec. XIX al governo a ceppaia di questa specie arborea, allo scopo di trarne paleria impiegata come sostegno per la viti (Sanseverino 65).

151. CASTEGNA [la castègna; la rùsa castègna]

È anche il nome di una diramazione della roggia S. Vitale destinata, evidentemente, a servire i campi pertinenti all'omonima cascina (vd. sopra).

152. CASTELET [el castelèt; i castelèt]

Prende questo nome un ampio nucleo di terre, posto all'estremità settentrionale del terr. di Trigolo, incuneato tra il naviglio civico di Cremona e la roggia Conta Somasca da una parte e la strada dei Castelletti, appunto, dall'altra.

Nell'ambito di questa zona alcuni campi, non meglio circoscrivibili, prendono anche il nome de *i Briüsat*, per cui vd. il n° 55.

Al di là di un'immediata assonanza con il termine *castellum*, è difficile, in assenza di documentazione probatoria, azzardare ipotesi legate alla passata esistenza di eventuali strutture fortificate, benché vi si possa trovare una convergenza con il poco lontano (3 km circa) Castelletto Barbò, ora in comune di Cumignano sul naviglio, anch'esso collocato in fregio al naviglio civico di Cremona, ma sull'opposta sponda sinistra. Per una non impossibile identificazione del nostro toponimo con parte di quella *pezza aratoria detta il Caseletto* attestata nel 1500 vd. il precedente n° 137.

153. CASTELLO – 1560 *el Castello* (B); 1669 *in Castello* (A, 247).

Il castello di Trigolo, rimasto per molti secoli il punto focale del luogo, pur non essendo nominato esplicitam. prima del 1228, si può ritenere già da tempo esistente, quantomeno come spazio murato, quando, il 3 maggio 1190, il podestà di Cremona ordinava ai *seniores Trigoli* di edificare, entro la festa di S. Michele prossima (29 settembre), una torre quadrata di 14 braccia di lato (che si presumono corrispondenti a ca. 8 m), con muri spessi 3 braccia (ca. 1,80 m) e di altezza indicata come pari a tre case fuori terra (*tres domus supra terram*; CCr. IV, 136): curioso riferimento metrico di incerta interpretazione, peraltro ricorrente in una circostanza del tutto simile a quella in discussione, nel 1180, e relativa alla costruzione di un'analogo torre nel *castrum et locum Belfort* in occasione dell'affrancamento di quest'ultima località (cfr. CCr. III, 301-302), per cui si veda il testo introduttivo .

Del *castrum* di Trigolo, e del relativo *burgus*, si trova aperta menzione solo a partire dal 1228 nell'elenco delle località arse in quell'anno dai nemici dei cremonesi *aput Cremam morantes* (CDCr. I, 261). Se ne riparlerà ancora nel 1282 congiuntam. ai castelli di Soncino e di Genivolta (CDCr. I, 365-366), il che può dare una misura della sua importanza.

Nel 1308 si nomina una casa in castello (A, 38), nel 1333 compare come *castrum Trivoli* in un elenco dei maggiori castelli della parte settentrionale del terr. cremonese (Galantino III, 507) e poi altre analoghe citazioni si ritrovano nei secoli a seguire, con particolare frequenza nel XVI (cfr. il testo introduttivo).

Se è altam. probabile che quella *circha* nominata nel 1424, ispiratrice anche di un uguale toponimo (cfr. A, 210 e vd. il n° 178), sia da individuare con la cerchia fortificata dell'area castrense di Trigolo, è altrettanto certo che questa si componesse anche di fossati in forma anulare di cui faceva parte senza dubbio il *redefossum castrum* nominato nel 1411 e nel 1429 (A, 203-204), ma a questa data sicuram. precedente, e del cui impianto complessivo rimane limpida testimonianza nelle mappe del catasto teresiano (cfr. A, 171-173).

154. CVALETTI – 1759 *li Cavaletti divisi in nove pezzi cioè Cavaletto a ponente, Detto della Fornace, Detto Cavallettino, Detto Longura di Tramontana, Detto Strubiaculo, Detto di Mezzo, Detto Grande verso il Malossi, Detto Piccolo verso il Malossi, Detto Longura a levante* (A, 260-261).

Dal cogn. *Cavaletti*, documentato a Trigolo almeno dai primi decenni del XV sec. nella forma grafica *de Cavaletis* (cfr. A, 208-210), ancor oggi distribuito prevalentem. nel Norditalia, con buona rappresentanza anche in Lombardia come pure nella prov. di Cremona e qui, probabilm., da preferire all' affine *Cavalletti* che, pur presente anche da noi, mostra una diffusione meno caratterizzata e sparsa per buona parte della Penisola.

155. CVALETTI DE SOPRA – 1610 *li Cavaletti de sopra* (A, 239).

Come di consueto la specificazione “di posizione” segnala la dislocazione topografica dell' appezzamento così denominato rispetto ai campi omonimi.

156. CVALETTO GRANDE – 1610 *il Cavaletto Grande, il Cavaletto grande de meggio* (A, 239);

Come i precedenti con l'aggiunta dell'agg. grande.

157. CAVRA [la càavra] – 1560 *vigna app.ta la capra* (B).

Sembra un ovvio riflesso del lat. *capra* (Forc. s.v.; REW 1647), determinato presumibilm. da una destinazione del terreno così chiamato a pascolo o a stabulazione di bestiame caprino: il che si accorderebbe con le diverse altre risultanze afferenti all' importante destinazione pastorale di parte del terr. trigolese nonché di quelli circostanti. Tale destinazione, tuttavia, sembrerebbe assegnata all' area in questione in epoca antecedente al 1560, data in cui l'appezzamento è ormai documentato come vigna. Pur non potendo escludere a priori l'ingerenza di un omofono cognome *Capra*, peraltro documentato a Trigolo almeno dal XVIII secolo, tale soluzione parrebbe meno praticabile, giudicato il gen. femm. della denominazione e la conservazione della -v- più propriam. caratteristico dello zoonimo nella sua forma dialettale.

158. CAVRET [el cavrèt]

Dim. del precedente.

159. CAZOLUM – 1539 *ad Cazolum* (A, 228).

Supponendo una derivazione di questo antico toponimo da una vc. lat. mediev. *cazulus* “sorta di recipiente” (cfr. Sella, GLE, 87), si potrebbe ipotizzare un' allusione alla morfologia del terreno così denominato. Vale la pena, qui, di ricordare che nel dial. esiste ancora la vc. *casöl/casól*, con vari significati (cfr. Peri 117; DDCr. 53; Bombelli 41), tutti riconducibili, comunque, all'idea

di un grande cesto circolare di vimini ampio e svasato che, per es., usato capovolto, serviva a custodire temporaneamente i polli oppure a trattenere la chioccia sotto questa sorta di campana, lasciando che i pulcini potessero andare e venire passando attraverso le grandi maglie del cesto, oppure passando per lo spiraglio ottenuto tenendone parzialmente sollevata la base per mezzo di un qualsiasi oggetto – solitamente un sasso o un mattone – che facesse da piccolo spessore tra questa e il terreno.

Per dovere di completezza bisogna qui segnalare anche l'esistenza, a Trigolo del cogn. *Cazuli o de Cazulis* sin dai primi decenni del XV sec. (cfr. A, 209, 228) che, tuttavia, sembra inadatto a motivare il toponimo in capitolo secondo la forma grafica registrata.

160. CERCHIADA DEL PIGNOLO – 1589 *la Cerchiada del Pignolo* (A, 236); 1853 *campo Cerchida* (Ferri 2003, 210).

Questo antico toponimo, dall'aria interessante, appare riconducibile al vb. lat. mediev. *cerclare/circlare* "cerchiare, circondare con elementi in forma di cerchio", strettamente imparentato con i termini *circha/circla* intesi nel senso di "cerchia fortificata della città" con facile riferimento, più che alle cortine murarie, al giro delle fosse (cfr. Du Cange s.vv.; Sella, GLE, 94 e vd. il successivo n° 178). Nel caso di specie considerando che il determinante rimanda ad una zona del terr. di Trigolo ancor oggi denominata *el Pignöl*, ubicata lungo la strada per Cumignano sul naviglio e presumibilmente destinata alla viticoltura per lungo tempo, secondo quanto lascia trasparire il nome stesso (vd. il n° 352), non sarà improbabile che il termine *cerchiada* alluda ad un particolare tipo di protezione del fondo ottenuta attraverso un giro di canali o, comunque, attraverso qualche altro genere di difesa attuata in modo da circondare il campo.

161. CERESA – 1500 *pezza ar. prativa detta la Ceresa* (A, 225); 1539 *ad Ceresam* (A, 227); 1610 *la Seresa* (A, 240).

La testimonianza seicentesca, riportata praticamente nella versione dialettale del termine, assicura circa l'origine dendronimica di questo nome, escludendo una possibile interferenza da parte dell'uguale cogn. piuttosto comune da noi ancor oggi. Dal lat. mediev. *ceresa* "ciliegia" (cfr. Sella, GLE, 90), ma anche "ciliegio" che, nel caso in esame, risponde meglio alla formazione di un agronimo.

162. CERESONO – 1580 *altra aratoria irrigua nella contrada di S. Pietro appellata il Ceresono* (A, 238).

Accr. di *ceresa* "ciliegio", per cui vd. il precedente.

163. *CHIOSETTI* – 1579 *li Chiosetti* (A, 236).

Denominazione derivata, in forma diminutivale, dalla vc. *chioso* “terreno chiuso da siepi o da muri” per cui vd. oltre.

164. *CHIOSETTO* – 1560 *el chiosetto* (B).

Come sopra, al sing.

165. *CHIOSI DI GELFI* – 1560 *li chiosi di gelfi* (B).

Per il determinato vd. il successivo n° 167. La specificazione dipenderà, invece, dal cogn. *Gelfi*, concentrato soprattutto nelle porzioni sett. delle provv. di Brescia e di Bergamo, e anch'esso da annoverare tra i cognn. locali di origine, per così dire, “pastorale”; probabile allotropo morfologico del più frequente e diffuso *Ghelfi*, di più estesa area settentrionale, e dovuto a palatalizzazione della velare iniziale, che è fenomeno piuttosto comune da noi sin dai secoli passati.

166. *CHIOSINO DETTO IL DOSSO DE MORTI* – 1579 *il Chiosino detto il Dosso de Morti avidato tutto d'uve pignole* (A, 235); 1589 *Chiosino del Dosso dei morti* (A, 236).

Si fa notare, nella caratterizzazione cinquecentesca di questo appezzamento di terreno, la perfetta corrispondenza tra il valore semantico, prima ancora che etimologico, del termine *chioso* e la sua destinazione viticola in atto nel 1579. Pregevole anche la testimonianza relativa al tipo di vitigno al tempo coltivato, riconoscibile in quello che in dial. ancora si dice *öa pignöla*, designante un'uva nera a grappoli compatti (cfr. Geroldi 252) nonché il relativo vitigno, probabilm. identificabile con ciò che Pietro de' Crescenzi definiva, agli inizi del XIV sec., come «pignolus qui multum diligitur apud Mediolanum» (cfr. Sella, GLE, 377). Per la seconda denominazione vd. il successivo n° 200.

167. *CHIOSO* – 1610 *il Chioso* (A, 239, 241) ;

Chios/Chioso deriva dal lat. *clausum* “chiudenda, podere chiuso” (Forc. s.v. *claudo*; REW 1973) ed è definizione comune designante un terreno racchiuso tra siepi o tra muri (Du Cange s.v.), il cui esito dial. *ciós*, ben vivo nella lingua parlata, indica ora un terreno coltivato prevalentemente a vite ed alberi da frutta, il più delle volte recintato.

168. *CHIOSO AL PIGNOLO* – 1610 *il Chioso al Pignolo* (A, 240).

Per la specificazione vd. il n° 352, ma cfr. anche *il Chiosino detto il Dosso dei Morti avidato tutto d'uve pignole* dalla definizione quanto mai icastica (vd. i nn. 166 e 200).

169. *CHIOSO DE MEGGIO ALA STRADA* – 1610 *il Chioso de meggio ala strada* (A, 239).

Della singolare definizione si può solo immaginare un'allusione ad una chiudenda collocata così "in mezzo alla strada" da esserne presumibilmente attraversata.

170. *CHIOSO DELLA MAESTÀ* – sec. XVIII *il Chioso della Maestà* (A 90-91).

Corrispondente in buona parte all'attuale *Ciòs lunch*, posto in adiacenza alla vecchia strada per Soresina, poco a sud di c.na S. Cassano, questo appezzamento di terreno traeva la specificazione dalla presenza dell'edicola ancora nota come 'Madonna dell'aiuto', ricordando che "maestà" è termine comune per indicare un'immagine sacra, solitamente una madonna in trono (cfr. Peri 324). Dal lat. *majestas, atis* (Forc. s.v. ; REW 5246).

171. *CHIOSO DELLA POLINA* – 1610 *il Chioso della Polina* (A, 241).

Trattandosi di una situazione di schietto ambito agrario è abbastanza verosimile che la specificazione abbia connessioni con il termine *pollina* "concime costituito dagli escrementi dei polli", ben vivo nel dial. *pulina* (Peri 420; DDCr. 251).

172. *CHIOSO VEGIO* – 1560 *el chioso vegio* (B).

Di quanto un semplice aggettivo possa essere rivelatore di paesaggi agrari trascorsi sembra essere un buon esempio quello in capitolo che, caratterizzando come *vegio* "vecchio" il *chioso* censito nel 1560, pare stabilire un termine di riferimento per la classificazione delle altre analoghe chiudende che a quella data dovevano apparire più recenti, quasi fossero il frutto di una proliferazione avvenuta in quegli anni.

173. *CIAPE* [le ciàpe]

La vc. dial. *ciàpa* assume, tra gli altri, anche il significato di "appezzamento di terreno coltivabile" (DDCr. 58), senso già proprio anche all'affine lat. mediev. *clapus* (Sella, GLI, 156). Sebbene il termine sembri collegabile alla vc. mediev. *clapa/clappa* "lastra di pietra" (Sella, GLE, 96; Sella, GLI, 156; DELI, I, 230; Du Cange s.v. *clapa*), è presumibile che, per estensione semantica, sia passato, da noi, a indicare una "porzione di terreno pianeggiante".

Ma forse non sarà estraneo a questa accezione anche un legame con il dial. *ciàpa* "coccio" (Peri 152; DDCr. 58) nel senso traslato di "scheggia, pezzo, porzione di un qualche cosa di più grande o di più esteso" (cfr. DTL 173), preso a prestito per indicare una porzione di terreno, magari in qualche particolare situazione, come potrebbe essere per ciascuna di quelle larghe strisce di terreno un tempo intercalate ai filari di vite. Nel caso di Trigolo le

deduzioni sopra illustrate sembrano trovare particolare riscontro nel fatto che gli stessi campi qui esaminati portino anche il nome alternativo di *le Piane*, termine dal significato analogo, per cui vd. il n° 348.

174. *CINTHERA* - 1286 *ubi dicitur Cinthera* (A, 199).

È uno dei toponimi più antichi emersi dalle fonti d'archivio relative a Trigolo, designante una località già esistente nel 1286.

Dal lat. mediev. *cinta/centa*, attraverso un possibile agg. **cintaria*, nel senso di "recinto, luogo recintato" (cfr. Sella, GLI, 145, 153) che non si può escludere avesse a che fare con la pastorizia.

175. *CIOS DELA BÜŠA* [el ciòs de la büüša]

La vc. dial. *ciòs*, ancora ben viva nella lingua parlata, indica di solito un terreno coltivato prevalentem. a vite ed alberi da frutta, il più delle volte recintato (cfr. Samarani 58; Bombelli 47; DDCr. 60; DEDCr. 59; Arrighi 124): accezione che sembra essere la più diffusa e caratterizzante in gran parte dell'area sett. della provincia.

Il termine discende dal lat. *clausum* "chiudenda, podere chiuso" (Forc. s.v. *claudo*; REW 1973), attraverso le vcc. mediev. *clousum/clossus/clusum* (Sella, GLE, 98; Du Cange s.v.).

176. *CIOS LUNCH* [el ciòs lùunch]

L'esplicito agg. illustra la forma allungata di questo appezzamento di terreno.

177. *CIOS SÛT* [el ciòs sùt]

Dial. *sùt* "asciutto" descrittivo di una caratteristica agronomica - l'assenza di diritti d'acqua - che obbligava la destinazione di questi appezzamenti di terreno a colture resistenti o poco esigenti in fatto d'acqua quale la viticoltura, come doveva avvenire nel caso in capitolo.

178. *CIRCHA* - 1424 *ubi dicitur ad circham* (A, 210); 1560 *ala Circha* (B).

Il toponimo, anche se apparentem. spento, riveste grande interesse poiché è il presumibile riflesso delle vcc. mediev. *circa/cerca* o anche *circha/circla* che, se in alcuni periodi storici od anche in altre zone geografiche può far riferimento diretto ad una "cerchia delle mura" (Sella, GLE, 94; Sella, GLI, 147 e 154), da noi e specialmente nel periodo cui risale la testimonianza documentale in capitolo, individua più propriam. un elemento strutturale connesso con il fossato o con i fossati che circondano la cinta muraria: talora una sorta di argine interposto a due fossati paralleli e concentrici tra loro. In ogni caso il termine, strettam. legato al complesso degli apparati difensivi di un insediamento, rappresenta la testimonianza linguistica

dell'esistenza, già almeno dall'epoca mediev., di apprestamenti fortificati – presumibilm. fossati e muri – intorno al nucleo abitato di Trigolo per secoli definito come “il Castello”, di cui un altro indizio verrebbe dalla citazione quattrocentesca del *redefossum castrum* (A, 203-204). D'altra parte la chiara e documentata natura di importante luogo fortificato propria a Trigolo sin dai secc. medievv. si riflette ancor oggi nelle riconoscibili mosse delle fosse circostanti l'area castrense, illustrate con icastica efficacia dalle mappe del catasto teresiano (cfr. A, 171-173).

179. CIUSÀS [el ciusàs]

Accr. del dial. *ciòs*.

180. CIUSÈN [el ciusén]

Dim. di *ciòs*.

181. CLAUSUM MAGNUM –1539 *ad Clausum Magnum* (A, 229).

Questa testimonianza appare particolarmente interessante poiché, pur nella sua restituzione dotta di probabile origine notarile, documenta lucidam. la base lat. mediev. di un termine, restituito dalla documentazione nei modi più diversi (*closum/clossus/clusum*), in seguito particolarmente diffuso nelle grafie volgarizzate di *chios/chioso* e continuato ancor oggi dalla vc. dial. *ciòs* o *ciós*, a seconda delle aree di influenza dial., rispettivamente cremonese o cremasca.

182. COLOMBARA DEL MOLINO – 1579 *casamento in campagna di sopra da Trigolo su la strada di Romanengo detto la Colombara con uno molino* (A, 235); 1589 *Il casamento della Colombara ... Molino terragno d'acqua di una ruota* (A, 236); 1669 *cassina della Colombara del mulino* (A, 248).

Si definiva così una cascina ubicata a nord dell'abitato di Trigolo, lungo la vecchia strada per Romanengo, poco a valle del sito dove in seguito sarebbe sorta la Colombara nuova, ma sul versante opposto della strada, e demolita intorno alla metà del XIX sec. La specificazione dipendeva dalla presenza di un mulino, animato dalle acque della roggia Agosta che lambiva il nucleo rurale, edificato in adiacenza a quest'ultimo e ad esso sopravvissuto fino all'inizio del Novecento con il nome di *Mulén traacòn*. Tale definizione è ancor oggi rilevabile nel nome di *el Camp traacòn*, posto appena a valle del canale Vacchelli, dove ancora si scorgono le mosse dell'antico salto d'acqua che serviva l'opificio (cfr. Vianini 132 e vd. il n° 441).

183. COLOMBARONE – 1558-1579 *un casamento detto il Colombarone per la Colombara qual è in detto casamento* (A, 234).

Questa cascina, dettagliatamente descritta in una *Carta declarationis seu descriptionis*

bonorum del 1579 reattiva ai beni, appunto, che Cesare Agosti aveva avuti in dono dal padre Gerolamo nel 1558 (A, 234-235), sembra identificabile, almeno in parte, con l'attuale vasto complesso rurale noto come *la Casinasa* (per cui vd. il n° 145 e cfr. Vianini 177). Vi spiccava ovviam. la torre colombaria «fatta fare per detto sig. Gerolamo», che par di capire si costituisse di tre piani sovrapposti in cima ai quali si collocava la colombaia vera e propria.

184. CRUS [la crùs] – 1738 *il Pradello della Croce* (A, 252).

Dial. *crùs* “croce” (DDCr. 65), denominazione dovuta probabilm. al fatto che in corrispondenza di questo appezzamento di terreno, oggi eroso da successive urbanizzazioni, si incrocino diverse strade all'uscita orientale dell'abitato di Trigolo.

185. CUDEGOT [el cudegòt]

La vc. dial. cr.sca *códiga/cudèga* “cotica, cotenna”, continuazione del lat. parl. **cutica*, derivato di *cutis* “cute, pelle” (DELI, I, 292), è passata alla terminologia agraria con diversi significati come nelle locuzioni di *códega da teré* “maggese, terreno lasciato sodo per seminarlo l'anno seguente” (Samarani 89) o *códiga dal teré* “lo strato superficiale del campo” o ancora *prat da kódiga* “prato stabile seminato su terreno da tempo non arato” (Bombelli 48; Geroldi 84), tutti riconducibili, nella sostanza, all'individuazione di un terreno sodo, non arato. Pertanto sembra logica l'applicazione del medesimo significato anche all'appellativo in esame, tenuto conto che in diversi documenti relativi anche a Trigolo si nominano sovente campi definiti «a codega», intendendo così descriverne la destinazione colturale in atto (cfr. A, 239 ss).

186. CULUMBARÖLA [la culumbarööla] – 1580 *nella contrada della Colombarola* (A, 238);

Posto poco a valle del canale Vacchelli e lungo la strada vicinale della Colombarola, che lo aggira con un evidente e brusco scarto verso ovest, questo insediamento rurale si può presumere come già esistente nel XVI sec. poiché da esso prendeva nome una «contrada della Colombarola» già registrata nel 1580.

La denominazione, nonostante la forma diminutivale, può essere intesa come parte costitutiva del complesso di toponimi in vocabolo Colombare che si concentrano in questo settore del terr. trigolese, per cui vd. i nn. successivi.

187. CULUMBERA DEL BUSCH [la culumbèra del bÛsch]

Si tratta della c.na Colombara del bosco, collocata nel settore nord-orientale del terr. di Trigolo, poco sopra il canale Vacchelli, e distinguibile per la caratteristica torre colombaria, aperta alla sommità da una bifora rivolta

verso sud. Già di proprietà dei conti Sfondrati della Riviera nel XVIII sec., questo nucleo rurale appare registrato come Colombara Paggi dalla carta del Lombardo-Veneto del 1833 dal nome dei proprietari che la dettennero fino alla metà del XIX sec.

Questo tipo toponimico risulta piuttosto comune e diffuso in tutta l'area prov.le crem. e dipende da un collettivo-locativo in *-aria* da *columbus* (Forc. s.v.; REW 2066) con significato di "luogo frequentato dai colombi", passato poi ad indicare pressoché univocamente il luogo dove questi uccelli si concentrano a nidificare. Poiché le molte c.ne Colombara/Colombera sparse sul terr. prov.le conservano talvolta, come nel caso in esame, la caratteristica torre colombaria, spesso innalzata sopra l'accesso principale all'edificio, da cui è evidentem. derivata la denominazione all'intero complesso rurale, non sembra fuori luogo supporre che tutte le località così chiamate presentassero analoghe torri predisposte all'allevamento di questi uccelli, in passato tenuti in grande considerazione e di cui si occuparono spesso gli statuti cittadini con specifiche rubriche.

188. CULUMBERA NÖA [la culumbèra nöa]

È la c.na Colombara nuova, fatta costruire tra il 1871 e il 1878 dalla fam. Pestalozza - originaria di Chiavenna e divenuta proprietaria intorno alla metà dell'Ottocento dei beni già della fam. Agosti poi passati in dote ai nobili Scaccabarozzi - in seguito alla demolizione della non lontana c.na Colombara del molino (cfr. Vianini 131-132). Vd. il n° 182.

189. CÜMÜNA DE TRIGOL [la cümüna de triigol] - 1350 *seriola de Trivolo*; 1397 e 1423 *seriola Trivoli*; 1549 *roggia Comuna* (Caramatti 1995, 130, 132); 1558 *aqua ruggie Comunis* (A, 232); 1579 *seriola Commune o Ponzona* (A, 235); 1592 *seriola Communa* (A, 237).

La roggia Comuna di Trigolo, un cui ramo prende anche la denominazione di Comuna Manenta, si deriva dal naviglio civico di Cremona in terr. di Romanengo e termina in quello di Trigolo, dove irriga circa 300 ha di campagna.

Si tratta forse di uno dei più antichi cavi irrigui estratti dal naviglio della città di Cremona sin dal XIV sec. e, probabilm., come suggerisce la stessa denomin., voluto ed attuato dalla Comunità di Trigolo.

190. CUNTA SUMASCA [la cùnta sumàasca] - 1539 *seriola Contorum*, (A, 228); 1558 *roggia appellata la Conta* (A, 232).

È la roggia Conta Somasca o Sommasca che deriva dal naviglio civico di Cremona in terr. di Trigolo e procede sino a raggiungere il terr. di Paderno

Ponchielli, tramite il ramo di Ossolaro, nonché quello di Sesto Cremonese, tramite il ramo di Cortetano, dove irriga rispettivam. 338 e 191 ha di campagna (Loffi, Catasto, 57, 72).

Come per la quasi totalità delle rogge estratte dal naviglio civico anche il nome del cavo irriguo in capitolo sarà da ricondurre a quello dei suoi primi proprietari o realizzatori, cioè, come suggerisce anche la definizione di *seriola Contorum* del 1539, ad un originario termine *conti*, inteso forse più come titolo nobiliare che come cogn. Nel caso di specie. dunque, il nome della roggia potrebbe essere connesso con quello dei conti Sommi, presenti a Trigolo sin dal XII sec. e proprietari di molti beni anche in seguito: induzione che ulteriori ricerche potranno confermare o meglio precisare.

191. CÜRLET [el cürlet]

Sono almeno due, a Trigolo, i campi così denominati, dislocati agli estremi settentrionale e meridionale del terr. di competenza.

Dial. cr.sco *cürlet* "verricello del pozzo" (Bombelli 57; Samarani 69) continuaz. dim. del lat. mediev. *curlus* "rullo, verricello, arganello" (Du Cange s.v.) a sua volta disceso da **currulus* dim. di *currus* "carro" (DEI, II, 1112 e 1195).

Circa il nesso tra l'appellativo in esame e il campo così chiamato si deve ricordare che questo termine dial. *cürlet* è per lo più utilizzato per designare i verricelli di manovra delle paratie di una certa dimensione, collocate sulle rogge maggiori, per la ripartizione e il governo dell'acqua irrigua, da cui può ben derivare il nome di un campo adiacente.

192. DESGIÖLA [la desgiöla]

È il nome di un appezzamento di terreno posto a sud dell'abitato di Trigolo, lungo la strada vicinale della Cascina nuova.

Per l'interpretazione etimologica dell'appellativo è utile stabilire un parallelo con l'analogo toponimo in vocabolo *la funtana Desgió* o *Desgiói* posta poco a nord di Pieranica nonché con gli agronimi rilevati in quel di Capralba relativi a diversi appezzamenti detti anch'essi *al Desgiól* o *i Desgiói*. Questi ultimi, in particolare, trovano il loro riferimento documentale sia nella copia d'estimo del 1685, dove risultano registrati nella grafia de *il Chiesgiolo*, sia nel catasto napoleonico del 1815, dove compaiono come *il Chiesolo* e *il Chiesoletto*. Dal che si deduce l'origine più o meno remota della deformazione del nome – che in altro modo sarebbe stato impossibile individuare – il quale andrà riconnesso, dunque, con la presenza di una "chiesola". Giudicato, infatti, il termine generico impiegato, sembra più plausibile pensare che l'appellativo alluda all'esistenza di un edificio sacro, piuttosto che alla rendita ad esso assicurata dall'appezzamento di terreno così denominato, in qualità di

beneficio ecclesiastico. A conferma ulteriore della credibilità di una simile, ancorché strana, etimologia dell'appellativo in esame, si potrà notare che anche la fontana Desgió di Pieranica si apre esattam. ai piedi di un piccolo oratorio campestre dedicato alla Madonna dei campi, che assicura anche qui, dunque, la presenza di una "chiesola".

Si veda in ogni caso il n° 241 che parrebbe rappresentare il riferimento storico dell'appellativo in capitolo.

193. DOS [i dòs]

È questo il nome dial. corrente del nucleo rurale ufficialm. denominato Dossi Pisani, posto all'estremo margine sud-orientale del terr. di Trigolo e storicam. diviso tra il nostro comune e quello di Soresina, nel quale ultimo ricade la parte più meridionale del piccolo nucleo di cascinali unitam. all'oratorio dedicato a S. Carlo Borromeo.

La denominazione non ha probabilm. nulla a che vedere con il termine 'dosso' inteso nel suo comune senso geomorfologico, ma pare connesso al cogn. *Dossi Pisani* proprio di una famiglia titolare, nel corso del XVIII sec., di uno dei 'comuni' già separati dalla comunità principale ma ad essa aggregati sotto il profilo fiscale (cfr. Ist. storiche 304; Vianini 159-160), probabilm. da identificare proprio con il nucleo abitato in capitolo.

194. DOS [el dòs]

Dòs "dosso, rialzo di terreno" è la continuazione dial. del lat. tardo *dossum* < class. *dorsum* "dorso, schiena" (Forc. s.v.; REW 2755) designante, in senso geogr., una groppa di terreno percepibilm. più elevata delle aree latistanti (Top. It., 180). La straordinaria diffusione del termine in tutta la provincia in qualità di toponimo (Boselli 122) è spia della passata geomorfologia di un territorio, ormai quasi completam. livellato, insospettabilm. movimentata; ma l'osservazione può essere estesa a tutta l'area padana (DTL 215; Gnaga 229-30; Tassoni 62; Polloni 105).

195. DOS DEL FIL [el dòs del fil] - 1500 *pezza ar. detta Dossus fili* (A, 224).

Nelle carte d'archivio relative all'area crem. non è difficile riscontrare, tra gli elenchi delle proprietà terriere, la distinzione tra le «terre vidate a fili» (con l'eventuale indicaz. dei "fili" di viti ivi esistenti) e quelle «vidate a pergoli». La vc., continuata dai diall. cr.sco e crem. *fil* "filare di viti" (Peri 215; DDCr. 106), sembra aver progressivam. sostituito, a partire dai secc. XV-XVI, nella terminol. agraria il lat. mediev. *filagnus/filaneus* (Sella, GLE, 144; Sella, GLI, 238; Bosshard 159), con il medesimo signif., che pure risulta ancora contemplato dai dizionari dial. cremaschi (cfr. Samarani 91; Bombelli 75).

196. *DOSELLO DI PRADELLI* – 1610 *il Dossello de Pradelli* (A, 241).

Mentre il determinato è un chiaro dim. di 'dosso' il determinante rimanda alla zona del terr. comunale già denominata *i Predéi* o *i Pradéi*, al margine sud-orientale dell'abitato e adiacente alla strada per Soresina, oggi completam. occupata dalla zona industriale, per cui vd. il n° 366.

197. *DOSSETTO* – 1610 *la val de Sabatto et Dossetto* (A, 239).

Dim. di 'dosso' designante un appezzamento di terreno posto presso l'attuale confine meridionale del comune di Trigolo, dove ancora sopravvive l'altro toponimo, associato a quello in esame nel 1610, detto *la Val de Sàbet* (per cui vd. il n° 452).

198. *DOSSI PISANI* [i dòs]

Piccolo aggregato rurale posto al confine sud-orientale del comune di Trigolo, entro il quale ricade solo parzialm. essendo la restante parte di spettanza del comune di Soresina. La sua denominazione locale suona semplicem. *i Dòs*, per cui vd. il precedente n° 193.

199. *DOSSI PISANI* roggia

È anche il nome di un canale irriguo destinato all'irrigazione della campagna circostante l'omonima località. Dedotto dalla roggia Geronda poco a nord dell'abitato di Moscona è meglio conosciuto come roggia Roggetto di Moscona, per cui vd. il n° 388.

200. *DOSSO DE MORTI* – 1560 *el dosso de morti* (B); 1579 *il Chiosino detto il Dosso de Morti avidato tutto d'uve pignole* (A, 235); 1589 *Chiosino del Dosso dei morti* (A, 236); 1853 *Dosso dei Morti, aratorio, asciutto ed avvitato* (Ferri.2003, 210).

Questo toponimo storico individuava verosimilm. una località posta nei dintorni dell'ormai scomparsa c.na Colombara del molino dove si susseguivano – e ancora a tratti si susseguono – i dossi sabbiosi che caratterizzavano le campagne a nord di Trigolo. Difficile precisare, invece i motivi ispiratori della specificazione, tranne che sospettare un'allusione all'esistenza di antiche sepolture.

201. *DOSSO DI PRADELLI* – 1610 *il Dosso de pradelli* (A, 240).

Insieme al precedente *Dossello de Pradelli* caratterizzava, evidentem, una parte dell'area già denominata *i Predéi* o *i Pradéi*, al margine sud-orientale dell'abitato, a fianco della strada per Soresina, oggi occupata dalla zona industriale, che doveva presentarsi, dunque, rilevata e mossa da dossi sabbiosi successivam. livellati.

202. DOSSUS CARNEVALUM - 1424 *ubi dicitur ad dossum Carnevalum* (A, 207).

Per la specificazione vd. il preced. n° 133.

203. DRAGHET [el draghèt] - 1722 *li Draghetti* (A, 111).

Presumibile derivazione del cogn. *Draghetti*, attualm. a distribuzione prevalentem. emiliana, ma non assente nell'alta provincia di Cremona. Una parte dei terreni così denominata si distingue oggi in *Draghèt a matìna* e *Draghèt a séra* con riferimento alla rispettiva posizione in rapporto ai punti cardinali.

204. DUNARELA [la dunaréla] - 1539, 1558 *seriola Donarella* (A, 227, 231); 1560 *rogia boza overo donarella* (B).

La roggia Bozza-Donarella è una suddivisione della roggia Orfea, dalla quale si dirama poco a nord di c.na Colombara nuova per inoltrarsi ad irrigare, con il nome di roggia Bozza, una parte della campagna di Soresina e di Castelleone e, con quello di Donarella, parte dell'agro di Soresina, Cappella Cantone e Annicco (vd. il n° 448).

È presumibile che la sua denominazione dipenda dal cogn. *Donarelli*, secondo una prassi consolidata in tema di idronomastica connessa con acque derivate dai navigli cremonesi, che, tuttavia, attualm. si mostra come piuttosto infrequente e localizzato in alcune regioni centroitaliane.

205. ERTA [la èerta, la casìna èerta]

È la denominazione di una cascina ancora in parte esistente nell'abitato di Trigolo, con accesso dall'odierna via Canevari. Nota almeno dal XIX sec. (cfr. Vianini 183), deve il suo nome, presumibilm., al fatto di mostrarsi a struttura "aperta", a differenza della maggior parte delle cascine che nella stessa epoca erano di solito a corte chiusa.

206. FACHINET [el fachinèt]

Verosimilm. dal cogn. *Facchinetti*, diffuso al Nord e ben rappresentato in Lombardia, con prevalenza nella prov. di Bergamo, ma non infrequente nemmeno nelle provv. di Brescia e di Cremona.

207. FACITINUS - 1500 *pezza ar. vit. detta Facitinus* (A, 225).

Antico toponimo di difficile decifrazione anche perché di lettura incerta (cfr. A, 225), ma che ha tutta l'aria di essere una derivazione di tipo onomastico di cui, tuttavia, non è agevole l'individuazione della base, a meno che non si tratti di un dim. deformato del cogn. *de Facentis* proprio a quel *Martinus f.q. Paganini de Facentis de Nembro habitator loci Trivoli*, nominato nel 1426 (A, 211).

208. FAIFORA – 1560 *vigna detta la faifora* (B).

Altro antico toponimo di incerto significato. Tuttavia l'analisi della sua struttura sembra apparentarlo alle formazioni imperativali o, comunque, a quelle composizioni verbali che, unite ad un sost. o a un nomignolo, hanno il compito di far risaltare certe caratteristiche di un luogo od anche di una persona, trattandole di solito in tono ironico, burlesco o polemico di cui si trovano nella toponomastica numerosi esempi (per cui vd. qui i nn. 53 e 128). Letto sotto questa luce il nome in esame parrebbe così composto dal vb. "fare" unito all'avv. "fuori" (dial. *fóra*) dal senso approssimativam. intuibile ma dal significato difficilm. precisabile.

209. FANTINUM – 1539 *ad Fantinum* (A, 228).

Si tratta senza dubbio di una denominazione di provenienza antroponimica, da mettere in relazione con un nome pers. di origine mediev. *Fantinus*, tratto dal lat. *infans, -antis* "infante, bambino", ma probabile forma aferetica dim. di altri nomi composti quali Bonfante, Belfante od anche *Fantebonus*, di carattere augurale, attestati anche dalle carte cremonesi, da cui deriva il comune cogn. *Fantini*, diffuso soprattutto al Nord e al Centro della Penisola e frequente anche in prov. di Cremona (cfr. De Felice, DCI, 121; De Felice, DNI, 164).

210. FELIPON – 1610 *il Felipon* (A, 239).

Verosimilm. dal cogn. *Felippone*, attualm. molto raro ma concentrato in modo pressoché esclusivo in Lombardia, ovvero dal più comune *Filipponi*, oggi diffuso prevalentem. nell'Italia Centrale, ma sufficientem. rappresentato anche nell'alta prov. di Cremona dove parrebbe suggerire la presenza di un nucleo di origine locale.

211. FILIBERA [la filibéera, la rùsa filibéera] – 1560 *rogia filiberra, rogia filibberra* (B).

L'attuale roggia Filibbera Brugnana prende origine dal naviglio grande Pallavicino in terr. di Cumignano sul naviglio, il cui agro irriga in parte insieme a quello di Genivolta, mentre il terr. di Trigolo beneficia solo in minima parte delle sue acque (cfr. Loffi, *Catasto*, 80). Data come già esistente prima dell'anno 1532 (Loffi, *Note*, 196), non è però chiaro con quale dei corsi d'acqua oggi defluenti in quella zona sia possibile identificare l'originaria *rogia Filibbera*, la cui denominazione si può in ogni caso presumere dipendente dal cogn. *Filipperri*, attualm. piuttosto raro e sparso tra Toscana e Romagna.

212. FILO – 1500 *pezza ar. vit. detta il Filo* (A, 225); 1560 *il filo, il fillo* (B).

La vc., continuata dai diall. cr.sco e crem. *fil* "filare di viti" (Peri 215;

DDCr. 106), sembra aver progressivam. sostituito, a partire dai secc. XV-XVI, nella terminol. agraria il lat. mediev. *filagnus/filaneus* (Sella, GLE, 144; Sella, GLI, 238; Bosshard 159), con il medesimo signif., che pure risulta ancora contemplato dai dizionari dial. cremaschi (cfr. Samarani 91; Bombelli 75).

213. FINILET [i finilèt] – sec. XVIII *li Feniletti* (A 90-91).

Questo termine, impiegato con funzione toponomastica, più che da noi appare molto comune in area bresciana (Gnaga 246), dove il dial. *finil* indica un “casolare” (Melch. I, 264) o anche un “piccolo cascinale”. Poiché la diffusione di questo termine, nell’accezione appena illustrata, coincide in buona parte con l’area della cosiddetta *campaneana Ollii*, meta privilegiata dalle greggi transumanti dalla montagna per passarvi la stagione invernale, sembra evidente che il nome di ‘Fienile’ stia a ricordare questa primitiva funzione di tali insediamenti (cfr. Menant 1993 281-282).

Dim. del lat. *fenile* “fienile, luogo dove si custodisce il foraggio” (Forc. s.v.; REW 3244) agg. in *-ilis* da *fenum/foenum* “fieno” (Forc. s.v.; REW 3247).

214. FONTANA – 1560 *la fontana, il campo de la fontana* (B).

Oggi non più vivente questo antico appellativo deriva da uno dei termini geonomastici più diffusi in tutto il terr. provinciale, indicativo di una risorgenza libera di acque freatiche, e come tale passa assai di frequente nella toponomastica locale

Dal lat. tardo (*aqua*) *fontana* (Forc. s.v.; REW 3426), derivazione di *fons* “fonte, sorgente” (Forc. s.v.; REW 3425).

215. FORCA – 1560 *ala forcha* (B); 1580 *altra vitata appellata la Forca* (A, 238); 1754 *Forca di pertiche n. 16* (Ferri 2001, 183)..

Si tratta di un toponimo di origine stradale, procedente dal lat. *furca*, nel senso geogr. di “biforcazione”, che sta alla base di numerosi nomi di luogo sparsi in tutta la Penisola (Top. It. 183; TVA 346). Nel caso di specie è verosimile che tale designazione fosse assegnata ad una delle diverse biforcazioni che caratterizzano le strade in uscita da Trigolo, come, per es., quella originata dalla separazione tra le strade per Moscona e Cumignano, oppure tra quest’ultima e la strada per la Colombara del bosco. Ma, non potendoci basare su documentazione più circostanziata, è difficile individuare con precisione il caso descritto dal toponimo in esame.

216. FORNACE DE CAVALETTI – 1738 *campo della Fornace de Cavaletti* (A, 252).

Dal lat. *fornax, -acis* “fornace” (Forc. s.v.; REW 3451) con prevalente, se non esclusiva, allusione a forni per laterizi, ma talvolta indicativi anche di forni

ceramici. Il termine è diffusissimo nella toponom. locale di tutta la prov. poiché, normalm., ogni centro abitato di qualche importanza era dotato di proprie fornaci per la produzione dei laterizi impiegati sul posto.

La specificazione rimanda al nome dei campi in cui si ubicava questa fornace, dal cogn. dei proprietari del fondo e, forse in questo caso, anche proprietari o conduttori della fornace stessa (vd. i nn. 154-156).

217. FORNACI – 1610 *due pezze appellate le Fornaci* (A, 239).

Come sopra, al pl.

218. FRANELLO – 1590 *il Franello nella contrada delle Galotte* (A, 108).

Antico toponimo di difficile interpretazione. Pur esistendo ancor oggi il cogn. *Franelli*, la sua grande rarità e la sua difficile caratterizzazione dal punto di vista distributivo rendono incerto un suo coinvolgimento nel caso in esame.

219. FRATE [le fràte] – 1560 *la fratta* (B); 1853 *campo Frata* (Ferri 2003, 210).

Si denomina così un compatto nucleo fondiario posto alla periferia nord dell'abitato di Trigolo un tempo servito da una 'strada vicinale delle Fratte' di cui rimane il ricordo nell'attuale vicolo Fratte. L'etimologia dell'agronimo va ricondotta alla vc. lat. *fracta (terra)* che può avere tanto il significato di "terra dissodata", part. pass. di *frangere* "rompere, dissodare" (Forc. s.v. *frango*), quanto quello di "macchia, pruneta, boscaglia intricata" (DEI, III, 1710; Top. It. 245), che della prima situazione può essere ritenuta consequenziale, poiché bene descrive la più normale evoluzione, in chiave vegetazionale, di una terra diboscata od anche dissodata e successivam. abbandonata alla spontanea ripresa vegetativa delle forme precorritrici del bosco.

Da quest'ultimo aspetto discende anche il significato di "siepe" spesso assunto dal termine in capitolo (Sella, GLE, 151; Sella, GLL, 250).

220. FUNTANEN [i funtanén]

Si denomina così un piccolo angolo di verzura, ben noto agli anziani del posto, individuabile a poche decine di metri dalla bocca di presa della roggia Conta Somasca dal naviglio civico di Cremona. Qui, al piede della scarpata morfologica che delimita la valle navigliare, separandola dal livello di campagna su cui si stendono i campi detti *i Castelet*, sgorga una polla d'acqua di falda che, oltre a conferire un certo fascino al luogo, sta alla base della denominazione popolare (cfr. Scalvini 58).

Dim. del dial. *funtana*, nel senso di "sorgente", per cui vd. il precedente n° 214.

221. FURMAGEI [i furmagéi] – 1579 *Novella, Formaggia et Formagello* (A, 236). L'appellativo, non ignoto ad altri terr. comunali della provincia (per es. Tornata, S. Bassano), anche attraverso alcune varianti, proprio per questa sua ricorrenza – che non si esclude possa ripetersi altrove – anche in considerazione dell'antichità relativa dell'attestazione riportata in rubrica (risalente almeno al 1579) lascia intravedere una sua connessione con la terminologia di tradizione pastorale che nei secoli passati appariva ben consolidata anche da noi per la presenza di ingenti greggi svernanti in pianura. Pertanto il tipo toponimico allude verosimilm. all'esistenza di singole stazioni pastorali, ancorché stagionali, costituite da terreni per il cui sfruttamento poteva essere richiesto un canone o un appendizio in natura: nel caso specifico in formaggio (cfr. anche Menant 1993 281).

Pertanto anche questo genere di appellativi – insieme ad altri, tra cui certam. quello di *Alpa*, presente anche nell'adiacente terr. di Fiesco e non raro nel terr. cremasco (cfr. per. es. ATPCr. V, 23) – parrebbe concorrere a delineare una storia pastorale della pianura cremonese che, attraverso altre fonti, si sa ben assestata e florida durante la gran parte dei secoli medievali ed oltre ancora.

222. FURMAGEL [el furmagél] – 1579 *Novella, Formaggia et Formagello* (A, 236); Appezamento di terreno associato ai precedenti a comporre, insieme al successivo, una blocco compatto di terreni posti al confine nord-occidentale del comune di Trigolo.

223. FURMAGIA [la furmàgia] – 1560 *la formagia* (B); 1579 *Novella, Formaggia et Formagello* (A, 236).

Dial. *formagia* "forma di formaggio" (DDCr. 116). Analogo ai precedenti, per collocazione topografica e per significato. Pur sapendo dell'esistenza del cogn. *Formaggia*, ancor oggi a distribuzione pressoché unicom. lombarda, la concomitanza con gli appellativi precedenti, la loro adiacenza e l'accertata vocazionalità pastorale del terr. di Trigolo per diversi secoli, paiono escludere ingerenze di genere cognominico nel caso in capitolo.

224. FURNAŠETA [la furnašéta]

Dim. del dial. *furnàs* "fornace" per cui vd. il n° 216.

225. FURNAŠOT [el furnašòt]

Altro dim. del dial. *furnàs* (vd. sopra), con mutazione del suff.

226. GABIANE [le gabiàane]

Appezamenti di terreno posti a monte del canale Vacchelli, in adiacenza alla c.na Colombara del bosco.

L'assenza di testimonianze storiche non escluderebbe un'etimologia mediata dal cogn. *Gabbiani*, diffuso soprattutto al Nord con un'elevata frequenza percentuale in Lombardia, prov. di Cremona compresa. Tuttavia la forma femm. pl. parrebbe indirizzare verso una non rara derivazione dal lat. *cavea* nel senso di "luogo incavato" (Forc. s.v.) – dove il suff. *-ana* assume un valore accrescitivo e leggerm. spregiativo insieme – da spiegare attraverso la concordanza del nostro appellativo con sostantivi come *terre, lame* o simili. Del resto il tipo toponimico appare abbastanza diffuso nella microtoponomastica provinciale, dando più facilim. adito ad ipotesi etimologiche connesse con un termine comune che non con situazioni più specifiche, salvo eccezioni, peraltro note e ben documentate.

227. GABIANEL [el gabianél]

Dim. del precedente, al masch. sing.

228. GAFFURINA – 1560 *la gaffurina* (B).

Dipendenza del cogn. *Gaffuri*, tuttora diffuso pressoché solo in Lombardia, con maggior frequenza nella sua parte nord-occidentale e, da noi, nel Cremasco, ma può essere altrettanto probabile una derivazione diretta dal suo alterato *Gaffurini*, di area quasi esclusivam. bresciana.

229. GALET [el galèt, i galèt]

Si denominano così alcuni piccoli campi adiacenti al lato di valle della strada per Cumignano s/n. Non potendo contare su documentazione storica è forse sospettabile un'origine relativam. recente dell'appellativo che farà verosimilm. riferimento ad un cogn. *Galetti*, più caratteristico del Norditalia, con svariate occorrenze anche in prov. di Cremona, rispetto a *Galletti*, più spostato verso l'Emilia Romagna e il Centroitalia; senza escludere la possibilità di un'allusione ad un analogo soprannome, dai molti significati simbolici, scherzosi o polemicici (cfr. De Felice, DCI, 130-131).

230. GALOTA [la galòta] – 1539 *seriola Gallota* (A, 229); 1558 *ruggia appellata la Galotta* (A, 231); 1560 *roza galotta* (B).

È il nome di una roggia derivata, in terr. di Trigolo, dal naviglio civico di Cremona e registrata come già esistente nel 1434 (cfr. Loffi, Note, 192). Alimentata lungo il suo corso anche da acque di fontanile e da una bocca sul canale Vacchelli serve soprattutto all'irrigazione delle campagne di Cappella Cantone e di Grumello Cremonese.

La denominazione sarà presumibilm. da associare al cogn. *Gallotti* che, insieme alla variante *Galotti*, è sparso in tutta Italia, ma è abbastanza rappresentato anche in Lombardia, soprattutto nelle provv. centro-occidentali, tenendo

pure conto della forma grafica *Galeotti*, diffusa al Centro e al Nord nelle provv. emiliane, con qualche occorrenza anche in quelle di Mantova e di Cremona..

231. GALOTE [le galòte] – 1500 *pezza ar. vit. detta la Galotta* (A, 225); 1539 *ad Gallotam* (A, 229); 1558 *ubi dicitur alli Galotte* (A, 232); 1560 *li galottij* (B).
È il nome di alcuni campi posti al confine orientale del terr. comunale di Trigolo, appena a valle del canale Vacchelli, ma si può credibilmente ritenere che in passato la denominazione riguardasse un'area estesa fino almeno all'omonima cascina, a cavallo della roggia Gallotta, da cui queste terre derivarono il nome.

232. GALOTE [le galòte] – 1669 *cassina dele Gallotte* (A, 248).
È questa anche la denominazione di una cascina, documentata almeno dal XVII sec. e ubicata a nord-est dell'abitato di Trigolo, a poca distanza dalla strada comunale per Cumignano sul naviglio, da cui è possibile l'accesso, nonché in fregio alla roggia Gallotta che ne lambisce il lato orientale. Interessa poi notare che l'originaria 'strada vicinale delle Gallotte', soppressa da qualche decennio, che raggiungeva la cascina sul lato occidentale, costeggiando per un tratto la roggia Renghella, è stata sostituita da un altro accesso che si snoda sul versante opposto, utilizzando una strada interpodereale e sovrapassando le rogge Gallotta e Nuova Cambiata che qui si accostano per procedere quasi parallele per un tratto.
Si può ancora notare che la denominazione di C. del Piazzini registrata dalla carta del Lombardo-Veneto del 1833 si rifà al nome di uno dei proprietari, certo Cesare Piazzini, che acquistò l'immobile nel 1739 (cfr. Vianini 140). La storica ed ancora attuale forma plurale del toponimo è dovuta, verosimilmente, ad un normale trasferimento di denominazione da quello degli omonimi campi – a loro volta debitori del nome all'omonima roggia – che già nel 1590 avevano determinato la definizione di una 'contrada delle Gallotte' (cfr. Vianini 141 e vd. il n° precedente).

233. GANDEN [el gandén] – 1560 *el gandino* (B).
Si tratta di una dipendenza del cogn. *Gandini*, già documentato a Trigolo nella forma grafica *de Gandino* sin dai primi decenni del XV sec. (A, 204-207), tuttora diffuso nel Norditalia con una particolare frequenza relativa alla Lombardia dove, peraltro, si trova il nome di luogo eponimo di Gandino, in prov. di Bergamo.

234. GAS [el gàs] – 1422 *ubi dicitur in Gacio* (A, 208); 1539 *in Gazo* (A, 228); 1579 *contrada detta il Gazzo* (A, 236); sec. XVIII *Campo Ingazzo di sopra; Ingazzo di sotto* (A 90-91).

Si tratta del riflesso di un frequente elemento toponomastico che nelle carte cremonesi medievali si trova nelle varianti grafiche di *Gagius*, *Gazus* od anche *Gadius* (CDCr. I, 105, 106, 108, ecc.) e dipende, in ultima analisi, dalla vc. longob. **gahagi* nel significato di “terreno (bosco, pascolo od altro) riservato, bandita” (cfr. REW 3636; Francovich Onesti 87; Sabatini 65), già contenuta nell’Editto di Rotari nella forma di *gahagium* (ER 319 e 320).

L’area definita da questa denominazione doveva apparire più vasta in passato ed era servita da una ‘strada vicinale dell’Ingazzo’ soppressa solo qualche decennio fa. L’antichità del toponimo è tradita proprio dalla conservazione – e dal successivo concrescimento – della prep. *in* nell’ambito del sintagma, che ne sposta l’origine al periodo altomedievale.

235. GAŠÖL [el gasööl] – 1500 *pezza ar. vit. detta li Gazoli* (A, 225); 1539 *ad Gazolas* (A, 228); 1754 *Gazzolo di pertiche n. 19* (Ferri 2001, 183)..

Questo diffuso toponimo, dim. di *Gas* (per cui vd. il precedente), nel terr. di Trigolo si propone come denominazione di alcuni fondi posti a nord del paese, e l’assenza di una connessione con l’area esaminata al lemma precedente documenta la ripetizione di una caratteristica situazione giuridica di antica affermazione.

236. GATA A SPINSON [la gàta a spinsòn]

Insieme all’altro adiacente microtoponimo de *la Gatalùnga* il nome in esame richiama la sua probabile appartenenza all’antica «contrada della Gatta» (per cui vd. il successivo n° 240), con la semplice aggiunta della specificazione *a spinsòn*, vale a dire “terminante ad angolo o a punta”, secondo un’espressione comune meglio spiegata al n° 425.

237. GATAFARINA [la gatafariina]

L’appellativo, proprio ad un campo spostato verso il confine orientale del comune di Trigolo, presso c.na Gallotte, senza alcuna connessione topografica con gli altri simili nomi evocatori di uno storico toponimo proprio ad un’intera ‘contrada’ (per cui vd. il successivo n° 240), potrebbe derivare semplicem. da un soprannome, ma l’assenza di documentazione in merito non consente migliori precisazioni.

238. GATALUNGA [la gatalùnga]

Insieme all’altro adiacente microtoponimo de *la Gata a spinsòn*, il nome in esame richiama la sua probabile appartenenza all’antica «contrada della Gatta» (per cui vd. il successivo n° 240), con la semplice aggiunta dell’agg. “lungo”, indicativo della forma dell’appezzamento in causa.

239. GATINA SURA CANAL [la gatina sùra canàal]

Questa denominazione, propria ad un campo posto in adiacenza al lato sett. del canale Vacchelli (da cui la specificazione), aveva il corrispettivo in un analogo terreno posto appena al di sotto dello stesso corso d'acqua, detto 'Gattina sotto canale', entrambi di pertinenza della c.na Brugnole (cfr. Vianini 93), tanto da far pensare ad un'originario unico fondo poi tramezzato dal passaggio del Vacchelli.

Circa la spiegazione etimologica del determinato, sembra possibile associare anche questo appellativo al novero dei terreni evocativi dell'antica «contrada della Gatta», per cui vd. il lemma successivo.

240. GATTA - 1560 *ala gatta* (B); 1580 *contrada della Gatta*; *il Greco nella contrada della Gatta*; *il Pendente nella contrada della Gatta*; *il Ponchione in detta contrada*; *altra nella contrada della Gatta appellata il Palotto* (A, 238); 1640 *il Belisio nella contrada detta della Gatta* (A, 151).

Questa interessante denominazione in passato era comune ad un'intera 'contrada' che si può individuare come estesa, all'incirca, a nord-ovest dell'abitato di Trigolo, dove ancora sono riconoscibili i campi elencati in rubrica. È bene segnalare, poi, che anche nell'adiacente terr. di Salvirola si registrava un analogo toponimo storico, documentato nel 1560 come *in loco ubi dicitur la Gatta* e nel 1601 come *la Gatta* (cfr. Caramatti 1995, 183; ATPCr. V, 48). Da tali riscontri pare possibile dedurre un'ascendenza del tipo toponimico ad un termine comune, di probabile origine medievale. E, in effetti, il lat. mediev. ha *gata/gatta* nel significato di "cancello, graticciato" (Sella, GLE, 162), probabilm. da mettere in relazione con il francone *wahta* "posto di guardia, scolta" (REW 9479; Du Cange s.v. *wactae*), con cui anche il nostro microtoponimo potrebbe instaurare un rapporto semantico (Polloni 141). Ma *gatta* indica anche un "luogo ove si raccolgono le acque di scolo", probabile discendenza del lat. *gabata* "recipiente, scodella" (Forc. s.v.) attraverso il provenz. *gata* (NDEH 335 e 401; DEI, III, 1771) che trova forse un reale riscontro da noi nell'idronimo ancora vivente di *Gatta Màsera*, proprio ad un corso d'acqua decorrente presso le Ferie di Pizzighettone con funzione di collettore delle numerose risorgenze idriche che scaturiscono al piede dell'alta scarpata morfologica che qui definisce la valle fluviale dell'Adda. E quest'ultimo significato sembrerebbe più adatto a definire un'intera 'contrada' rispetto all'altro, probabilm. meglio rispondente a situazioni più circoscritte.

241. GESIOLO - 1610 *il Gesiolo de sopra, il Gesiolo de sotto* (A, 239); 1738 *nelli Chiesiolo e Pianone Longo* (A, 252); 1759 *Ghesiola* (A, 260).

Risultando elencato, questo appezzamento di terreno, tra quelli appartenenti alla cosiddetta Possessione di S. Vitale facente capo all'abbazia dei SS.

Gabriele e Ippolito di Cremona, nel cui novero trovano preciso riscontro molti dei campi ancor oggi esistenti attorno alla c.na S. Vitale, si potrebbe presumere che il nome di *Gesiolo* corrispondesse ai terreni circostanti l'oratorio dedicato allo stesso santo, ora noti come *i Mòrt* e *i Murtén* (per cui vd i nn. 311 e 314). Tuttavia bisogna ricordare che anche il campo oggi denominato *la Desgiòla*, come si è spiegato al preced. n° 192, deriva da una base 'chiesola' e, pertanto, le testimonianze storiche riportate in rubrica potrebbero corrispondere a quel preciso agronimo.

Si tratta, in ogni caso, di una discendenza del lat. *ec(c)lesia* "chiesa" (Forc. s.v.; REW 2823), da cui il dial. *césa* che nell'ital. parlato (e scritto) dei secc. XVI-XVII ha prodotto sovente la vc. *gesia*. Interessa qui segnalare la variante grafica del 1759 che conferma il noto e assai frequente, nei secoli passati, processo di velarizzazione delle palatali, non solo nel dial., ma anche nelle trascrizioni pseudo-dotte, spesso di origine notarile, creando commistione e interscambiabilità tra le diverse forme verbali, per cui da *gesiolò* si poteva passare facilm. a *ghesiola*.

242. GIARDINA [la giardiina, la rùsa giardiina]

Si tratta della roggia Giardina, derivata dal naviglio Civico di Cremona a Romanengo, nel cui terr. irriga circa 130 ha di campagna. Continua poi nel terr. di Salvirola per esaurirsi, infine, in quello di Trigolo, dove serve all'irrigazione di soli 5 ha di terreno (cfr. Loffi, *Catasto*, 80).

Il nome le deriva, con tutta probabilità, da quello della nobile fam. *Zardini* o *Giardini*, originaria di Soncino e già attestata in questi paraggi fin dal sec. XV (Caramatti 1995, 20, 30 e 132).

243. GINEVRA [el ginévra]

Si chiama così un campo posto al confine sud-occidentale del terr. di Trigolo e tale denominazione ha tutta l'aria di ripetere un uguale nome femm., stato proprio di qualche proprietaria o congiunta di proprietari passati.

244. GOBBO – 1767 *Gobbo* e *Gobbetto* (A, 262).

È più che probabile che i campi così chiamati e registrati nel 1767 ricevessero la loro denominazione da qualche evidenza morfologica della loro superficie. D'altra parte l'appellativo non è per nulla infrequente nella microtoponomastica fondiaria della provincia, tanto antica quanto attuale. Cfr. per es. ATPCr. XI, 49.

245. GRECH [el gréech] – 1580 *altra aratoria appellata il Greco nella contrada della Gatta* (A, 238);

L'appellativo può procedere da un soprannome ovvero dal cognome

Grechi, ampiam. diffuso in tutta l'Italia centro-sett.; ma val la pena di ricordare anche il dialetto crem. *tèra gréga* "argilla, creta" (DDCr. 131), disceso dal lat. *creta* (Forc. s.v.; REW 2319) con uguale significato, che, volto al masch. (sottintendendo un sost. come *camp, terèn*, ecc.) potrebbe stare altrettanto giustificatam. alla base dell'appellativo di un campo dal fondo particolarmente tenace ed argilloso.

In alternativa si richiama la possibile derivazione del nome da quello di un particolare tipo di vite ivi coltivato (Sella, GLE, 391; Sella, GLI, 625).

246. *GUADO DELLE CANNE* -1500 *pezza ar. detta il Guado delle Canne* (A, 224); 1539 *ad Guadam Canarum* (A, 227).

Questo storico toponimo, dal trasparente significato, individuava presumibilm. un punto di attraversamento a guado della roggia Stanga - che compare tra le coerenze dell'appezzamento così denominato nel 1539 - dove evidentem. i ristagni d'acqua alimentati dallo stesso corpo idrico potevano dar vita a situazioni dominate da vegetazione acquatica, con prevalenti popolamenti di canna palustre.

247. *GUARDIE* [le guàrdie]

Pur in assenza di documentazione storica di orientamento, è piuttosto verosimile che il toponimo in capitolo abbia attinenza con la vc. germ. **warda/*wardja* "guardia, posto di guardia" (Sabatini 44), con normale alternanza del nesso germ. *wa-* > *gua-* che ne è l'esito più comune nelle lingue romanze. Applicata ad un agronimo l'etimologia sarà da intendersi meglio nel significato di "terre messe in guarda", vale a dire custodite o con ingresso interdetto (cfr. anche DTL 273; Sella, GLE, 172), per es. alle greggi al pascolo.

248. *GUARDINA* [la guardiina]

Poco distante dal precedente - dal quale sembra del tutto credibile sia derivato - il campo così denominato parrebbe stabilire una trascorsa continuità toponomastica, in seguito interrotta e frammentata da altre denominazioni fondiarie più recenti, identificativa di una più vasta area messa "in guarda" secondo processi ben documentati lungo la gran parte del medioevo.

249. *GUASTI* - 1560 *prati sutti app.ti li guastij* (B).

Ancora nei primi anni del XV sec. si riscontrano anche a Trigolo citazioni di *terre aratorie et guaste* (A, 203), che ripetono definizioni piuttosto facili da riscontrare nelle fonti d'archivio durante e ben oltre l'epoca medievale. *Terra guasta, vasta* o *wasta* è definizione piuttosto plastica e mutevole che,

tuttavia, pare lasciar prevalere il significato di “terra incolta”, presumibilm. destinata al pascolo o ad altri usi collettivi, e la si trova spesso in associazione con altri termini indicanti terreni esclusi da qualsiasi pratica agricola, quali *brugaria/brughera*, *buschus*, *gerbum/zerbum*, *silva* (cfr. Bosshard 107, 112, 168, 171, 272).

250. GUBET [el gubèt] – 1767 *Gobbo e Gobbetto* (A, 262).

Si tratta della sola sopravvivenza rimasta dei campi già così nominati nel 1767, per cui vd. il precedente n° 244.

251. GURCH DEL PEDAGN [el gùrch del pedàgn]

È il nome popolare del vasto slargo prodotto dal salto d’acqua che stramazza dalla soglia creata nel naviglio civico per derivare le tre bocche della roggia Cappellana in sponda sinistra. Dial. *gùrch/gùrt* “gorgo, tonfano a valle di uno sbarramento tracimato da una massa d’acqua” (cfr. Bombelli 93; Geroldi 160). Per la specificazione vd. il n° 339.

252. HORTO DELL’INVERNO – 1589 *Horto dell’Inverno* (A, 236).

Prendeva questa denominazione, nel 1589, un pezzo di terra di 12 tavole (ossia mezza pertica, equivalente a poco più di 400 m²) di proprietà di Cesare Agosti che in quell’anno affittava le sue proprietà in Trigolo a un tal Orazio Follo della vicinia di S. Michele vecchio di Cremona (cfr. A, 236). Considerate le esigue dimensioni del terreno si può presumere che si trattasse di una piccola area annessa ad un edificio di abitazione utilizzata per la coltivazione, se non per il trapianto e la conservazione temporanea, di ortaggi vernini.

253. INDIA – 1669 *nella contrada d’India* (A, 247).

Era questo il nome di una ‘contrada’ esistente nell’abitato di Trigolo, meglio nota con la denominazione vernacolare di *cuntrada d’Engia*, corrispondente all’attuale via Stanga, relativam. al cui significato non sono emersi elementi utili a chiarirne l’origine.

254. INGAZZO – sec. XVIII *campo Ingazzo di sopra; Ingazzo di sotto* (A 90-91); 1853 *campo Ingazzo* (Ferri 2003, 210).

La denominazione, comune anche ad una ‘strada vicinale dell’Ingazzo’, continua nell’attuale toponimo in vocabolo *el Gas*, per cui vd. il preced. n° 234.

255. INGÜRA [l’ingüüra] – 1754 *Longhura di pertiche n. 28* (Ferri 2001, 183).

Frequente appellativo assegnato a pezze di terreno ad andamento più

o meno sviluppato nel senso della lunghezza. Insieme agli altri comuni appellativi di *Lingüra* (di cui quello in capitolo rappresenta una corruzione per deglutinazione della *-l-* iniziale, sentita come articolo) e *Longüra*, va fatto risalire al lat. tardo *longaria/longoria* "striscia lunga di terreno" (Sella, GLE, 199; Top. It. 188; Pallabazzer, III/6, 330), per cui vd. i nn. 271 e 275.

256. LADEN [el ladén]

Dial. *ladén* che, se riferito alla natura del terreno, leggero e facile da arare, si rifà al significato di "agevole, docile, arrendevole" del termine (cfr. DDCr. 156), continuazione di *latinus* "latino" poiché proveniente dal *Latium*, in contrapposizione a *barbarus* (cfr. DEI, III, 2149); tuttavia la vc. dial. indica anche il "trifoglio bianco o ladino" (la specie di trifoglio maggiormente coltivata e diffusa nei prati), dal termine 'ladino' < *latinus* nel senso di "domestico, coltivato" in opposizione a *sylvaticus* "selvatico" (cfr. Battaglia, VIII, 685).

257. LAMA [la làma]- 1566-1567 *la Lama sita nella Contrata del Canetto* (A, 234); 1579 *Lamma, ... nella contrada detta il Gazzo* (A, 236); 1610 *la Lama* (A, 241).

Il dial. *lama* "prato umido" discende direttamente dal lat. *lama* "acquitrino, ristagno d'acqua" (Forc. s.v.; REW 4862).

Nella terminologia agraria locale la definizione vale a identificare un prato umido per sua intrinseca natura, poichè impostato su terreni sortumosi popolati da vegetazione erbacea del tutto peculiare e mantenuto in tale condizione attraverso interventi di periodico sfalcio atti a favorire il predominio di alcune specie pascolabili. Ancora nei secoli del pieno medioevo, però, la definizione di *lama*, *lamma* risulta attribuita a vere e proprie raccolte d'acqua ferma od anche a lento deflusso – si rammenta qui, per es., la citazione di una *lamma que dicitur Aviola* citata presso Zanengo nel 1010 che vien detta scorrere (*percurrere*) in quei paraggi (CCr. I, 313; CDCr. I, 49) – dalla fisionomia difficilmente precisabile e distinguibile da altre consimili (cfr. Sella, GLE 188; Sella, GLI, 302), mentre nei documenti tardo-mediev. sembra prendere piede l'accezione attuale.

258. LAME [le làme]

Ampio appezzamento di terreno, altrimenti detto *el Camp del ris*, posto a sud-ovest dell'abitato di Trigolo nell'ambito di una zona dalla natura del terreno palesem. umida di cui fa parte anche la serie di campi che segue. Vd. il lemma precedente.

259. LAMET [el lamèt]

Con i successivi forma una lunga banda di terreni a sud-ovest del paese di Trigolo, fiancheggiati dalla roggia Comuna di Trigolo e suddivisa in molti piccoli appezzamenti.

Dim. masch. di *lama*, per cui vd. il n° 257.

260. LAMET DE SURA [i lamèt de sùura]

Come sopra, al pl. La specificazione si riferisce alla posizione topografica più settentrionale rispetto ai successivi.

261. LAMET DE SUTA [i lamèt de sùta]

Adiacenti e sottostanti agli appezzamenti registrati al lemma precedente, appartengono alla lunga fascia di terreni prativi fiancheggiati dalla Comuna di Trigolo.

262. LAMETA [la lamèta] - 1579 *Lametta, ... nella contrada detta il Gazzo* (A, 236); 1610 *la Lametta* (A, 239); 1759 *Lammetta* (A, 260).

Piccolo appezzamento di terreno in successione topografica con i precedenti, in un'area evidentem. caratterizzata da terreni sortumosi, adatti alla produzione di foraggio. Dim. di *lama*, per cui vd. il n° 257.

263. LAMETE [le lamète]

Come il precedente, al pl.

264. LAMETTO DE CASA - 1610 *il Lametto de Casa* (A, 238).

Come per tutti gli appezzamenti di terreno portanti analoga specificazione, anche in questo caso si può ritenere questo 'Lametto' adiacente ad un'abitazione.

265. LAMMA D'INCANETTO - 1589 *Lamma d'Incanetto* (A, 236).

Per la specificazione vd. il n° 126.

266. LAMMA DI PELIZONI - 1589 *Lamma di Pelizoni* (a, 236).

La specificazione dipende con ogni evidenza dal cogn. *Pellizzoni*, od anche *Pelizzoni*, variam. distribuito con entrambe le varianti grafiche nel Norditalia, con decisa prevalenza per la Lombardia, e già documentato a Trigolo sin dal 1422 attraverso un tal *Antonius filius quondam Franzoni Pelizoni habitator Trivoli* (A, 208).

267. LAMON [el lamòn]

Accr. di *lama*, per cui vd. il n° 257.

268. LEGURET [el legurèt]

Nonostante sembri, a prima vista, che la denominazione in capitolo abbia a che fare con il dial. *légor* “lepre”, attraverso un dim., è invece più plausibile sospettare che si tratti di una semplice corruzione paretimologica di un ben più comune e trasparente *Lengürèt*, dim. del termine dial. *lengüra/lingüra* “lunga striscia di terreno” (per cui vd. i nn. 255, 271 275) che è esattam. il nome del campo adiacente.

269. LIEL GRANT [el liél gràant]

Prendono questa denominazione alcuni campi posti al confine occidentale del terr. di Trigolo, derivandola dal dial. *li(v)él* “enfitusi, livello” (DDCr. 171) ossia “concessione di un fondo dietro pagamento di un canone annuo con l’obbligo di coltivarlo apportandovi migliorie”. Dal lat. *libellus* “libretto” e poi “atto scritto” (Du Cange s.v.; REW 5010), dim. di *liber* (Forc. s.v.), con cui nella pratica giuridica medioevale si ufficializzava il contratto (DELL, III, 680).

270. LIME [le lime]

È il nome di alcuni appezzamenti di terreno interclusi tra la roggia Conta Somasca e il naviglio civico di Cremona, a valle del cosiddetto *gurch del pedàgn* (vd. il n° 251), dove la turbolenza delle acque cadute dallo scanno produce qualche corrosione di sponda, da cui potrebbe derivare il nome in capitolo. Dial. *lima* che, in senso traslato, indica “acqua che erode e leviga” ossia che “lima” le sponde (cfr. TVSL 182; DT 354). Bisogna, però, considerare che l’ubicazione dei luoghi in esame nonché le rive del tonfano prodotto dalla turbolenza stessa delle acque si caratterizzano per gli evidenti depositi limosi, il che fa propendere per una dipendenza dell’appellativo in causa dal lat. mediev. *lima* nel senso di “fango, terreno limoso” (cfr. Sella, GLE, 196; Du Cange s.v. *lima* 2).

271. LINGÜRA [la lingüüra] – 1579 *Longura*, ... *nella contrada detta il Gazzo* (A, 236); 1580 *altra vitata appellata la Longura* (A, 238); 1610 *la Longura* (A, 239). È un appellativo particolarmente comune in tutta la microtoponomastica fondiaria provinciale, quale continuazione del lat. tardo *longaria/longoria* “striscia lunga di terreno” (Sella, GLE, 199; Top. It. 188; Pallabazzer, III/6, 330). Si tratta di un appellativo fondiario quanto mai diffuso in tutta la provincia che, a dire del Serra (31), tradirebbe il processo di suddivisione delle terre vicinali (*vicanum* o *communia*) e di assegnazione a vario titolo delle parcelle così ottenute ai privati.

Più comunem., da noi, questa diffusa denominazione individua ogni ritaglio di terreno di forma stretta e lunga ricavato a ridosso di elementi strutturali

nastriformi caratteristici dell'assetto territoriale, quali corsi d'acqua o strade. Vd. anche il successivo n° 275.

272. LINGÜROT [el lingüròt] – sec. XVIII *il Longurotto* (A 90-91).

Come già succedeva nel Settecento si denomina così un lungo appezzamento di terreno, di pertinenza della c.na S. Cassano, chiuso tra le rogge Renga e Stanga. Dim. di *lingüra*, per cui vd. sopra.

273. LIPREN [el liprén]

Si direbbe il dim. del dial. *lipra* "vipera" (DDCr. 170) di cui, tuttavia, sfugge il valore semantico più autentico; a meno che non si tratti di un soprannome

274. LISETTO – 1610 *il Lisetto* (A, 239-240).

L'unica testimonianza documentale a disposizione relativa a questo agronimo, già appartenuto alla 'Possessione di S. Vitale e Trigolo' non consente di avanzare ipotesi di qualche rilievo circa la sua interpretazione etimologica, a meno di non ricorrere al cogn. *Lisetto*, oggi diffuso soprattutto nel Nordest.

275. LONGURA BASSA – 1759 *la Longura Bassa* (A, 260).

Longura è termine agrario comune sin dal medioevo e diffusam. impiegato per designare appezzamenti di terreno listiformi, sovente risultanti da una diversa e successiva organizzazione del tessuto territoriale rispetto al suo assetto primitivo o precedente, a seguito, per esempio, della nuova realizzazione di elementi infrastrutturali lineari, quali strade o rogge, ovvero come conseguenza di riordini fondiari più razionali ai fini dell'operatività agricola e così via. In quest'ultimo caso è piuttosto frequente che la loro denominazione preveda anche una specificazione distintiva dipendente dal nome del campo adiacente dalla cui superficie originaria queste *longure* furono ritagliate. Ovviam. può divenire comune anche il processo contrario, tendente ad assorbire di nuovo questi ritagli di terreno in parcelle catastali maggiori, come pare essere successo per la 'Longura' in capitolo insieme a quelle successive. Qui l'agg. *bassa* illustrerà presumibilm. una condizione topografica depressa rispetto alle terre circostanti.

276. LONGURA DEL CASELLO – 1759 *la Longura del Casello* (A, 260).

Come sopra. Per la specificazione vd. il n° 135.

277. LONGURA DELA MOIA – 1610 *la Longura dela Moia* (A, 239).

Per la specificazione vd. il n° 307.

278. LONGURA DI MEZZO – 1759 *la Longura di Mezzo* (A, 260).

La specificazione farà riferimento alla posizione mediana di questo appezzamento di terreno rispetto ad altri presumibili definiti «di sopra» e «di sotto», come spesso accade.

279. LONGUROTTO DI PRADELLI – 1610 *il Longurotto di Pradelli* (A, 241).

Dim. di *longura* al masch. Per la specificazione vd. il n° 366.

280. LUER [la lùer]

Piccolo campo al margine meridionale dell'abitato di Trigolo dal nome ispirato alla presenza di una quercia entro il suo perimetro, come succede per tutti i dendrotoponimi.

Dal dial. *lùer*, vc. derivata per dissimilazione di *r-r > l-r*, tipica dei diall. lombardi, da *rùer* "quercia" e, nel caso di specie, più propriam. "quercia farnia" (*Quercus robur*), che di questo noto genere di alberi è la specie più comune e diffusa in area padana. Dal lat. *robur* "quercia" (Forc., s.v.; REW 7534).

281. LÜNA [la lüüna] – 1560 *la luna* (B).

È la denominazione di alcuni campi chiusi tra una diramazione della roggia Orfea e la strada vicinale della Colombarola. Il tipo toponimico *Lüna*, piuttosto diffuso in terr. provinciale e nell'intera regione lombarda, sembra per lo più riconducibile ad un motivo morfologico ricorrente, ravvisabile di solito in elementi geografici curvilinei, ed ispirato alla sagoma dei primi spicchi visibili del nostro satellite – lat. *luna* (Forc. s.v.; REW 5163) – come nel caso in esame palesem. riferito alla forma lunata descritta dall'irrigatrice in questo preciso tratto del suo percorso (cfr. Top. It. 188).

282. LUNA – 1429 *in toyano, cui coheret ab una parte via, ab alia luna* (A, 203).

A differenza di quanto discusso al lemma precedente, nel caso specifico è evidente che l'antico toponimo in esame, essendo stato preso come riferimento confinario di un appezzamento di terreno, dovesse appartenere ad un elemento fisico locale ben individuato e a tutti noto, vista la sua forma scussa, priva, cioè, di ulteriori connotazioni. Dal che viene spontaneo effettuare un collegamento con l'uguale idronimo *Luna*, ampiam. documentato in pergamene dei secc. XII-XIV nell'attiguo terr. di Salvirolo (1191 *Luna*; *ecclesia Sancti Georii in Luna*; XIII sec. *Luna Prati Lunghi*; 1350 *cessa Lune de Soavo*; ecc., cfr. Fasoli 131 ss.).

Sulla scorta di tali diverse testimonianze documentarie (cfr. anche Caramatti 1995, 17-18) si può affermare che la *Luna* fosse un *flumen*, ossia un'acqua avente origini spontanee. Il suo corso, documentato presso c.na Ferramosa

(ora all'estremo confine sett. di Romanengo) negli anni 1308 e 1367 compare per ben 18 volte tra le coerenze dei terreni facenti capo alla *curtis* di *Ero*, fin dal 1191 (Fasoli 131-135). Poiché, però, le località elencate nell'anno 1191 come confinanti con il corso d'acqua in argomento sono ubicabili in parte ad est del terr. appartenente alla sunnominata *curtis* (nei pressi dell'attuale abitato dell'Albera) ed in parte nell'opposto settore occidentale (press'a poco a sud-ovest dell'attuale abitato di Romanengo) sembra lecito supporre l'esistenza di due rami distinti del corso d'acqua in questione. Tale ipotesi sarebbe infatti avallata da piccoli indizi di specificazione onomastica, sebbene diacronici tra loro, che alla *Luna de Soavo* citata nel 1350, decorrente nel settore occidentale, presso *Soave*, appunto, (odierna Salvirola cremasca), oppongono una *Luna Prati Lunghi* registrata nel XIII sec. (Fasoli 164), oltre alla *ecclesia Sancti Georii in Luna* del 1191 (Fasoli 132), che pare ammissibile collocare nel settore orientale del terr. considerato, dove ancora sorge una c.na S. Giorgio, in comune di Romanengo.

Non parrebbe dunque impossibile che anche la *Luna* citata nel 1429 nella loc. *in toyano* di Trigolo potesse far parte, se non forse della continuazione di uno dei rami sopra individuati, comunque di un sistema idrografico afferente ad un corso d'acqua riunito in un unico tronco nella sua parte mediana o finale.

Per quanto riguarda l'etimologia si può ritenere che, nel caso di un corso d'acqua, il concetto relativo alla forma falcata di un elemento morfologico, quale un profilo o un confine (v. il n° preced.), sia meno facilm. applicabile, poiché normalm. una simile denominazione risulta suscitata da un elemento circoscritto spazialm. e distintivo rispetto al tessuto fisiografico latistante. È bene segnalare, infatti, che l'idronimo sopravvive a tutt'oggi, nell'uguale forma grafica, sia più a nord, nei pressi di Casaletto di Sopra (fontanile Lunetto), sia, e soprattutto, più a sud, in terr. di Castelleone, dove si rilevano i tre cavi Lunetto, Luna bassa e Luna alta (di cui ricorre testimonianza fin dall'anno 988 come *rivus qui dicitur Luna*, CDCr. I, 38) che, susseguendosi spazialm., paiono individuare una precisa continuità idrografica collegabile idealm. con i riscontri documentali relativi a Salvirola, Romanengo e Trigolo. Per tutti i motivi suesposti pare giustificabile il ricorso al lat. mediev. *launa* "piccolo braccio fluviale" (Du Cange s.v.), forse da *la(c)una* "laguna" (REW 4835) o da un prelat. **lona* "ristagno d'acqua" (REW 5114, secondo cui sarebbe, invece, di origine gotica; cfr. anche PEL 65 che propone una derivazione da una vc. germ. **lōna* con riscontri nell'ant. nordico *lōn*, mediata dal gotico), ma anche "ramo fluviale abbandonato", sopravvissuto come termine geogr. nel fr. *lône* "palude", nel provenz. *lona* "laguna, palude" e nel fr. merid. *lono*, *louno* "palude, braccio fluviale", già lat. mediev. *lona*, documentato anche in Liguria (cfr. Rossi 61; Aprosio I, 503), dove rimane in alcuni diall.

locali nel senso di “pozza d’acqua, palude, stagno” (cfr. Apro시오 II, 634; PEL 65) e ritenuto dal DEI (III, 2266) «relictio mediterraneo documentato anche toponomasticamente, prov. *Lona*, ven. *Löna*, trent. *Lona*, etr.-lat. *Luna*, oggi Luni» (si vedano anche Anzillotti 122; Polloni 171; Malfatti 71-72).

Più approfonditi studi di archeologia idrologica, di cui questo tratto territoriale offre spunti quanto mai stimolanti, potrebbero avvalorare ciò che per ora rimane una semplice intuizione.

283. MADONNA DEL CATANEO - 1767 *Madonna del Cataneo* (A, 263).

Appezamento di terreno di difficile individuazione di cui è agevole riconoscere solo l’origine della specificazione dal cogn. *Cattaneo*, documentato a Trigolo almeno dal XV sec. nelle comuni forme grafiche di *de Cataneis*, *de Catanei de Trigolo* (A, 203, 204), che lasciano intendere un’antica e preminente importanza di questa famiglia in ambito locale (vd. testo introduttivo).

284. MADUNINA [la madunìina] - 1767 *Campo dela Madonina* (A, 262).

Portano questa denominazione alcuni appezzamenti di terreno adiacenti all’abitato di Trigolo interclusi tra la strada della Moscona e la ‘strada vicinale Bassa’, oltre ad un campo antistante la cappelletta della Madonna dell’Antojano. Se in quest’ultimo caso l’origine del nome è più che palese, non è invece così evidente quello dei campi al margine orientale dell’abitato, che lascia solo supporre la presenza di un’effigie o di un’edicola dedicata alla Madonna, ora non più presente né ricordata.

285. MADUNINA DE MATINA [la madunìna de matiina]

A questa e alla successiva denominazione corrispondono due campi posti rispettivam. a oriente (a mattina) e a occidente (a sera) della santella intitolata alla Madonna dell’aiuto che ancora esiste poco a sud-est della c.na S. Cassano, a margine di un tratto della vecchia strada comunale per Soresina.

286. MADUNINA DE SERA [la madunìna de séra]

Vedi il precedente.

287. MAGAŠEN [el magašén, la casìna magašén]

È la c.na Magazzino, sita lungo l’attuale via Roma, il cui nome lascia intendere che in passato abbia assolto ad una funzione di magazzino, presumibilm. di prodotti agricoli, se non già come sede dell’ammasso del grano.

288. MAGNÀ [el magnàa]

Dal dial. *magnà* “magnano, calderaio, stagnino” (cfr. Bombelli 114; Samarani

131; DDCr. 178) con possibile riferimento alla professione del proprietario di tale campo. In alternativa e con analoga probabilità si può pensare anche ad una dipendenza dal cogn. *Magnani*, diffuso in tutta Italia con maggior prevalenza al Nord.

289. MAR GRANT [el màr gràant]

Questa strana denominazione appartiene, con il successivo, a due campi posti al confine orientale del comune di Trigolo e separati tra loro dalla strada comunale per Cumignano sul naviglio. La mancanza di documentazione storica sembra deporre per un'origine recente del nome di cui, tuttavia, sfugge l'autentica intenzione semantica, seppure sia supponibile una derivazione dal dial. *màr* "mare". Poco probabile è anche pensare che si tratti di sopravvivenze fortemente modificate del toponimo storico di *Marosso*, per cui vd. il successivo n° 296, poiché quest'ultimo è detto esplicitam. trovarsi «nella contrada detta il Gazzo» che si stendeva a sud del paese.

290. MAR LUNCH [el màr lùunch]

Come sopra, con l'aggiunta dell'agg. "lungo".

291. MARCHISINA - 1539 *seriola Marchisina* (A, 228); 1560 *contrada marchisina* (B); 1566-1567 *la sariola Marchesina* (A, 234).

La seriola Marchesina, che nasceva da risorgive scaturenti presso Fontanella, nella Bassa Bergamasca, venne in seguito spesso associata, nelle citazioni documentali, alla roggia Geronda, se non addirittura con questa identificata. La Geronda era a sua volta alimentata, in quel di Ticengo - e unitamente alla roggia Filibbera Brugnana - dalla roggia Calciana, derivata dal fiume Oglio a Calcio, appunto. Delle numerose e profonde trasformazioni subite nei secoli da tutti questi corsi d'acqua irrigua si perdono facilim. le tracce e non è affatto rara una loro commistione e conseguente rinominazione. Dal XVII sec. in poi pare che la roggia Marchesina e la relativa bocca di alimentazione siano meglio note come roggia Filibbera Lupa, derivata ancora dal cavo Geronda (cfr. Loffi, *Appunti*, 26, 40; Loffi, *Consorzio*, 34, 37), ma solo un'approfondita ricerca d'archivio potrà forse mettere un po' d'ordine tra queste complicate vicende idrologiche.

292. MARENA [la màrena, la rùsa màrena]

Con questa denominazione si individua popolarim. la roggia Marnia Superba, soprattutto dopo che il suo corso, derivato dal naviglio civico di Cremona, si suddivide in diverse diramazioni (vd. i nn. successivi).

Si tratta con ogni probabilità di una semplice corruzione del nome ufficiale della roggia e non pare opportuno, pertanto, scomodare un'eventuale vc.

gallica **marena* “luogo acquitrinoso” (DTP 210; DT 377) od anche “terreno alluvionale, terreno paludoso”, derivato dalla base prelat. **mar(r)a* “slavina, torrente, palude” (REW 5369) che si ritrova nel lat. mediev. *mara* “palude, stagno” (Du Cange s.v.) con tutti i possibili derivati.

293. MARENA DEL BUSCH [la màrena del bùsch]

Altro ramo, il principale, della roggia Marnia Superba – registrato dalle carte ufficiali come Marina del Bosco – che prende vita poco ad ovest della c.na Colombara nuova e, procedendo con un percorso trasversale, si dirige ad irrigare i campi della c.na Colombara del bosco – da cui la specificazione – per poi scendere con andamento nord-sud tra i fondi delle c.ne Gallotte, Biondi e S. Cassano dove confluisce con la roggia Stanga. Vd. il n° 295.

294. MARENELA [la marenéla] – 1767 roggia *Marinello* (A, 263).

Si denomina così una diramazione della roggia Marnia Superba che prende origine appena a sud del canale Vacchelli e fiancheggia sul lato occidentale la ‘strada vicinale delle Àlberè’. Dim. di *Màrena*, per cui vd. sopra.

295. MARNIA SÜPERBA [la màrnìa sùpèerba] – 1422 *seriola appellata Superbia* (A, 205); 1539 *seriola Marna* (A, 227); 1539 *seriola Superbia* (A, 230); 1558 *seriola appellata la Marna* (A, 232); 1560 *la rogia Marna* (B).

E’ la roggia Marnia Superba che si estrae dal naviglio civico di Cremona in terr. di Romanengo e serve circa 342 ha di campagna in agro di Trigolo, dove si divide in varie diramazioni per scaricare tramite il ramo principale nella roggia Stanga a sud della c.na S. Cassano (Bassi 82; Loffi, Catasto, 80).

Secondo la documentazione a nostre mani la *seriola appellata Superbia, que cavus sive aqueductus et seriola incipit in flumine Navillii Comunis Cremonae in territorio Rumenghi [...] in contrata ubi dicitur ad bucham Campanae sive in Roncho Todeschino ...* appare preesistente al 1422, anno in cui i fratelli Alberto e Giovanni *de Marnis*, figli di Giovanni *de Marnis de Soncino et nunc habitator civitate Mediolani*, acquistano dagli eredi di un tal *Cominus Renghus* sei delle quattordici parti d’acqua da questi detenute nella *seriola Superbia* (A, 205). È presumibile, pertanto, che la doppia denominazione di Marnia Superba sia conseguente a tale transazione. Bisogna tuttavia notare che anche in seguito si riscontrano notizie relative alle due distinte rogge, come se si trattasse di due corpi idrici diversi.

Documentata di nuovo *super territorio Ronchitodeschini in contrata campanee* nel 1484 come *rozia de Marnis* questo canale irriguo ricorre poi come *seriola Marna o roggia Marna* ancora nel 1539 (cfr. anche Caramatti 1995, 208, 209 e 136) quando sembra continuare ad essere considerata distinta dalla *seriola Superbia*, nominata anche in seguito (anni 1549 e 1551) nel terr. del

Todeschino, oggi appartenente all'adiacente comune di Salvirola (cfr. Caramatti 1995, 132).

Riguardo al primo appellativo con cui la roggia è oggi ufficialm. conosciuta non ci sono dubbi circa la sua dipendenza dal nome della famiglia *de Marnis*, originaria forse di Soncino, ma registrata anche a Cremona sin dal XV secolo (Matr. Merc. 83). Per quanto attiene al secondo nome si può solo supporre un'attinenza con un'altra famiglia, in ossequio alla consuetudine di contraddistinguere con il nome della casata le rogge derivate dal naviglio civico di Cremona a beneficio dei propri fondi. In questo caso si potrebbe trattare di una fam. *de Superghis* o *de Superclis*, attestata a Cremona nei secc. XIV e XV (Matr. Merc. 67 e 69).

296. MAROSSO – 1579 *Marosso*, ...*nella contrada detta il Gazzo* (A, 236).

Denominazione discesa plausibil. dal cogn. *Marossi*, di schietta tradizione lombarda e concentrato soprattutto in prov. di Bergamo e, come tale, da annoverare presumibil. tra quelli di origine "pastorale", ossia portati da persone qui giunte e stabilitesi in relazione al fenomeno della transumanza delle greggi in periodico spostamento tra il monte e il piano.

297. MARSENTA [la marsènta]

È la vc. dial. cremonese usata per indicare la "marcita" (cfr. DDCr. 186), che è quella coltura prativa caratteristica della pianura lombarda nella quale, sfruttando le tiepide acque di risorgiva lasciate scorrere su un appezzamento di terreno costruito con particolari accorgimenti, si consente la crescita dell'erba anche durante l'inverno, permettendo sette e più sfalci di foraggio all'anno.

Evidente è la connessione con il verbo lat. *marcere* "marcire" (REW 5345; Forc. s.v. *marceo*) attraverso il part. pres. *marcens -entis*.

298. MARSENTE [le marsènte]

Come sopra, al pl.

299. MARTELEN [el martelén]

Nome di un piccolo appezzamento di terreno presso c.na Gallotte.

Se non verrà da un cognome *Martelli*, disceso a sua volta da un soprannome o da un nome di mestiere (De Felice, DCI, 163), si potrebbe risalire al dial. *martél* "ligustro, bosso" (cfr. DDCr. 186 e vd. anche Samarani 136; Bombelli 117), nome assegnato ad alcune specie di arbusti impiegati nella creazione di siepi. Dal lat. mediev. **myrtella/*murtella* "mirto, mortella" (REW 5802) tratti dal class. *myrtus/murta* (Forc. s.vv.) di pari significato (DEI, IV, 2513) e da ritenersi designazione trasferita ad altre specie arbustive di aspetto simile a quello del mirto.

300. MARTELLI – 1560 *li martelli* (B).

Antico agronimo di cui è presumibile che il nome analizzato al lemma precedente rappresenti la sopravvivenza attuale, per cui vd. sopra.

301. MARTINONI – 1566 *in contrata appellata gli Martinoni* (A, 106); 1767 *Martinone* (A, 262).

Verosimilm. dal cogn. *Martinoni*, ancor oggi diffuso quasi esclusivam. in Lombardia e cogn. storico per Trigolo.

302. MARTOR – 1560 *prato novo app.to el martor; chios app.to el martor* (B).

Dial. *màrtor* “martora, faina”, ma è termine spesso usato come nomignolo o come titolo canzonatorio nel significato di “ingenuo, sempliciotto”, pronunciato anche con senso di commiserazione, senz’altro per contaminazione con il termine dial. *màrter* “martire” (cfr. Bombelli 117). Difficile dire, in questo caso, a che cosa potesse alludere con precisione una simile denominazione nel caso di appezzamenti di terreno, ma è abbastanza verosimile che il riferimento riguardasse un soprannome.

303. MAT [i màt]

Si denomina così una vasta zona agraria al confine orientale del terr. di Trigolo, servita e attraversata da una ‘strada vicinale dei Matti’.

Presumibilm. dal cogn. *Matti*, diffuso soprattutto nel Norditalia, con prevalenza assoluta per la Lombardia, e tuttora presente a Trigolo.

304. MELIGARO – 1610 *il Meligaro, il Melegaro... vodo dove statto melega* (A, 239);

È il corrispettivo italiano del dial. *meleghèr* “campo di granoturco” (DDCr. 189), collettivo fitonimico dalla vc. *mèl(e)ga* qui già nel significato di “granoturco” che, considerata l’epoca di attestazione dell’agronimo, sembra essere quello più adatto, benché la base rappresenti senza dubbio la continuazione del lat. mediev. *melega/melica/meliga* “saggina” (Sella, GLE, 218).

305. MELUNERA [la melunèra]

Dial. *melunèra* “poponaia, campo coltivato a meloni” (Bombelli 121; DDCr. 189), evidentem. per la destinazione prevalente, in passato, di questo appezzamento di terreno.

306. MICHELET [el michelèt]

Da un soprannome, come quello registrato dal catasto spagnolo del 1560 relativo ad un proprietario di nome «Ruggero Cavallo detto Micheletto», oppure dal cogn. *Micheletti*, presente in tutta Italia, con prevalenza al Nord sebbene frequente anche al Centro, e documentato a Trigolo come

appartenente ad una delle famiglie più in vista, con sepolcro nella chiesa parrocchiale (cfr. A, 111).

307. MOJA [la mòja] – 1767 *il campo Moglia* (A, 262).

Si tratta di un appellativo piuttosto comune e ricorrente nella gran parte dei terr. comunali della provincia, la cui applicazione evoca l'esistenza di una di quelle fosse scavate generalm. in piena terra o, più raram., realizzate in muratura e mantenute costantemente allagate allo scopo di macerarvi i fastelli di lino o di canapa.

La vc. dial. *mòja/mùja* " maceratoio" (cfr. Bombelli 125; Peri 365; DDCr. 196) è la continuazione del termine lat. mediev. *molliam/moliam* (Du Cange s.v.; Sella, GLE, 227) od anche *moia* (Sella, GLI, 369) di significato pari al nostro. In ultima analisi va ricondotta al lat. *mollis*, "tenero, molle, soffice, di poca consistenza" (Forc. s.v.; REW 5649) e, per estensione semantica, anche "bagnato, zuppo", attraverso un agg. **molleus* da cui provengono i termini lat. medievali.

308. MOJE [le mòje] – 1610 *il Campo delle moie* (A, 240).

Come sopra, al pl.

309. MONASTERO [el monastéro, el munastéer] – 1738 *vidore appellato il Monistero* (A, 252); 1767 *Monastero* (A, 263).

Si chiamano così, ancor oggi, alcuni campi definiti dal forcello di strade che portano a Cumignano sul naviglio da una parte, verso nord-est, e a Moscona dall'altra, verso sud-est, dove sorge anche l'attuale cimitero. La denominazione avrà attinenza con le proprietà del monastero cremonese dei SS. Gabriele e Ippolito, grande possidente in terr. di Trigolo sin dai secoli medievali ed in particolare, qui, con la c.na S. Ippolito, in passato detta anche «cascina del Monastero» o «cascina dell'Abadia» che si trova a breve distanza, al margine meridionale dell'abitato, alla quale nel XVII sec. facevano capo non meno di 700 pertiche di terra, divenute oltre 800 nel secolo successivo (cfr. Vianini 152).

310. MONISTIROLO – 1738 *il vidore Monistirolo* (A, 251).

Probabile sezione dell'area sopra illustrata insieme ad un altro campo detto Monasterino (cfr. Vianini 187) le cui forme diminutivali saranno scaturite dalle minori o minime dimensioni degli appezzamenti di terreno così chiamati.

311. MORT [i mòort]

Il campo così chiamato si stende davanti all'oratorio campestre di S. Vitale detto, appunto, 'dei morti' per aver accolto, secondo la tradizione, i corpi

rimasti sul campo a seguito di una sanguinosa battaglia qui combattuta nel 1403 tra i cremonesi di Cabrino Fondulo e le soldatesche viscontee del duca di Milano (cfr. Vianini 152).

312. MUNTAGNINE [le muntagnùine]

Prendeva questo nome generico, di tradizione schiettam. popolare, un'ampia zona posta a nord-est dell'abitato di Trigolo, caratterizzata da una successione di dossi e di avvallamenti e piuttosto asciutta, proprio a causa di tale assetto.

Dial. *mntàgna* "montagna", qui al dim. per meglio rispecchiare la locale configurazione morfologica del terreno.

313. MURON [el muròn; el càmp muròn]

La denominazione ricorda la presenza del gelso – in dial. *muròn* (DDCr. 201) – su questi come su una notevole quantità di altri appezzamenti agricoli della nostra campagna. Nel caso specifico tuttavia, trovando già riscontro dell'agronimo nel XVI sec., si può ritenere che quest'ultimo sia da considerarsi uno dei più antichi microtoponimi ispirati al nome di questo albero sorti in terr. provinciale, poiché la diffusione del gelso in coltura specializzata finalizzata all'allevamento del baco da seta, da noi, si può ritenere circoscrivibile al passaggio tra i secc. XV-XVI, appunto. In ogni caso il nome dipende dalla vc. mediev. *moronus* "gelso, moro" (Du Cange s.v.; Bosshard 198) da riconnettere al lat. class. *morus* (Forc. s.v.; REW 5696) con il medesimo significato.

314. MURTEN [i murtén]

Porta questo nome l'appezzamento di terreno retrostante l'oratorio campestre di S. Vitale, posto poco a nord-est dell'omonima cascina, per cui vd. il precedente n° 311.

315. MURUNA [la murùna]

Anche la denominazione di questo campo parrebbe una derivazione del dial. *muròn* "gelso" (per cui vd. il n° 313), precisando che nei diall. locali spesso la versione femm. di un qualsiasi termine vale a metterne in luce in modo icastico alcuni specifici caratteri, quali l'inusuale dimensione o la straordinaria età, ecc. E, in effetti, in dial. la vc. *murùna* è riservata a designare un grande e vecchissimo esemplare di gelso, come, del resto, succede per termini come *plàtena*, *sàlesa*, *piòpa*, indicativi di vecchi esemplari, di platano, di salice, di pioppo, ecc., di solito in posizione isolata, quasi ad aumentarne i caratteri "matriarcali".

Una possibilità alternativa a questa potrebbe intendere l'appellativo come

la parte aggettivale, unica sopravvissuta, di un sintagma che preveda un sostantivo sottinteso quale *lama, piana* od altro simile. Ma la mancanza di documentazione non permette alcuna illazione definitiva. Pertanto non pare improprio prospettare anche una possibile connessione con il cogn. *Moroni*, presente in gran parte della Penisola ma prevalente al Nord.

316. MUSCUNA [la muscùuna] – 1539 *ad Campum Moschone* (A, 229); 1560 *in moschona, prato novo app.to la moschona* (B); 1669 *nel luoco di Moscona* (A, 247).

È il nome di un piccolo nucleo rurale posto a cavallo del confine tra i comuni di Trigolo e di Soresina, che si dividono, così, ciascuno una parte dell'agglomerato di cascinali, lasciando la chiesetta dedicata alla Natività della Beata Vergine in quel di Soresina, ma dal 1923 ufficialm. assegnata alla parrocchia di Trigolo.

Già censita con questa denominazione nel 1551 dal catasto spagnolo (cfr. Jacopetti 100), la località potrebbe aver a che fare con il cogn. *Mosconi*, attualm. distribuito nell'Italia centro-settentrionale, con buona presenza in Lombardia come, del resto, in prov. di Cremona. Questo cogn., già documentato dalle nostre parti nel 1453 tramite un tal *Petrus Moschonus* (Galantino III, 265), sarebbe riconducibile ad un nome o soprannome di origine mediev. (De Felice, DCI, 173).

317. NAILE [el naile, el naile éc].

E' la denominazione dial. del naviglio civico di Cremona derivato dal fiume Oglio in terr. di Calcio (BG) ed ulteriormente impinguato da acque di fontanile lungo il suo percorso, oltre che da un consistente apporto da parte del canale Vacchelli una prima volta a Salvirola – tramite una "bretella" – e poi ancora in loc. Tomba Morta, presso Genivolta.

Autentica spina dorsale del terr. agricolo cremonese il naviglio civico eroga acqua ad una moltitudine di cavi irrigui da esso in parte o totalmente dipendenti. Alla fine del lungo tragitto le sue acque si gettano nel Po presso Cremona.

Derivato dall'adattamento di precedenti corsi d'acqua naturali per servire alla navigazione, al movimento di ruote idrauliche, al riempimento delle fosse cittadine e allo spurgo della rete fognaria di Cremona, viene documentato come *navigium* per la prima volta nel 1226 (Akty Kr.I, 304) e poi ancora dal 1233 in avanti (CDCr.I, 265; II, 361).

Destinato sempre più, in seguito, a soddisfare le esigenze irrigue delle campagne attraversate fu avvertita con urgenza la necessità di assicurargli un apporto idrico più consistente e, pertanto, ottenuto nel 1329 da Ludovico il Bavaro il privilegio di estrarre acqua dall'Oglio, si pose mano

alla realizzazione delle opere di derivazione sin dal 1337 (CDCr.II, 361) dando vita ad un canale, e ad una rete irrigua connessa, di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'economia cremonese, dal medioevo ai nostri giorni.

La denominazione discende dalla vc. tardo-lat. *navilium* che, secondo un'accezione lat. mediev. di stampo caratteristicam. sett., indica anche un "canale idoneo alla navigazione" (Du Cange s.v.; Sella, GLE, 234; DELI, III, 795; DEL, IV, 2557).

318. NAVILIO - 1560 *vigna app.ta el navilio* (B).

Agronimo storico derivato con ogni evidenza dalla sua presumibile adiacenza o vicinanza al naviglio della città di Cremona.

319. NICOLO - 1560 *el nicolo, el nicol* (B).

Dal cogn. *Nicoli*, già documentato a Trigolo tra i proprietari di terre sin dal catasto spagnolo o, in subordine, ad un uguale nome proprio di persona.

320. NOVELLA - 1560 *la novella* (B); 1579 *Novella, Formaggia et Formaggello* (A, 236); 1580 *altra vitata appellata la Novella* (A, 238);

Già nel lat. class. il termine *novellus*, agg. derivato da *novus* "nuovo" (Forc. s.v.; REW 5972) mostra di possedere un suo indipendente e privilegiato impiego nel designare qualcosa di nato o creato da poco (Forc. s.v.; REW 5967).

Applicato alla sfera agronomica l'agg., riferito ad un sost. femm. sottinteso (probabilm. *terra*), passò ben presto a sost. tanto che il lat. mediev. registra la vc. *novella* come sinonimo di *novale* o *novalis ager* con significato alterno di "maggese" ovvero di "terra messa a coltura di recente, terreno da poco dissodato" (Du Cange s.v. 1 e sv. *novale*; REW e REWS 5966; Sella, GLE, 235).

A questo significato del termine che, in tutta l'area provinciale, è passato frequentemente nella toponomastica locale a segnalare la massiccia opera di accolturamento delle nostre campagne iniziata, appunto, in epoca medievale se ne aggiunge un altro, probabilm. più tardo, inteso a designare solitam. una "vigna novella", vale a dire una vigna da poco piantata, secondo una definizione piuttosto usuale negli elenchi di terre dei catasti locali.

321. NUCES - 1539 *ad Nuces* (A, 228);

Questo antico toponimo, oggi apparentem. spento, appartiene al novero degli appellativi di ispirazione dendronimica, originati di solito dalla presenza di uno o più alberi nell'appezzamento di terreno che ne riceve

così il nome. Nel caso in capitolo si tratterebbe, dunque, di alberi di noce, da ricondurre al lat. *nux, nucis* “noce” (Forc. s.v.; REW 6009).

322. NUI [i nuéi]

Dial. *nuél* “novello”, qui al pl., per il cui significato vd. il precedente n° 320.

323. NUELA A MATINA [la nuéla a matìna] – 1579 *Novella, Formaggia et Formaggello* (A, 236).

Appezamento di terreno adiacente alla strada vicinale dei Castelletti, sul lato di levante ossia “a mattina” della stessa.

324. NUELA A SERA [la nuéla a séera] – 1579 *Novella, Formaggia et Formaggello* (A, 236).

Vasto appezzamento di terreno contrapposto al precedente sul lato occidentale della strada vicinale dei Castelletti, ossia “a sera” della medesima e delimitato a sud dalla strada comunale per Romanengo.

325. NUELE [le nuéle]

Altro appezzamento di terreno ubicato nello stesso settore territoriale dei precedenti a formare una sorta di macrozona improntata a queste denominazioni per il cui significato vd. il precedente n° 320.

326. NUŠET [el nušèt; el nušéet] – 1610 *il Nosetto* (A, 239); 1759 *il Nosetto* (A, 260).

Prendono questo nome alcuni campi ubicati poco a monte della c.na S. Vitale la cui denominazione dial nella forma de *el Nušét*, confermata dalla toponomastica riportata sulle carte catastali ufficiali che nominano questi terreni ‘Campo noceto’, conduce ad un esito semantico diverso rispetto all’altra denominazione di *el Nušèt*, ossia “piccolo noce”, che troverebbe a sua volta un appoggio nelle attestazioni storiche riportate in rubrica. Tuttavia queste ultime, nonostante il raddoppio della -t-, potrebbero anche ritenersi forme ipercorrette nel processo di italianizzazione di un primitivo nome dial. *Nušét* “noceto” – secondo un processo piuttosto comune da noi – del quale avrebbero conservato la -s-, quale risultato della normale assibilazione di tipo dial. della -c- intervocalica.

Gli appellativi di ispirazione dendronimica nascono normalm. in relazione all’effettiva presenza di alberi, arbusti, piante erbacee in forma singola ovvero in associazione a formare consorzi vegetali spontanei od anche coltivati, come pare illustrare il toponimo in capitolo, allusivo di un “noceto”, derivato in -etum dal lat. *nux, nucis* “noce” (Forc. s.v.; REW 6009).

327. ORT [j òort]

Si chiamano così, in terr. di Trigolo, alcuni campi, tutti adiacenti agli edifici di cascine diverse dei cui abitanti ospitavano gli orti familiari, tradizionalm. posti appena fuori dal perimetro delle costruzioni. Così avviene per le c.ne Colombara nuova, Buraglio, Moscona e S. Vitale.

Dial. òrt “orto”, continuazione del lat. *hortus* “giardino, orto” (Forc. s.v.; REW 4194) che nel lessico mediev. designò più frequentem. una “terra chiusa” (Du Cange s.v.; Polloni 215) e poi un “terreno ove si coltivano ortaggi” (DELI, IV, 848).

328. ORT DE CASINA [j òort de casiina]

È il nome del campo antistante la c.na S. Cassano, oggi intersecato dalla strada provinciale n. 24 per Soresina, tratto dalla sua passata destinazione ad accogliere gli orti dei salariati.

329. ORTO DEL BOSELLI - 1589 *Orto del Boselli* (A, 236).

La specificazione proveniva evidentem. dal cogn. *Boselli*, oggi diffuso soprattutto al Nord, con prevalenza per l'Emilia e la Lombardia. Ben rappresentato anche in prov. di Cremona è ancora presente anche a Trigolo.

330. ORTONE DELLA GHIAZZERA - 1759 *Ortone della Ghiazzera* (A, 261).

L'appezzamento così chiamato apparteneva, nel 1759, alla parte della c.na S. Vitale di ragione dell'abbazia dei SS. Gabriele ed Ippolito di Cremona. La specificazione dipendeva dalla verosimile presenza in questo terreno della ghiacciaia posta a servizio degli abitanti dell'insediamento rurale.

331. OSTERIA - 1767 *Osteria* (A, 262).

Poiché questo campo, registrato nel 1767 tra i possedimenti dell'abbazia dei SS. Gabriele e Ippolito di Cremona in terr. di Trigolo, confinava con una strada comunale è presumibile che il suo nome gli derivasse dall'antica presenza di un'osteria posta in fregio alla strada medesima.

332. PACER [el pàcer]

Forse dal dial. *pàcera* “fanghiglia, mota” (DDCr. 216) a causa del fondo fangoso e poco consistente del terreno in questione, ma val la pena di segnalare che tra gli abitanti esistenti a Trigolo nel XVII sec. compare anche un tal Cataneo Pachiaro (A, 241), che potrebbe altrettanto bene motivare l'attuale agronimo, bastando presupporre una ritrazione di accento in un cogn. come *Pacciari* o *Paciari* di cui la forma grafica documentata, che mostra la velarizzazione della palatale, ha tutta l'apparenza di essere una restituzione italianizzata per superadeguamento, fors'anche di origine notarile.

333. PAGANO – 1560 *in moschona, campo adacquatorio detto il Pagano* (B). Dal cogn. *Pagani*, oggi diffuso soprattutto al Nord, con prevalenza per la Lombardia, e già attestato a Trigolo sin dal XVI sec. tramite il Catasto spagnolo.

334. PAGIUS – 1500 *contrada Paggi* (A, 224). Dal cogn. *Paggi*, oggi sparso in tutta la Penisola e documentato a Trigolo sin dai secoli passati, anche relativam. a proprietari di cascine e dei relativi fondi.

335. PALETTO – 1500 *pezza ar. detta il Paletto* (A, 224). Da un cogn. *Paletti*, oggi distribuito nel Centro e nel Norditalia, con particolare frequenza nel Bresciano.

336. PALOT [i palòt] – 1539 *ad Palotum* (A, 227); 1560 *li palotti* (B); 1580 *altra aratoria nella contrada della Gatta appellata il Palotto* (A, 238); 1853 *chioso Palotto* (Ferri 2003, 210).

Oltre che ad alcuni campi, posti appena a valle del canale Vacchelli, la denominazione è comune a due strade campestri, dette entrambe *la strada dei Palòt*, che dell'area così chiamata definiscono i lati occidentale ed orientale.

Il dial. *palòt* designa un tipo di pala, specie di legno e dal manico piuttosto corto, usata per ventilare il grano od altri cereali, ma anche un particolare arnese raccogli-spazzatura dal lungo manico verticale che consente di operare stando in posizione eretta (cfr. Peri 410; DDCr. 219). Forse una qualche attinenza, magari di tipo geomorfologico, con tali attrezzi può aver ispirato la denominazione di questo gruppo di terreni ancor oggi caratterizzati da una parte leggerm. dossiva che ne rende mossa la superficie. Meno facile, sebbene non escludibile a priori, parrebbe la derivazione da un cogn. *Palotti*, oggi non molto frequente e distribuito principalm. nel Centroitalia.

337. PAROSINO – 1560 *il parosino* (B); 1580 *altra aratoria irrigua appellata il Parosino* (A, 238).

Forse da un cogn. *Parosini*, attualm. molto raro. Il dial. crem. ha anche la vc. *parusina* nel significato di "tela operata per tovaglieria" (DDCr. 225) che, però, fatica a trovare qualche attinenza con un agronomo.

338. PARTIDUR [el partidùur] – 1500 *pezza ar. detta il Partitorio Orfee* (A, 225); 1539 *ad Partitorem* (A, 227); 1558 *ubi dicitur al Partitore* (A, 231); 1560 *prato novo app.to el partidur* (B); 1754 *Partidore di pertiche n. 30* (Ferri 2001, 183). Sembrano essere due, attualm., i campi così denominati in terr. di Trigolo,

posti a breve distanza tra loro, nel settore a nord del paese. Il più meridionale dei due prende questo nome, come già nel 1560, grazie all'esistenza al suo margine occidentale dei manufatti deputati alla ripartizione delle acque della roggia Orfea, dalla quale deriva la roggia Donarella.

Si tratta di un comune appellativo derivato da una *vc.* dial. indicante manufatti di varia foggia edificati nel cavo di una roggia principale allo scopo di ripartirne l'apporto idrico a favore di adacquatrici secondarie o comunque di rango inferiore che da tale punto si diramano.

Il termine *partitorium* con tale precipuo significato appartiene già al lat. mediev. (Du Cange s.v.) e deriva dal verbo *partiri* "dividere, spartire, distribuire" (Forc. s.v. *partior*; REW 6259), denominale da *pars, partis* "parte, porzione" (Forc. s.v.).

339. PEDAGN [el pedàgn]

È questo il nome di una passerella gettata a scavalco del naviglio civico di Cremona appena a monte del cosiddetto *gürch del pedàgn* (vd. il n° 251) o 'gorgo della Cappellana' - che è una roggia derivata dal naviglio in sponda sinistra - e adiacente al campo *le Lime*. Attraverso questa passerella, attuata per accedere alle paratoie delle tre bocche di estrazione della roggia Cappellana, si può procedere alla volta di Ticengo e di Cumignano sul naviglio attraverso percorsi campestri.

Dial. *pedàgn* nel senso di "passerella, stretto ponte", dal lat. *(*pons*) *pedaneus* "ponte che si percorre solo a piedi" (Forc. s.v.; REW 6343).

340. PELAT [el pelàat]

Portano questo nome alcuni campi posti nel settore nord-orientale del terr. di Trigolo, adiacenti alla roggia Conta Somasca.

L'agg. *pelato* sta per "privo di (o privato della) vegetazione" con probabile riferimento specifico a vegetazione arborea.

Dal lat. tardo *pilare* (Forc. s.v. *pilo*; REW 6502), denominale di *pilus* "pelo". Il senso di "privare del pelo" e, per estensione del significato, "privare del rivestimento" che si addice al caso in esame, induce a ravvisare nello stesso verbo il senso parallelo di "spogliare, devastare, derubare" (Forc. s.v. *pilo*; Du Cange s.v. *pilare* 1) che può suggerire il concetto di un massiccio intervento umano teso al diboscamento della zona, notando, del resto, che ci si trova alle spalle di c.na Colombara del bosco e non lontano da una lunga porzione di terreno ancora detta *el Bùsch* dove, peraltro, sorge la *Casina del bûsch*.

Fa concorrenza a questa interpretazione la presenza, in quel di Trigolo, sin dal 1404 del cogn. *de Pelatis* (A, 202) che potrebbe stare alla base dell'agronimo in argomento con altrettanta giustificazione.

341. PELINO - 1560 *el pelino* (B); 1610 *il Pelino* (A, 239).

Forse dal cogn. *Pellini*, oggi diffuso soprattutto al Nord, con diverse occorrenze anche in prov. di Cremona, che sarebbe eventualm da preferire alla variante *Pelini*, più caratteristica del Centrosud.

342. PELINO DE SOTTO - 1610 *il Pelino de sotto* (A, 239).

Come il precedente al quale doveva trovarsi adiacente sul lato di valle.

343. PENDENT DE SURA [el pendènt de sùura] - 1759 *il Pendente* (A, 260).

Portano questa comune denominazione due campi posti a valle delle c.ne S. Vitale e Casello, traendola dall'andamento pendente del terreno.

Dal lat. *pendere* "pendere, ricadere" (Forc. s.v. *pendeo*; REW 6383) e, quindi "essere in declivio".

344. PENDENT DE SUTA [el pendènt de sùta] - 1610 *il Pendente de sotto* (A, 239).

Campo sottostante al precedente, da cui la specificazione.

345. PENDENTE - 1580 *altra vitata appellata il Pendente nella contrada della Gatta* (A, 238).

Pezza di terra anticam. ubicata «nella contrada della Gatta» e, dunque, nel settore di terr. a nord-ovest di Trigolo, non più riscontrato nella microtoponomastica fondiaria vivente, ma dal trasparente significato.

346. PENÒSOL RESTEL [el pènòsol restél]

Porta questo nome un campo posto ad occidente di c.na S. Cassiano, appena oltre le rogge Stanga e Renga, dove si trovavano fino a qualche decennio fa il forno e la lavanderia comuni a servizio degli abitanti della cascina (cfr. Vianini 148)..

Dial. *pènòsol* "salice da intreccio, vimine" (da identificarsi con ogni probabilità con *Salix viminalis* o con *S. triandra*), così definito per il portamento dei rami (DEI, IV, 2832). Dal lat. *pendulus* "pendente, ricadente" (REW 6388). Per il determinante vd. il n° 379 .

347. PERGOI [i pèergoi; i càmp pèergoi]

Campi posti nell'area del Vaprio (*el Vàer*), al confine occidentale del terr. di Trigolo.

Il nome rimanda molto chiaramente alla coltivazione di viti sistemate a pergola molto diffuse nell'area per lunghi secoli e censite ancora nel Settecento, all'epoca del catasto teresiano.

Dal lat. *pergula* “loggetta, ballatoio” (DELI, IV, 908; REW 6413), già usato nel senso attuale da alcuni autori classici, come Columella o Plinio il Vecchio, e così continuato in epoca mediev. (Sella, GLE, 260-61; Du Cange s.v.). Qui risulta volto al masch. per ragioni non chiarite.

348. PIANA DEL DOSSELLO DI PRADELLI – 1610 *la Piana del Dossello di Pradelli* (A, 241).

Il termine dial. *piàna* (DDCr. 237; Bombelli 148; Samarani 171; Melch. II, 114) inteso in senso agronomico eccede spesso la semplice individuazione di un terreno pianeggiante per assumere una certa indipendenza semantica intesa a designare specificatam. un “pezzo di terreno” di forma per lo più geometrica e di ampia superficie, tanto da divenire sinonimo di “parcella agraria”. Già il lat. mediev. *planum* indicava un terreno coltivato come termine contrapposto a *nemus, silva, boscus* (Du Cange s.v.). Se tale accezione è documentata nella letteratura locale già a partire dal sec. XIX, si deve tuttavia segnalare che in tempi anteriori parrebbe prevalere un signif. ancor più specifico, talora sopravvissuto, in determinati settori del terr. prov.le, sino ai giorni nostri. Nella documentazione più antica, infatti, è frequente trovare intesa la vc. *piàna*, con tutti i suoi possibili alterati, come termine legato alla viticoltura e usato a designare gli ampi spazi intercalari lasciati tra un filare di viti e l’altro in quegli appezzamenti di terreno destinati a colture promiscue tra cui, appunto, la viticoltura praticata in forma estensiva e normalm. secondo il metodo della vite maritata (cfr. Atti Inch. Agr. VI, II, 540 e 759).

Dal lat. *planus* (Forc. s.v.; REW 6581) concordato dapprima con un nome femm. sott. (*terra* od altro) e poi sostantivato. Per la specificazione vd. i nn. 196, 201 e 366.

349. PIANON [el pianòn]

Accr. di *piana*, per cui vd. il precedente.

350. PIAANTON [i piantòn] – 1610 *il Pianton de sotto, il Pianton de sopra* (A, 239); 1759 *il Piantone* (A, 260).

Portano attualm. questo nome diversi campi che, nel complesso, individuano una vasta area a sud dell’abitato di Trigolo, già appartenenti alla cosiddetta ‘Possessione di S. Vitale’.

Il dial. crem. ha la vc. *piantòn* nel significato di “pollone, ricaccio della ceppaia” usato specialmente nel senso di “pollone staccato dalla pianta madre per essere trapiantato” con riferimento soprattutto ai rigetti del salice. Allo stesso modo, tra gli altri diversi significati espressi dal termine,

si designavano come *piantòn* i grossi pali impiegati per sostenere le viti, in particolare quando i loro tralci, maritati a tutori vivi (per lo più aceri campestri od olmi), venivano stesi nelle *piane* intercalari ai filari e assicurati a questi pali secchi (cfr. Peri 407; DDCr. 237).

Non si può escludere, dunque, che proprio a questi elementi sia ispirato l'appellativo in esame, a designare luoghi dove si allevava e si andava a procurare questo genere di materiale vegetale. Fa, tuttavia, concorrenza il cogn. *Piantoni*, ancor oggi quasi esclusivo della Lombardia, con le maggiori ricorrenze nelle provv. di Brescia e di Bergamo, che si apparenterebbe agli altri, presenti a Trigolo, originari di tali settori della regione e che abbiamo più volte supposto connessi con il fenomeno della transumanza, ben consolidato qui sin dall'epoca medievale.

351. PIANTONCELLO – 1759 *il Piantoncello* (A, 260).

Dim. del toponimo precedente di cui designava verosimilm. una piccola porzione che si presume ancora individuabile fino a non molto tempo fa, prima delle sistemazioni fondiari avvenute negli ultimi decenni che ne hanno accorpato apparentem. la superficie a quella dei fondi di cui al lemma precedente.

352. PIGNÖL [el pignööl] – 1589 *i casamenti del Pignolo; Pignolo, Percenetto; Cerchiada del Pignolo* (A, 236); 1738 *nel Pignolo* (A, 251); 1853 *campo Pignolo* (Ferri 2003, 210).

Porta questo antico nome un campo contiguo alla strada per Cumignano sul naviglio, poco fuori dall'abitato di Trigolo.

È assai probabile che il toponimo ripeta un dial. *pignöl/pignól* che identifica un certo vitigno, produttore di un'uva nera detta, appunto, *pignöla/pignóla* (forse da un agg. **pineola* < *pinea* "pigna" per la somiglianza del grappolo con una pigna) dai grappoli particolarmente compatti, caratteristico di alcune aree dell'It. sett. (cfr. DEL, IV, 2917). D'altra parte il dial. cremonese ha *pignól/pügnól* "pinolo, seme di pino" (DDCr. 239, 250) che sembra confermare la deduzione del resto corroborata dalla citazione cinquecentesca, relativa allo stesso terr. di Trigolo, di un «Chiosino detto il Dosso dei Morti avidato tutto d'uve pignole» (A, 235), per cui vd. il n° 166.

353. PILUS [el pilùus]

Si tratterà forse del riflesso di un cogn. *Pelosi*, diffuso un po' in tutta la Penisola.

354. PINCION GRANT [el pinción gràant] – 1580 *altra aratoria appellata il Ponchione in detta contrada* (scil. della Gatta) (A, 238).

Si chiama così un grande appezzamento di terreno posto poco a valle del canale Vacchelli, terminante a punta verso nord poiché delimitato dal corso delle rogge Comuna di Trigolo, verso ovest, e roggia Sanvitale o San Vitale verso est. La sua collocazione nell'area appartenente all'antica 'contrada della Gatta' lo fa identificare con quel *Ponchione* già registrato da una carta del 1580.

Dial. *pinciòn/punciòn*, accr. della vc. dial. cr.sca *puncia* "punta, spigolo", altra forma di *punta* (cfr. Bombelli 154, Samarani 176).

La denominazione, assai frequente in tutta la parte settentrionale della provincia (cfr. per es. ATPCr. X, 84, s.v. *Punciù*), era ed è tuttora comune a determinati campi, associati nell'appellativo dalla loro forma a punta o che mostrino, comunque, di avere almeno un lato terminante a punta.

355. PINCIUNER [el pinciunèer]

Come sopra con l'aggiunta del suff. dial. *-er* < lat. *-arius*.

356. PONCHION DI PRADELLI – 1610 *il Ponchion di Pradelli* (A, 241).

Vd. il successivo e il precedente n° 354. Per la specificazione vd. il n° 366.

357. PONCHIONO – 1560 *el ponchiono* (B); 1580 *altra vitata appellata il Ponchione* (A, 238).

Ponchione è termine comune nella documentazione relativa ai secoli scorsi e rappresenta la trascrizione ipercorretta del dial. *punciòn* che indica comunem. appezzamenti di terreno a forma di cuneo ovvero campi o spigoli di campi terminanti a punta (vd. il preced. n° 354).

358. PONTEXELLUS DE ZOTHA –1284 *in territorio Trivoli ibi ubi dicitur Pontexellus de Zotha* (A, 199).

Si tratta di uno dei toponimi fondiari più antichi finora noti per il terr. di Trigolo, restituitoci da una pergamena datata 1284 relativa ad una vendita di terreni in questa precisa località (A, 199), che parrebbe riconducibile a strutture legate al complesso delle opere fortificatorie di cui senza dubbio il castello di Trigolo doveva essere munito.

Degli inevitabili interventi di rinnovamento subiti dalle stesse strutture fortificate sono precisi indizi il *redefossum castr*, riferibile ad un raddoppiamento della cerchia di acque poste attorno al *castrum* e certam. molto anteriore alla data in cui la sua esistenza è ricordata (primi anni del XV sec.), nonché la presumibile apertura di pusterle pedonali a fianco delle porte principali, con i rispettivi *pontexelli*, costruiti accanto ai più grandi ponti levatoi dei passaggi carrabili (cfr. Settia 1984, 365). Il fatto che, nel caso di specie, si precisi la condizione di *pontexellus de zotha*, cioè "di sotto", presuppone

che ne esistesse almeno un altro **de su(p)ra*, il che può suggerire qualche ulteriore ipotesi relativa all'assetto delle strutture difensive dell'area castrense di Trigolo.

Dal lat. mediev. *ponticellus/pontesellus* (Sella, GLI, 453) dove già compare l'assibilazione di tipo sett. della palatale sorda ben presente nei diall. locali ed ancora esemplificata dalle vcc. *puntesél/puntesèla* "ponticello, piccolo passaggio su di un corso d'acqua" (Bombelli 154; Samarani 177) continuazione del lat. *pons, pontis* "ponte" (REW 6649; Forc. s.v.).

359. PONZONA – 1539 *seriola Ponzona* (A, 227); 1558, 1579 *seriola Commune o Ponzona* (A, 235).

Si tratta di una delle diverse denominazioni, ormai del tutto obsoleta, del corso un tempo principale della roggia Comuna di Trigolo (per cui vd. il n° 189) o, quanto meno, del suo ramo condotto ad attraversare l'abitato di Trigolo, dal momento che nel 1558 è registrata come decorrente nei pressi del locale castello. Altre testimonianze, tuttavia, paiono contraddire tale situazione: così, per es., nel 1397, al Todeschino, si menziona la roggia di Giovanni Ponzoni che pare essere cosa diversa dalla Comuna, nominata dallo stesso documento poco prima (cfr. Caramatti 1995, 130), il che fa pensare ad un'unificazione delle due diverse acque in epoca successiva. In ogni caso il nome le derivava dalla sua appartenenza, per un certo periodo, alla nobile casata cremonese dei Ponzoni che ebbero proprietà anche in agro di Trigolo almeno dai primi anni del XV sec., come si deduce dalla presenza, pure qui, degli *heredes domini Johannis de Ponzonibus* (cfr. A, 202).

360. PRADA – 1500 *pezza ar. prativa detta la Prada* (A, 225); 1539 *in Prada* (A, 228); 1566 *in contrada di Pradam* (A, 106).

Antico toponimo forse in parte identificabile con l'ampia zona ancor oggi denominata *i Predèi* che potrebbe rappresentarne in qualche modo la sopravvivenza (vd. il n° 366).

Pl. di *pratium* "prato" (Forc. s.v.; REW 6732) con valore collettivo che il più delle volte vale ad individuare terre comuni o vicanali, soggette, cioè, ad uso pubblico da parte dei *vicini* e solo più tardi suddivise in parcelle concesse a vario titolo ai singoli coltivatori. Proprio tale processo di parcellizzazione e di assegnazione delle terre indivise è sovente segnalato da emergenze toponomastiche tra cui figura il gruppo delle vcc. derivate tramite il suff. *-ellus* volto al plurale, anche femm., da *pratium, campus, campora* (cfr. Serra 29-30), come si riscontra, appunto, nel microtoponimo rilevato in quel di Trigolo, e ritenuto corrispondente a quello in esame, de *i Predèi* ossia "i Pratelli".

Non è d'ostacolo a tale interpretazione il fatto che qui, nelle testimonianze

documentali cinquecentesche, il nostro toponimo sia sentito non più come neutro pl., ma come un termine femm. sing., con lenizione della dentale sorda di tradizione settentrionale.

361. *PRADELLO DELLA CROCE* - 1738 *campo Pradello della Croce* (A, 252).

Insieme ai due successivi, tutti «aratori avidati» con diversi fili di viti, questo appezzamento di terreno faceva parte della possessione di Trigolo del Priorato di S. Vitale. Si trattava di tre campi presumibilm. contigui di cui quello in esame forse combaciava con il campo ancor oggi denominato *la Crùs* (per cui vd. il n° 184).

362. *PRADELLO DI MEZZOGIORNO* - 1738 *Pradello di mezzogiorno* (A, 252).

La specificazione, equivalente a quella attuale, molto comune, *de sutà* "di sotto", connotava la posizione topografica dell'appezzamento rispetto ad un omonimo - in questo caso il successivo - posto più a monte.

363. *PRADELLO DI MONTE* - 1738 *Pradello di Monte* (A, 252).

Vd. il precedente.

364. *PRATUS AREE* - 1422 *ubi dicitur in prato aeree; ubi dicitur ad pratum aeree* (A, 207, 208).

Poiché l'appezzamento di terreno oggetto di compravendita nel 1422 e posto in località *ubi dicitur in prato aeree* ovvero *ad pratum aeree*, era in sostanza una *terra sedumata* (ossia un terreno edificato o a ciò destinato) giacente *in burgo Trivoli*, se ne deduce che la specificazione dovesse rifarsi all'adiacenza del *pratum*, ispiratore della denominazione, ad un'aia (lat. *area*) vale a dire ad uno spazio aperto destinato ad usi diversi, ma tutti legati allo svolgimento di pratiche agricole. Parrebbe, anzi, di intravedere in questa situazione la spia di un processo di progressiva crescita del tessuto edificato sorto nel tempo attorno al castello a scapito delle terre circostanti, via via erose dalle "espansioni" urbanistiche del borgo di Trigolo.

365. *PREBENDA* [la prebènda]

Si trattava della piccola cascina, ora in parte demolita e in parte ridestinata ad altra funzione, collocata nell'abitato di Trigolo, lungo l'attuale via Canevari, tra le rogge Agosta e Sanvitala.

Dal lat. tardo *praebenda*, indicante la rendita derivante da un beneficio ecclesiastico ovvero il beneficio stesso, in questo caso rappresentato dalla cascina e dalla relativa possessione che arrivò a toccare i diciannove

ettari di estensione e che sin dai primi anni del XVIII sec. faceva parte del benefico parrocchiale locale (cfr. Vianini 185-186).

366. PREDEI [i predéi] – 1669 *nella contrada delli Predelli* (A, 247); 1767 *Pradelli in due, Campo Grande delli Pradelli, Pradello della Stanga e Pradello a tramontana degli altri pradelli, Pradello di mezzo* (A, 262).

Ampia zona agricola alla periferia dell'abitato di Trigolo sud-orientale, oggi occupata per intero dall'area industriale del paese.

A giudicare dall'agronimo si dovette trattare, per diversi secoli, di un'area destinata alle colture prative che la forma dim. del termine induce a pensare come suddivisa in diversi appezzamenti di dimensioni medio-piccole a seguito, presumibilmente, del processo di parcellizzazione di precedenti terre comuni e, pertanto, indivise, che abbiamo supposto coincidere con quelle individuate dal toponimo storico di *Prada*, già sufficientemente esteso da essere individuato da una contrada. Cfr. il n° 360.

367. PREŠON [la prešòn] – 1759 *la Prigione* (A, 260).

È l'unica sopravvivenza, a quanto pare, di un più esteso nucleo di campi registrati con questo nome sin dal XVIII sec., almeno. Il minuscolo appezzamento ancor oggi così chiamato bene illustra la sua situazione di totale chiusura all'interno di più ampie parcelle agrarie che lo circondano quasi imprigionandolo. Lat. *prae(he)nsionem* "prigione"

368. PRIGIONE DI MONTE – 1738 *la Prigione di Monte* (A, 252).

Come il precedente con la specificazione dettata dalla sua posizione topografica più settentrionale rispetto al campo qui di seguito elencato.

369. PRIGIONE DI SERA – 1738 *nella Prigione di sera* (A, 252).

Come i precedenti, con la specificazione 'di orientamento' indicativa di un'ubicazione più occidentale.

370. PROPE CASTRUM – 1429 *pecia terre iac. prope castrum* (A, 204).

Mentre per la nota relativa al castello di Trigolo si rimanda al testo introduttivo e al n° 153, qui si può osservare come attorno al castello, fino ad epoca relativam. tarda, sopravvissero aree agricole tra cui quella in capitolo è detta *confinare*, da un lato, con il *redefossum castrum* (A, 204).

371. PUGNOLO – 1580 *altra vitata nella contrada del Pugnolo* (A, 238); 1767 *Pugnolo* (A, 263).

È oltremodo probabile che questa denominazione altro non sia che una variante di Pignolo, per cui vd. il n° 352. Il passaggio da *-i-* a *-u-* può essere

spiegato attraverso la facilità con cui il nesso *pi-* davanti a *-gn-* nei diall. locali possa passare a *pü-* (cfr. *pignàta/pügnata* “pentola”; *pignól/pügnól* “pinolo”; *‘mpignulà/‘mpügnulà* “impiastricciare”) e, da qui, essere poi restituito nella trascrizione italianizzata come *pu-*.

372. PULEDREN [el puledrén]

Campo adiacente alla c.na Castagna e contiguo, verso sud, al successivo. Nonostante a prima vista questo microtoponimo possa sembrare un diretto alterato del dial. *puléder* “puledro, giovane cavallo” (cfr. Peri 419; DDCr. 251) è invece assai verosimile che si tratti di una sopravvivenza – qui con iniziale modificata per restituire probabile significato ad un termine divenuto incomprensibile – della vc. già mediev. *boledrum/bolethrum*, documentata anche a Trigolo nel XV sec., ma ancora presente come agronimo, per es., nel confinante comune di Salvirola nella forma di *al Buléder*. Cfr. il n° 31.

373. PULEDREN GRANT [el puledrén gràant]

Come sopra, con l’aggiunta dell’agg. “grande”.

374. QUADREN [el quadrén]

Appezamento di terreno prossimo al confine comunale occidentale, contiguo alla strada vicinale delle Brugnole.

Dim. del dial. *quàder* “quadro, quadrato” dal lat. *quadrus* “quadrato, provvisto di quattro lati” (Forc., s.v.; REW 6921) per la forma stessa dell’appezamento che non necessariamente deve apparire quadrata, bastando spesso che presenti lati ortogonali tra loro.

375. QUATER FII [i quàter fi-i]

Prende questo nome un ampio terreno adiacente al lato di valle del canale Vacchelli, poco discosto dal confine comunale occidentale.

Nelle carte d’archivio relative all’area crem. non è difficile riscontrare, tra gli elenchi delle proprietà terriere, la distinzione tra le «terre vidate a fili» (con l’eventuale indicazione dei “fili” di viti ivi esistenti) e quelle «vidate a pergoli». Così anche tra i documenti inerenti il terr. di Trigolo si rilevano descrizioni fondiarie del tipo «vidore ... avvidato di sette fili de viti ed un pergolo», «vidorino ... avidato di cinque fili de viti», ecc. (cfr. A, 251).

La vc. ‘filo’, continuata dai diall. cr.sco e crem. *fil* “filare di viti” (Peri 215; DDCr. 106), sembra aver progressivamente sostituito, a partire dai secc. XV-XVI, nella terminologia agraria il lat. mediev. *filagnus/filaneus* (Sella, GLE, 144; Sella, GLI, 238; Bosshard 159), con il medesimo signif., che pure risulta ancora contemplato dai dizionari dial. cremaschi al lemma *filàgn* (cfr. Samarani 91; Bombelli 75; Geroldi 129).

376. RENGA [la rèenga] – 1453 *seriola appellata Arengha* (A, 218); 1539 *seriola Arenga* (A, 228).

La roggia Renga prende origine dalla roggia Stanga nei pressi di c.na S. Cassano e, procedendo verso sud, passa nel terr. di Soresina nei pressi dei Dossi Pisani per andare infine ad irrigare ben 385 ha di terreno in agro di Cappella Cantone. Appena a valle del suo punto d'origine riceve anche l'apporto della roggia Renghella, derivata dal canale Vacchelli poco oltre c.na Colombara del bosco.

Se il percorso in esame corrisponde, almeno in parte, a quello della «seriola appellata Arengha» già nominata nel 1453, la sua denominazione potrebbe forse dipendere dal cogn. *Arenghi* ovvero *Renghi*, come meglio detto al precedente n° 12.

Stando così le cose sarà forse da considerare casuale l'omonimia con un'altra roggia Renga originata da fontanili in terr. di Arzago d'Adda e portata ad irrigare terreni in agro di Agnadello, di cui si ha testimonianza sin dal 1023 nella la grafia di *fontana Ranga* (CCr. I, 388-389) che andrebbe invece, in tal caso, confrontata con il toponimo bergamasco di Ranica (*la Ranga* nel dial. locale) di cui si postula una derivazione dal gent. lat. *Hilarius*, tramite l'aggiunta del suff. pertinenziale *-anica* (*domus, villa*, od altro simile sottinteso), per cui cfr. DT 530; DTL 457.

377. RENGHEL [el renghé]

È la denominazione locale della roggia Renghella, derivata dal canale Vacchelli poco ad est di c.na Colombara del bosco – per la precisione al progressivo km 31,650 – nel 1892 (cfr. Loffi, *Note*, 209) allo scopo di impinguare la roggia Renga di cui è tributaria e dalla quale deriva il nome al diminutivo.

378. RESEGA [la rèsega]

È la denominazione altrenativa dell'ex mulino dell'Orfea, costruito a fianco della strada vicinale dei Palotti e conosciuto anche come *la Rèsega*, poiché adibito a segheria nel corso del secolo scorso e oggi trasformato in abitazione (cfr. Vianini 66).

Dial. *rèsega* “sega” (cfr. Samarani 192; Bombelli 166) e, per estensione, anche “segheria”.

379. RESTEL [el restél]

Presenta questa denominazione un appezzamento di terreno adiacente ai Dossi Pisani.

La vc. dial. *rastél/restél* “cancello” (cfr. Peri 488; Samarani 193) appare non di rado alla base di nomi di campi che, qualora fossero circondati tutt'intorno da siepi o da canali, presentavano anche gli accessi chiusi da cancelli di vario genere, ma quasi sempre di legno.

380. RIADE [le riàade] – 1853 *campo Riovata, campo denominato Dosso delle Rivate* (Ferri 2003, 210).

Si chiamano così due appezzamenti di terreno, il primo dei quali è attiguo alla roggia Conta Somasca, mentre l'altro appare chiuso in una sorta di *enclave* in sponda sinistra del naviglio civico, tra questo e il confine comunale, la cui sagoma sinuosa, peraltro, tradisce l'andamento serpeggiante tenuto dal naviglio civico in passato – come si vede succedere ancor oggi tra Casalmorano e Mirabello Ciria – che ne rivela l'antica origine di corso d'acqua naturale.

La vc. dial. *riàda* sta per “scarpata, riva estesa ma poco scoscesa” cfr. (cfr. Bombelli 167; Geroldi 282) come se ne incontrano facilm. lungo il naviglio.

381. RIGHETTO – 1579, 1592 *la Campagna divisa in più nomi cioè Sgarlata, Righetto* (o *Rigetto*), *Prada, Dosso...* (A, 235, 236-237).

Presumibil. dal cogn. *Righetti*, oggi diffuso in gran parte del Centronord, e presente da noi anche nel doppio cogn. *Righetti Alberti*, esclusivo di Cremona città.

382. RIS DE SURA [el rìis de sùura]

Portano questo nome, di immediata comprensione, alcuni campi posti al confine orientale del terr. comunale di Trigolo, tra la S.P. n. 24 per Soresina e le rogge Gallotta e Nuova Cambiaga affiancate. Dial. *rìs* “riso” allusivo al tipo di coltura prevalente, in un determinato periodo, con cui venivano investiti questi campi. Alla specificazione *de sura* “di sopra”, corrisponde il successivo.

383. RIS DE SUTA [el rìis de sùta]

Omologo del precedente e da esso distinto dall'avv. *de sùta*, indicativo di posizione inferiore.

384. RISALE – sec. XVIII *il Risale* (A, 90-91).

Appezzamento di terreno registrato nel XVIII sec. e corrispondente in parte all'attuale campo detto *el Ris de suta*, che ripete, pur nella nuova denominazione il medesimo concetto. Vd. il precedente e il successivo.

385. RISALET [el risalèt]

Dim. del dial *risàl*, deriv. in *-alis* dal lat. mediev. *risus/rixus* “riso” (Sella, GLI, 485; Sella, GLE, 295) indicante un campo coltivato a risaia. Questo tipo di appellativi sembra prevalere in modo indiscusso nella terminologia agraria dei secoli passati, fino a quando non venne soppiantato dalla vc.

risara > *risaia*, affermatasi solo a partire dalla fine del sec. XVIII (cfr. DELI, IV, 1091; DEI, V, 3263).

386. RIŠEN [el rišén]

Dim. di *rìs* "riso", per cui vd. il n° 382 a meno che non sia, invece, da considerare un agg. in *-ino* con valore attributivo

387. RIŠERE [le rišèere]

Il dial. *rišèra* "risaia" (Peri 501; DDCr. 270) richiama apertam. il tipo di coltura cui questa serie di campi, adiacenti fra loro, fu destinata per un determinato periodo, insieme all'attiguo *Camp del rìs* (per cui vd. il n° 83 e 258). Del resto la produzione di riso in questo tratto territoriale non dovette essere una pratica agronomica secondaria se ha lasciato il ricordo di sé nella microtoponomastica fondiaria. Si confrontino anche gli appellativi precedenti. Si deve notare che l'appellativo generico di questi campi non ha del tutto oscurato quello presumibilm. precedente de *i Scas* (per cui vd. il n° 412).

388. ROGGETTO O ROGGETTA MOSCONA

La roggia Roggetto o Roggetta di Moscona, già originata da sorgive e travenzioni del terreno nei pressi dell'abitato omonimo, ora si deriva dalla roggia Geronda poco a nord dello stesso abitato, attraversato il quale il suo corso si dirige verso sud per esaurirsi nella campagna circostante i Dossi Pisani – da cui la denominazione alternativa di roggia Dossi Pisani, oggi adottata da diversi documenti ufficiali – dopo aver irrigato quasi 90 ha di terreno (cfr. Loffi, *Catasto*, 80).

389. RONCHA – 1560 *vigna app.ta la roncha* (B).

L'esito femm. di questo antico agronimo, riconducibile al termine mediev. *roncus* (per cui vd. sotto), sarà da intendersi provocato dalla concordanza con la 'vigna' così denominata.

390. RONCHETTO VERSO MATTINA – 1610 *il Ronchetto verso mattina* (A, 240).

Dim. di *Ronco*, con specifica della posizione topografica (*verso mattina* = ad est) rispetto ad altri elementi contigui.

391. RONCHI – 1566 *li Ronchi, in contrada di Ronchi* (A, 106); 1580 *altra vitata appellata li Ronchi, altra aratoria nella contrada delli Ronchi* (A, 238).

Antico diffuso appellativo, comune in tutta l'area provinciale tanto nella toponomastica attuale quanto in quella storica e, a Trigolo, già connotativo di un'intera contrada.

Il nome risale alla vc. lat. mediev. *roncus/runcus* “roveto, luogo incolto coperto di rovi” (Du Cange s.v.) deverbale del lat. *runcare* “disserpare, ripulire da sterpi e rovi un terreno” (Forc. s.v.; REW 7444), passato poi nel significato di “dissodare, diboscare un terreno” solo nei secoli medievali (Du Cange s.v.; Sella, GLE, 300) e continuato nel medesimo valore anche nell’italiano (DEI, V, 3280). È assai probabile che il termine *runcus*, con tutte le sue varianti grafiche, a partire dall’alto medioevo non designasse semplicemente un terreno saldo ridotto a coltura in modo definitivo, come normalmente si tende a sostenere e come verosimilmente successe in epoca basso-mediev., ma anzi individuasse una superficie boschiva sottoposta ad un’utilizzazione multipla, a seconda delle necessità, tra cui un significato particolare rimaneva annesso al suo stato di incolto, seppur temporaneo.

392. RONCHO – 1560 *el roncho* (B); 1610 *il Roncho* (A, 240).
Come il precedente, al sing.

393. RONCUS SCLAVUS – 1500 *in contrada Ronchisclavi* (A, 224); 1539 *ad Ronchum Sclavorum* (A, 227).

Ritenendo di poter istituire un parallelo tra il toponimo storico in capitolo e il poco lontano Ronco Todeschino, ora in terr. di Salvirola, sorto lungo la vecchia strada Romanengo-Trigolo e già noto sin dalla fine del XIV sec. come *locus Ronchitodeschini* (cfr. Caramatti 1995, 130), pare corretto, per analogia, ricondurre anche la specificazione del nome di luogo in esame ad un cogn. *Schiavi*, abbondantemente diffuso in prevalenza nel Norditalia e già noto da noi

394. RUŠA NÖA [la rùša nöa]

È il nome dial. maggiorm. usato in loco per individuare la roggia Nuova Cambiaga, per cui vd. il n° 73.

Il dial. *rùša/róša* “roggia” continua la vc. lat. mediev. *rogia/rugia* (Du Cange s.v.; Sella, GLE, 487) “gora, canale per l’irrigazione o per il funzionamento di mulini” (Bosshad 246), nel caso specifico dedotta da un *flumen*, che è, invece, la designazione riservata dai documenti mediev. ad un corso d’acqua di origine naturale, mentre *rugia* indica un canale artificiale. Il termine sembra discendere da una vc. *(ar)rugia* probabilmente di origine preromana (Pellegrini 452, che cita REW 678), passata nel lat. come termine di ambiente minerario con significato primitivo di “galleria” (REW 678) o, meglio, “galleria per lo scarico di miniere” già così testimoniato da Plinio il Vecchio (*Nat. Hist.*, XXXIII, 70 e 76), che alcuni ritengono di origine mediterranea occidentale (Devoto 364; DELI, IV, 1102), ma certamente da ritenersi alla base di una terminologia dai significati più o meno imparentati diffusa dalla penisola

iberica (cfr. l'attuale *arroyo* "torrente") fino alla Dalmazia e all'Albania, passando per la Francia sud-occid. e la Sardegna, con massima diffusione nell'Italia sett. (DCECH, I, 359; DEI, V, 3276).

395. ROSARIO DE SOTTO DELLA FORNACE – 1610 *il Rosario de sotto della fornace* (A, 240); 1610 *il Rossario de sotto* (A, 241).

È quanto mai probabile che questo storico appellativo, insieme ai successivi, dipendesse dalla sua condizione di benefico dell'altare della B.V. del Rosario esistente nella parrocchiale di S. Benedetto, oppure che facesse in qualche modo capo alla prospera Confraternita del Rosario costituita a Trigolo sin dal 1566 (cfr. A 109, 121-123). Nonostante al presente non siano stati rilevati fondi così chiamati, rimane, tuttavia, al confine orientale del terr. comunale di Trigolo una 'strada vicinale del Rosario' che segnala, in qualche modo, l'ubicazione dei terreni in causa.

396. ROSAROLO – 1610 *Rosarolo* (A, 240).

Dim. di uno degli appellativi relativi ai campi detti *Rosario*.

397. ROSSARIO DE SOPRA – 1610 *il Rossario de sopra* (A, 241).

Probabile omologo del n° 395 rispetto al quale si doveva trovare in posizione più settentrionale.

398. ROSTA [la ròosta]

Porta questo nome un campo posto poco a nord di c.na Brugnole, tra la 'strada vicinale dei Palotti' e la roggia Comuna di Trigolo.

Il dial. crem. conserva la vc. *ròosta* nel significato di "chiusura fatta di rami intrecciati; ostacolo" che il Peri, nel 1847, così definiva: «Ritegno di legname che mettesi per impedire il passo. *Sbarra, Traversa*» (Peri 508 e cfr. anche DDCr. 273). Tale precisa connotazione di intreccio di rami o frasche ha comportato un'estensione semantica del termine che è passato ad indicare tanto la chiusa dei mulini quanto un particolare tipo di sbarramento apprestato nei corsi d'acqua, quanto, ancora, le fascinate o i ripari (attuati, appunto, con graticciati o materiale vegetale intrecciato) eseguiti lungo gli argini fluviali, fino a divenire sinonimo stesso di argine, come bene documentano i significati assunti dalla stessa vc. lat. mediev. *rosta* (Sella, GLE, 298; Sella, GLI, 489; Bosshard 234-235) che sembra, dunque, costituire una derivazione del longob. **hrausta* "intreccio di frasche, riparo" (Sabatini 101; DELI, IV, 1107; DIDE 368; REW 7385 **rosta*).

Nel Cremonese, fino circa alla metà del sec. scorso, si indicavano come "lavori di rosta" le opere di riparo o di ripristino degli argini del Po, per le quali si utilizzavano soprattutto fascine di rami di salice, trattenute da palificazioni e stratificate con terra e ghiaia. Nel caso in capitolo, tuttavia,

pur non essendo facile indicare, tra le varie possibilità, quale sia stato il motivo ispiratore del nostro appellativo, si può forse avanzare l'ipotesi che il riferimento alluda a chiusure messe in atto per impedire l'accesso in determinati campi alle greggi al pascolo, vista una delle vocazionalità più rilevanti del territorio in esame.

399. ROZZO cavo

Questa denominazione, ormai pressoché spenta, era un tempo alternativa a quella della roggia Sanvitale o Sanvitala, quantomeno nel suo assetto meno antico.

Il nome dipende da quello del cardinale Ciarico Rozio o Rozzi, commendatario perpetuo delle proprietà del priorato dei SS. Gabriele e Ippolito tra il 1640 e il 1680 (cfr. A, 129). Quest'ultimo aveva acquistato nel 1640 dai coniugi Marni un cavo - da intendersi come il cavo originario della roggia Comuna - nel quale scorrevano acque colatizie provenienti da altri rami della roggia Comuna, rimpinguate durante la stagione irrigua dalle acque della Stanga attraverso un'apposita bocca. Detto cavo iniziava nel campo Belisio, entrava in Trigolo, lambiva il mulino da sempre noto come costruito sulla roggia Comuna, appunto, per proseguire poi alla volta della c.na S. Vitale (cfr. A, 151-152), al beneficio irriguo delle cui terre era evidentem. destinato.

400. RUNCHIN [el runchìn]

Dim. del dial. *rùnch*, per cui vd. il precedente n° 391. Il campo così denominato, posto al confine con il comune di Castelleone, è servito da una 'strada vicinale dei Ronchini', il che fa pensare ad un'area più estesa distinta dal microtoponimo in capitolo.

401. RUPEREM - 1424 *ubi dicitur ad ruperem* (A, 210).

Antico dendrotoponimo ispirato evidentem. dalla presenza, nella località così denominata, di un albero di quercia. Si tratta di una derivazione del lat. mediev. *rupere/rupore* "rovere" (cfr. Sella, GLE, 300), ma, si può credere, con valore più estensivo di "quercia in genere", che ha tutta l'aria di essere una sorta di curioso adeguamento latinizzato del dial. *rùer* "quercia" (cfr. il n° 280) continuazione del lat. *robur, roboris* ((Forc., s.v.; REW 7534).

402. SALAM [el salàm]

Si chiama così un gruppo di terreni alle porte di Trigolo, a cavallo della strada per Fiesco. Se non si tratterà, anche in questo caso, di un riferimento al tipo di canone o di appendizio in natura dovuto al proprietario del terreno da parte dell'affittuario o dell'usufruttuario - nel caso di specie un salame - come abbiamo supposto succedere per i campi detti *la Furmàgia* o

el Furmagél (per cui vd. i nn. 221-223), per spiegare in altro modo l'origine dell'agronimo si potrà forse far ricorso al cogn. *Salami*, diffuso in buona parte del Norditalia, con prevalenza per l'Emilia e parte della Lombardia, tra cui Cremona e provincia.

403. SALAM LUNCH [el salàm lùunch]

Come il precedente da cui si distingue per le minori dimensioni, ma per la forma stretta e lunga, come recita l'aggettivo.

404. SALES [el sàles] – 1560 *el campo dei salici* (B); 1579, 1592 *il Salese* (A, 236, 237); 1580 *il Salessò* (A, 238); 1754 *Sallice di pertiche n. 33* (Ferri 2001, 183).

Porta questo nome un ampio appezzamento di terreno posto poco a monte di c.na Brugnole, al punto di snodo tra le rogge Comuna di Trigolo e Comuna Manenta.

Il microtoponimo, noto almeno dal XVI sec., ripete la vc. dial. *sàles* "salice" (Peri 5; DDCr. 279) indicante più precisam. salici arborei tra cui il più comune è il salice bianco (*Salix alba*), riconducendo il nome del campo alla vasta e produttiva categoria dei dendrotoponimi

405. SALET [i salèt; i selèt]

Si tratta di un collettivo in *-etum* di *salix* "salice", apertam. derivato dal termine lat. *salictum* "luogo popolato da salici, saliceto", già documentato in questa precisa grafia presso gli scrittori della piena e della tarda latinità (cfr. Forc. s.v.), che presuppone, dunque, una derivazione da **salic(e)tum* tramite sincope.

406. SAMPEDER [sampéeder, san péeder] – 1411 *pecia terre aratorie perticarum sex jacen. ad Sanctum Petrum* (A, 202); 1429 *ubi dicitur ad Sanctum Petrum* (A, 203); 1539 *ad Sanctum Petrum* (a, 227); 1669 *nel borgo di S. Pietro* (A, 247).

Si denomina così il piccolo complesso edilizio dell'ex mulino San Pietro, ormai dismesso da diversi decenni, costruito presumibilm. nei primi anni del XVIII sec. sulla roggia Stanga, accanto alla chiesa di S. Pietro, di antica origine e di cui si ha notizia almeno dal 1284 (A, 199), sorta lungo la strada per Romanengo e dichiarata, negli atti della visita pastorale del 1612, come già chiesa parrocchiale (*que alias erat parochialis*; cfr. A, 115). Sul lato settentrionale della chiesa si collocava il modesto edificio che per diversi secoli servì da abitazione ai vari romiti e custodi che qui su succedettero nel tempo. La chiesa dette anche il nome al borgo di S. Pietro, così nominato nel 1669. Interessa segnalare, al proposito, la citazione che il *Census ecclesiarum* della diocesi di Cremona – attribuito al XVI sec. e conservato presso l'Arch.

Storico Diocesano, Mensa vescovile, Regg. entrate-uscite, n. 6 – fa della «glesia de S. Benedeto de Trigoli unita con S. Piero Pertengo» che sembra naturale riferire alla chiesa in capitolo. Trattandosi però dell'unica occorrenza sinora nota, ad essa riferibile, restituita con questo titolo, la sua corretta interpretazione appare tutt'altro che agevole.

Se dal punto di vista formale il termine può essere ricondotto ad un pers. *Pertingo*, di schietta tradizione longobarda, quale ipocoristico dell'antroponimo *Perto* (cfr. Francovich Onesti 186. 241, 252) ovvero ad un toponimo di uguale derivazione antroponimica tramite il suff. pertinenziale *-eng/-ing*, bisogna però osservare che la *Nota ecclesiarum* della diocesi cremonese (Arch. di S. Agata, Cremona, f.11v.) risalente ai primissimi anni del XV sec. o agli ultimi di quello precedente, nomina allo stesso modo (*ecclesia Sancti Pertenghi*) l'antica chiesa dell'abitato ora detto S. Predengo, alle porte di Cremona. Poiché quest'ultimo è documentato nel 1182 come *locus S. Petrengi* (CCr. III, 359) e ancora nel 1192 a proposito di beni *in pertinentiis S. Predhengi* (CCr. IV, 207) tanto da far apparire come immediata la sua derivazione, tramite il suff. *-eng/-ing*, dal pers. *Petrus*, la deduzione potrebbe essere facilim. applicata anche al caso trigolese, lasciando tuttavia immutata la probabilità di una sua origine altomedievale. Ma, al di là della possibilità di intravedere in quest'ultimo una sorta di tautologia fondata sulla ripetizione dell'antroponimo/agionimo *Petrus*, non esistono altri elementi per chiarire le problematiche incontrate, che rimangono irrisolte.

Sembra necessario, invece, aggiungere che parte del campo S. Pietro, attiguo all'insediamento storico, è stata recentem. occupata da nuove grandi costruzioni funzionali all'attuale destinazione del complesso rurale e inevitabilm. in aperto contrasto con le preesistenze, già di per sé, e ormai da diversi decenni, incuranti dell'importanza del luogo.

407. SAN CASÀ [san casà] – 1429 *ecclesia sancti Cassiani* (A, 203); 1560 *S.to Cassano* (B); 1566 *in la contrada de Santo Casiani* (A, 106).

Grande e caratteristica cascina posta a margine della strada per Soresina, storicam. divisa in due diversi nuclei, separati tra loro dalla vecchia strada d'accesso, che fecero capo, nel tempo, alle più facoltose famiglie aventi proprietà in terr. di Trigolo, tra cui i Secco, gli Scaccabarozzi, gli Anguissola, i Ferrari e i Cogrossi (cfr. Vianini 145). L'attuale complesso rurale si distingue per la presenza di una torre colombaia provvista di una piccola loggia rivolta verso sud, simile a quella di c.na Colombara del bosco.

È lecito pensare che il toponimo dipenda dall'intitolazione a S. Cassiano di una chiesa, qui un tempo esistente, quantomeno stando alla citazione dei diritti di tale chiesa (*jura ecclesie sancti Cassiani*) registrati tra le coerenze di una pezza di terra locata a tal Martino Cantamessa di Trigolo nel 1429 (A, 203).

Tra i vari santi a nome Cassiano, ispiratori di svariati toponimi in tutta Italia (cfr. DT 570; Tagliavini I, 273), per quanto riguarda il nostro agiotoponimo sembra opportuno segnalare la rivelatrice analogia del caso trigolese con l'intitolazione congiunta di svariate chiese, nell'Italia sett., ai SS. Ippolito e Cassiano che, seppur qui a Trigolo ricorrono in modo disgiunto tra loro, si ripropongono comunque entrambi e a breve distanza l'uno dall'altro. Vale la pena, poi, di notare come, sovente, le chiese così intitolate, facciano capo ad un'istituzione monastica benedettina, con maggior apparente frequenza per l'ordine cluniacense. Ora, sapendo della presenza di ben due dipendenze cluniacensi a Trigolo, menzionate sin dal 1095 e appartenenti l'una, ben nota, al priorato di S. Gabriele di Cremona e l'altra, molto meno nota, a quello di S. Pietro *in Lamosa* di Provaglio d'Iseo – dal quale dipendeva anche la cella di Alfianello, la cui chiesa parrocchiale ancor oggi è intitolata ai SS. Ippolito e Cassiano (cfr. Spinelli 509, 515) – sembra ovvio pensare ad una corrispondenza non casuale tra queste dediche santorali.

Ciò conduce a ritenere che anche la chiesa intitolata a S. Cassiano di Trigolo appartenesse ad uno dei due priorati cluniacensi testè nominati che, proprio per l'apparentamento con S. Ippolito, al quale è dedicata ancor oggi una grande cascina ubicata al margine sud dell'abitato di Trigolo, potrebbe essere assegnata a quello dei SS. Gabriele ed Ippolito di Cremona, sebbene non si possa escludere a priori l'eventualità di una sua identificazione con l'altra cella monastica obbediente al priorato di Provaglio (vd. il testo introduttivo).

408. SAN VIDAL [san vidàal] – 1500 *contrada di S. Vitale* (A, 224); 1560 *campo detto S.to Vidal* (B); 1669 *nella cassina di S. Vitale* (A, 247).

San Vitale è il nome di una vasta cascina posta presso il confine meridionale del terr. di Trigolo, all'incrocio tra la 'strada vicinale di S. Vitale', fiancheggiata dal corso dell'omonima roggia, e la 'strada vicinale dei Morti di S. Vitale'. Dell'esistenza della cascina non si conoscono testimonianze anteriori al sec. XVII, sebbene si possa intuire la preesistenza di un insediamento rurale in questi luoghi, cui doveva necessariamente far capo l'antica possessione di S. Vitale, nota sin dal medioevo come dipendenza del monastero di S. Gabriele di Cremona. Mentre alcuni documenti risalenti al 1224 e pertinenti all'attigua *curtis di Fipenega* – oggi corrispondente a parte del terr. di Castelleone – menzionano qui una località detta *ad guadam sancti Vitallis* nonché una *via sancti Vitallis* (cfr. Carubelli 261, 269), altre pergamene redatte nel medesimo anno citano già, negli stessi paraggi, proprietà facenti capo al *monasterium Sancti Cabriellis* (cfr. Carubelli 250, 267).

È verosimile che in questo ambito territoriale si ubicasse quella *capella S. Vitalis* – alla quale è presumibile si debba il nome rimasto alla località sino ad oggi – registrata da una bolla papale del 1132 come dipendenza del

priorato cluniacense di S. Gabriele di Cremona che possedeva una *cella* in quel di Trigolo – presumibilmente già la stessa di S. Vitale – almeno dal 1095 (cfr. Spinelli 505, 515).

409. SANT'ANTONE [sant'antòne; la casina sant'antòne]

Era questo il nome di una piccola cascina sorta nel 1935 sull'estremo lembo sett. del terr. comunale di Trigolo, nell'ambito dei campi detti *i Castelèt*, costituenti in origine un ampio dosso sabbioso ancor oggi rilevato sulla valletta in cui scorre il poco distante naviglio civico di Cremona.

Demolita nel 1979 poiché da tempo disabitata e cadente, fu dedicata a S. Antonio abate, una cui piccola effigie a bassorilievo, di fattura tradizionale, risaltava sulla facciata dell'edificio principale, per motivi che si possono supporre di ispirazione devozionale e propiziatoria (cfr. Salvini 56-57).

410. SANT'IPOLITO [sant'ipòlito; la casina de sant'ipòlito]

Si chiama così una grande cascina situata a margine dell'abitato di Trigolo, già punto focale della Possessione di Trigolo appartenente al priorato cluniacense dei SS. Gabriele e Ippolito di Cremona, e distinta dall'altra possessione detta di S. Vitale, anch'essa dipendente dal medesimo polo monastico. Nominata in passato anche come 'cascina dell'Abadia' o 'cascina del Monastero' ad essa nel XVII sec. facevano capo non meno di 700 pertiche di terra, divenute oltre 800 nel secolo successivo (cfr. Vianini 152).

Per quanto riguarda l'intitolazione a S. Ippolito vd. il precedente n° 309.

411. SANVIDALA [la sanvidàala] – 1558 *ruggia appellata S.ta Vitala* (A, 232).

È il nome locale della roggia Sanvitala – o più recentem. San Vitale – che attualm. si estrae dal canale Vacchelli appena a ovest del punto in cui le rogge Comuna di Trigolo e Stanga sottopassano quest'ultimo attraverso singole tombe-sifone. Dirigendosi quindi verso sud la Sanvitala attraversa l'abitato di Trigolo – nominata anche come cavo Rozzo, per cui vd. il n° 399 – per proseguire alla volta di c.na S. Vitale, all'irrigazione dei cui fondi venne ben presto destinata. Le sue acque, già suddivise in due rami, terminano da una parte nella roggia Renga, dall'altra nel colatore Casso.

Nota almeno dalla metà del XVI sec. con questo nome, è assai probabile, però, che il suo percorso ricalchi press'a poco quello originario della Comuna di Trigolo, predisposto a servire anche, ma soprattutto, il nucleo abitato – oggi, peraltro, attraversato invece dalla Sanvitala (vd. il n° 414) – e che nel 1453 ritroviamo scorrere proprio tra le terre facenti capo a S. Vitale, nei pressi del confine con Castelleone, con la definizione di *seriola appellata Seriola Vetus dicti loci Trivoli* (A, 218). D'altra parte sappiamo che il cosiddetto 'Mulino – e poi Torchio – della Sanvitala', animato negli ultimi

secoli dalla roggia in capitolo e situato nell'area dove ora sorge il Municipio, nel XVI sec. risultava fabbricato sulla Comuna «al lungo del Castello di Trigolo» (cfr. A, 151).

412. SCAS [i scàs]

Questo nome individua un nucleo di terreni ubicato a sud-ovest di Trigolo dove le ultime code della roggia Comuna danno vita ai colti che origineranno il Casso. Proprio da simile circostanza si potrebbe forse pensare che derivi il nome de *i Scas*, che starebbe, in tal caso, alla forma grafica *Cas* con lo stesso rapporto di interdipendenza che corre tra diversi altri toponimi o idronimi lombardi, come *Scarlàs/Carlàs*, Scasletto/Casletto (cfr. DTL, 493) o cognn. come Scamozzi/Camozzi ovvero termini diall. come *scarcòs/carcòs*, *scarlampàna/carampàna*, *scarpògn/carpògn*, ecc. (cfr. Geroldi 310-311). Vd. il n° 134.

Un'alternativa credibile vedrebbe, invece, nell'agronimo in esame il riflesso di una vc. *scàs*, non riscontrata nei vocabolari diall. locali, ma contemplata da altri diall. lombardi o affini nel significato di "terra divelta e ridotta a coltura" (cfr. Tiraboschi 1168) che ricorre anche nella toponomastica della Val di Non (cfr. Mastrelli Anzilotti, II, 45; Lorenzi 780) e che pure il Pieri considera in questa stessa accezione (cfr. TVSL 165).

413. SCASÖLA [la scasööla]

Se questo appellativo può avere qualche parentela con il toponimo precedente, dal quale il piccolo campo così chiamato si trova piuttosto distante, poiché posto a sud-est di Trigolo, questa non potrà essere che per la seconda ipotesi etimologica attribuita alla vc. *scàs*, nel senso di "terra diboscata e posta a coltura" (vd. sopra), qui espressa da un diminutivo femm.

In alternativa si potrà forse presumere una dipendenza dal cogn. *Scazzoli*, non molto comune e presente in modo quasi esclusivo a Cremona e nel vicino territorio. Possibile, ma meno immediata, anche una derivazione dal simile cogn. *Scazzola*, più caratteristico, però, dell'Italia nord-occidentale.

414. SERIOLA VETUS - 1453 *seriola* appellata *Seriola Vetus dicti loci Trivoli* (A, 218).

È verosimile che l'idronimo in capitolo abbia avuto attinenza con quelli già citati sin dal XIV sec. come *seriola de Trivolo* (a.1350; cfr. Caramatti 1995, 97) o *seriola Trivoli* (a.1396; cfr. Caramatti 1995, 13): vale a dire il corso d'acqua un tempo più importante per la comunità tigolese, poi denominato Comuna di Trigolo (vd. anche il n° 189). Nel caso in esame l'agg. *vetus*, "vecchia", fa ritenere quello così individuato come il percorso primitivo della *seriola* citata, poi evidentem. affiancato o integrato, se non addirittura rimpiazzato, già all'epoca della citazione, da altri cavi irrigui più recenti. Che il corpo

idrico così individuato corrispondesse in principio al corso della Comuna di Trigolo è deducibile da diversi elementi, tra i quali l'identificazione di questo ramo con quella che in seguito verrà indicata come roggia Sanvitale, che è il risultato di una rinominazione del corso principale dell'originaria Comuna, per cui vd. il n° 411.

Il termine 'seriola' (dial. *seriòla/seriöla*), di area lomb., principalm. orientale, e veneta occidentale, è sinonimo di "canale, fosso, gora di origine artificiale" e designa quei canali irrigui derivati da corsi d'acqua naturali, quali fiumi, torrenti o rii. Da molto tempo, tuttavia, il vocabolo è stato affiancato e successivam. sostituito, anche nella terminologia cartografica ufficiale (e non solo), dall'equivalente vc. 'roggia' (< lat. mediev. *rugia*; per cui vd. il n° 394).

Attestata dalle carte crem. fin dall'anno 960, a Castelgabbiano, come idronimo (*fluuius que dicitur Sariola*, CCr. I, 158) si può forse inferire da tale occorrenza che il tipo lessicale, come appellativo comune di pertinenza idrografica, fosse già in uso, da noi, da tempi ancor più antichi. Ma al di là della testimonianza specifica, che si può sospettare indicativa semplicem. di un ramo secondario del fiume Serio, la vc. *seriola/sariola* in epoca mediev. conservò il significato di "canale artificiale derivato, gora", espressam. distinto da quello di *flumen/fluuius* designante, invece, un corso d'acqua naturale (cfr. Bosshard 277-78; Du Cange s.v.).

La vc. viene ritenuta da taluni di origine preromana (DEI, V, 3460), corradicale del nome del fiume Serio (DTL 502; Costanzo Garancini 73-74) e riconducibile, quindi, ad una radice indoeuropea *ser-/sor-* "scorrere" (DT 618; Top. It. 368); secondo altri sarebbe invece da far ascendere al lat. **seriola*, dim. di *seria* "vaso di terracotta per conservare olio, vino o altri liquidi; orcio, olla" (Forc. s.v.; REW 7846 e 7851), imparentata con alcuni termini dell'Italia merid. come il lucano e pugliese *saròla* "orcio, olla" o il salentino *saròla, salòra* "vortice d'acqua" (DIDE 381 e 399; Tassoni 129; ma per un'ulteriore diversa interpretazione cfr. Soranzo 125-137).

415. SERRAGLIO GRANDE - 1558 *ubi dicitur al Serraglio grande* (A, 231); Continuazione del lat. mediev. *seragium/serrallum* "chiusura, steccato" (Sella, GLE, 322; Sella, GLI, 528) dal lat. parl. **serraculum* (REW 7862) dipendente dal verbo **serrare* "chiudere" (REW 7867) indicante, per estensione, un "terreno chiuso da riparo". Non si dimentichi che la *Rubrica de extimis* contenuta negli Statuti di Cremona del 1339, per quanto riguarda il nostro terr. distingue tra il valore della *terra Trivolli a Seragiis intus* (nove libbre imperiali a iugero) da quella *a Seragiis foris* (tre libbre imp. a iugero), usando lo stesso criterio per il confinante terr. di Soresina (cfr. St. Com. Cr., 225). Ora questi 'serragli' possono

essere considerati alla stregua delle *clausurae* che circondavano, in genere, oltre che la città di Cremona, anche gli abitati del contado più importanti e di maggiori dimensioni, quali Castelleone, Pizzighettone, Romanengo, per restare nei dintorni. Si trattava, in sostanza di una sistemazione intesa a proteggere le zone suburbane coltivate in modo intensivo e specializzato, al fine di produrre derrate alimentari richieste dalla popolazione dell'abitato adiacente.

416. SESANTA [el sesànta]

Nella microtoponom. fondiaria dell'intera provincia si rileva con notevole frequenza il modo di denominare un fondo prendendo spunto dalla misura della sua superficie: pertanto risultano usuali appellativi di campi del tipo *Trenta/Quaranta pertighe*, oppure *el Trenta, el Sesanta*, come nel caso di specie, e così via in una serie infinita di varianti. La pertica crem. equivale a m² 808.0469 (Martini 182). È interessante notare, altresì, come questo genere di denominazioni fossero già in uso almeno dal XV secolo e ciò può fornire qualche indicazione circa l'antichità di questo comune percorso onomaturgico

417. SGARLATA - 1579, 1592 *la Campagna divisa in Sgarlata, Rigetto, Prada, Dosso ...* (A, 235, 236).

Insieme al corradicale toponimo successivo, anche quello in esame parrebbe una derivazione del vb. lat. mediev. *sgarlatare* "sgarrettare" (Du Cange s.v.) che, secondo un'accezione di ambito selvicolturale, rivestì non di rado il significato di "recidere una pianta al piede con lo scopo di favorirne la ripollonatura", pratica applicata sovente a soggetti arborei svigoriti o deperienti, secondo una consuetudine ben nota in arboricoltura e definita con il termine tecnico di 'succisione'.

Per completezza di informazione va segnalato che, pur esistendo i cognn. *Sgarlata* e *Sgarlato*, si deve notare la loro schietta specificità siciliana, regione dove ancor oggi i due cognn. sono concentrati in modo prevalente.

418. SGARLUTADUS - 1426 *in sgarlutado* (A, 211).

Come il toponimo precedente, attraverso un part. pass. del vb. mediev. *sgarlatare* (qui in una presumibile variante **sgarlutare*, di influsso dial. di cui è spia anche la lenizione della dentale sorda postonica) concordato con un sost. sottinteso quale *locus, buscus* o altro simile.

419. SGUAS [el sguàs]

È il nome di un piccolo campo attiguo alla c.na Colombarola, ispirato

presumibilm. dalla presenza di un guazzatoio per l'abbeveraggio del bestiame di cui, al presente, non c'è più traccia.

Il vocabolo dipende dal dial. *sguàs* "guado, guazzo" (cfr. DDCr 312; Samarani 227), termine con cui si indica un punto in cui è possibile l'attraversamento a guado di un corso d'acqua. Tuttavia la stessa vc. aveva anche il signif. di "guazzatoio, luogo dove si abbeverava il bestiame" (cfr. Peri 560; Samarani 227; Melch. II, 225), termine con cui si individuava un tratto ben definito ed accessibile di un corso d'acqua dove si conduceva il bestiame ad abbeverarsi. In ogni caso i due significati non si escludono a vicenda e spesso convivevano in uno stesso sito.

Localm. il termine si impiega anche per indicare il luogo dove si esercita l'appostamento fisso per la caccia agli acquatici, ma può fregiarsi dello stesso appellativo anche un qualsiasi campo per sua natura basso e acquitrinoso.

Dal lat. *aquatio*, *-onis*, già usato da Columella (*De re rustica*, 5.2) per indicare il luogo dove si reca il bestiame all'abbeverata, ovvero da un lat. parlato **aquaceus* (*locus*), preceduto da *s-* intensiva.

420. SIGNUREL [el signurél]

Da un uguale cogn. ovvero, e forse più verosimilm., dal cogn. *Signori*, già presente a Trigolo tra i proprietari terrieri, e qui volto al dim. dal suff. *-ello*, in realzione alle dimensioni del campo così chiamato rispetto al successivo, più ampio.

421. SIGNUROT [el signuròt]

Si tratterà probabilm. di un appellativo da mettere in relazione con il precedente e da quello distinto, a causa delle maggiori dimensioni, dal suff. *-otto*.

422. SOREGA - 1500 *contrada Soreghae* (A, 224); 1539 *ad Soregam* (A, 227). Si chiamava così, nel XVI sec., una contrada di Trigolo il cui nome parrebbe riconducibile ad una presunta vc. mediev. **surica*, verosimilm. derivata dal lat. *sorex*, *-icis* "sorcio, topo" (Forc. s.v.; REW 8098) e supponibile sulla base del dial. crem. *sùrega* "ratto" (cfr. DDCr. 346; ma cfr. anche Melch. II, 241).

423. SPINAS [el spinàs]

Prende questo nome un campo posto appena a valle del canale Vacchelli, lungo la strada vicinale della Colombara del bosco.

Il dial. *spinàs*, oltre allo "spinacio", indica anche una "persona avara" e il nome, per traslato, potrebbe aver voluto mettere in risalto una cattiva

qualità del terreno in questione, per qualche motivo “avaro di prodotti”. Anche l’eventualità che si tratti del riflesso di un nomignolo potrebbe risultare ammissibile.

424. SPINON – 1610 *il Spinon* (A, 239).

Poiché l’unica testimonianza storica di questo agronomo emerge da un documento relativo ai beni facenti parte della cosiddetta ‘Possessione di S. Vitale’, ai quali apparteneva anche il campo di cui al lemma successivo, appare assai verosimile che *il Spinon* non sia in realtà mai esistito ma sia il risultato di una scorretta grafia per *il Spinzon*.

425. SPINSON [el spinsòn] – 1500 *pezza ar. detta il Spinzono* (A, 225); 1759 *il Spinzone* (A, 260).

Dial. *spinsòn* “appezzamento di terreno di forma irregolare” (DDCr. 328) o, più in generale, “qualunque appezzamento di terreno che finisca a punta almeno da una parte”.

426. SPINSON DEL CHIOSO DEL PIGNOLO – 1610 *il Spinson del Chioso del Pignolo* (A, 241).

Per la specificazione vd. i nn. 168 e 352.

427. SPINSON PIRERA [el spinsòn pirèra]

Il determinante ripete la vc. dial. *pirèra* o anche *àlbera pirèra* “pioppo cipressino” (cfr. DDCr. 4 s.v. *àlbera*) utilizzando come elemento distintivo l’esistenza di un esemplare di questa bella varietà di pioppo nero ai margini dell’appezzamento di terreno così chiamato.

428. SPINZON DELLA FORNACE – 1759 *il Spinzon della Fornace* (A, 260).

Per la specificazione vd. il n° 216.

429. SPINZON DI PRADELLI – 1610 *il Spinzon di Pradelli* (A, 241).

Per la specificazione vd. il n° 366.

430. STANGA [la stàanga] – 1539 *seriola Stanga*; 1767 *roggia Stanga* (A, 227; 261). È la roggia Stanga Marchesa, nata da fontanili presso Barbata (BG) ed arricchita lungo il suo corso da varie altre acque sorgive, nonchè impinguata in terr. di Trigolo dal canale Vacchelli attraverso una bocca aperta nel 1890 (Loffi, *Note*, 209). Irriga vari terreni, attraverso numerose diramazioni, nei comuni di Cappella Cantone (Renga), Soresina (Stanghetta Olzana), Grumello Cremonese (Silva, Oldrada Mancina, cavo Grumello), Crotta d’Adda e Pizzighettone (Oldrada Mancina) dove si esaurisce scaricando

in parte nel Serio Morto e in parte nella roggia Ferrarola Alta. Si tratta di uno dei più importanti corsi d'acqua irrigua della prov. di Cremona la cui complicata storia idrologica aspetta ancora di essere scritta, ma che lega gran parte delle proprie vicende a quelle della nobile fam. Stanga che conseguì l'ingente patrimonio idrico attraverso il lavoro di molte generazioni. Benché nel 1494, in occasione di un atto di divisione della possessione *Pratezagni* di Romanengo, si trovi già citata la *rogia magnifici d. Cristophori Stangha* (ASCr., Notarile, F. 318), si deve tuttavia notare come la presenza di proprietà appartenenti alla fam. Stanga a Trigolo risalga almeno al 1284, quando un certo Gavardo *de Stanghis* acquistava una pezza aratoria *in territorio Trivoli ibi ubi dicitur Pontexellus de Zotha*, mentre nello stesso anno un certo Tommasino *de Stanghis* acquistava una pezza aratoria a Trigolo *ubi dicitur Cinthera* (cfr. A, 199).

431. STANGHETTA OLZANA roggia

La Stanghetta Olzana, o semplicem. Stanghetta, si dirama dalla roggia Stanga in terr. di Trigolo e, come suggerisce il determinante, è destinata ad irrigare oltre 320 ha di terreno presso Olzano, frazione di Soresina (cfr. Loffi, *Catasto*, 73).

432. STRADA DELA MICA [la strada de la mica]

La 'strada vicinale della Micca', che si svolge a sud-ovest dell'abitato di Trigolo, tra i campi detti *le Lame* e *i Scas*, trova un omonimo a Salvirola, ma è nota l'esistenza di altri analoghi omonimi anche altrove. Simile circostanza fa ritenere l'origine del nome ispirata da fenomeni ripetitivi di cui, però, non è per nulla chiara né la natura né la motivazione. Alla spiegazione formulata per l'omonima strada di Salvirola si oppone, qui, la grafia Micca (dial. *mìca*), caratterizzata dalla *-i-* tonica che non pare accordarsi con la vc. Mecca, come supposto nello studio relativo alla toponomastica di Salvirola (cfr. ATPCr. V, 75-76) inficiando, di fatto, il percorso semantico allora tracciato.

433. STRATA SANCTI PETRI – 1539 *strata S. Petri* (A, 227).

Sembra ovvio credere che con questo nome si indicasse la strada lungo cui ancor oggi sorge l'insediamento rurale denominato S. Pietro, con quanto rimane dell'antica chiesa ugualm. intitolata, in alternativa al nome, poi divenuto prevalente di 'strada di Romanengo'.

434. STRADA DE NAVILIJ – 1560 *prato novo app.to la strada de navilij* (B).

Anche in questo caso appare più che palese l'adiacenza del prato così denominato ad una strada connessa con il naviglio civico di Cremona, la

cui apparente importanza quale elemento di riferimento geografico noto alla comunità potrebbe farla corrispondere alla strada alzaia che seguiva un tempo l'intero corso del naviglio e che già gli statuti cittadini del 1387 elencavano tra le vie maestre del terr. cremonese come *strata Ripae Navilij* (cfr. St. Civ. Cr., 176).

435. STÜNADA [la stünàada, la rùša stünàada]

È la denominazione dial. della roggia Ostinata, dedotta dal canale Vacchelli nel 1894 in terr. di Trigolo, con edificio di presa costruito alla progressiva km 32,637 (cfr. Loffi, *Note*, 209), nonché di un appezzamento di terreno adiacente alla strada della Moscona lambito dalle acque di una diramazione della stessa roggia.

436. TEER [el té-er]

È la denominazione dial. del colo Tevere che, presa origine nell'area delle ex fosse del castello di Trigolo, seguendo un tragitto ormai completam. artificializzato procedente per linee spezzate, raggiunge i Dossi Pisani dove, passato nel terr. di Soresina, va a formare il Tramoncello che, a sua volta, dopo un percorso tortuoso e incassato tra alti ciglioni, confluisce con il Retorto, tributario di sinistra del Serio morto presso S. Bassano.

Con lo stesso nome si individuano anche due distinti appezzamenti di terreno posti in fregio alla strada vicinale della Cascina nuova e lambiti dalla stessa acqua.

Quanto all'etimologia dell'idronimo è difficile fare congetture probabili, in assenza di testimonianze documentali sufficientem. antiche. Tuttavia la concomitanza con altre acque dalla presunta antica origine, scorrenti in un ambito ad elevato grado di romanizzazione (cfr. il n° 134) nonché la sua confluenza con il Tramoncello – già documentato nel 1224 come *fossatum Tallamoncey* (cfr. Carubelli 264) – a sua volta strettam. legato all'antico nome di un'acqua denominata *Talamona* sin dal 1022 (cfr. CCr. I, 375; CDCr I, 59) e coincidente almeno in parte con l'attuale Retorto (cfr. ATPCr. XI, 108-109), sembra delineare un'ambientazione storico-territoriale tale da non rendere impossibile un'antica origine anche per l'idronimo in capitolo. Il nome Tevere, dunque, potrebbe dipendere non tanto da qualche improbabile analogia con l'omonimo fiume laziale quanto, piuttosto, da un antroponimo **Tiberis* o *Tiberius* (Forc. VI, 707; Sch. 247,279), conservatosi in forma asuffissale, che si può presumere reso da un aggettivo in possibili sintagmi quali **Tiberius (rivus)* o **Tiberium (flumen)*.

437. TESA [la tèsa]

Campo poco ad ovest di c.na S. Cassano, altre volte detto anche Campo

Teresa, evidentemente. da un nome pers. femm. Molto più interessante appare, invece, la denominazione prevalente, che ripete una vc. dial. *tèsa/tègia* indicante una “tettoia posta a riparo del fieno o di altri prodotti agricoli” (cfr. Tiraboschi II, 1340) se non anche di bestiame – e, in particolar modo, di quello ovino ivi radunato durante la notte per la produzione del salnitro – rimasta saldamente nella toponomastica, soprattutto bergamasca e bresciana, nelle forme grafiche di Tèsa, Tessa, Tezza e relativi derivati e alterati (cfr. Boselli 294-295; Gnaga 597-599; DTL 536).

Anche in terr. mantovano (cfr. Tassoni 137) e cremonese, seppur più rari, si ritrovano analoghi toponimi, mentre il termine risulta documentato da noi sin dall’epoca mediev. (cfr. per es. St. Civ. Cr. 50, 71, da cui si deduce la consuetudine di fabbricare tali ripari con tetti di paglia) anche come base toponimica, per cui, nel 1339 presso l’attuale Stagno Lombardo si riscontrano località in vocabolo *Tezae de Zanebonibus* e *Tezae de Ghioldis* (cfr. St. Com. Cr. 209) che potrebbe anche lasciar trasparire già all’epoca insediamenti di pastori provenienti dall’area alpina e prealpina.

Si tratta, in ogni caso, di una vc. di originaria area sett. che si fa derivare dal gall. *tegia* “capanna, riparo” (REW 8616a), passato poi anche al lat. nella forma *attegia* (Forc. s.v.), con il medesimo significato (cfr. TAF II, 656-657; DEI, V, 3782-3783; Top. It. 209), verosimilmente e soprattutto di ambito pastorale, che ne favorì la diffusione anche ad altre aree geografiche, continuato dal lat. mediev. *actegia*, *tegia*, *teza*, *tezia* (cfr. Sella, GLE, 353, 358; Sella, GLI, 4, 580; Bosshard 299-300) fino alla vc. dial. odierna.

Anche nell’area francese si conoscono svariati toponimi del tipo *Athée*, *Athie*, *Athis*, riconducibili al gallo-lat. *attegia* (cfr. Nègre I, 284).

438. *TIGHETTO* – 1590 *il Tighetto nella contrada di Prada* (A, 108).

Appezamento di terreno il cui nome potrebbe discendere dalla sua appartenenza a proprietari dal cogn. *Tiga*, documentato a Trigolo, per es., nel XVIII sec., ma presumibilmente già presente in precedenza (cfr. A, 141, 144).

439. *TORBIANO* – 1580 *altra irrigua appellata il Torbiano* (A, 238);

L’apparente origine antica di questo toponimo, suggerita dalla desinenza in *-anus* che lo farebbe accostare ai prediali romani, è messa in discussione dall’alta frequenza relativa con cui si riscontrano appellativi analoghi a questo nella microtoponom. fondiaria della prov. di Cremona; il che induce a sospettarne la dipendenza da un nome comune. In tal caso parrebbe più plausibile ritenere l’appellativo come una diretta discendenza della vc. mediev. *trebianum* (anche nella variante grafica di *turbianum*, cfr. Sella, GLI, 599), indicante tanto il “vino trebbiano” quanto l’omonimo vitigno che, nel caso di un agronomo, sembra più

adatto a sostenerne la responsabilità onomaturgica. Conferma l'ipotesi il vocabolario cremonese-italiano del Peri che, nel 1847, ancora riportava le vcc. *turbiàn* e *turbiàna* relative, rispettivam., al vino e all'uva trebbiana (Peri 636).

440. TOYANUS – 1411 *pecia terre... jacen. in Toyano* (A, 203); 1669 *nella cassina dell'Intoiano* (A, 249).

Vd. il precedente n° 10, di cui rappresenta la testimonianza storica.

441. TRAACON [el tra-acòn]

Porta questo nome un campo posto in fregio alla vecchia strada per Romanengo, appena a valle del canale Vacchelli, che rimanda alla passata esistenza in questo sito del cosiddetto Mulino Travaccone (cfr. Vianini 66, 132), mosso dalle acque della roggia Agosta e demolito nei primi anni del secolo scorso, già annesso all'ormai scomparsa c.na Colombara del mulino (vd. il n° 182).

L'etimologia appare incerta, ma sembra verosimile ricondurla ad un deverbale di **extravacuare* "vuotar fuori", che bene si addice alla funzione di questo, come di altri apparati idraulici, o canali, deputati ad alleggerire o a smistare le portate idriche esuberanti (cfr. il corso d'acqua – ufficialm. il Cresmiero – che a Crema scaricava nel Serio le acque palustri del Moso, ancor oggi noto come *al Treacù*). In subordine si potrebbe forse ricorrere anche agli antichi vbb. *stravalcare/travarcare* "valicare, superare, passare da un luogo ad un altro", continuatori del lat. tardo *transvaricare* "allargare le gambe nel camminare" e quindi "scavalcare" (cfr. DEL, V, 3652, 3875, 3990; DELL, V, 1284) che potrebbero, in qualche modo, rendere il medesimo concetto di trasferimento di portate idriche da un punto ad un altro.

442. TRAMONCELLO TEVERE

Con questo nome si individua un sistema di colatori che, presa origine nell'abitato di Trigolo con il nome di Tevere (*el Téer*) prosegue nella campagna trigolese fino al nucleo abitato di Dossi Pisani, per passare quindi nel terr. di Soresina dove assume il nome di Tramoncello. Questo singolare corso d'acqua, che tra Canova e Olzano di Soresina prende ad inforrarsi in uno stretto e profondo solco, dopo aver assunto un andamento molto tortuoso, piegando bruscam. verso nord-ovest, in contropendenza, con uno stretto gomito finisce per gettarsi nel Retorto poche centinaia di metri a valle del punto in cui quest'ultimo è stato formato dalla confluenza del Casso con il Gambero. Vd. il n° 436.

443. TRIGOL [triigol] – 919 *Ambrosionus de loco Trigulo* (CCr. I, 116); 1066

Gandulfus de loco Trigolo (CCr. I, 513); 1074 *Antonius et Alberto de Trigolo* (CCr. II, 5); 1190 *in Trigolo* (CCr. IV, 136); 1228 *Trigolum burgum et castrum* (CDCr. I, 261); 1282-1283 *Trivolum* (CDCr. I, 365-367).

È il toponimo principale dell'area esaminata, di antica origine e noto sin dal 919 attraverso la citazione di un certo *Ambrosius de loco Trigolo*.

Riguardo all'etimologia del nome sembra ancora utile rifarsi a quanto enunciava l'Olivieri nel 1961 (cfr. DTL 550-551) che aveva individuato alcune ipotesi plausibili o possibili, capaci di dare una spiegazione al toponimo; ipotesi che qui si possono riproporre integrandole con qualche ulteriore sviluppo che, pur presentando altre ipotesi etimologiche ammissibili, lascia in ogni caso aperto il problema.

La grafia più antica di *Trigulum/Trigolum*, corroborata dalla variante, documentata sin dal XIII sec. e poi quasi univocam. registrata dai docc. successivi, di *Trivolum*, condurrebbe, in modo abbastanza immediato, ad una base lat. *tribulum* (ma anche *trivolum*, secondo Varrone; *De ling. lat.* 4. 21) indicante "la trebbia: strumento usato per battere il grano" (cfr. Forc. s.v.; REW 8886).

Ma è altrettanto vero che la medesima forma grafica del nostro toponimo potrebbe essere facilim. ricondotta anche al lat. *tribulus* "tribolo", termine con cui erano indicate, in passato, alcune specie erbacee spinose (cfr. Forc. s.v.) prima fra tutte il tribolo comune (*Tribulus terrestris*), pianta caratteristica degli incolti aridi e sabbiosi dai fusti prostrato-striscianti; ma anche la calcatreppola (*Eryngium campestre*) un tempo frequente negli stessi ambienti o, secondo altri, anche *Centaurea calcitrapa*, meno caratteristica, però, dell'ambiente padano.

D'altro canto sembra opportuno segnalare come nel dial. mantov. con il termine *trigol* si indichi la "castagna d'acqua (*Trapa natans*)" (Cherubini 171), così definita anche in alcuni diall. veneti (cfr. Penzig II, 568; Boerio 768), il cui nome è senz'altro suscitato dalla forma del frutto portante quattro appendici spinose: circostanza che consente di ricondurlo alla base lat. *tribulus* già analizzata. A differenza delle precedenti, però, questa è pianta caratteristica degli ambienti palustri, oggi piuttosto rara e localizzata, ma un tempo assai più comune e presente, per es., anche negli stagni e nelle paludi del Moso di Crema, secondo le testimonianze ottocentesche (cfr. Meleri in Sanseverino 76).

L'altra ipotesi avanzata dall'Olivieri contemplava l'eventuale derivazione di Trigolo dal lat. *triticum* "frumento, grano", magari, potremmo aggiungere, attraverso un diminutivo sincopato **tri(ti)culum*, indicativo, forse, di grani minuti (quali panico, sorgo, scandella, ecc.) nel loro insieme. Ora, tale ipotesi parrebbe meglio percorribile stabilendo un paragone evolutivo con lo spagnolo *trigo* "frumento", la cui trasformazione fonetica prevede la trafila

tridigo > *tridgo* > *trigo* (DCECH 632), nel caso nostro sempre prevedendo l'aggiunta di un suff. dim. *-ulum*.

Ora, di tutte queste proposte, la prima tra quelle di ispirazione fitonimica sembrerebbe meglio accreditabile se messa a confronto con altri fitotoponimi, anche molto prossimi a Trigolo, come era, per es., quello di *Brugum*, ora scomparso ma noto sin dal 1110, e corrispondente ad un piccolo abitato poco discosto dall'attuale Albera, oggi in comune di Salvirola (cfr. APTCr. V, 28; Caramatti 1995, 21-24), osservando che anche questi due ultimi toponimi mostrano di derivare da una base fitonimica (< *albarus* e *silva*; cfr. ATPCr. V, 22, 73).

Tuttavia la scarsa capacità connotativa insita in ciascuna delle spiegazioni appena prospettate, rispetto alla ricerca di un qualche elemento peculiare che possa meglio identificare un luogo, come succede di norma per toponimi derivati da termini non generici, quale sembra essere quello in esame, non pare adattarsi all'apparente rarità del nostro toponimo, la cui spiegazione pretenderebbe qualche cosa di meno indeterminato e diffuso.

Allora una soluzione forse meglio adatta a rappresentarne il valore semantico potrebbe essere trovata nel significato esteso dello stesso termine *tribulum*, inteso come "luogo dove si pestano o si tritano i grani cereali" secondo un'accezione medievale documentata (cfr. Du Cange s.v.), che varrebbe, in qualche modo, ad identificare un luogo fisico caratterizzato da una sua precisa funzione: il che potrebbe meglio giustificare il conio di uno specifico nome.

Seguendo questa stessa strada non si vuole sottacere nemmeno l'ipotesi che alla base del nostro toponimo possa esserci stata la vc. lat. mediev. *tricolus/triculus* "rivenditore di erbe o di derrate alimentari" (Sella, GLE, 366-367; Sella, GLI, 594; Du Cange s.v.) tramite facile passaggio *-c-* > *-g-* per sonorizzazione di tipo dial., passata ad indicare anche un luogo fisico, quale uno spaccio di vettovaglie, se non già un luogo di sosta e di ristoro, come pare essere successo per il fr. *trigalle* "taverna" (cfr. Du Cange s.v. *triculus* e vol. IX, 383).

Infine, un'ulteriore ipotesi, questa volta di ispirazione geomorfologica, indirizzerebbe, invece, verso la base lat. (*u*)*triculus* "piccolo otre" (cfr. Forc. s.v. *uter*, *utris*; REW 9102) che, in senso traslato, potrebbe alludere ad un luogo in cui confluiscono e si raccolgono le acque piovane e di scorrimento superficiale: eventualità non discorde con l'originaria morfologia di questi luoghi, per cui vd. il testo introduttivo.

444. TRIPÉ [el tripée]

Sebbene venga in mente d'acchito un legame di questa denominazione con il dial. *tripé* "treppiedi" forse anche nel senso di "malfermo, buono a nulla"

(cfr. Peri 647; DDCr. 366), che potrebbe essersi tradotto in un nomignolo, bisogna segnalare la presenza nel XVIII sec., a Trigolo, di personaggi cognominati *Triperi* (A, 152) od anche *Tripari* (A, 141, 144), fatto che potrebbe altrettanto bene stare alla base dell'agronimo in capitolo attraverso una facile deformazione di tipo popolare.

445. TUNÖLA [la tunööla]

Si denomina così un ampio terreno presso c.na Biondi, alias *la Cà*, adiacente al lato meridionale della strada per la Moscona, e recentem. investito dalla costruzione di strutture relative ad un allevamento avicolo.

Il nome, di aperta origine antroponimica, dipende da un ipocoristico del nome pers. Antonio e potrebbe risultare di conio abbastanza antico, dal momento che personaggi chiamati *Tonolus* emergono più di una volta dai documenti relativi a Trigolo sin dal XV sec. almeno (cfr. per es. A, 207).

446. UFENERA [l'ufenèra] - 1610 *pezze tre sutte appellate l'Orfanera* (A, 241); 1767 *Orfanera* (A, 263).

Prende questo nome un minuscolo appezzamento di terreno posto in fregio alla 'strada vicinale dei Castelletti', diretta dalla c.na Colombara nuova alla volta del naviglio civico di Cremona, e lambito dalla roggia Orfea dalla quale, esattam. in questo punto, si staccava in passato una piccola irrigatrice che, descrivendo una mezzaluna, finiva per ricongiungersi con la roggia Donarella, anch'essa derivata dall'Orfea poco più a valle.

La leggera deformazione del nome dial. non deve far perdere di vista la denominazione originaria che parrebbe rimandare all'idronimo adiacente (vd. il successivo n° 448), sebbene non risulti chiara la genesi della desinenza.

447. ULP [la ùulp] - 1500 *pezza... detta de Volpi* (A, 224); 1560 *ala volpe* (B).

I numerosi appezzamenti di terreno registrati dal catasto spagnolo in loc. *ala volpe* fanno prevalere l'ipotesi che il microtoponimo sia stato ispirato dal nome del noto canide, rispetto ad un'origine cognominica, come parrebbe orientare la prima attestazione del 1500.

448. URFEA [l'urféa] - 1539 *seriola Orphea* (A, 227); 1560 *roggia app.ta la orfea* (B); 1669 *nella contrada dell'Orfea* (A, 247);

E' la roggia Orfea, derivata dal ramo di Melotta del naviglio civico di Cremona in terr. di Romanengo ed impinguata da una bocca sul canale Vacchelli, in quel di Trigolo, aperta nel 1898 (Loffi, *Note*, 209).

Sempre in agro di Trigolo si divide in due rami: l'uno, con il nome di roggia Bozza-Donarella, va ad irrigare le campagne di Castelleone, Soresina ed Annicco; l'altro, con la denominazione di Orfea Riso, si esaurisce in terr. di Castelleone.

Nominata tra le coerenze di terre a *S. Maria in Brugo*, presso l'Albera nel 1487 come *rogia Orfee* (Caramatti 1995, 22) ricompare nel 1551 come *seriola Orphea over Butia* (ASCr., Naviglio civico, P.I., scat. 5). Deriva il suo nome da quello di «Orfeo Ricano fiorentino, tesoriere del Duca Sforza» che, secondo il Fiammeno, nel 1456 «si fè cittadino cremonese, comprò una possessione detta la battaglia in Casso, territorio di Castelleone già de Cavalcaboi e di Gabrino, e ivi fece una seriola per adaquarla, qual fin' hora dicesi l'Orfea» (Fiammeno 67).

449. URFEA [l'urféa; la casina urféa]

È il nome di una cascina posta all'estremità occidentale dell'abitato di Trigolo e costruita in fregio alla roggia omonima, di fronte all'ex mulino dell'Orfea noto anche come *la Rèsega* (vd. il n° 378).

450. USTA ALTA [la ùsta àalta] – 1579 *seriola Agosta* (A, 236);

E' il nome dial. del ramo principale della roggia Agosta, derivata dal naviglio civico di Cremona nei pressi della c.na Ronchi, in comune di Romanengo. Irriga le terre di Trigolo distinta nei rami denominati Agosta alta (o residuo di Trigolo) e Agosta bassa.

Già nominata sin dall'anno 1494 come *rozia de Augustis* (ASCr., Notarile, F. 318) trae il nome da quello dell'omonima famiglia, documentata localmente fin dal 1485 (Caramatti 1995, 200) e nota anche a Cremona dal sec. XIV (Matr. Merc. 66, 67, ecc.), che detenne ampie proprietà per diversi secc. in terr. di Trigolo, tra cui le terre della c.na Colombara del mulino, irrigate proprio da queste acque.

451. ÜSTINA [la üstiina]

Si chiama così la roggia Agosta bassa (*Üstina* è come dire "Agostina"), diramazione della precedente che continua nel terr. di Castelleone dove irriga circa 54 ha di campagna (cfr. Loffi, *Catasto*, 37)..

452. VAL DE SABET [la vâl de sâbet] – 1610 *la val de Sabatto et Dossetto* (A, 239); 1759 *la Val di Sabato* (A, 260).

Si direbbe un microtoponimo piuttosto antico, a giudicare dalla specificazione, formato da un primo elemento disceso dal lat. *vallis* "valle, bassura, avvallamento del terreno" (Forc. s.v.; REW 9134) per la presumibile conformazione dell'area, senza trascurare la possibilità di un viraggio semantico verso l'accezione più tarda, ma assai frequente in tutta l'area sett., di "acquitrino, raccolta d'acqua stagnante".

La specificazione dipende da un nome pers. *Sabatus/Sabbatus*, noto, per es., sin dal 1224 nell'adiacente tratto di terr. castelleonese all'epoca ricompreso nella *curtis* di *Fipenega* o *Fepenica*, nella grafia di *Sabattus* (Carubelli 258), ma

documentato anche in altre aree contermini o prossime a Trigolo (Genivolta e Soncino) sempre nei primi anni del XIII sec. (cfr. A. Kr. I, 237, 247). Come altri analoghi antroponimi è da considerarsi nome commemorativo del giorno di nascita del suo portatore, ma presumibilm. anche nome teoforico e dedicatorio, al pari di *Dominicus* (cfr. De Felice, DNI, 130, 325).

453. VALETTA DI PRADELLI – 1610 *la Valetta di pradelli* (A, 240).

Per la specificazione vd. il n° 366.

454. VALLIS GALINORUM – 1411 *ubi dicitur ad valem galinorum*; 1429 *ubi dicitur ad valem galineti* (A, 203).

A questo toponimo corrispondeva nel XV sec. una vasta area del terr. di Trigolo dove si trovavano proprietà del Capitolo della cattedrale di Cremona nonché del monastero di S. Gabriele della stessa città (A, 202-203).

Nonostante l'evidente differenza formale tra le due restituzioni grafiche relative alla specificazione, salvo errori di lettura, sembra plausibile ricondurne l'origine ad un antroponimo: forse a qualche membro della famiglia *de Galinis* che ricorre alcune volte a Trigolo in documenti della stessa epoca.

455. VALLONIA – 1500 *pezza aratoria detta il fonte di Vallonia*; *contrada di Vallonia* (A, 224); 1610 *la Valona et Albarotto* (A, 239); 1759 *la Valonia* (A, 260).

Con il termine mediev. di *vallonia/vallania* si identificava la "vallonéa" (cfr. Sella, GLE, 378-379; Sella, GLI, 606) ossia una sostanza tannica estratta specialm. dalle cupole delle ghiande di alcune querce e usata per la concia delle pelli od anche per la loro tintura, generalm. importata dal Mediterraneo orientale dove vegeta la quercia così chiamata per antonomasia (*Quercus aegylops*) produttrice di tale materiale. Tuttavia, da noi – dove le condizioni climatiche sono piuttosto lontane da quelle richieste dalla Vallonéa – sembra che la materia prima per l'estrazione del tannino, oltre che da diverse altre fonti vegetali abbastanza note, fosse fornita anche dalle ghiande del cerro – forse semplicem. confuse con quelle, molto simili, della Vallonéa – secondo le esplicite testimonianze dei vari vocabolari ottocenteschi dei diall. locali e non (cfr. Peri 653; Samarani 277; Melch. II, 307; Tiraboschi II, 1398). Questa spiegazione potrebbe giustificare l'esistenza di un così particolare antico agronimo anche nel terr. di Trigolo, dal momento che il Cerro (*Quercus cerris*) è una specie di quercia un tempo piuttosto diffusa anche da noi, a dispetto del fatto che oggi si mostri particolar. rarefatta.

456. VALON [el valòn] – 1754 *Valone di pertiche n. 30* (Ferri 2001, 183).

Accr. di *vallis* "avvallamento, luogo basso" (Forc. s.v.; REW 9134) che,

dalle nostre parti, risulta sovente sinonimo di “raccolta d’acqua stagnante” coerentem. ad un significato già in uso in epoca mediev.

457. VALÜGHIN [el valüghìn]

È il nome di un minuscolo appezzamento di terreno posto poco a nord di c.na Casello, nel settore meridionale del terr. di Trigolo e adiacente al ben più grande campo *el Valòn*, del cui appellativo quella in capitolo parrebbe una derivazione alterata e leggerm.deformata.

458. VAPRIUS – 1422, 1423, 1424 *ubi dicitur in vaprio; ubi dicitur in Vaprio* (A, 207, 209).

Si definisce ancor oggi con il nome di Vaprio (dial. *el Vàer, i Vàer*) un’ampia regione compresa, grosso modo, tra gli abitati di Fiesco, Trigolo e Castelleone, contraddistinta nella sua porzione centro-meridionale, sotto il profilo geomorfologico, da una successione di livelli separati tra loro da deboli salti di pendenza, il più delle volte contrassegnati da scarpate di 1-3 m di rigetto – ma talora anche più – che ne scandiscono le variazioni altimetriche e caratterizzata, dal punto di vista litologico, da estesi depositi prevalentem. sabbiosi che al loro limite meridionale appaiono intagliati da una serie di profondi e stretti solchi di origine idrologica creati, per erosione regressiva, da un sistema idrografico superficiale rappresentato dagli attuali corsi d’acqua denominati la Colóngola, il Casso, il Gambero e il Tramoncello che, attraverso il corso unificato denominato il Retorto (un tempo la Talamona, per cui vd. ATPCr. XI, 108-109) scaricano nel Serio morto in terr. di S. Bassano.

Già nota sin dal 1022 nella grafia di *Vauri* (CCr. I, 375), questa particolare area ricompare nella documentazione mediev. attraverso la citazione di alcuni personaggi detti *de Vauro* nel 1224 (cfr. Carubelli 264, 267) e poi ancora nel 1228 tramite la menzione dei *dossa Vauri* (Pavesi 28). A Trigolo se ne trova traccia nei primi decenni del XV sec. nella grafia *in Vaprio*, cui si aggiunge la citazione di un tal *Binatus de Vafri* (A, 210) che fa pensare anche all’esistenza di un abitato così chiamato: supposizione confermata dai diversi altri personaggi, detti *de Vauro* (cfr. Carubelli 251, 267). già citati in documenti ducenteschi. Ma anche in seguito non sarà sconosciuta la registrazione di questa zona nella formula di *ubi dicitur il Vaure* o di *ubi dicitur in Vauro* (cfr. Caramatti 2004, 177-178) anche a Fiesco e a Castelleone.

Notato, poi, che anche a Romanengo si trova registrata nei secc. XV e XVI una zona, retrostante il locale castello – tra questo e la strada per Crema – detta *in Vauro* o, più tardi, *in burgo vie Creme sive contrata Vapri* (Caramatti 2004, 178), è necessario, però, ricordare che l’ulteriore importante riferimento per noi più significativo riguarda senz’altro quell’altra ampia regione a

nord di Crema che sin dal 1192 viene registrata come *in Vaure*, della quale facevano parte gli abitati di Cremosano, Trescore, Casaletto, *Bordenacium*, Quintano, Pieranica e Torlino (CCr. IV, 185), il cui ricordo rimane oggi nel nome di Casaletto Vaprio. Tali abitati sono rinominati ancora negli anni 1219 e 1226 come appartenenti alla regione detta *in Vauro* ovvero *in Vaure* (Böhmer 777-778, 782-786). Ma vale qui la pena di segnalare che già in un documento nonantolano della metà dell'XI sec. compare una loc. *in Vafri* che, sebbene non individuabile con precisione, si può ritenere identificabile con una delle due principali regioni sopra nominate, riguardando il documento un inventario dei beni del monastero di S. Silvestro di Nonatola in terr. cremonese (cfr. Carrara 225, 227). E potrebbero esserci ragioni per credere che lo stesso toponimo, nella forma grafica di *Vabris*, sia riconoscibile in una pergamena dell'anno 774 (CDLang. 100; Mazzi 451-452).

Considerate, dunque, tutte le grafie sopra citate e valutate le possibili analogie geografiche delle regioni così denominate (alle quali si potrebbero aggiungere confronti con le altre omonime lombarde e piemontesi; cfr. DTL 562; DTP 358; Merati 54-56), sembra ammissibile individuare in un tema di origine gallica **wob(e)ro/*wab(e)ro* "ruscello infossato, valle stretta e profonda" (cfr. FEW, XIV, 92-93) e, da qui, anche "ruscello più o meno nascosto" (cfr. Top. It. 117), in alcuni casi anche in presumibile rapporto con **vabra* "bosco, terra incolta" (REW 9107a) cui, forse, non sarà del tutto estraneo il concetto di "terre soggette ad uso pubblico o collettivo" i cui esiti trovano decine e decine di riflessi toponomastici nel Centro e nel Sud della Francia tramite le vcc. occitaniche *vabre* od anche *vaur*, *vauri* "solco scavato dalle acque, rivo incavato, torrente, crepaccio" (cfr. Nègre I, 248-249 e cfr. anche Du Cange s.v. *vaura*), nonché le vcc. della lingua d'oil *vevre/veure* o *voivre* "terra incolta, cespuglieto, macchia di vegetazione" (cfr. Nègre I, 278-279; Merati 55).

Giudicate, dunque, la conformazione geografica, la natura idrologica e la presumibile configurazione archeoambientale che avrebbero potuto accomunare, da noi, soprattutto le due ampie regioni così chiamate storicam., si potrebbe, forse, trovare per i loro nomi un comune denominatore semantico nella definizione di "area solcata da corsi d'acqua, presumibilm. incassati entro il livello di campagna (come succede a Castelleone) dal percorso più o meno nascosto dal bosco o dalla macchia".

459. VENETIA - 1560 *vigna app.ta Venetia* (B).

Si tratta di un appellativo che pare abbastanza diffuso nella porzione centro-settentrionale della prov. di Cremona e ancora riconoscibile in alcuni microtoponimi viventi, soprattutto in area cremasca nel cui ambito sopravvive tuttora, nel gergo dial., la vc. *(v)enésia/(v)enésia* usata per designare

specificatamente un “argine tra due fossi” ma, con un leggero ampliam. semantico, intesa anche a individuare un qualsiasi terreno palesem. chiuso tra corsi d’acqua.

Benché il termine manifesti una chiara contaminazione da parte del nome della città di Venezia – esito che la testimonianza documentale riportata in rubrica sembra aver persino codificato – bisogna però ritenere che all’origine della vc. stia il lat. mediev. *vanezia/vanegia* che nel significato di “sentiero rialzato” (Sella, GLI, 608) sembra abbastanza affine alla definizione dial. ancora vivente, ma che pure nell’estensione del suo valore a “spazio di terra tra solco e solco, porca, aiuola” (Sella, GLE, 177; DEI, V, 3985) individua in ogni caso il senso di “striscia di terreno tra due solchi (o canali)”. D’altra parte il termine è proprio anche di altri dial. (cfr. Cherubini 172; Pallabazzer, III/6, 404-405) e particolarmente vivo in quelli veneti (DEVI 251).

460. *VIDORE DI CASA* – 1738 *nel vidore di casa* (A, 252).

Dial. *vidiur* “vigna, vigneto” (Peri 665; DDCr 385) utilizzato, però, per designare aree coltivate a vite più ampie rispetto a quelle definite col termine *vigna*, e non di rado comprensive di più campi adiacenti fra loro. Da una voce del lat. parlato **vitorius*, agg. di *vitis*, “vite” (Forc.s.v. ; REW 9395). La specificazione, piuttosto comune ancor oggi, contraddistingue appezzamenti di terreno adiacenti ai fabbricati rurali di riferimento.

461. *VIDORE DI SOTTO IL STRADELLO* – sec. XVIII *Vidore di sotto il stradello* (A 90-91).

Lo «stradello» cui fa riferimento la denominazione in capitolo metteva in comunicazione diretta la c.na S. Cassano con la strada per Soresina.

462. *VIDORE DEL LUPO* – sec. XVIII *il Vidore del Lupo* (A 90-91).

Era così nominato un appezzamento di terreno appartenente alla ‘possessione di S. Cassano’ che richiama espressam., anche per il terr. di Trigolo come per molti altri dell’intera prov. di Cremona, la trascorsa e consueta presenza del lupo anche dalle nostre parti, di cui si hanno le ultime notizie, proprio in questi dintorni (Romanengo e Fiesco), nei primi anni del XIX sec. (cfr. Ferrari 1988b, 113-129).

463. *VIGNA* – 1759 *la Vigna* (A, 260).

Esplicito, ma vd. anche il precedente n° 460.

464. *VILANCH* [el vilàanch]

Prende questo nome un piccolo appezzamento di terreno al confine orientale del terr. di Trigolo, incuneato tra i terreni appartenenti al comune

di Cumignano sul naviglio e delimitato dalle rogge Ostinata, da una parte, e Conta Somasca dall'altra. La denominazione sembra essere piuttosto recente e potrebbe forse derivare da una deformazione popolare di un cogn. non individuabile con precisione ma oscillante tra *Villani*, largam. diffuso in tutta Italia, e *Villaschi*, non molto frequente e variam. disperso al Nord, ma del quale si può riconoscere un nucleo originario proveniente dal Cremonese (dove, tra l'altro, si ubica il toponimo di riferimento di Villasco, oggi in comune di Persico Dosimo) e tuttora presente a Trigolo.

465. *VOLPINERA* – 1560 *campo app.to la Volpinera* (B).

Collettivo-locativo in *-aria* dal lat. *vulpes* "volpe" (Forc. s.v.; REW 9464) attraverso un dim. ovvero un agg. in *-inus*. In quest'ultimo caso, presupponente un agg. in *-inus*, ci si troverebbe di fronte ad una sorta di diplologia, forse evocativa di un'estesa area in cui si potevano ripetere situazioni simili improntate alla presenza della volpe e delle sue tane.

Non pare fuor di luogo, dunque, richiamare, qui, la notazione di Giandomenico Serra quando rileva la frequente concomitanza di toponimi analoghi al nostro con l'esistenza di antiche stazioni pastorali, motivandola con le «preoccupazioni costanti dei pastori che nella presenza della volpe nei pressi delle stazioni pastorali sentono uno dei maggiori pericoli all'integrità delle loro greggi» (cfr. Serra 1965, 148-149), il che non fa che confermare la trascorsa ed eminente vocazione pecuaria di gran parte del territorio di Trigolo.

466. *ZONCOLARI* – 1610 *li Zoncolari* (A, 239); 1759 *il Zincolaro a Levante, il Zincolaro a Ponente* (A, 260).

Collettivo fitonimico in *-arius* dal termine lat. mediev. *zoncus/zuncus* "giunco, bido" (Sella, GLE, 403;) attraverso un dim. di quest'ultimo in *-olus*, indicativo di presumibili aree palustri o, comunque, acquidose, anticam. ubicabili nell'area meridionale del terr. di Trigolo, dal momento che il bel microtoponimo in capitolo designava terreni appartenenti alla 'Possessione di S. Vitale'.

Bibliografia

Si riportano di seguito le opere citate nel repertorio toponomastico con le relative abbreviazioni adottate:

Agnelli

G. Agnelli, *Lodi ed il suo territorio nella storia, nella geografia e nell'arte*, Deputazione storico-artistica di Lodi, Lodi 1917.

A.Kr.

Akty Kremony saecc. X-XIII, I, a cura di S.A. Anninskij, Mosca-Leningrado 1937; *Akty Kremony saecc. XIII-XIV*, II, a cura di V. Rutenburg e F. Skrzynskaia, Mosca-Leningrado 1961.

Antiquitates

L. A. Muratori, *Antiquitates italicæ medii ævii*, Milano 1738-1742, 6 voll.

Anzilotti

G.C. Anzilotti, *I nomi locali della Val di Sole*, Commento al foglio IX, parte I, Firenze 1956.

Anzilotti Mastrelli

G. Anzilotti Mastrelli, *I nomi locali della Val di Non*, Firenze, Olschki, 1974-81, 3 voll.

Aprosio

S. Aproso, *Vocabolario ligure storico-bibliografico, sec. X-XX*, Savona, Società Savonese di Storia Patria – Marco Sabatelli Editore, 2001, 4 voll.

APTCr. I

V. Ferrari, *Toponomastica di Gabbioneta-Binanuova*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 1), Cremona 1994.

APTCr. II

V. Ferrari, *Toponomastica di Madignano e Ripalta Vecchia* (Atlante toponomastico

della provincia di Cremona, 2), Cremona 1994.

APTCr. III

V. Ferrari, *Toponomastica di Ripalta Arpina*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 3), Cremona 1995.

APTCr. IV

V. Ferrari, *Toponomastica di Casalmorano*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 4), Cremona, 1995.

APTCr. V

V. Ferrari, *Toponomastica di Salvirola*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 5), Cremona 1998.

APTCr. VI

V. Ferrari, *Toponomastica di Chieve*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 6), Cremona 1999.

APTCr. VII

M. Brignani - V. Ferrari, *Toponomastica di Tornata e Romprezzagno*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 7), Cremona 2001.

APTCr. VIII

M. Brignani - V. Ferrari, *Toponomastica di Ostiano*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 8), Cremona 2002.

APTCr. IX

V. Ferrari - L. Ruggeri, *Toponomastica di Bonemerse*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 9), Cremona 2003.

APTCr. X

V. Ferrari, *Toponomastica di Montodine*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 10), Cremona 2003.

APTCr. XI

V. Ferrari, *Toponomastica di San Bassano*,

(Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 11), Cremona 2005.

APTCr. XII

V. Ferrari - L. Ruggeri, *Toponomastica di Malagnino* (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 12), Cremona 2006.

Arrighi

C. Arrighi, *Dizionario milanese-italiano*, Milano, Hoepli, 1896.

Atti Inch. Agr.

Atti della Giunta per la Inchiesta Agraria e sulle condizioni della classe agricola, vol. VI, tomo II, Roma, Forzani e C. tipografi del Senato, 1882.

Azzara & Gasparri

Le leggi dei Longobardi, a cura di C. Azzara e S. Gasparri, «Le Fonti 1», Milano, Editrice La Storia, 1992.

Bassi

G. Bassi, Coop. di lavoro G.I., *Le acque di superficie del territorio cremasco*, Crema-Dovera 1983.

Battaglia

S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*. Torino, UTET, 1961 ss.

Battisti

C. Battisti, *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, Firenze, Le Monnier, 1959.

Bettoni

L. Bettoni, *Toponomastica campestre e storia bozzolese*, «Quaderni di semantica», XVIII (1997), 1, pp.97-185.

Boerio

G. Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, 2^a ed., Venezia 1856.

Böhmer

J.F. Böhmer (ed.), *Acta imperii selecta. Urkunden deutscher Könige und Kaiser ...*, Innsbruck 1870.

Bombelli

A. Bombelli, *Dizionario etimologico del dialetto cremasco e delle località cremasche*, Crema 1940.

Boselli

P. Boselli, *Dizionario di toponomastica bergamasca e cremonese*, Firenze, Olschki, 1990.

Bosshard

H. Bosshard, *Saggio di un glossario dell'antico lombardo compilato su statuti e altre carte medievali della Lombardia e della Svizzera italiana*, Firenze, Olschki, 1938.

Bracchi

R. Bracchi, *La pergamena più antica dell'archivio privato della famiglia Fleischmann di Bormio*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 52 (1999), pp. 23-43.

Bruel

A. Bernard et A. Bruel (éd.), *Recueil des chartes de l'abbaye de Cluny*, 6 voll., Paris, Imprimerie Nationale, 1876-1903 (Docc. inédits sur l'histoire de France, 1^{ère} série).

Bullarium Cluniacense

Bullarium sacri ordinis cluniacensis complectens plurima privilegia per summos pontifices..., Lugduni, apud Antonium Jullieron, 1689.

Calzolari 1994

M. Calzolari, *Toponimi fondiari romani. Una prima raccolta per l'Italia*, «Annali dell'Univ. di Ferrara», n.s., Ser. IV-Lettere, Vol. VII, n. 3, Ferrara 1994.

Caprini

R. Caprini, *Toponimi liguri di origine germanica*, in G. Petracco Sicardi, R. Caprini, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova, Sagep, 1981, pp. 83-125.

Caramatti 1995

F. Caramatti, *Da Ero a Salvirola*, Pandino 1995.

Caramatti 1999

F. Caramatti, *Il borgo e la terra di Trigolo fino al XVIII secolo*, Comune di Trigolo, Pandino 1999.

Caramatti 2004

F. Caramatti, *La memoria di Fiesco*, Fiesco 2004.

Carrara

V. Carrara, *Reti monastiche nell'Italia padana. Le chiese di San Silvestro di Nonantola tra Pavia, Piacenza e Cremona. Secc. IX-XIII*, Modena, Aedes Muratoriana, 1998.

Carubelli

G. Carubelli, *Dal borgo al territorio: la formazione del distretto e I documenti*, in M. T. Pavesi, G. Carubelli, *Da Castel Manfredi a Castelleone. La nascita di un borgo franco cremonese nel XII secolo*, Soresina 1988, pp. 119- 211 e 213-286.

Castagnetti

A. Castagnetti, *La «campaneana» e i beni comuni della città*, in *L'ambiente vegetale nell'alto Medioevo*, Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, XXXVII, Spoleto 1990, pp.137-174.

Cavitelli

L. Cavitelli, *Annales*, Cremona, Cristoforo Dragoni, 1588.

CCr.

Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII, a

cura di E. Falconi, Cremona, Biblioteca Statale, 1979-1988, 4 voll.

CDCr.

Codex Diplomaticus Cremonae 715-1334, a cura di L. Astegiano, Torino 1895-98, (*Historiae patriae monumenta*, XXI-XXII), 2 voll.

CDLang.

Codex Diplomaticus Langobardiae, a cura di G. Porro Lambertenghi, Torino 1873, (*Historiae patriae monumenta*, XIII).

CDLaud.

Codice Diplomatico Laudense, a c. di C. Vignati, parte I e II, Milano 1879-1885, (*Bibliotheca Historica Italica*, voll. II-IV).

CDLM

Codice diplomatico della Lombardia Medievale (secoli VIII-XII), Area cremonese, Cremona, Mensa Vescovile I; <http://cdlm.unipv.it/edizioni/cr/cremona-vescovoI/carte/vescovo>.

Celuzza

M. Celuzza, *Il territorio della colonia*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena, Edizioni Panini, 1989, pp. 151-155.

Cherubini

F. Cherubini, *Vocabolario mantovano-italiano*, Milano 1827.

Chittolini

G. Chittolini, *I beni terrieri del Capitolo della Cattedrale di Cremona fra il XIII e il XIV secolo*, Biblioteca della "Nuova Rivista Storica", Milano-Roma-Napoli-Città di Castello, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1965.

C.I.L.

Corpus Inscriptionum Latinarum, Berlin 1893 ss.

Condiz. ind.

Le condizioni industriali della provincia di Cremona 1888, «Archivio storico dell'industria italiana. Le fonti», Ried. promossa dall'Associazione degli Industriali della provincia di Cremona, Bologna, Li Causi, 1984.

Contributo

Contributo allo studio delle acque della provincia di Cremona, ed. a cura della Provincia di Cremona, Cremona 1996.

Costanzo Garancini

A. Costanzo Garancini, *La romanizzazione del bacino idrografico padano attraverso l'odierna idronimia*, Firenze, La Nuova Italia, 1975.

D'Alessandro

Le pergamene degli Umiliati di Cremona, a cura di V. D'Alessandro, Università degli Studi di Palermo, Istituto di Storia. Testi e documenti, II, Palermo, U. Manfredi editore, 1964.

DCECH

J. Corominas - J.A. Pascual, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Madrid, Editorial Gredos, 1986-91, 6 voll.

DDCr.

Dizionario del dialetto cremonese, Cremona, Libreria del Convegno, 1976.

DE

T. De Mauro - M. Mancini, *Dizionario etimologico*, Milano, Garzanti, 2000.

DEDCr.

Dizionario etimologico del dialetto cremonese, a cura di G. e A. Taglietti, Cremona, Libreria del Convegno, 1994.

De Felice, DCI

E. De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, Mondadori, 1978.

De Felice, DNI

E. De Felice, *Dizionario dei nomi italiani*, Milano, Mondadori, 1986.

DEI

C. Battisti - G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbera, 1950-57, 5 voll.

DELI

M. Cortellazzo - P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1979-1988, 5 voll.

Devoto

G. Devoto, *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*, Firenze, Le Monnier, 1968.

DIDE

M. Cortellazzo - C. Marcato, *I dialetti italiani. Dizionario etimologico*, Torino, UTET, 1998.

DT

Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, Torino, UTET, 1990.

DTL

D. Olivieri, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano, Ceschina, 1961.

DTP

D. Olivieri, *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia, Paideia, 1965.

Du Cange

C. Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort 1883-1887 (rist. anast., Sala Bolognese, Forni, 1981), 10 voll.

Durando

F. Durando, *Parole pietre confini. Cremona e il suo territorio in epoca romana*, Cremona, Turrus, 1997, 2 voll.

ER

Edictum Rothari, in *Le leggi dei Longobardi*, a cura di C. Azzara e S. Gasparri, «Le Fonti 1», Milano, Editrice La Storia, 1992, pp. 11-119.

Facchetti

G. M. Facchetti, *Ripalta Sicca. Rivolta d'Adda dall'origine all'anno 1300 alla luce delle nuove importanti scoperte*, Rivolta d'Adda 1996.

Fasoli

S. Fasoli, *Il feudo di Ero e la famiglia Mozzo: proprietà ecclesiastica e feudalità nel territorio cremasco-cremonese (secoli XII-XIV)*, in «Seriane 85», Crema 1985, pp. 101-165.

Ferrari 1988a

V. Ferrari, *Vegetazione e flora nell'ecosistema medievale (secoli VIII-XV)*, in *Natura e ambiente nella provincia di Cremona dall'VIII al XIX secolo*, Cremona 1988, pp. 9-55.

Ferrari 1988b

V. Ferrari, *Sulle tracce del lupo in un ambiente in trasformazione*, in *Natura e ambiente nella provincia di Cremona dall'VIII al XIX secolo*, Cremona 1988, pp. 113-129.

Ferrari 1997

V. Ferrari, *Tracce romane nei nomi di luogo*, in F. Durando, *Parole pietre confini. Cremona e il suo territorio in epoca romana*, Cremona, Turrus, 1997, vol. 1, pp. 147-188.

Ferrari & Lavezzi

V. Ferrari - F. Lavezzi, *I fontanili e i bodri in provincia di Cremona*, Cremona, Provincia di Cremona, 1995.

Ferri 2001

G. Ferri, *Gli annali del Settecento della parrocchia di Trigolo*, Quaderni del Notiziario parrocchiale, 4, Parrocchia di S. Benedetto di Trigolo, Vaprio d'Adda 2001.

Ferri 2003

G. Ferri, *Gli annali dell'Ottocento della parrocchia di Trigolo*, Quaderni del Notiziario parrocchiale, 5, Parrocchia di S. Benedetto di Trigolo, Vaprio d'Adda 2003.

FEW

W. von Wartburg, *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Bonn-Leipzig 1922 ss.

Fiammeno

C. Fiammeno, *Castelleonea, cioè Historia di Castelleone insigne castello nella diocesi di Cremona in Lombardia...*, Cremona 1652.

Forc.

A. Forcellini, *Lexicon totius latinitatis - Onomasticon*, Padova 1940 (rist. anast., Forni, Bologna, 1965), 6 voll.

Först.

E. Förstemann, *Altdeutsches Namenbuch Ester Band. Personennamen*, Monaco 1966.

Francovich Onesti

N. Francovich Onesti, *Vestigia longobarde in Italia (568-774). Lessico e antroponomia*, Roma, Artemide Edizioni, 1999.

Galantino III

F. Galantino, *Storia di Soncino con documenti*, vol. III, Milano 1870 (rist. anast. Cremona, Editrice Turrus, 1986).

Geroldi

L. Geroldi, *Vocabolario del dialetto di Crema*, Crema, Editrice Tipolito Uggé, 2004.

Gnaga

A. Gnaga, *Vocabolario topografico-toponomastico della provincia di Brescia*, Brescia, 1937-39 (rist. anast. Brescia, 1981).

Grandi

A. Grandi, *Descrizione dello stato fisico-politico-statistico-storico-biografico della provincia e diocesi di Cremona*, Cremona

1856-58 (rist. anast., Cremona, Turris, 1981), 2 voll.

Grasselli

G. Grasselli, *Memorie genealogiche di alcune illustri famiglie cremonesi*, Cremona 1817.

Gualzata

M. Gualzata, *Aspetti vari del suolo rilevati da nomi locali*, «Boll. Soc. Ticinese Sc. Nat.», 24 (1929), pp.49-71.

Istituz. St.

Le istituzioni storiche del territorio lombardo XIV-XIX secolo. Cremona, a cura di V. Leoni, «Progetto Civita», Milano, Regione Lombardia, 2000.

Jacopetti

I. N. Jacopetti *Il territorio agrario-forestale di Cremona nel catasto di Carlo V (1551-1561)*, «Annali della Biblioteca Statale e Libreria Civica di Cremona, XXXI-XXXII», Cremona 1984.

La Stella

E. La Stella, *Santi e fanti. Dizionario dei nomi di persona*, Bologna, Zanichelli, 1993.

Leicht

P.S. Leicht, *Studi sulla proprietà fondiaria nel Medio Evo. I. La curtis e il feudo nell'Italia superiore fino al secolo XIII; II. Oneri pubblici e diritti signorili*, Verona 1903-1907 (rist. anast. Sala Bolognese, Forni, 1979).

Loffi, *Appunti*

B. Loffi, *Appunti per una storia delle acque cremonesi*, Cremona, CCIAA, 1990.

Loffi, *Catasto*

B. Loffi, *Catasto delle acque irrigue della provincia di Cremona*, Cremona, CCIAA e Consorzio per l'incremento della irrigazione del territorio cremonese, 1986.

Loffi, *Consorzio*

B. Loffi, *Consorzio irrigazioni cremonesi. Cento anni*, Cremona, CCIAA, 1986.

Loffi, *Note*

B. Loffi, *Consorzio irrigazioni cremonesi. Cento anni, Note e complementi*, Cremona, CCIAA, 1986.

Lorenzi

E. Lorenzi, *Dizionario toponomastico trentino, Gleno 1932* (rist. anast. Sala Bolognese, Forni, 1981).

Malfatti

B. Malfatti, *Saggio di toponomastica trentina*, Rovereto 1888 (rist. anast. Sala Bolognese, Forni, 1978).

Martini

A. Martini, *Manuale di metrologia*, Torino, Loescher, 1883.

Matti

B. Matti, *Fra storia ed archeologia. S. Pietro: la chiesa più antica di Trigolo*, «Strenna dell'ADAFa per l'anno 2005», 45 (2005), pp. 199-207.

Matr.Merc.

Liber sive matricula mercatorum civitatis Cremonae, trascr. a c. di M. Mazzolari, Cremona, CCIAA, 1989.

Mazzi

A. Mazzi, *Corografia bergomense nei secoli VIII, IX e X*, Bergamo 1880.

Melch.

G.B. Melchiori, *Vocabolario bresciano-italiano*, tomo I e II, Brescia 1817 (rist. anast., Sala Bolognese, Forni, 1979).

Menant 1979

F. Menant, *Les monastères bénédictins du Diocèse de Crémone. Répertoire*, in *Centro Storico Benedettino Italiano. Settimo Bol-*

lettino Informativo (suppl. a *Benedictina*, 1979), pp. 11-67.

Menant 1993

F. Menant, *Campagnes lombardes au Moyen Âge. L'économie et la société rurales dans la région de Bergame, de Crémone et de Brescia du X au XIII siècle*, Roma, École française de Rome, 1993.

Merati

A. Merati, *Problemi di toponomastica pre-romana e romana nel territorio di Milano*, in *Archeologia e storia a Milano e nella Lombardia orientale*, Atti del Convegno di Villa Monastero di Varenna (5-6 giugno 1971 - 10-11 giugno 1972), Como, Casa editrice Pietro Cairoli, 1980, pp. 45-58.

NDEH

A. Dauzat - J. Dubois - H. Mitterrand, *Nouveau dictionnaire étymologique et historique*, Paris, Larousse, 1971.

Nègre

E. Nègre, *Toponymie générale de la France. Étymologie de 35.000 noms de lieux*, Genève, Librairie Droz S.A., 1990-1998, 3 voll.

Olivieri, Diz.

D. Olivieri, *Dizionario etimologico italiano*, Milano, Ceschina, 1965.

Pallabazzer

V. Pallabazzer, *I nomi di luogo dell'alto Cordevole*, DTA, III, parte 5 e 6, Firenze, Olschki, 1972-1974.

Pavesi

M. T. Pavesi, *Le devastazioni del 1228 nel territorio di Castelleone. Le lotte tra milanesi e cremonesi nel resoconto di quattro notai*, in «Cremona», 3 (1987), pp. 28-29.

PEL

G. Petracco Sicardi, *Prontuario etimologico ligure*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002.

Pellegrini

G.B. Pellegrini, *Attraverso la toponomastica medievale in Italia in Topografia urbana e vita cittadina nell'alto Medioevo in Occidente*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, XXI, Spoleto 1974, pp. 401-476.

Penzig

O. Penzig, *Flora popolare italiana*, voll. I-II, Genova 1924 (rist. anast. Edagricole, Bologna 1974).

Peri

A. Peri, *Vocabolario cremonese italiano*, Cremona 1847.

Politi

G. Politi, *Antichi luoghi pii di Cremona. L'archivio dell'Istituto elemosiniere (secoli XIII-XVIII)*, Cremona, Biblioteca Statale, 1979-1985, (Fonti e sussidi, II), 2 voll.

Polloni

A. Polloni, *Toponomastica romagnola*, Firenze, Olschki, 1966.

Radke

G. Radke, *Viae publicae romanae*, trad. it. di G. Sigismondi, Bologna, Cappelli, 1981.

Rapelli

G. Rapelli, *I cognomi di Verona e del Veronese: panorama etimologico-storico*, Vago di Lavagno, La Grafica Ed., 1995.

Rationes

Rationes censuum et decimarum ecclesiarum cremonensium ex variis codicibus depromptae et in unum collectae, cura et studio sac. Felicis Zanoni, 1944, dattiloscritto, Archivio Storico Diocesano di Cremona.

REW

W. Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1935.

REWS

P.A. Faré, *Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano, Ist. Lomb. di Lett. e Sc., 1972.

Robolotti

F. Robolotti, *Cremona e la sua provincia*, in *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto*, vol. III, Milano, 1859.

Rohlfs

G. Rohlfs: *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze, Sansoni, 1990.

Rossi

G. Rossi, *Glossario medievale ligure*, Torino 1896-1909 (rist. anast. Sala Bolognese, Forni, 1988).

Sabatini

F. Sabatini, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale*, Firenze, Olschki, 1963.

Saibene

C. Saibene, *La casa rurale nella pianura e nella collina lombarda*, Firenze, Olschki, 1955 (rist. 1980).

Salvini

E. Salvini – A. Mancastroppa, *I tèmp èndrée*. Memorie paesane, Quaderni del Notiziario parrocchiale, 6, Parrocchia di S. Benedetto di Trigolo, Vaprio d'Adda 2003.

Samarani

B. Samarani, *Vocabolario cremasco-italiano*, Crema 1852.

Sanseverino

F. Sanseverino, *Notizie statistiche e agronomiche intorno alla città di Crema e suo territorio*, Milano 1843 (rist. anast., Cremona, Turris, 1987).

Schiavini Trezzi

J. Schiavini Trezzi, *Il monastero di S. Benedetto di Crema dalle origini alla metà del XIII secolo*, in *Il XV centenario della nascita di S. Benedetto celebrato a Crema*, a cura di L. Cavaletti, Crema 1981, pp. 69-133.

Schu.

W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin, Weidmann, 1904.

Sella, GLE

P. Sella, *Glossario latino-emiliano*, Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, 1937.

Sella, GLI

P. Sella, *Glossario latino-italiano. Stato della Chiesa, Veneto, Abruzzi*, Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, 1944.

Serra 1927

G. Serra, *Contributo toponomastico alla descrizione delle vie romane e romee nel Canavese*, in «Mélanges d'Histoire Générale», Cluj 1927, pp. 243-322.

Serra 1931

G. Serra, *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore*, Cluj, Cartea Romaneasca, 1931.

Serra 1965

G. Serra, *Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medievale*, vol. III, Napoli, Liguori, 1965.

Settia 1980

A.A. Settia, *La toponomastica come fonte per la storia del popolamento rurale in Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, a cura di V.Fumagalli e G.Rossetti, Bologna, Il Mulino, 1980, pp.35-56.

Settia 1984

A.A. Settia, *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Napoli, Liguori, 1984.

Soranzo

D. Soranzo, *I corsi d'acqua chiamati Seriola e Candelara*, «Archivio per l'Alto Adige», 90 (1996), pp.125-137.

Spinelli

G. Spinelli, *Repertorio cronologico delle fondazioni cluniacensi nell'attuale Lombardia, in Cluny in Lombardia*, Atti del convegno di Pontida 22-25 aprile 1977, 1/II, Appendici ed Indici, Cesena, Centro Storico Benedettino Italiano, 1981.

St. Civ. Cr.

Statuta Civitatis Cremonae, (1387), Cremona, Cristoforo Dragoni, 1578.

St. Com. Cr.

Statuta et ordinamenta Communis Cremonae facta et compilata corrente anno Domini MCCCXXXIX a cura di U. Gualazzini, Milano, Giuffrè, 1952.

Statuta Cremae

Statuta Cremae, Brixiae 1484.

Suoli del Cremasco

I suoli della pianura cremasca, Progetto «Carta pedologica», a c. di E.R.S.A.L., Regione Lombardia, Provincia di Cremona, Milano 2002.

TAF

G.B. Pellegrini - C. Marcato, *Terminologia agricola friulana*, Udine, Società Filologica Friulana, 1988-1992, 2 voll.

Tassoni

G. Tassoni, *Toponomastica mantovana*, Suzzara 1983.

Thll.

Thesaurus linguae latinae, Leipzig 1800 ss.

Top. It.

G.B. Pellegrini, *Toponomastica italiana*, Milano, Hoepli, 1990.

Tozzi 1970

P. Tozzi, *Tacito e la geografia della valle del Po*, «Athenaeum», 48, 1-2 (1970), pp. 104-131.

Tozzi 1972

P. Tozzi, *Storia padana antica. Il territorio fra Adda e Mincio*, Milano, Ceschi-
na, 1972.

TVA

S. Pieri, *Toponomastica della valle dell'Arno*, Roma, Accademia dei Lincei, 1919 (rist. anast., Sala Bolognese, Forni, 1983).

TVSL

S. Pieri, *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima*, «Archivio Glottologico Italiano» suppl. V, 1898 (rist. anast. Sala Bolognese, Forni, 2003).

Vianini

C. Vianini - A. Mancastroppa, *Il passato che scompare. Le cascine e la vecchia economia*, Quaderni del Notiziario parrocchiale, 7, Parrocchia di S. Benedetto di Trigolo, Vaprio d'Adda 2004.

Zaccaria, Elem.

D.E. Zaccaria, *L'elemento germanico nella lingua italiana*, Bologna 1901.

Indice alfabetico ruotato dei toponimi

Agazzo
Albarellos
Albaretto
Albaròn
Albarotto
Àlberè
Alèta
Alète
Ansolino
Antojàno (vd. an. Madunina de l' A.)
Antòne (vd. Sant' Antòne)
Aqualonga
Arengha (vd. anche Rénga)
Àrsen
Arsicio
Ascolo (vd. *Campo ascolo*)
Baccarini
Badilàsch a cunfén
Badilàsch grànd
Barchèsa
Becaril
Belis
Belòt
Benedetto
Benefise
Bertignàche
Bèrto
Bertulén (vd. Casina de bertulén)
Bestignàche (vd. Bertignàche)
Bocca Frosi
Bocca poderetto del bosco
Bocca suarda
Boccha della Stanga
Bocche alte
Boledrum
Boledrum longum
Bonazo
Borgo
Boschetto
Boschettum Dolzani
Boscus Trigolis
Boselli (vd. *Orto del Boselli*)
Bòsol
Brèda
Brèda àlta
Breda della Castagna
Breda della Moglia
Bredajöle
Bredina de sùra
Bredina de sùta
Bredine
Bröl
Brugnidam
Brügnöle
Brügnulèta
Brüsa paèr
Brüsa paerén
Brüsàt
Bürài
Burgo novo
Büs del gät
Büsa (vd. an. Ciòs de la büsa)
Büsàcher
Büsch
Büsch castél
Buschèt
Butàs
Ca' (vd. *Camp de ca', Cha*)
Ca' de là
Ca' di sopra
Caaletòn
Camaréle
Camarelli
Cambiàga
Cambiaga (vd. *Campo de la C., Rùsa nöa*)
Càmp cantina de sùra
Càmp cantina de sùta
Càmp casél (vd. an. Casél)
Càmp casina
Càmp castègna
Càmp de cà
Càmp del prêt
Càmp del ris
Càmp de la lùer
Càmp de le nùs
Càmp èra
Càmp fùrno
Càmp grànd
Camp pòlo
Camp pòlo de més
Camp pòlo de mesdé
Camp pòlo de sùra

Camp pòrta
 Càmp quàder
 Càmp redùnt
 Càmp san Càrlo
 Càmp spén
 Càmp Stànga
Campagna
Campagnolla
 Campàs
 Campasèt
Campetto de S.to Rocco
Campetto della Breda
Campetto della longura
Campo ascolo
Campo de galli
Campo de la Cambiaga
Campo del Molino
Campo della Fornace
Campo della Maestà
Campo della Moia de S.to Rocco
Campo delle 14 pertiche
Campo di S. Andrea
Campo Garavina
Campo lungo
Campo prade di pradelli
Campo Traversino
 Campòn
Campum buschi
Campum de sotto a la cha
Campum filii
Campum Moschone
 Camuzzone
 Canàl
 Canetto
Canne (vd. Guado delle Canne)
 Cantamèsa
 Cantaràna
Cantina (vd. Camp cantina)
 Caregèra
 Carlo
 Carlòt
 Carlòt del sàles
 Carneài
 Cas
 Casà (vd. San Casà)
 Casél
 Caseletto
Caselle dei Teatini
 Casén
 Casén de sùta
 Casina (vd. Camp casina)
 Casina Bùràì (vd. Bùràì)
 Casina Buschèt (vd. Buschèt)
 Casina Campi sparsi (vd. Campi sparsi)
 Casina Casél (vd. Casél)
 Casina Castègna (vd. Castègna)
 Casina de Bertulén
 Casina de sant'Ipòlito (vd. Sant'Ipòlito)
 Casina del bùsch
 Casina Èrta (vd. Èrta)
 Casina Magasén (vd. Magasén)
 Casina Màntua
 Casina Nöa
 Casina sant'Antòne (vd. Sant'Antòne)
 Casina Urféa (vd. Urféa)
 Casinàsa
Castagna de sopra
Castagna de sotto
Castagna verso le Colombare
Castanearum
 Castègna
 Castél (vd. Busch castél)
 Castelèt
 Castello
Castrum (vd. Prope castrum)
Cataneo (vd. Madonna del Cataneo)
 Cavaletti
Cavaletti de sopra
Cavaletto Grande
 Cávra
 Cavrèt
 Cazolum
Cerchiada del Pignolo
 Ceresa
 Ceresono
 Chiosetti
 Chiosetto
Chiosi di Gelfi
Chiosino detto il Dosso de Morti
Chioso al Pignolo
Chioso de meggio ala strada
Chioso della Maestà
Chioso della Polina
Chioso vegio

Ciàpe
Cinthera
 Ciòs de la büsa
 Ciòs lünc
 Ciòs süt
Circha
 Ciusàs
 Ciusén
Clausum Magnum
Colombara del mulino
Colombarone
 Colóngula (vd. *Aqualonga*)
 Crùs (vd. an. *Pradello della croce*)
 Cudegòt
 Culumbaröla
 Culumbèra del büsch
 Culumbèra nöa
 Cümüna de Trigol
 Cünta sumàsca
 Cürlèt
 Desgiöla
Dolzani (vd. *Boschettum Dolzani*)
 Dòs
 Dòs del fil
Dossello (vd. an. *Piana del Dossello*)
Dossello de Pradelli
Dossetto
 Dossi Pisani
Dosso de morti (vd. an. *Chiosino detto il D.*)
Dosso de pradelli
Dossum Carnevalum
 Draghèt
 Dunaréla
 Elèta (vd. Alèta)
 Elète (vd. Alète)
 Èra (vd. Camp èra)
 Èrta
 Fachinèt
Facitinus
Faifora
Fantinum
Felipon
 Fii (vd. Quàter fii)
 Fil (vd. Dòs del fil)
 Filibéra
Filius (vd. *Campum filii*)
 Filo

Finilèt
Fontana
Forcha
Fornace de Cavaletti
Fornaci
Franello
 Fràte
 Funtanén
 Furmagéi
 Furmagél
 Furmàgia
 Furnaséta
 Furnasòt
 Fùrno (vd. Camp fùrno)
 Gabiàne
 Gabianél
Gaffurina
 Galèt
Galinorum (vd. *Vallis galinorum*)
Galli (vd. *Campo de galli*)
 Galöta
 Galöte
 Gandén
Garavina (vd. *Campo Garavina*)
 Gàs
 Gasöl
 Gat (vd. Büs del gät)
 Gàta a spinsòn
 Gàtafarina
 Gatalünga
 Gatina sùra canàl
Gatta
Gelfi (vd. *Chiosi di Gelfi*)
Gesiolo
Ghiazzera (vd. *Ortone della Ghiazzera*)
 Giardìna
 Ginévra
Gobbo
 Gréch
Guado delle Canne
 Guàrdie
 Guardìna
Guastij
 Gubèt
 Gürch del pedàgn (vd. an. *Pedàgn*)
Horto dell'Inverno
Incanetto (vd. *Canetto*)

India
Ingazzo
Ingüra
Inverno (vd. *Horto dell'Inverno*)
Ipòlito (vd. Sant'Ipòlito, casina
Sant'Ipòlito)
Ladén
Làma
Làme
Lamèt
Lamèt de sùra
Lamèt de sùta
Lamèta
Lamète
Lametto de Casa
Lamma d'Incanetto (vd. an. *Canetto*)
Lamma di Pelizoni
Lamòn
Legurèt
Liél grànd
Lìme
Lingüra
Lingürèt
Liprén
Lisetto
Longura
Longura Bassa
Longura del casello
Longura dela Moia
Longura di Mezzo
Longurotto di Pradelli
Lùer (vd. an. *Camp dela lùer*)
Luna
Lüna
Lupo (vd. *Vidore del Lupo*)
Madonna del Cataneo
Madunina
Madunina de l'Antojàno (vd. an. Anto-
jano)
Madunina de matiina
Madunina de séra
Maestà (vd. *Campo, Chioso della Maestà*)
Magasén
Magnà
Màntua (vd. *Casina Màntua*)
Màr grànd
Màr lùch

Marchisina
Màrena
Màrena del bÛsch
Marenéla
Màrnia Sùpèrba
Marosso
Marsènta
Marsènte
Martelén
Martelli
Martinoni
Martor
Màt
Meligaro
Melunèra
Mica (vd. *Strada de la mica*)
Michelèt
Mòja (vd. an. *Longura dela M.*)
Mòje
Monastéro
Monistirolo
Mòrt
Morti (vd. *Dosso de morti*)
Moschona (vd. *Campum Moschone*)
Munastér (vd. Monastéro)
Muròn
Murtén
Murùna
Muscùna
Naile
Navilio (vd. an. *Strada de navilij*)
Nicolo
Novella
Nuces
Nuéi
Nuéla a matina
Nuéla a séra
Nuéle
Nùs (vd. *Camp dele nùs*)
Nusèt
Nusèt
Olzana (vd. *Stanghetta Olzana*)
Òrt
Òrt de casina
Orto del Boselli
Ortone della Ghiazzera
Osteria

Pàcer
 Pagano
 Pagiùs
 Paletto
 Palòt
 Parosino
 Partidùr
 Pedàgn (vd. an. Gùrch del pedàgn)
 Péder (vd. San péder)
 Pelàt
 Pelino
 Pelino de sotto
 Pelizoni (vd. Lamma di Pelizoni)
 Pendènt de sùra
 Pendènt de sùta
 Pendente
 Pènsol restél (vd. an. Restél)
 Pèrgoi
 Piana del Dossello di Pradelli
 Pianòn
 Piantòn
 Piantoncello
 Pignöl
 Pilùs
 Pincion grànt
 Pinciunèr
 Pirèra (vd. Spinsòn pirèra)
 Pisani (vd. Dossi Pisani)
 Polina (vd. Chioso della Polina)
 Pòlo (vd. Camp pòlo)
 Ponchion di Pradelli
 Ponchiono
 Pontexellus de Zotha
 Ponzona
 Pòrta (vd. Camp pòrta)
 Prada
 Pradelli (vd. Dosso, Dossello de Pradelli)
 Pradello della Croce
 Pradello di mezzogiorno
 Pradello di Monte
 Pratus aree
 Prebènda
 Predéi (vd. an. Pradello, Longurotto)
 Presòn
 Prét (vd. Camp del prét)
 Prigione di Monte
 Prigione di sera
 Prope castrum
 Pugnolo
 Puledrén
 Puledrén grànt
 Quàder (vd. Camp quàder)
 Quadrén
 Quàter fii
 Redùnt (vd. Camp redùnt)
 Rènga (vd. an. Arengha)
 Renghél
 Rèsega
 Restél (vd. an. Pènsol restél)
 Riàde
 Righetto
 Ris de sùra
 Ris de sùta
 Risale
 Rišalèt
 Rišén
 Rišère
 Roggetta Moscona (vd. Roggetto)
 Roggetto
 Roncha
 Ronchetto verso mattina
 Ronchi
 Ronchisclavi
 Roncho
 Rosario de sotto della fornace
 Rosarolo
 Rossario de sopra
 Ròsta
 Rozzo
 Runchìn
 Ruperem
 Rùša Castègna (vd. Castègna)
 Rùša Filibéra (vd. Filibèra)
 Rùša Giardina (vd. Giardina)
 Rùša Màrena (vd. Màrena)
 Rùša Nöa (vd. an. Cambiaga)
 Rùša Stünàda (vd. Stünàda)
 S. Andrea (vd. Campo di S. Andrea)
 S. Petrus (vd. Strata S. Petri)
 S.to Rocco (vd. Campetto de S.to Rocco)
 Sàbet (vd. Vâl de sàbet)
 Salàm
 Salàm lùnc
 Sàles (vd. an. Carlòt del sàles)

Salèt
 Sampéder (vd. San Péder)
 San Carlo (vd. Camp San Carlo)
 SanCasà
 San Péder
 San Vidàl
 Sant' Antòne
 Sant' Ipòlito
 Sanvidàla
 Scàs
 Scasöla
 Selèt (vd. Salèt)
Seresa
Seriola Vetus
Serraglio grande
 Sesànta
Sgarlata
Sgarlutadus
 Sguàs
 Signurél
 Signurèt
Soregam
 Spén (vd. Camp spén)
 Spinàs
Spinon
 Spinsòn
Spinson del Chioso del Pignolo
 Spinsòn pirèra
Spinzon della Fornace
Spinzon di Pradelli
 Stànga (vd. an. *Bocca della Stanga*)
 Stanghetta Olzana
 Strada de la mica
Strada de navilij
 Stradello (vd. *Vidore di sotto il stradello*)
Strata S. Petri
 Stünàda
 Suarda (vd. Bocca suarda)
 Sumàsca (vd. Cünta Sumàsca)
 Süpèrba (vd. Màrnia Süpèrba)
 Süt (vd. Ciòs süt)
Teatini (vd. *Caselle dei Teatini*)
 Téer
 Tèsa
 Tevere (vd. Tramoncello Tevere, Téer)
Tighetto
Torbiano

Toyano (vd. Antojano)
 Traacòn
 Tramoncello Tevere (vd. an. Téer)
Traversino (vd. *Campo Traversino*)
 Trigol
 Tripé
 Tunöla
 Ufenèra
 Ùlp
 Urféa
 Ùsta àlta
 Ùstiina
 Vål de sàbet
Valetta di pradelli
Vallis galinorum
Vallonia
 Valòn
 Valüghiin
Vaprio
Venetia
 Vidàl (vd. San Vidàl)
Vidore del Lupo
Vidore di casa
Vidore di sotto il stradello
Vigna
 Vilànch
Zincolaro (vd. *Zoncolari*)
Zoncolari
Zotha (vd. *Pontexellus de Zotha*)



ATLANTE TOPONOMASTICO
DELLA PROVINCIA DI CREMONA
VOL. 13

CARTA TOPONOMASTICA DEL TERRITORIO COMUNALE DI TRIGOLO

alligato a:
Valerio Ferrari, Alfredo Labadini
Toponomastica di Trigolo, Cremona 2009

Digitalizzazione di Giada Delmiglio
CTR della Regione Lombardia alla scala 1:10.000, II ed., Parma 1994



